



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità



anno 79 n.98

giovedì 11 aprile 2002

euro 0,90  
+ Mantegna euro 2,50

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Scambio di cordialità fra alte cariche dello Stato. Ciampi: «Dal 1996 questo Paese ha creato un milione



e 800mila posti di lavoro». Berlusconi: «Serve un cambiamento titanico dopo l'inattività dei

precedenti governi». Ciampi era ministro dell'Economia. Berlusconi si è occupato dei suoi affari.

## Strage ad Haifa, il terrore continua

Prosegue la guerra anche in tutte le città palestinesi. Voci di eccidio a Jenin. Sharon si ribella a Bush: basta pressioni. Powell arriva oggi a nome di tutti

GERUSALEMME La guerra di Sharon non ferma il terrorismo. Ieri mattina un kamikaze palestinese si è fatto saltare su un autobus in servizio tra Haifa e Gerusalemme: otto morti. Nelle stesse ore Jenin cadeva sotto il controllo israeliano: fonti palestinesi parlano di almeno 500 vittime nella battaglia. È in questo quadro drammatico che oggi arriva Powell a Gerusalemme.

ALLE PAGINE 2-6

### Bin Laden

Il Pentagono si chiede: che fine ha fatto Osama?

LUBIN A PAGINA 7



### ISRAELE DEVE ESISTERE

Gad Lerner

Caro Muin Madih Masri, voglio esprimere innanzitutto ammirazione per la tua sensibilità umana. Anche in questi giorni terribili per il tuo popolo e per la tua famiglia assediata a Nablus, riesci a farti carico dell'angoscia e della sofferenza degli israeliani come parte inscindibile di un unico dramma. Se qualche tuo concittadino palestinese ti accusasse magari di debolezza per l'amicizia con cui ti rivolgi a un sionista (sì, nei giorni scorsi a Torino hanno scritto sui muri «Gad Lerner sionista» convinti di lanciare un'accusa), non dubitare: hai dato viceversa una prova di forza intellettuale.

SEGUE A PAGINA 30

### NON DA UNA PARTE SOLA

Stefano Levi Della Torre

Gentile Direttore, apprezzo come il giornale da lei diretto tratta il conflitto israeliano palestinese: con testimonianze e punti di vista a confronto da diversi versanti. Ora ho notizia che lei, come Gad Lerner, Luciano Canfora, Galli Della Loggia e altri, ha aderito all'appello di Giuliano Ferrara per un Israel's day. Mi permetto di sollevare qualche obiezione. Dell'appello di Ferrara («Israele deve vivere. La sua esistenza è un pegno della memoria universale ecc») condivido senza esitazione la prima frase: «Israele deve vivere». È un problema largamente incompreso e sottovalutato.

SEGUE A PAGINA 30

### STARE INSIEME A SINISTRA

Cesare Salvi

Le scorse settimane hanno visto fatti importanti a sinistra. La straordinaria giornata del 23 marzo ha dimostrato che quello del lavoro è un terreno decisivo di mobilitazione e unità. Il Congresso di Rc ha indicato novità rilevanti, sul piano ideale e su quello della proposta politica e programmatica: novità che avrebbero, a mio avviso, richiesto, dai Ds e dall'Ulivo, maggiore capacità di una positiva interlocuzione. L'Assemblea di domenica scorsa, infine, con la quale si è deciso di avviare il progetto di costituire l'Associazione «Aprile», pur con qualche persistente debolezza di impianto, ha rappresentato una significativa prova di vitalità della minoranza Ds, e di interlocuzione a sinistra. Molto di nuovo, insomma, si muove nel paese, a sinistra; qualcosa di nuovo, ma ancora troppo poco si muove nella sinistra politica.

SEGUE A PAGINA 31

## Occupare la giustizia, occupare la Rai

Castelli si scontra con il Csm, in tv preparano nomine di regime. Petruccioli: colpo al pluralismo

### LA VOCE DEL CAPO

Pasquale Cascella

Di tutto di più? Non poteva mancare certo l'indecenza nella Rai griffata Agostino Sacà. Mai prima si era visto un direttore generale della Rai lasciare l'intero Consiglio di amministrazione a girarsi i pollici in attesa che finisse di contrattare con la maggioranza di governo poltrone e strapuntini. Forse con un po' di complicità dello stesso neopresidente, visto che anche Antonio Baldassarre ieri si è presentato in ritardo di un'ora.

SEGUE A PAGINA 9

ROMA Giustizia e informazione, la destra vuole tutto. Ieri al Csm il ministro Castelli ha replicato a muso duro alle critiche dei magistrati, che lo accusano di voler riportare la giustizia agli anni 50: «Non intendo fare alcun passo indietro». Intanto la maggioranza del Cda Rai prepara le nomine ai vertici di reti e Tg all'inssegna dell'occupazione totale.

ALLE PAGINE 9 e 11

### Marzabotto

Il presidente tedesco Rau chiederà scusa per l'eccidio

SETTIMELLI A PAGINA 12



### Conti

### La «manovrina» di Tremonti

Bianca Di Giovanni

ROMA È il giorno della manovra, anche se Giulio Tremonti non la chiama così. Dopo una settimana passata a difendere i provvedimenti del governo in fatto di finanza pubblica, ieri l'indiscrezione: pronto un decreto che taglia le spese e cerca nuove entrate. Motivo? Tenere a freno quel deficit su cui da giorni l'opposizione lancia segnali d'allarme. Il testo messo a punto dall'Economia sarà discusso oggi in consiglio dei ministri. «Tagliate» del 40% le risorse di Via XX settembre, tassati gli utili non disponibili

delle cooperative, cancellati gli sgravi fiscali sulle fusioni bancarie. La Cassa depositi e prestiti (finanziatrice degli Enti locali) diventa braccio operativo della legge obiettivo per far partire le Grandi Opere (con soldi pubblici). Intanto Sirchia consulta Farmindustria per abbassare il prezzo dei farmaci e tenere a bada così la spesa sanitaria. Insomma, è un giro di vite. Ma Tremonti insiste: conti a posto, meno tasse dall'anno prossimo. Vincenzo Visco: «Il governo è vittima delle proprie bugie». Nicola Rossi: «Era doveroso intervenire».

A PAGINA 8

### TORNANO I PADRONI DEL VAPORE

Bruno Ugolini

Quando uno ha finito di leggere, o rileggere, «I padroni del vapore» di Ernesto Rossi, lo assale un sospetto. Quello di poter essere rapidamente iscritto nel partito di quelli che hanno l'ossessione del regime imminente. Perché le assonanze sono molte e fanno pensare. Come quel riferimento ad uno dei primi atti del governo Mussolini. È il 20 agosto 1923 e il decreto numero 1802 dispone l'abolizione dell'imposta di successione. C'è da sussultare, ripensando alle prime mosse del governo Berlusconi e alla straordinaria coincidenza. Anche se, certo, siamo ben lontani dalle squadracce di picchiatori assoldati per incendiare le Camere del Lavoro. Quest'edizione del testo di Rossi, sulla collaborazione tra fascismo e Confindustria durante il ventennio, curata da Mimmo Franzinelli per le edizioni Kaos, può, però, risultare utile. Non tanto per rinverdire le memorie del passato, quanto per leggere meglio il presente.

SEGUE A PAGINA 30

### STORIA D'ITALIA EINAUDI



domani con Panorama in edicola

### PRIMO LEVI, SE QUESTO È UN MONDO

Massimo Onofri

Sono passati esattamente quindici anni dalla tragica morte di Primo Levi: e l'editore Einaudi sta egregiamente continuando nel lavoro di ristampa e diffusione capillare dei suoi libri. Ormai i lettori hanno a disposizione tutto o quasi: a cominciare dai due eleganti volumi delle Opere (1997). Per non dire di quella progressiva riorganizzazione dell'intero corpus degli scritti attraverso titoli talvolta sorprendenti: è da poco in libreria, tanto per fare un esempio recentissimo, *L'asimmetria e la vita*, dove sono raccolti in volume per la prima volta, insieme ad un testo da poco ritrovato (*La comunità di Venezia e il suo antico cimitero*), articoli e saggi apparsi tra il 1955 e il 1987, che avevamo letto solo nella citata edizione delle Opere.

SEGUE A PAGINA 27

fronte del video Maria Novella Oppo

### Troppo poco

C'è una chissà perché, da quando tutti i tg hanno mandato in onda la dichiarazione del ministro Scajola sul «probabile suicidio» del tecnico informatico Michele Landi, abbiamo cominciato a dubitarne. Pregiudizio politico? No, è che non si capisce perché un ministro degli interni debba dare per conclusa un'inchiesta appena avviata. Infatti ieri questa ovvia constatazione è stata fatta anche dai parenti del morto ripresi durante il funerale. E la sera precedente a «Primo piano» altri parenti e amici avevano portato tanti elementi di dubbio da costituire quasi una certezza. Soprattutto è parso sicuro il pm palermitano che in passato lavorò con Landi e che sembra conoscere molto più del carattere dello studioso, di cui il pubblico invece conosce una sola foto, in cui sorride. Poi la tv ci ha fatto vedere l'esterno della sua casa, la stradina di un antico centro storico, la scaletta di pietra, il portoncino sigillato. E ci ha dato qualche notizia sul ritrovamento del corpo: le gambe che toccavano un divano; sul collo tracce di una corda diversa da quella con la quale si sarebbe impiccato; il computer acceso, perché Landi stava scrivendo. Ma non per questo ha lasciato una sola parola per parenti e amici. Il ministro Scajola, invece, anche questa volta ha parlato troppo o troppo poco.

HA SENTITO? LE INIZIATIVE DELL'ESPRESSO CONTINUANO. MIO MARITO NON PUÒ PIÙ VIVERNE SENZA.



ANCHE IL MIO. HA UN EDICOLA. Dal 12 aprile con L'Espresso il secondo Cd-Rom del «Corso di fotografia National Geographic», il secondo libro della «Cucina del mondo», (con ricette indiane e spagnole) e il secondo Cd delle «Canzoni del secolo italiano». L'Espresso

OGGI

LE RELIGIONI a pagina 28

DOMANI

LA SALUTE



giovedì 11 aprile 2002

oggi

l'Unità | 3

DALL'INVIATO Umberto De Giovannangeli

**HAIFA** L'illusione è durata dieci giorni. L'illusione che la «Muraglia di difesa» potesse bloccare i kamikaze. L'illusione si è infranta alle 7:15 del mattino (le 6:15 in Italia) sull'autobus della linea 960. Ciò che resta dell'illusione d'Israele è davanti ai nostri occhi: un autobus sventrato, ridotto ad un ammasso di lamiere contorte dall'uomo-bomba che la «Muraglia» di Ariel Sharon non ha fermato. L'esplosione avviene a ridosso di Yagur, un grosso incrocio proprio fuori dalle porte della città. L'orario di punta, l'obiettivo (un bus affollatissimo), la potenza dell'ordigno che il kamikaze aveva con sé nel corpetto nascosto sotto la camicia: tutto era congegnato per una carneficina.

Il bilancio dell'attentato è di nove morti (otto israeliani e il terrorista palestinese) e 12 feriti, tre dei quali sono in gravi condizioni. Tra le vittime c'è anche Noa Shlomo, nipote diciottenne dell'ambasciatore israeliano all'Onu Yehuda Lancry. La polizia crea un fitto cordone di sicurezza attorno all'area dell'esplosione. Si temono altri attentati, si cercano eventuali complici dell'uomo-bomba. L'aria attorno all'autobus è irrespirabile, impregnata di benzina, di lamiere fuse, di sangue. Un caldo opprimente fa il resto. «Un giornalista europeo si è degnato di venire a vedere i nostri morti - ci apostrofa un giovane poliziotto - li hanno massacrati e poi ci dicono che non dobbiamo reagire». Dopo aver pagato il biglietto all'autista, ricordano alcuni passeggeri, l'uomo è andato a sedersi a metà della vettura. L'autobus della linea 960, che collega Haifa a Gerusalemme, aveva lasciato da una ventina di minuti la stazione centrale della città portuale, nel nord d'Israele, quando il kamikaze fa esplodere il corpetto che ha addosso. La deflagrazione è fortissima. A testimoniare sono i pezzi di autobus, gli effetti personali dei passeggeri e i loro brandelli di carne proiettati a oltre 250 metri di distanza. La strage viene rivendicata da «Ezzedine al-Qassam», il braccio armato del movimento integralista palestinese Hamas: «Uno dei nostri martiri - recita un comunicato diffuso a Gaza - si è fatto esplodere dopo aver aggirato tutti gli sbarramenti di sicurezza israeliani, su un autobus in cui si trovavano decine di coloni e di soldati». Mentre alcuni altoparlanti ancora funzionanti diffondono un'altra rivendicazione, da parte delle brigate Al Quds, braccio della Jihad islamica. Ma per le autorità di Gerusalemme la responsabilità maggiore ricade sull'uomo che dal 29 marzo è confinato a forza in due stanze nel quartier generale di Ramallah: Yasser Arafat. «L'Anp e il suo leader sembrano essere animati da una inesauribile sete di terrore», afferma David Baker, uno dei più stretti collaboratori del premier Ariel Sharon. Immediata la replica palestinese: l'attentato, dice il segretario del governo dell'Anp, Ahmad Abdel Rahman, è la «risposta naturale a quanto avvenuto nei campi profughi e alla sporca guerra di Sharon. È lui

Ora si temono nuovi attacchi suicidi. Il premier accusa il capo dell'Anp assediato a Ramallah

”

Il pianto di una ragazza, in alto il luogo dell'attentato di Haifa  
Gali Tibbon/Ansa

DALL'INVIATO

**HAIFA** Voci da una città colpita al cuore dall'ennesima strage di innocenti. Voci di Yoram, Arieh, Avner, Melissa, Shai Oded, Ahmed, Amit, testimoni dell'attentato suicida sull'autobus della linea «960». Yoram Izenberg fa il camionista ed è arrivato sul luogo dell'attentato pochi minuti dopo l'esplosione: «È stato terribile - ci dice ancora sotto shock -. L'autobus era sventrato nella parte anteriore e per decine di metri erano sparsi

brandelli di carne umana». Voci da Haifa, dove anche un autobus può divenire il campo di battaglia per una sporca guerra. Arieh Golomb lavora in una stazione di benzina vicina all'incrocio stradale di Yagur dove è avvenuto l'attentato. «Ho visto passare l'autobus - racconta - era come sempre affollato. Pochi attimi dopo ho sentito un boato tremendo. Poi ho visto una nuvola di fumo alzarsi dal punto dell'esplosione. Assieme ad un mio amico abbiamo preso la moto e siamo corsi a vedere...».

A vedere l'inferno. «Non dimenticherò mai - afferma Avner Izenberg, l'amico di Arieh - quello che ho visto: braccia insanguinate che uscivano fuori dai finestrini, i gemiti dei feriti. Io e Arieh abbiamo cercato di aiutare una donna che era stata colpita allo stomaco... ma non abbiamo potuto fare nulla per lei, è morta tra le mie braccia».

Voci dall'incrocio della morte. Voci di chi cerca una spiegazione a questo scempio di vite umane e non riesce a darsela: «Non usciremo mai da questo incubo, mai...»,



“ L'illusione che la Muraglia di difesa potesse proteggere il paese è durata solo dieci giorni. Ieri un'altra bomba umana si è fatta esplodere ”

Hamas rivendica l'attentato sull'autobus diretto a Gerusalemme. Tra le vittime anche la nipote dell'ambasciatore israeliano all'Onu

# Israele ripiomba nel terrore kamikaze, 8 morti ad Haifa

Sharon agli Usa: basta pressioni, farò presto ma vado avanti. Un tragico errore incontrare Arafat



che ha scatenato la vile aggressione per distruggere il popolo palestinese e la sua Autorità nazionale. Nulla - conclude - potrà proteggere gli israeliani, se non la realizzazione del diritto dei palestinesi ad avere uno Stato».

In una Gerusalemme ancor più militarizzata per l'arrivo, questa sera, del segretario di Stato Usa, Ariel Sharon convoca l'ennesima riunione straordinaria del Consiglio di difesa.

duro» non arretra di un centimetro, almeno per ora, dalle decisioni prese: «Non possiamo assecondare - avverte - iniziative che mettano in pericolo i nostri cittadini e la sicurezza di Israele. Ogni incontro con Arafat è un errore terribile», perché «Arafat ne viene incoraggiato e quindi non sarà incline a ridurre il livello del terrorismo». L'offensiva proseguirà fino alla «realizzazione dei nostri obiettivi», ripete in serata durante un sopralluogo sul fronte di Jenin. Ma Sharon sa bene che un segretario di Stato (Powell) non è trattabile alla stregua di un generale di marine in pensione (Zinni) e che la Casa Bianca non può permettere l'ennesimo fallimento di una sua iniziativa diplomatica in Medio Oriente. Il pressing americano fa perdere le staffe al premier israeliano: gli Usa, si lascia andare Sharon, devono «cessare le pressioni» per indurre Israele a porre fine all'offensiva; un'offensiva, assicura, che verrà «completata quanto prima», lasciando così intravedere una possibile coincidenza temporale tra la conclusione della missione Powell e lo stop alle operazioni militari più significative in Cisgiordania. Ipotesi di compromesso che lo stesso Sharon adombra quando, dal bastione conquistato a caro prezzo di Jenin, afferma che i ritiri locali delle forze israeliane saranno possibili «in ogni luogo dove i nostri comandanti siano giunti alla conclusione che la permanenza non ha più motivo di prolungarsi».

Una valutazione tecnica, insomma, non condizionata dalla politica. Chi non ha alcun dubbio sull'esito fallimentare della missione di Colin Powell è Benjamin Netanyahu: «Non risolverà nulla», sentenzia l'ex premier (Likud), candidato alla successione di Sharon alla guida d'Israele: «Prima o poi - puntualizza Netanyahu - Arafat deve andarsene. Non essere ucciso, ma deportato». L'Israele ultranzista si rispecchia nelle parole di fuoco scagliate da «Bibi» contro la Comunità internazionale. Contro gli Usa, accusati di correre dietro un cessate il fuoco «che sanno benissimo sarà di breve durata», solo per ottenere l'appoggio dei Paesi arabi per un attacco contro l'Irak. Un *jacuse*, accusa che l'incontentibile Netanyahu estende al mondo intero, colpevole di applicare non due ma tre pesi e tre misure nel giudicare le azioni dei Paesi: «Uno per le democrazie, uno per le dittature, uno per Israele».

## nel bunker

### «Yasser si prepara a ricevere Powell»

**ROMA** «Subito dopo il bombardamento Arafat è venuto da noi per accertarsi che tutti stavamo bene, poi nel pomeriggio si è riunito con una delegazione di palestinesi. Erano qui per prepararsi a ricevere Colin Powell, si spera che questo incontro possa portare alla fine del massacro. Del resto il segretario di Stato americano è stato chiaro: ha detto di non voler vedere nessun carro armato circondare l'edificio dove è prigioniero Arafat». Rinchiusa da più di una settimana insieme ad altre 40 persone, tutte pacifiste come lei, nello stesso edificio dove è trattenuto il leader palestinese, Margaret, una francese di 50 anni, è una delle voci del bunker. Racconta una vita da reclusi in attesa della libertà. Arriverà con Powell? «Si spera. Il suo impegno e quello dell'Unione europea, che ha minacciato di interrompere i rapporti economici con Israele sono di sicuro segnali importanti», dice Margaret. Segnali, continua che avranno il loro peso. Logico intuire quale: il ritiro delle truppe israeliane dai Territori. Ma Sharon ha detto agli Stati Uniti di smettere di fare pressioni, lui continuerà l'offensiva. Come ha reagito Arafat,

le chiediamo. «Il nostro ruolo qui non è quello di fare dichiarazioni politiche al posto di Arafat, noi siamo qui per mostrarli la nostra solidarietà», dice Margaret. Poi aggiunge: «Sono intimidazioni, perché oltre che una guerra materiale quella israeliana è anche una guerra psicologica». Ma inefficace, si affrettava a precisare. «Il morale qui dentro è buono, Arafat sembra deciso a non mollare, così come tutto lo staff che lo circonda. Certo, non si fanno tante illusioni su Sharon, ma tutti sperano nell'impegno delle diplomazie europee e americane».

La situazione nel bunker intanto continua a peggiorare. Ieri ci sono stati altri attacchi, uno molto vicino all'edificio dove sono i pacifisti e Arafat. «Verso mezzogiorno abbiamo sentito gli spari, ci siamo subito messi in contatto con le persone che sono lì, fortunatamente a loro non è successo nulla». Paura? «No, oramai quella è passata, sentiamo spari tutti i giorni, dopo un po' ci si abitua». Ciò a cui non ci si abitua è invece la mancanza di acqua. «Continuiamo a non averne. Non per bere, quella ne abbiamo ancora un po', ma per lavarci nemmeno una goccia, da giorni gli israeliani non permettono di riparare le tubature, qui dentro ci sono ormai condizioni igieniche al limite della sopravvivenza». Cibo, ne avete? «Mangiamo scatolette, poca verdura, la frutta è merce rara. Siamo tutti dimagriti qui dentro, paradossalmente per noi questo posto si è trasformato in un involontario e terribile centro dimagrante».

clicca su

[www.pmo.gov.il/english/](http://www.pmo.gov.il/english/)

[www.likud.org.il/](http://www.likud.org.il/)

[www.avoda.org.il/](http://www.avoda.org.il/)

[www.golan.org.il/](http://www.golan.org.il/)

## «Ho visto il bus saltare in aria»

Parlano i testimoni della strage. «I feriti gridavano, per tanti non c'era più niente da fare»

sostiene Melissa Gilbert, una studentessa che abita vicino al luogo dell'attentato. Melissa trema ancora e non sa se ridere o piangere: «Dovevo prendere quell'autobus per recarmi a Gerusalemme. Se sono viva è solo per la telefonata della mia amica. E pensare che l'avevo anche trattata male per avermi fatto perdere del tempo».

«C'erano corpi dappertutto - è la testimonianza di Shai Attas, uno dei primi poliziotti ad accorrere sul luogo dell'attentato - e non era possibile capire chi era vivo e chi era morto... C'era una donna sol-

dato imprigionata tra le lamiere che invocava aiuto, ma quando è stata liberata era morta».

Oded Lefkovits è un giovane medico delle unità di pronto intervento dell'ospedale centrale di Haifa: «Mi sto specializzando in attentati - osserva amaramente -. In questi casi cerchiamo di intervenire sul posto per tamponare le ferite ed evitare ulteriori perdite di sangue. Ma il più delle volte siamo chiamati a riscontrare l'avvenuto decesso. I feriti - aggiunge - sono una ventina, tre dei quali appaiono in gravi condizioni». Il dottor

Lefkovits è tra i primi ad essere entrato sull'autobus dopo l'esplosione: «Ho prestato servizio militare in Libano - racconta - e so che cosa significhi vedere esplodere una carica al passaggio di un tank. Ma qui è peggio, perché non esistono vie di uscita, non possiamo trasformare ogni autobus in un carro armato».

Voci dalla laica Haifa, città di frontiera, dove ebrei e arabi israeliani continuano a frequentare gli stessi locali e a difendere una convivenza possibile. L'anziano Ahmed Massalha gestisce un bar sul

porto. «Quei criminali - afferma deciso - non solo massacrano gente innocente ma fanno il male degli stessi palestinesi. Cosa credono di ottenere con questi attentati? Daranno solo a Sharon altri motivi per attaccare». Ma c'è chi non è d'accordo con Ahmed. È il suo amico Amit Rubin: «Sbagli Ahmed - gli dice - quei terroristi godono del sostegno della loro gente, non vedi le immagini dei campi profughi che esultano dopo ogni strage? Ci odiano questa è la verità».

u.d.g.

“ Non ci sarà nessun salvacondotto per i palestinesi asserragliati nella basilica della Natività «Non abbiamo altra scelta ci sono almeno 10 terroristi»



Raggiunto da un proiettile nella sua cella un religioso armeno è stato trasferito a Gerusalemme L'esercito nega ogni responsabilità ”

DALL'INVIATO Gabriel Bertinotto

**GERUSALEMME** Passano i giorni e non si sblocca l'assedio israeliano alla basilica della Natività, a Betlemme. La notte neanche stavolta ha portato consiglio. Le autorità di Gerusalemme hanno respinto le proposte vaticane per una soluzione pacifica. E i cecchini hanno ferito, per fortuna non gravemente, un religioso, che si trovava nella sua cella. Il proiettile è penetrato attraverso la finestra chiusa, conficcandosi in una spalla. L'esercito ha negato per ora ogni responsabilità, sostenendo che solo l'esame della pallottola consentirà di stabilire chi ha sparato. Alludendo così alla possibilità che il frate sia stato colpito per errore dai miliziani palestinesi asserragliati nel tempio.

L'episodio è avvenuto ieri mattina. Il diacono Armen, 22 anni, era nella sua stanza, che si affaccia direttamente sulla piazza della Mangiatoia, la finestra chiusa. Non immaginava forse che un proiettile di grosso calibro può perforare un asse non troppo spesso. Racconta il superiore del convento armeno, padre Razmig, che la pallottola ha lasciato un foro del diametro di cinque centimetri. Il monaco è stato trasportato all'ospedale Haddassa Ein-Karem di Gerusalemme, accompagnato da un correligionario. Il chirurgo Avi Rifkin in serata ha fatto sapere che l'emorragia era stata bloccata ed il frate sembrava fuori pericolo.

Il no di Israele al piano presentato nei giorni scorsi dal Vaticano per una soluzione pacifica e onorevole per tutti, è stato pronunciato dal presidente Moshe Katsav che ha scritto una lettera al Papa comunicandogli che le forze armate del suo paese non hanno altra alternativa che continuare l'assedio, perché dare «un salvacondotto» ai «terroristi estremamente pericolosi» presenti nella Chiesa costituirebbe «un pericolo molto grave per la pubblica sicurezza».

Nei giorni scorsi le Chiese cristiane della Terra Santa (la basilica della Natività è cospirata da cattolici, ortodossi e armeni) avevano proposto che venisse organizzato un convoglio, che, al riparo di «garanzie internazionali», trasportasse i palestinesi rifugiati nella chiesa a Gaza. Nella lettera Katsav sostiene che «il nostro obiettivo è quello di sradicare questi terroristi armati, disarmandoli, dalla chiesa, e a questo fine le nostre forze si astengono da azioni che potrebbero procurare danni alla chiesa o al suo clero».

Katsav continua affermando che «siccome dare un salvacondotto a terroristi estremamente pericolosi presenti nella Chiesa costituirebbe un grave pericolo per la pubblica sicurezza, noi non abbiamo altra scelta che mantenere la nostra presenza nell'area attorno. Ci riposizioneremo una volta che i terroristi si saranno consegnati».

Il presidente lascia spazio a qualche espressione di rammarico, senza rinunciare a ribadire però la presunta ineluttabilità della scelta israeliana: «In ogni caso, date le circostanze, mi dispiace che, con tutto il rispetto e la considerazione che abbiamo per i luoghi sacri cristiani, non abbiamo alternativa a quella di impedire a questi terroristi armati palestinesi, che hanno assassinato ebrei innocenti e hanno trovato rifugio in un santuario sacro cristiano, di scappare e proseguire nei loro atti sanguinosi».

Unica concessione è la ribadita assicurazione che le operazioni militari non coinvolgeranno la Chiesa della Na-

# Spari sul convento, ferito un monaco a Betlemme

## Fallito il negoziato del Vaticano. Il presidente israeliano Katsav: «L'assedio continua»



In alto: la Chiesa della Natività di Betlemme illuminata dal fuoco israeliano. A destra: il Papa benedice le bandiere israeliana e palestinese. Massimo Sambucetti/Ap

# Delusa la S. Sede, francescani pessimisti

## L'accorato appello del Papa: «Imploriamo il Signore per la pace in Terra Santa»

Francesco Peloso

Forse la preghiera non fermerà la guerra, e tuttavia la mobilitazione delle coscienze in favore di una pace giusta e duratura passa anche per questo dialogo inesauribile fra gli uomini e Dio. È così che il papa, ancora una volta ieri mattina nel corso dell'Udienza generale, ha chiesto al suo popolo di pregare affinché gli sforzi diplomatici per una soluzione rapida del conflitto abbiano successo. Poi, durante il passaggio in mezzo alla folla sulla jeep bianca, Giovanni Paolo II ha salutato e benedetto le migliaia di fedeli accorsi ad ascoltarlo. A quel punto, fra i pellegrini, sono comparse due bandiere appese ad un'unica asta: i colori d'Israele e quelli dell'Autorità nazionale palestinese sventolavano insieme, simbolo semplice di una pace desiderata e possibile innalzato in piazza San Pietro. «Invito ora tutti

voi ad unirvi a me nella preghiera per implorare dal Signore la pace in Terra Santa», ha scandito il pontefice alla fine del suo discorso. «Chiediamo alla Vergine Santa - ha proseguito - di voler intercedere affinché abbiano successo gli sforzi in atto da varie parti per superare la tragica situazione in cui versano quelle popolazioni tanto provate. Preghiamo per la pace in Terra Santa, preghiera per la pace in Terra Santa!».

Ma la crisi di questi giorni ha assunto per il Vaticano e per tutta la Chiesa un significato particolare a causa della situazione sempre più critica venutasi a creare fuori e dentro la basilica della Natività a Betlemme. Le notizie su questo fronte non sono molto incoraggianti. Ieri è stata resa nota una lettera inviata dal presidente di Israele Moshe Katsav al papa nella quale in sostanza si ribadisce che i soldati non leveranno l'assedio alla basilica. «L'esercito israeliano non ha altra scelta che ri-

manere nelle immediate vicinanze per fare uscire i terroristi armati di Hamas, Jihad islamica e del Tanzim e disarmarli», ha scritto il presidente dello Stato ebraico. Katsav ha anche aggiunto però che i luoghi santi non saranno oggetto di nuove violazioni da parte dei militari. La diffusione del testo della lettera è stata una ulteriore doccia fredda sulle speranze di risolvere la crisi senza spargimenti di sangue. Le opzioni restano sempre due: o un prossimo attacco delle forze speciali, o un'attesa lenta finché la sete, la fame e le condizioni di vita non porteranno alla resa i palestinesi dentro la basilica. Nessun salvacondotto sarà possibile per loro ha spiegato il presidente Katsav, lasciandoli andare via costituirebbe al contrario un «grave pericolo per la sicurezza pubblica». Così la proposta di mediazione avanzata dalle chiese cristiane è stata definitivamente bocciata da Israele. Ora si guarda all'arrivo di Powell come all'

ultima speranza.

Al quartier generale dei francescani nei pressi del Vaticano, sono pessimisti. Dal convento, fra l'altro, trapela la decisione dei frati di restare nella basilica fino alle estreme conseguenze, anche opponendosi con la resistenza passiva all'irruzione dell'esercito israeliano. Ormai la possibilità del martirio dei frati viene avanzata in vista di una possibile fine cruenta dell'assedio che dura ormai da 13 giorni. Del resto, fanno notare dalla Curia generale dell'ordine, la storia della presenza francescana in Terra Santa conta già 300 martiri caduti per difendere i «Luoghi santi». La Custodia di Terra Santa ha chiesto nel frattempo di produrre il massimo sforzo diplomatico per trovare una soluzione. Da parte dei francescani - che si muovono in sintonia con le gerarchie vaticane - si sta cercando di coinvolgere il mondo politico italiano, dalla maggioranza all'opposizione.

Il segretario della Quercia ha incontrato l'ambasciatore israeliano Ehud Gol che ha espresso le sue preoccupazioni dopo l'ultimo attentato dei kamikaze ad Haifa

# Ciampi: «Basta con l'odio». Fassino: «Due Stati, due popoli»

**ROMA** «Bisogna saper dire basta alla guerra, basta all'odio». Richiamandosi alla tragedia della seconda guerra mondiale, il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha parlato degli «insensati conflitti di oggi» che si combattono in Medio Oriente. Ieri, intanto, dopo aver incontrato la scorsa settimana l'ambasciatore dell'autorità palestinese in Italia, Nemer Hammad, il segretario dei Ds, Piero Fassino, assieme a Luciano Violante e Gavino Angius, ha incontrato l'ambasciatore israeliano nel nostro Paese, Ehud Gol. «Abbiamo ribadito che bisogna interrompere l'escalation drammatica di violenza di questi mesi, riuscire ad impor-

re una tregua e consentire di riannodare i fili di un negoziato», ha spiegato Fassino alla fine del colloquio. Il segretario Ds ha sottolineato che si

Per il leader dei Ds se l'Italia saprà esprimere una posizione unitaria potrà contribuire alla pace ”

«deve essere una iniziativa forte della comunità internazionale» per «avviare una fase del tutto nuova caratterizzata dal ritiro delle truppe israeliane dai territori, dal blocco di qualsiasi attività terroristica e dalla ripresa di una fase di negoziati nella quale israeliani e palestinesi, assistiti dalla comunità internazionale, possano riprendere il discorso della pace». Fassino ha ribadito a Gol che la linea dei Ds è quella di «costruire le condizioni perché ci possano essere due stati per due popoli e, quindi, il riconoscimento dei diritti di entrambi i popoli di quella regione: quello di Israele di vivere in una condizione di sicurezza e quello del popolo palestinese ad avere una propria patria».

Per questo obiettivo «di convivenza e di pace - ha spiegato il leader Ds - noi stiamo lavorando e metteremo in campo tutte le iniziative in sede parlamentare e sede politica».

Gol, da parte sua, ha escluso il ritiro immediato dell'esercito israeliano dai territori. «L'attentato di ieri - ha affermato l'ambasciatore riferendosi all'ultimo attacco kamikaze ad Haifa - è la prova della difficoltà della situazione in cui si trova Israele: ventiquattro ore dopo il ritorno dell'esercito da Turkaren e Kalkiliya, c'è già un nuovo attentato contro di noi. Allora per noi è importante completare l'opera di sradicamento

del terrorismo che oggi è contro Israele ma domani sarà contro tutta la società occidentale. Questa lotta contro il terrorismo internazionale e palestinese è importante non solo per noi, ma per tutta l'Europa e la comunità internazionale». Riferendosi all'incontro con il vertice della Quercia Gol ha detto che «è stato per noi importante spiegare agli amici della sinistra italiana la nostra situazione e le difficoltà che Israele incontra in questo momento». Fassino, manifestando «cordoglio» per le vittime dell'attentato terroristico di Haifa, «che ha seminato nuovamente morte e terrore», ha ribadito che «ci deve essere il massimo impegno del no-

stro paese a concorrere a bloccare il ricorso alla violenza, favorire una tregua, favorire il ritiro israeliano dai territori e, al tempo stesso, lavorare

L'ambasciatore Gol ha escluso un ritiro immediato «Dobbiamo sradicare il terrorismo» ”

perché si blocchi qualsiasi attività terroristica e si riprenda il negoziato e il dialogo». Il leader della Quercia ha sottolineato come sia importante «uno sforzo solido e unitario di tutte le forze politiche». Per Fassino «la pace non è un obiettivo che appartiene a questo piuttosto che a quello», ma un impegno che deve vedere tutti lavorare «perché quella tragedia si fermi e si realizzi finalmente la ripresa di un negoziato».

«Quanto più le forze politiche italiane sapranno esprimere una posizione unitaria - ha aggiunto il segretario della Quercia - tanto più potrà essere efficace l'apporto dell'Italia ad una soluzione di pace».

Franco Mimmi

**MADRID** Non c'erano dubbi sui risultati della riunione a Madrid, ieri, di quelli che si potrebbero definire i Quattro Grandissimi (Stati Uniti, Unione europea, Nazioni Unite e Russia): tutti insieme hanno esortato Israele a fermare immediatamente le sue operazioni militari e a ritirarsi dai territori palestinesi, oltre che a consentire l'accesso alle organizzazioni e ai servizi umanitari; hanno proseguito invitando Arafat a fare ogni sforzo per evitare «atti terroristici contro israeliti innocenti»; e hanno concluso invitando Israele e Autorità Palestina a cooperare per ristabilire la calma e riavviare il processo negoziale, verso una pace globale che può basarsi sul piano proposto dall'Arabia Saudita.

Ma ovviamente, nonostante l'appoggio che è stato garantito al segretario di Stato americano da Kofi Annan per l'Onu, dal rappresentante della politica Estera comunitaria Javier Solana, dal ministro degli Esteri spagnolo Josep Piqué per la Ue, e dal suo omologo Igor Ivanov per la Russia, restano aperti tutti i dubbi sull'esito degli incontri che Colin Powell avrà con Ariel Sharon e (Sharon permettendo) con Yasser Arafat a partire da domani.

La dichiarazione conclusiva, dove i firmatari si autodefiniscono in modo un po' dolcissimo «il Quartetto», è stata letta da Kofi Annan. Vi si sottolinea la necessità che i Quattro coordinino le loro azioni per risolvere la crisi in Medio Oriente e perché vengano rispettate le risoluzioni delle Nazioni Unite. Tuttavia a Madrid non si è parlato di possibili sanzioni nei confronti di Israele, sicché una volta di più gli Stati Uniti mantengono un distinguo rispetto agli europei che invece di sanzioni si apprestano a parlare, nel parlamento comunitario.

Come si è detto, i partecipanti alla riunione madrileña ribadiscono la necessità che israeliani e palestinesi vivano fianco a fianco «entro frontiere sicure e riconosciute», e appoggiano «integralmente» l'iniziativa saudita (riconoscimento dello Stato di Israele da parte degli arabi, pace per tutti inclusi Siria e Libano), come pure la necessità di applicare i Piani Tenet e Mitchell per il cessate il fuoco e la fine di ogni attività di insediamento in territorio palestinese da parte israeliana. Essi stessi - il Quartetto - continueranno a seguire il processo con «consultazioni regolari al massimo livello». Gli Stati arabi e la comunità internazionale sono invitati a dare assistenza umanitaria ai palestinesi, e ad assisterli nella ricostruzione.

Ma riuscirà Colin Powell, adesso che ha l'appoggio di Onu, europei e russi, a convincere Sharon che la sua tattica della terra bruciata non può risultare vincente?

In realtà il fatto stesso che il segretario di Stato sia dovuto arrivare all'incontro di Madrid è un segno di debolezza e di confusione da parte dell'amministrazione americana, che avrebbe preferito di gran lunga evitarlo per dimostrare che la sua egemonia non

“ I quattro Grandi chiedono all'Anp di fermare il terrorismo e invitano le parti ad applicare le risoluzioni delle Nazioni Unite



Il documento finale fa propria la proposta di pace saudita: palestinesi ed israeliani devono convivere insieme entro frontiere sicure e riconosciute ”

# Europa, Russia e Onu d'accordo con Powell

Summit a Madrid: Israele si ritiri subito. Il mediatore Usa: importante l'incontro con Yasser



In alto: da sinistra Igor Ivanov, Kofi Annan, Josep Piqué, Colin Powell e Javier Solana nell'incontro di Madrid. Bernardo Rodriguez/Ansa



## Medio Oriente, ora gli Usa hanno fretta

L'ex generale non punta più solo sulla tregua. Vuole strappare un'intesa vera

Roberto Rezzo

**NEW YORK** Colin Powell è arrivato in Europa con un'agenda riscritta da cima a fondo. Tre giorni sono bastati al segretario di Stato Usa per gettare alle ortiche un anno di politica americana in Medio Oriente. «Dobbiamo agire molto più in fretta», ha detto Powell ai suoi collaboratori mentre era in viaggio verso Madrid, reduce da un giro di consultazioni con i leader del Marocco, dell'Arabia Saudita e dell'Egitto. I negoziati di pace fra israeliani e palestinesi non possono aspettare un completo cessate il fuoco.

È una sconfessione del cosiddetto piano Mitchell, un percorso a tappe elaborato dall'ex senatore di concerto con George Tenet, il numero uno della Cia. Il piano prevedeva un periodo di tregua da ambo le parti, necessario a ristabilire «un clima di fiducia reciproca», quale condizione indispensabile all'apertura di un tavolo di trattative.

«Dobbiamo agire molto più in fretta perché l'aspettativa è per un negoziato politico, non solo per il cessate il fuoco - ha dichiarato Powell. Concentrare l'attenzione sulla fine delle ostilità» ha dato la stura a

interminabili recriminazioni sui due fronti e «fatto perdere di vista il punto principale, che sono appunto i negoziati». L'amministrazione Bush ha sempre insistito che la fine della violenza era il prerequisito di qualsiasi discussione, ma questa strategia «non ha funzionato».

Il segretario di Stato è un ex generale, ha fama di essere un uomo pragmatico, e certo l'accoglienza che gli alleati arabi hanno riservato alla sua missione deve avergli aperto gli occhi. «Come possiamo parlare di pace quando i palestinesi vengono bombardati un giorno sì e l'altro pure - ha dichiarato un portavoce del governo egiziano - gli Stati Uniti ci facciano vedere qual è il loro potere di persuasione nei confronti di Israele».

L'ostinato rifiuto del governo israeliano di ritirare le proprie truppe dai territori occupati è stato fin dall'inizio il principale ostacolo alla missione di Powell. E causa di grave imbarazzo per la Casa Bianca. I toni fra il presidente George W. Bush e il premier israeliano Ariel Sharon sono saliti in questi giorni a un livello di asprezza che non ha precedenti nelle relazioni fra due governi legati da un patto di ferro. I media americani hanno parlato apertamente di sfida, riferendo dell'atteggiamento di Tel

Aviv nei confronti di Washington.

Le difficoltà che si trova ad affrontare in queste ore l'amministrazione americana sono evidenti nell'affanno delle trattative riservate in corso al palazzo di Vetro delle Nazioni Unite. Il consiglio di Sicurezza, riunito ormai con scadenza quotidiana, si trova all'ordine del giorno la richiesta dei paesi arabi per mettere in votazione sanzioni punitive nei confronti di Israele. Un provvedimento motivato con il mancato rispetto di ben tre risoluzioni del consiglio che domandano l'immediato ritiro dell'esercito dai territori palestinesi. Le sanzioni non hanno alcuna possibilità di essere approvate, gli Stati Uniti hanno sempre esercitato il loro diritto di veto in casi analoghi. Il portavoce della Casa Bianca, Ari Fleischer, mercoledì ha ribadito tutta la contrarietà a provvedimenti unilaterali, ma l'ambasciatore americano all'Onu, Nicholas Negroponte, ha un diavolo per capello. Se sarà costretto a imporre il veto sulle sanzioni, tutti i richiami degli Stati Uniti a Israele sembreranno soltanto un gioco delle parti, proprio come insinuano i paesi arabi. «Non c'è nessun bisogno di un'altra risoluzione», ha sibilato Negroponte secondo fonti diplomatiche, mentre cerca di convincere i rappresentanti euro-

pei a boicottare il voto.

L'amministrazione americana vive con fastidio una contraddizione che non sa risolvere: proteggere i propri interessi in Medio Oriente e allo stesso tempo non mostrare segni di cedimento nella guerra globale al terrorismo. Gli osservatori di Washington hanno parlato di un atteggiamento schizofrenico del presidente americano nei confronti del Medio Oriente. Bush guarda a Israele attraverso la lente del terrorismo e si identifica con lo Stato democratico vittima degli attentati. La sua base elettorale, in cui si trovano fondamentalisti cristiani e ultraconservatori, è schierata con Israele per partito preso. Lo sa bene l'ex premier Benjamin Netanyahu, che mercoledì ha parlato di fronte al Senato Usa, rivendicando il diritto di Israele a portare a termine le operazioni militari contro i terroristi. Bush allo stesso tempo capisce che se non si mette fine alla violenza fra israeliani e palestinesi gli Stati Uniti non hanno alcuna possibilità di trovare alleati per una missione che gli sta particolarmente a cuore: la fine del regime di Saddam Hussein in Irak. Senza contare la perdita di credibilità sulla scena internazionale. Anche a voler fare la guerra non c'è alternativa alla pace.

Al Parlamento europeo passa una risoluzione a maggioranza che invita il Consiglio e la Commissione a rivedere l'intesa politico-commerciale con Tel Aviv. Si spacca il Ppe

## Strasburgo vota per sospendere l'accordo tra Ue e Israele

DALL'INVIATO

Sergio Sergi

**STRASBURGO** «Sospendere l'Accordo di associazione tra l'Ue e Israele». Il parlamento europeo è stato esplicito nell'invitare a prendere una misura concreta cominciando a toccare l'intesa politico-commerciale con lo Stato d'Israele. L'invito al Consiglio Ue e alla Commissione, forse, non poteva essere più categorico con la risoluzione approvata ieri a maggioranza, ufficialmente con il voto di Pse, Verdi, Liberaldemocratici e Comunisti. E, paradossalmente, a rendere più severo il giudizio dell'assemblea di Strasburgo ha contribuito massicciamente il Ppe

che aveva, all'ultimo momento, dopo una drammatica riunione dei suoi deputati, sconfessato l'operato del suo negoziatore, il vicepresidente Ilkka Suominen, che aveva dato il via libera al documento di compromesso. Il testo presentato per il voto dell'aula, infatti, era meno drastico sulle misure da intraprendere nei riguardi del governo di Tel Aviv. Originariamente suonava così: «il parlamento...chiede di studiare come sfruttare in modo ottimale tutti gli strumenti a disposizione, compresa la sospensione dell'accordo euromediterraneo di associazione Ue-Israele». Il testo approvato dall'aula (269 a favore, 208 contrari, 22 astenuti) ha rafforzato questo passag-

gio perché il Ppe, nella furia di votare contro tutto, ha finito con il sostenere la versione proposta dai Verdi. In conclusione, la risoluzione è stata emendata e, alla fine, è venuta fuori così: «il parlamento chiede...di sospendere l'accordo di associazione...». Il Ppe è uscito dalla vicenda con la ossa rotte, dilaniato al suo interno perché molti deputati hanno votato a favore del documento.

Sospendere l'accordo, dunque. Senza mezzi termini. La dovuta cautela, frutto del compromesso, è sparita a dispetto degli equilibristi con i quali il capogruppo del Ppe, il tedesco Hans Pötering, ha cercato di giustificare il dietrofront annunciato poco prima

del voto. Una ritirata annunciata anche dagli italiani di An, originariamente a favore. A titolo personale, è rimasto sulle sue posizioni il capogruppo dei gruppi di destra, l'irlandese Gerard Collins, il quale ha mantenuto la sua firma. Tajani, di Forza Italia, ha giudicato «squilibrata» la posizione espressa nel testo. «Avremmo voluto», ha detto Pasqualina napoletano, Ds, negoziatore per conto del Pse - che una maggioranza molto più ampia approvasse la risoluzione. Noi abbiamo difeso il testo del negoziato convinti del suo testo fermo e chiaro. L'incertezza e la confusione nel gruppo del Ppe ha paradossalmente reso più severa la risoluzione nei confronti di Israele».

La risoluzione del parlamento ha avuto il merito di smuovere le acque di fronte ai mugugni e alle critiche per le posizioni timide dell'Europa. In verità, il documento se costituisce un segnale forte per il governo Sharon, ha mantenuto intatta la richiesta alla parte palestinese di «compiere ogni sforzo» per impedire gli atti di terrorismo degli «estremisti palestinesi» che il parlamento condanna «energicamente». Ma poi ha ribadito la condanna contro la politica di Tel Aviv che viola il diritto internazionale, ha sostenuto le decisioni prese all'incontro di Madrid, ha invitato i governi dell'Ue a prepararsi quando sarà il momento di invia-

re una forza di interposizione, ha insistito per imporre l'embargo sulla fornitura di armi alle due parti. Il commissario alle Relazioni esterne, Chris Patten, ha detto di ritenere «prematura» la sospensione dell'accordo tra Unione e Israele e ha invitato a discutere il problema nella riunione del Consiglio di associazione, una proposta fatta l'altro giorno da Prodi e anche sostenuta dal parlamento nella risoluzione.

Il voto dell'aula è stato salutato come «molto importante» dal rappresentante dell'Anp in Italia, Nemer Hammad, presente a Strasburgo su invito della Delegazione Ds. «La risoluzione - ha aggiunto - finalmente parla chiaro a Israele e indica la possibilità

di decisioni a livello economico. Essa può aiutare le correnti progressiste della società israeliana e orientare l'opinione pubblica di quel paese». L'ambasciatore d'Israele presso l'Ue, Harry Kney Tal, anch'egli presente a Strasburgo, ha giudicato «parziale» il ruolo dell'Europa. «Non ho mai sentito il parlamento minacciare Arafat di toglierli i dieci milioni al mese di euro che riceve dall'Unione».

L'ambasciatore ha lamentato che «domani i giornali in Israele diranno che l'Europa chiede delle sanzioni per Israele». La situazione in Medio Oriente sarà affrontata nuovamente lunedì prossimo a Lussemburgo dai ministri degli Esteri.

giovedì 11 aprile 2002

oggi

rUnità

7

## Processo contro Milosevic Un anno per concludere l'accusa

Un anno di tempo, non di più. «Nell'interesse stesso della giustizia», ha sottolineato il presidente della Corte, il giudice Richard May. L'accusa contro Milosevic dovrà accelerare i tempi, il processo contro l'ex presidente jugoslavo davanti al Tribunale penale internazionale non potrà andare avanti a tempo indeterminato. «Dobbiamo fissare un termine - ha detto ieri May - L'accusa avrà un anno di tempo a partire da oggi per concludere». Sin dall'apertura del dibattimento, il 12 febbraio scorso, la Corte ha cercato di richiamare il procuratore Carla Del Ponte ad una maggiore rapidità d'esposizione. I tre giudici hanno limitato il numero dei testimoni dell'accusa, sollecitando una maggiore rapidità negli interrogatori. Carla Del Ponte aveva inizialmente stimato in due anni il tempo necessario per concludere il processo contro Milosevic, che deve rispondere di crimini di guerra, crimini contro l'umanità e genocidio, in relazione ai conflitti in Bosnia, Croazia e Kosovo. Lo stesso ex presidente jugoslavo aveva chiesto di dilazionare i tempi delle udienze per aver modo di preparare i contro-interrogatori dei testi. «Il processo deve avere una durata ragionevole», ha tagliato corto May.



## New York

### Il sindaco Bloomberg testimonial degli spinelli

Roberto Rezzo

**NEW YORK** Il sindaco miliardario Michael Bloomberg si è trovato suo malgrado a essere il protagonista di una campagna pubblicitaria per la legalizzazione della marijuana. In campagna elettorale gli avevano chiesto: «Ha mai fumato uno spinello?». In primo piano a tutta pagina sul New York Times di mercoledì lui ripete: «Ci può scommettere. E mi è anche piaciuto».

«Finalmente un politico onesto», recita il titolo dell'annuncio realizzato dalla Norml, l'organizzazione che si batte per la depenalizzazione dell'uso delle droghe leggere, per concludere «Fumare marijuana è normale». I creativi non hanno dovuto rompersi la testa per trovare uno slogan azzeccato, è bastata la citazione di un'intervista per trovare anche il testimonial.

L'associazione, la cui sigla significa National Organization for the Reform of Marijuana Laws, ha investito mezzo milione di dollari per tappezzare di manifesti New York e acquistare spazio a pagamento sui giornali. I responsabili invitano anche a spedire messaggi all'indirizzo di posta elettronica del sindaco (<http://nyc.gov/html/mail/html/mayor.html>). Questo il testo che suggeriscono: «Grazie per essere stato onesto e trasparente sul suo personale uso e apprezzamento della marijuana. In questa città ci sono milioni di persone che come lei apprezzano la marijuana, e milioni di persone che non fumano ma che sono contrarie all'arresto dei consumatori responsabili. È giunto il momento di far coincidere la legge con questa realtà».

Un appello rivolto «con tutto il rispetto» a Bloomberg perché metta fine all'accanimento delle forze dell'ordine contro chi fuma uno spinello. Ogni anno negli Stati Uniti 33mila persone finiscono sotto processo per uso personale di cannabis e derivati, e a New York la polizia non ha smesso le consegne della «tolleranza zero» voluta dall'ex sindaco Rudolph Giuliani.

Bloomberg, un ex democratico passato ai repubblicani quando si è visto offrire una candidatura, ha fatto sapere che in qualità di sindaco intende far applicare la legge, indipendentemente da quanto possa aver detto in passato a proposito di droghe. «Il fatto che stiano utilizzando il mio nome non mi fa certo impazzire di gioia - ha dichiarato Bloomberg - ho le mani legate per via del primo emendamento». Al sindaco gli avvocati hanno spiegato che la libertà di espressione è garantita dalla Costituzione degli Stati Uniti. Non fosse per la prescrizione del reato, con la sua confessione sarebbe stato lui a rischiare guai con la giustizia, non chi ha riportato pari pari il testo di un'intervista.

# Le orme sbiadite di Bin Laden

Per il Pentagono la caccia continua. Ma sui giornali Usa nessuno ne parla più

Flaminia Lubin

**NEW YORK** «Mi sembra che non ci siano più stati video di Osama Bin Laden. Questo credo, anche se piccolo, sia un segno che Bin Laden sia occupato a nascondersi e a proteggersi, piuttosto che a fare video promozionali». Così ha risposto, ad un recente briefing del Pentagono, il ministro della difesa Donald Rumsfeld alle incalzanti domande dei giornalisti che gli chiedevano dove fosse finito Osama Bin Laden. Il ministro ha ricordato l'anniversario di sei mesi di guerra in Afghanistan, sei mesi in cui i soldati americani hanno cercato di distruggere il network di Al Qaeda e hanno cercato di catturare il maggior numero di soldati talebani possibile. La stampa, sempre in quest'incontro, ha domandato se l'amministrazione fosse rassegnata al fatto che Osama Bin Laden e i suoi più stretti collaboratori non verranno mai catturati.

«La missione in Afghanistan non è conclusa, avevamo detto che sarebbe stata

una guerra lunga e lo sarà, noi pensiamo che in questo momento i terroristi in Afghanistan trascorrono il loro tempo a cercare di nascondersi piuttosto che a mettere a punto attacchi terroristici e questo è già un primo obiettivo raggiunto», ha risposto il ministro che ha aggiunto: «Noi ci auguriamo, se ci riusciamo, di catturarli tutti, tutti dal primo all'ultimo e stiamo lì per questo». «Una missione senza fine», lo affronta una giornalista. «No affidaremo il compito di continuare il nostro lavoro di campagna contro il terrorismo ai soldati del governo afgano quando le cose si saranno stabilizzate e loro saranno in grado di poterlo fare».

Erano giorni che negli Stati Uniti non si parlava dello sceicco saudita e il silenzio su questo personaggio è destinato a tornare. Perché la faccenda Bin Laden è stata superata dagli eventi e perché l'operazione per catturarlo continua e dunque la coscienza dei leader americani non ha nulla da rimproverarsi a riguardo. Anche la stampa statunitense quella potente, quella dei grandi e autorevoli giornali, ha smesso

di inseguire una caccia aperta che forse avrà successo e forse no, ma che continuare a domandarselo non ha più senso. I giornali devono vendere anche qui, come in ogni altro paese del mondo e l'Afghanistan non fa più notizia. È durata un paio di giorni la preoccupazione per il terremoto che ha colpito il paese, il mese scorso. In pochi sanno se l'operazione Anaconda, la missione militare attuata per accerchiare i terroristi di Al Qaeda e i Talebani sia conclusa o meno. L'Afghanistan è visto come una nazione con poche speranze, le sue montagne e caverne ospitano pericolosi personaggi e nei suoi campi si coltiva oppio, per il resto rimane il rurale e medievale paese di sempre.

In America ci sono tanti ebrei e tanti arabi. Vivono nelle stesse città, in quartieri vicini, sono vicini di casa, molti dei loro figli giocano negli stessi parchi giochi, le madri fanno la spesa negli stessi supermercati. Questa gente, in questi giorni guarda al Medio Oriente, alla loro gente che soffre laggiù. Ma non solo questi cittadini, ma tutti quelli soprattutto di New York, di

Washington, di Filadelfia, di Boston, vivono la guerra in Israele con un senso di angoscia. E la cosa che di più li terrorizza sono gli attacchi kamikaze. Kamikaze, anche se molto sofisticati, sono i responsabili degli attacchi in America. E l'uomo che si suicida per una causa fa paura all'americano, perché ne teme l'imprevedibilità e la possibilità che la sua azione possa non essere evitata. Una nazione che sperava di riconquistare una certa fiducia ha rimesso tutto in discussione dopo essersi resa conto quanto possa essere strutturata la realtà degli uomini-bomba. E sul terrore che provoca questo modo di uccidersi e di uccidere, le penne americane hanno scritto editoriali e prime pagine, dimenticando così colui che era considerato fino a poco tempo fa il nemico numero uno. I soldati Usa costringono lo sceicco a rimanere rinchiuso, gli hanno catturato centinaia di soldati e uccisi altrettanto, ora lui fa meno paura, fa meno notizia. Anche perché c'è la grande speranza da parte del governo che lui non abbia modo, in questo momento, di orchestrare altri attac-

chi.

L'America ha in mano Abu Zubaydah, uno dei leader della rete di Bin Laden, lo hanno catturato i pakistani. Il terrorista è ferito gravemente, ma le sue condizioni pare stiano migliorando. Dal Pentagono non fanno sapere dove è rinchiuso e quando cominceranno ad interrogarlo. Si aspettano che parli e che collabori, o si aspettano di farlo parlare e collaborare. Nel frattempo si stanno creando le condizioni per lanciare un'altra guerra. Quella non al nemico numero uno dell'America, ma al nemico di sempre, quello che perseguita gli ultimi tre presidenti americani senza tregua e che va a tutti i costi abbattuto. Tutta la politica di Bush, stando ai grandi analisti politici, è influenzata dalle decisioni da prendere nei confronti di Saddam Hussein e dalle alleanze che il capo di stato statunitense riesce ad ottenere per questa futura azione militare. E sarà più facile vedere nelle prime pagine dei giornali e nelle aperture dei telegiornali la faccia del leader iracheno piuttosto che quella dell'artefice dell'11 settembre.

**CI SONO TANTI MOTIVI PER CUI FIAT PUNTO È LA PIÙ VENDUTA IN ITALIA. OGGI CE NE SONO DUE IN PIÙ.**

COGLI  
l'attimo



Finanziamento  
in 36 mesi  
a tasso zero fino a  
**€ 6.200\***  
**L. 12.000.000**

+

Supervalutazione  
del tuo usato  
che vale zero di  
**€ 1.300**  
**L. 2.517.000**

Fino al 30 aprile.

\*Esempio di finanziamento per Fiat Punto. Importo massimo finanziabile: Euro 6.200 - in 36 rate da Euro 172,22. Spese gestione pratica Euro 129,11 + bolli TAN 0%, TAEG 1,38%. Salvo approvazione SAVA.

**2+**  
Su tutta  
la gamma Fiat  
2 anni di  
SuperGaranzia  
con chilometraggio  
illimitato

**Vi aspettiamo presso le concessionarie e succursali Fiat.**

**FIAT**  
www.buy@fiat.com



giovedì 11 aprile 2002

la politica

l'Unità

9

Natalia Lombardo

**ROMA** Tutto azzerato sulle nomine Rai. Tutto rinviato ad oggi. Il puzzle di nomi proposto dal direttore generale, Agostino Saccà è saltato. Uno schema «irricevibile» per i consiglieri di opposizione, Carmine Donzelli e Luigi Zanda. Ma non sono mancati i veti incrociati della maggioranza e un braccio di ferro a tre fra An, Lega e Udc.

Dopo le discussioni accese anche se «senza parolacce», come ha ironizzato il presidente Rai, Antonio Baldassarre, è lui stesso a chiedere di ripartire da zero: proposte «non soddisfacenti», con nomi «dei quali almeno per una metà non ero a conoscenza», avrebbe detto alle cinque, riconvocando il Cda oggi alle tre.

La giornata di ieri si è aperta con un quadretto messo a punto la sera prima, sul quale Maurizio Gasparri, dopo l'incontro con Berlusconi, già trionfava per l'en plain di An sul secondo canale, con Massimo Magliaro a Rai2 e Mauro Mazza al Tg2; un disegno poco gradito a Fl e ribaltato da Saccà. Alle dieci di mattina Zanda e Donzelli si presentano a Viale Mazzini per un «preconsiglio» che risulta fantasma. Se ne vanno, tornano alle 12: il Cda esiste. Nel frattempo si consuma un «giallo» tutto verde padano: alle 11,21 l'Ansa trasmette un ultimatum di

# Rai, la proposta indecente di Saccà

*Nomine, accoppiate impensabili anche per la Destra, si rinvia. Petruccioli: «Servizio pubblico a rischio»*



Bossi: «Nessuna nomina Rai può avvenire se non in contemporanea alla creazione di una rete federalista». Alle 12,09 arriva la smentita della Lega: «È una nota vecchia inviata per errore dalla sede nazionale del partito». Eppure Bossi è infuriato, pronto a chiamare il Cavaliere, e presenta la lista della spesa: il condirettore della «Padania», Baiocchi come vice al Tg1, al Tg regionale Bracalini (collaboratore di «Libero»), Antonio Marano al centro di produzione di Milano.

Alle 12 il consiglio si riunisce e Saccà si presenta con il puzzle che sfilava seconda rete ad An: Rai1 a Sergio De Luca (suo stretto collaboratore), Tg1 a Clemente Mimun; Rai2 a Angela Buttiglione (graditissima a Casini), Tg2 a Mauro Mazza (An); Rai3 a Gianni Minoli (attri-

buito all'opposizione, ma dalla maggioranza) o a Cereda, Tg3 a Antonio Di Bella con i Tg regionali scorporati affidati a Bragalin (Lega); la direzione del Gr a Massimo Magliaro (An, ex portavoce di Almirante); Valzania (Ccd) alle reti radio, Comanducci (vicinissimo a Previti) alla Divisione 1, concessa la Divisione 2 all'opposizione. A quel punto Donzelli e Zanda fanno saltare il tavolo, tanto che si ipotizzano le loro dimissioni, voce poi esclusa: «È peggio di quello che potevamo immaginare, è inaccettabile per noi», tuona l'editore vicino ai Ds. Ma anche Marco Staderini, consigliere centrista non accetta l'aver tolto la Buttiglione dal Tgr. E An, che non ha un membro nel Cda, si fa sentire: Magliaro rifiuta la guida dei giornali radio. Alle tre i Cda si riconvocano per sconvocarsi

subito; ci sono anche le audizioni in commissione Finanza al Senato per Baldassarre come presidente della Sisal e Staderini presidenti di Lottomatica. Conflitto di interessi per la doppia carica? Baldassarre lo esclude. Lascia immaginare una fumata nera e avanza dubbi sull'auspicata unanimità di voto. E la politica? Non è fuori dalla porta: telefonate fra i leader, quelle che pare ci siano state fra Montecitorio e Palazzo Chigi, gli interventi dietro le quinte di Berlusconi e di Fini.

Si riparte da zero, «tutto in discussione», commenta Donzelli alle otto e mezza di sera, dopo le riunioni informali, e qualche apertura della maggioranza potrebbe esserci, restando la Buttiglione a Rai2. Sembra che l'ipotesi Minoli a Rai3 resti in campo, anche se dal Botte-

ghino si avanza il nome di Antonio Poli-

gino si avanza il nome di Antonio Poli-

## ecco la squadra proposta dal direttore generale

**Sergio De Luca**  
designato direttore  
di Raiuno

Attuale vicedirettore di Raiuno, ha alle spalle una lunga carriera nella tv di Stato. È stato notista politico e poi vicedirettore del Tg2. È stato anche vicedirettore di Raitre e collaboratore di Pedullà. Politicamente è un ex socialista, ora vicino al centrodestra e in particolare a Forza Italia. È molto legato al neodirettore generale Agostino Saccà di cui è considerato l'uomo di fiducia.

**Clemente J. Mimun**  
designato direttore  
del Tg1

Nato a Roma nel 1953, ha cominciato a lavorare a 17 anni all'Asca. Nel 1983 approda alla Rai. Ha lavorato 7 anni al Tg1 come cronista parlamentare e responsabile dei servizi speciali. Nel 1990 è diventato capo del servizio politico al Tg2. Politicamente è vicino al centrodestra. Nel '91 abbandona la Rai per Mediaset, dove diventerà direttore del Tg5. Nel '94 rientra in Rai. Letizia Moratti lo nomina direttore del Tg2, carica che tuttora ricopre.

**Angela Buttiglione**  
designata direttore  
di Raidue

È l'attuale responsabile delle Tribune e dei servizi parlamentari della Rai. Sorella di Rocco, è considerata in quota Ccd-Cdu. È entrata nella tv pubblica alla fine degli anni 60 con il corso per radiotelefonisti che ha «laureato» anche Vespa, Fragnese, Pizzul. È stata fra le prime donne conduttrici del Tg1 e capo della direzione esteri della Rai. Nel 1995 è stata nominata presidente di Rai Corporation.

**Mauro Mazza**  
designato direttore  
del Tg2

Attualmente è vicedirettore del Tg1. Agli inizi della carriera ha lavorato all'agenzia di stampa Adn-Kronos e al giornale radio. È entrato in Rai nei primi anni '90 in quota socialista. All'epoca era vicino a Claudio Martelli, ma l'approdo alla tv pubblica è dovuto anche ai buoni rapporti con Pippo Marra, patron della Kronos. Oggi è politicamente vicino ad An e gode della stima personale del neodirettore Saccà.

**Gianni Minoli**  
designato direttore  
di Raitre

Nato nel 1946, ha alle spalle un trentennio di carriera. Entra in Rai nel 1972. Nel '93-'94 è direttore di RaiDue; nel '96-'98 di RaiTre. Il suo nome è legato a Mixer, ma ha realizzato anche *Quelli della notte*, *Blitz*, *Elisir* e *Maastricht-Italia*. Dopo una rottura polemica con la Rai, nel 2000 è a Stream come direttore del prodotto. Sette mesi dopo si dimette per divergenze con l'a.d. Lucia Morselli. Politicamente è considerato «indipendente».

**Antonio Di Bella**  
designato direttore  
del Tg3

Figlio dell'ex direttore del Corsera, è nato nel 1956. Nel 1978, è assunto alla redazione regionale Rai di Milano dove diventa inviato speciale e poi vicecaporedattore del Tgr. Nel 1991 è inviato a New York, poi diventerà corrispondente dagli Usa. Rientrerà in Italia nel '96 come responsabile della redazione milanese del Tg3. Nel 1998 è condirettore di Tg3-Tg, poi vicedirettore del Tg3. Vicino ai Ds, l'anno scorso gli è affidata la direzione del Tg3. (schede a cura di Federica Fantozi)

## Tv, ecco le regole per lo sciopero

**ROMA** «La Giunta della Federazione Nazionale della Stampa Italiana ed il Dipartimento emittente nazionale della Fnsi hanno esaminato le modalità di partecipazione dei giornalisti radiotelevisivi allo sciopero generale del 16 aprile. Nel corso delle riunioni, alle quali hanno partecipato anche l'esecutivo dell'Usigrati, il coordinamento dei cdr del gruppo Mediaset e i rappresentanti delle strutture di base del settore, è stato deciso di dare rigorosa attuazione alle norme di legge che regolano lo sciopero dei giornalisti nel servizio pubblico radiotelevisivo. In particolare, pur prevedendo la legge che venga assicurato fino al 50% del servizio, le nuove norme interpretative definite per i giornalisti della Rai consentono di assicurare finestre informative di non più di sei minuti nei Tg e nei Gr a cura dei comitati di redazione senza servizi filmati. La Giunta della Fnsi ed il Dipartimento Emittente hanno deciso che, in questa occasione, i giornalisti dell'emittente nazionale privata parteciperanno allo sciopero con le stesse modalità dei colleghi della Rai in analogia con quanto avvenuto nel corso della vertenza per il rinnovo del contratto. Il Sindacato dei Giornalisti ha inoltre deciso che i giornalisti delle emittenti radiotelevisive private locali parteciperanno allo sciopero secondo modalità da concordare con le singole Associazioni Regionali di Stampa competenti per territorio.»

## la nota

### L'ARIA È DIVENTATA TROPPO PESANTE ANCHE PER BALDASSARRE

Segue dalla prima

Doveva, il presidente, aver creduto che sarebbe stata sufficiente a Saccà per cesellare la spartizione destinata a far impallidire il vecchio Massimiliano Cencelli, autore del manuale con cui la Dc di un tempo regolava minuziosamente le quote proprie e altrui. Ingenuamente. Ha dovuto mettersi pure Baldassarre in anticamera (mentre i consiglieri dell'opposizione Carmine Donzelli e Luigi Zanda andavano a prendersi almeno un po' d'aria fresca), per poi trovarsi di fronte al piatto rancio preparato dalle parti di palazzo Chigi. Indigeribile non solo per i due consiglieri d'opposizione, che si sono subito alzati e questa volta non per una passeggiata ma proprio per andarsene a casa, con ogni probabilità a scrivere le rispettive lettere di dimissioni. Ma anche per Baldassarre, tant'è che ha dovuto azzerare tutto, inventandosi una tornata informale e rinviando la seduta ufficiale del Cda ad oggi, nell'estremo tentativo di non ingurcire l'amaro calice.

Guarda caso, Saccà si è presentato, intorno alle 13, giustificando il ritardo con un «mal di pancia». Deve essere un effetto collaterale del nuovo metodo maggioritario. Ovvero pigliatutto: divisioni, reti, telegiornali, radiogiornali. E c'è sempre l'Umberto Bossi di turno che vuole, appunto, di più. Non l'aveva gridato al congresso di An? «Riformare, riformare, riformare», con quell'accento che tradisce il significato vero: «Occupare, occupare, occupare?»

La giornata ha avuto picchi di tragico-ridicolo che la dicono lunga sul modello della spartizione

Volontariamente o meno, Bossi ha svelato gli altarini. All'ora faticata, quella prevista per la riunione del pre-consiglio, il suo ufficio stampa ha diffuso una sorta di dichiarazione di guerra: «Nessuna nomina Rai può avvenire se non in contemporanea alla creazione di una rete federalista». Controindicare alle 12, la dichiarazione è annullata: «Vecchia, inviata per errore». Equivoco providenziale, se nel «pacchetto» confezionato da Saccà è spuntata la direzione ad hoc per i Tg regionali. Destinata a un tal Bracalini. Che deve essere di sicura fede federalista, come preteso da Bossi con quell'altolà, poi ripudiato, alla «sorella dell'amico» che di sensibilità federalista ne avrebbe «quanto un elefante». Angela Buttiglione, se era la sorella del ministro delle Politiche comunitarie il bersaglio (ma

come dubitare?), deve averci guadagnato, visto che Saccà ha incassato il suo nome per la seconda rete. Esattamente quella della discordia tra An, che l'avrebbe voluta tutta per sé, e la Costituente Unione democratica cristiana che ha come padre putativo Pier Ferdinando Casini. Che non poteva certo deludere l'amico Buttiglione. Ma, una volta soddisfatto Berlusconi con il giuramento che non c'è alcun «asse» in vista di ipotetiche successioni, riecco Gianfranco Fini spartirsi con gli ex dc il secondo canale: rete alla Buttiglione, tg a Mazza. E siccome Fini ha ancora da reclamare per l'assenza di un suo uomo nel Consiglio di amministrazione, la compensazione per An arriva con Magliaro ai Gr. Ma è pur sempre Forza Italia, il partito del premier, a far la parte del leone: un canale omogeneo,

il primo, con De Luca alla rete e Mimun al Tg. Balzania alla rete radiofonica, Comanducci alla potente prima divisione. Tutto a posto? Già quel dividendo spazioso da marchiare con le distinte identità politiche la dice lunga su quali siano i reali rapporti interni alla maggioranza: sarà pure «infrangibile», come assicura il premier, ma solo perché ogni componente può contare su una propria ridotta fortificata dove coltivare l'immagine presente e le ambizioni future.

Non si ritrovano in ordine, però, né il vincolo del pluralismo, richiamato a ogni piè sospinto dal capo dello Stato, né il rispetto dell'autonomia, rivendicato dal presidente della Rai. Per soddisfare i famelici alleati, Saccà ha dovuto volta a volta togliere aria all'opposizione fin quasi a soffocarla, espropriando il Tg3

(sempre con Di Bella) dei Tg regionali, cercando di marginalizzarla nelle divisioni (la seconda per Del Bosco e quella radiofonica per Ruffini), per giunta cercando di insinuare contraddizioni e divisioni come con la sostituzione di Cereda con Minoli dalla terza rete. A conti fatti, sul piano della faticata audience come su quello del budget, appena un 10% dell'intero sistema radiotelevisivo dovrebbe in qualche modo corrispondere all'area culturale rappresentata dal cen-

E la riunione di oggi potrebbe addirittura non tenersi. La notte di riflessione dei consiglieri Zanda e Donzelli

trosinistra. Come a dire, le briciole del banchetto monopolistico.

Già, il casellario di Saccà, proprio perché gestito con criteri spartitori che prescindono dal rapporto tra professionalità e finalità nella gestione delle reti o testate, tradisce la volontà di disarmare il servizio pubblico rispetto alla strategia di Mediaset, l'impero mediatico di proprietà che il presidente del Consiglio continua a tenersi ben stretto. Alla faccia del conflitto d'interessi. A proposito, non è stato solo Saccà, ma anche il presidente e il consigliere Staderini hanno fatto perdere un po' di tempo, dovendosi ieri presentare a una audizione al Senato, rispettivamente come presidente della Sisal e di Lottomatica. Anche loro in conflitto d'interessi, come ha fatto notare dall'opposizione Natale d'Amico? «Non esiste», ha ribattuto Baldassarre. E se Berlusconi ha ribattuto Baldassarre, se Berlusconi fa scuola sul conflitto d'interesse, come può essere disconosciuto come maestro della concezione maggioritaria della nuova Rai?

Pasquale Cascella



Nei più grandi comuni Ulivo, Prc e Italia dei Valori già d'accordo per presentarsi insieme alle elezioni amministrative di maggio

# Sindaci, opposizione unita per battere la Destra

Pronte liste unitarie in molte città del Nord. Fronti ancora aperti in Campania

Luana Benini

ROMA Il 26 aprile scade il termine per la presentazione delle liste. Ma le ultime settimane sono state produttive per il centro sinistra. La partita delle elezioni amministrative (oltre 10 milioni di cittadini alle urne per eleggere i presidenti di 9 Province e i sindaci di 756 Comuni) si sta concludendo con un accordo che vede l'Ulivo, Rifondazione comunista e Italia dei Valori insieme nei Comuni più significativi. E' questa la tendenza generale. Ed è un buon segnale.

Ciò non toglie che in alcune realtà le candidature devono ancora essere decise e in altre non quadra proprio tutto. Ad esempio ad Alessandria, dove il centro sinistra candida Mara Scagni, assessore provinciale, e Prc è intenzionata a presentare un suo candidato al primo turno. O a Cosenza dove ci sono due candidati, Perugini, presidente del consiglio comunale (proposto dalla Margherita, sul quale converge Prc), e Eva Catizzone, una insegnante, assessore della giunta Mancini (sostenuta dai Ds, dai Verdi, una parte della Margherita, Pdc, Sdi). Un'altra realtà difficile è Carrara dove i Ds vogliono un candidato diverso dal sindaco uscente, Segnanini, al quale viene attribuita la rottura con Prc. Rifondazione è uscita dalla maggioranza più di un anno fa. In queste ore l'Ulivo, Prc, Idv stanno lavorando intorno alla candidatura di Conti, l'attuale presidente della Camera di Commercio. E non è escluso che Segnanini voglia presentarsi sostenuto da una lista civica. In tal caso il rischio è notevole, perché il centro destra dispone di un candidato forte.

Sono stati invece risolti i problemi a Genova, competizione particolarmente significativa per l'ampiezza della consultazione (quasi un milione di elettori): centro sinistra unito e accordo con Prc e Idv a sostegno del sindaco uscente Giuseppe Pericu che dovrà misurarsi con il candidato del



Un seggio elettorale, presieduto dai Carabinieri

Andrea Sabbadini

Polo, l'ex socialista Rinaldo Magnani. Per la provincia il candidato del centrosinistra è Alessandro Repetto, Margherita. A La Spezia e Savona i sindaci uscenti del centrosinistra, ricandidati, (Giorgio Pagano e Carlo Ruggieri) sono sostenuti da Prc e Idv. Problemi risolti con Idv a Parma (dove corre Albertina Soliani), mentre a Piacenza, Roberto Reggi attuale capo-

gruppo della Margherita in consiglio provinciale ha l'appoggio di Idv ma non ancora quello ufficiale del Prc. Parma e Piacenza, insieme a Lucca, come si ricorderà, furono le città che nel '98 furono conquistate dal Polo e segnarono la prima inversione di tendenza negativa per il centro sinistra. Mentre a Parma la situazione di partenza è favorevole sulla base dei risultati delle ultime politiche, non lo è altrettanto per quanto riguarda Piacenza e Lucca. A Lucca, tuttavia, si è riusciti a fare addirittura una lista unica dell'Ulivo a sostegno del candidato sindaco Lazzarini che può contare sull'appoggio di Idv. E' invece probabile che Prc presenti un suo candidato.

Infine, a Reggio Calabria, il braccio di ferro fra Ds che volevano un loro uomo e i popolari che insisteva-

no sull'attuale vicesindaco Demetrio Naccari si è concluso a vantaggio di quest'ultimo che è sostenuto da Prc e Idv.

«Nelle ultime due settimane - spiega Antonello Cabras, responsabile Enti locali dei Ds - ho verificato una disponibilità finora inedita di Prc e Di Pietro a convergere. Di Pietro che aveva presentato candidati suoi in varie realtà, li ha ritirati. Prc dove presenta candidati suoi, come ad Alessandria, Piacenza, Grosseto, L'Aquila, convergerà comunque al secondo turno».

Mentre con Prc e Idv la barca va, per il centrosinistra sono ancora dolori in Campania per il rapporto da tempo problematico con i popolari. Dopo la nascita della Margherita sono rimasti aperti alcuni fronti. Anche se negli ultimi giorni la situazione si è

in parte rasserenata. Tant'è che ieri si è tenuta una riunione con tutti i segretari provinciali del centro sinistra più Prc: l'intenzione è chiedere entro venerdì le questioni spinose. A Castellammare un esponente del Ppi, Bonifacio, aveva scelto l'alleanza con la destra e la guerra verso i Ds bocciando la candidatura Di Nardo (Udeur). Ora la Margherita ha deciso di separare le sue sorti dal popolare transfugo e il centrosinistra sta lavorando attorno alla candidatura di Ersilia Salvo sulla quale convergerebbe sia l'Udeur che Prc e Idv. Ad Aversa si era verificata una situazione analoga: il candidato sindaco Gatto, segretario provinciale dell'Udeur, designato dal centrosinistra, aveva trovato l'ostracismo del Ppi e di una parte dei Ds. La faccenda ancora non è chiusa. A Caserta idem, manca ancora ufficialmente

## Parma vara il voto elettronico

BOLOGNA Alle elezioni amministrative di maggio a Parma si voterà con la carta d'identità elettronica. «Nelle prossime elezioni - spiega l'assessore comunale ai servizi demografici, Maurizio Catellani - non sarà più necessario presentarsi al seggio con la tradizionale carta d'identità, ma sarà sufficiente essere muniti della "cie", la carta d'identità elettronica». L'iniziativa che per la verità ri-guarderà in via sperimentale solo il seggio 18 presso la scuola media salimbene-pascoli in borgo Tommasini, è stata presentata ieri in una conferenza stampa da Catellani, recentemente nominato consigliere per l'innovazione tecnologica del sottosegretario all'interno Antonio D'Alì.

Il candidato ma il centrosinistra sta facendo pressing su un medico, Mascia, finora non troppo disponibile a gettarsi nell'agone. Se la candidatura andrà a buon fine si potrà registrare un accordo che comprende tutto il centro sinistra, Prc e Idv.

Al Nord, dove la competizione finora sembrava segnata dalla tendenza della Margherita ad acquistare visi-

## A Reggio Calabria i Ds sosterranno il popolare Naccari appoggiato da Rifondazione e da Di Pietro

bilità, si sono registrate importanti novità. Ad Asti, Cuneo, Como, l'Ulivo ha raggiunto candidature unitarie e l'accordo con Prc e Idv (Vittorio Voglino, Margherita, ad Asti, Giovanni Moretti, Ds, a Como, Alberto Valmaggia, Margherita, a Cuneo). A Sesto la partita si è chiusa con la convergenza su Oldrini, Ds. «Laddove la vittoria è possibile - commenta Cabras - si fanno sforzi unitari, altrove, come a Monza, resta il divario con la Margherita».

A Varese i giochi ormai sono fatti: Raimondo Fassa, l'ex sindaco leghista che rompe con la Lega e che avrebbe dovuto essere candidato del centrosinistra per sfidare l'attuale sindaco leghista di Varese, Aldo Fumagalli, correrà invece per conto suo sostenuto da una lista civica. Il centrosinistra gli contrappone un candidato della Margherita sostenuto da Prc e Di Pietro.

C'è infine da registrare un'altra novità: in alcune realtà del Nord si stanno facendo liste unitarie che riflettono aggregazioni di sinistra ampie, comprendenti pezzi di area socialista e il Pdc. Accade a Gorizia, nel nord dell'Emilia e in Lombardia.

«In queste ore si comincia a lavorare alle liste - dice Cabras - L'indicazione è quella di aprirle alla società civile mantenendo però, il più possibile, il simbolo della Quercia». Secondo Cabras, «è molto equilibrata la scelta delle candidature: non si può certo dire che c'è un'egemonia di sinistra».

Complessivamente è soddisfacente. «Eravamo partiti con il grave problema di ricomporre le forze del centro sinistra. Mi pare che ci siamo riusciti abbastanza. In questi giorni stiamo lavorando per recuperare quelle realtà nelle quali ancora si registrano distinzioni. C'è comunque la sensazione di una maggiore unità anche laddove ci sono due candidati del centrosinistra. Gli eventi di quest'ultimo mese sono andati tutti in questa direzione: una ricerca di opposizione unitaria che si riflette anche sulle amministrative».

## A Genova sostegno al sindaco uscente Pericu che dovrà misurarsi col candidato del Polo Magnani

Carlo Brambilla

Il leader della Lega alza il prezzo per l'alleanza col Polo: chiede e ottiene almeno i sindaci di Varese, Vicenza e Treviso

# Si avvicina il voto, Bossi in agitazione

MILANO Il 26 maggio è in avvicinamento. A poco più di un mese dalle elezioni amministrative Umberto Bossi ha già dichiarato lo stato di agitazione permanente. La procedura è sempre quella: mettere sotto pressione gli alleati su tutti i fronti, scompaginare le carte, inventando magari temi e problemi improvvisamente diventati fondamentali per il Nord. Anche l'obbiettivo di tanta manovra è sempre quello: costringere soprattutto Berlusconi a cedere le poltrone irriconducibili per la Lega. Una su tutte, la bandiera, il simbolo stesso dell'esistenza del Carroccio: quella di sindaco di Varese. Il capo di gabinetto di Bossi, Enrico Speroni ha già annunciato al mondo: «Quel posto è nostro e nessuno si azzardi a toccarlo».

Quindi la battaglia del ministro-segretario punta essenzialmente all'eliminazione dal tavolo delle trattative dei concorrenti più scomodi, quelli da sempre indicati come gli irriducibili democristiani che a Varese, guarda caso, sostengono le ambizioni di esponenti locali di Forza Italia.

Bossi conosce l'arte della trattativa, praticata spregiudicatamente da un decennio. Il gioco vuole organizzarlo lui. Così ha tirato fuori dal cilindro il «decalogo leghista», le «tavole della legge leghista», ovvero le dieci condizioni politiche per firmare l'alleanza con la Casa delle libertà alle amministrative. Bossi-Mosè ne ha già parlato con Berlusconi nell'ultima cena, lunedì scorso, in villa ad Arcore.

Il piatto forte del «decalogo» è un tema sconosciuto al lessico leghista: la tutela ambientale contro la cementificazione, con annunci di limiti all'aumento dei volumi edilizi rispetto ai piani regolatori. La sortita ha non solo suscitato attenzione all'interno dell'alleanza di centrodestra, ma anche inviti alla cautela e, in certi casi, reazioni piccate. «Alcune questioni sono ampiamente condivisibili - commenta il



Il leader della Lega Umberto Bossi Ap

portavoce di An, Mario Landolfi - altre meno e vanno approfondite, come ad esempio quella relativa alle priorità riconosciute ai residenti. Si tratta comunque di temi che possono rappresentare la cornice politica per accordi che dovranno in ogni caso tener conto soprattutto delle problematiche più propriamente amministrative». Sulla stessa lunghezza d'onda Sandro Bondi, responsabile Dipartimenti di Forza Italia: «Ci sono molte cose condivisibili, altre meno: ad esempio cosa vuol dire favorire il piccolo commercio? È una questione complessa. In ogni caso è una buona base di discussione per aprire un utile momento di confronto». Chi reagisce con un certo fastidio è invece il capogruppo dell'Udc alla Camera, Luca Volontè: «Sono le condizioni della Lega, ne parleremo quando porremo le nostre. Certamente pe-

rò la sede di discussione non sarà la cena di Arcore, ma il Consiglio di gabinetto».

Il fatto è che Bossi ha bruciato tutti sul tempo. Organizzando il tavolo del gioco e sedendosi per primo ha già costretto gli alleati a fare i conti con le sue regole e le sue disposizioni. In più a quel tavolo ha già invitato due soli giocatori a fargli compagnia per il «trestette col morto»: Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini. Ovviamente il «decalogo» è un semplice programma amministrativo. Basterà accettarne un paio di punti, e tutto andrà per il meglio. Il problema è piuttosto quello di mettere le mani sulle poltrone ambite: Varese, come detto, poi Busto Arsizio, cercando ad ogni costo di fare il pieno con Treviso e Vicenza, più qualche appendice nelle consultazioni provinciali del Nord est. Stabilita la triade dei giocatori, Bossi ne ha anche esal-

tato le immense capacità di risanamento del Paese, dichiarando con enfasi: «Siamo il vero pool di Mani pulite. Io, Berlusconi e Fini impediremo la distruzione del territorio e lo scempio urbanistico effettuati negli ultimi anni grazie alla modifica di alcune leggi».

Sistematizzati e scavalcanti ambientalisti ed ecologisti, in realtà il ministro delle Riforme punta a svegliare gli alleati su questioni nazionali, ben più corpose, che marcano ritardi che la Lega stenta a digerire. Due le spine: la legge sull'immigrazione e l'iter relativo alla devolution. Bossi aspira all'approvazione della normativa firmata con Fini prima della tornata elettorale del 26 maggio. Vorrebbe poter mostrare al suo elettorato con orgoglio la preda, rappresentata dalla legge antiimmigrati. Quanto alla devolution la strada è invece tutta in salita anche per le molte divisioni interne alla Casa delle libertà. Ultima cosa a cui Bossi non intende assolutamente rinunciare: alla «lenticchia padana», come i leghisti chiamano il loro simbolo elettorale. Alle elezioni dei sindaci quel circolino verde comparirà sulle schede del primo turno di ballottaggio.

Il ministro degli Interni al salone delle amministrazioni locali ha fatto intendere un ulteriore rallentamento dell'attuazione della riforma costituzionale voluta dall'Ulivo

# Federalismo, Scajola preoccupa Regioni e Comuni

DALL'INVIATO

Simone Collini

RIMINI L'attuazione della riforma del titolo quinto della Costituzione rischia di subire un brusco arresto. Di più, anziché andare verso un sistema autonomista e federalista, si sta correndo oggi il pericolo di tornare indietro, verso un centralismo statale o, anche, verso un neocentralismo regionale. La preoccupazione è emersa ieri nel corso della giornata di apertura della seconda edizione di "Europa", il salone delle amministrazioni locali. Nella mattinata, durante la riunione congiunta dei Consigli nazionali di Anci (Associazione nazionale comuni italiani), Upi (Unione delle province italiane), Unecm (Unione nazionale comuni enti montani) e Lega delle autonomie, la questione è stata da più parti sollevata con forza. Così come da più parti ci si attendeva che l'intervento di Claudio Scajola, previsto per il pomeriggio, potesse fu-

gare dubbi e rassicurare circa il pericolo di un ritorno indietro o anche di un'invasione di campo di Stato e Regioni sugli enti locali. Ma le parole del ministro dell'Interno non hanno convinto molti dei presenti. Anzi, al termine dell'intervento, qualcuno si è detto ancora più preoccupato di quanto non fosse all'inizio. Come Oriano Giovanelli, presidente della Legautonomie.

Nella mattinata Giovanelli ha sottolineato con forza che oggi il pericolo più immediato e preoccupante per le autonomie locali è il ritorno di un centralismo statale. Esempi sono all'ordine del giorno, ha osservato, nei provvedimenti riguardanti sanità, istruzione, servizi sociali. Per questo, ha aggiunto, «non solo ognuno deve ribadire le proprie prerogative, ma abbiamo bisogno di fare sistema», guardando anche alle Regioni, ha sottolineato, che «vanno tenute dentro il sistema delle autonomie». La proposta che ha avanzato è stata in pratica

di costituire un asse tra autonomie locali e Regioni per arginare il rischio che si giunga ad un nuovo centralismo dello Stato. Rischio che, al di là delle apparenze, sarebbe insito nello stesso progetto di devolution di Bossi, «una sorta di proposta ingannevole; mentre si discute di andare oltre, sotto sotto si sgretolano le basi stesse della riforma del titolo quinto della Costituzione».

Un'analisi per alcuni aspetti diversa è stata presentata dal presidente dell'Anci Leonardo Domenici. Quella attuale è una situazione «obiettivamente difficile», ha osservato. Occorre una «definizione chiara delle funzioni amministrative di tutti gli enti locali», una parola netta sulla «questione del federalismo fiscale e sulla questione della nostra partecipazione parlamentare». Domenici ha ribadito il netto rifiuto di «ogni forma di centralismo, statale o regionale che sia», il secco no «ad ogni invasione di campo», e se pure escludendo «una volon-

tà politica di qualcuno», ha affermato: «In questo momento temo di stia tornando indietro, con il rischio di un sopravvento dello Stato».

A tale questione era chiamato a dare una risposta chiara Scajola. Il ministro ha annunciato che «il governo chiederà la delega per la riforma della finanza locale e la delega per il nuovo testo unico sui Comuni e le Provincie». Ha fatto osservare che «c'è un impegno personale del presidente del Consiglio che porterà a breve alla stesura di un documento di intesa che sarà l'asse portante per la predisposizione delle successive leggi necessarie per definire l'attuazione di questa riforma costituzionale». Ricordando che è in atto «un dibattito sia politico, sia giuridico, nato dall'interrogativo se le Regioni possano da subito legiferare nelle materie di competenza legislativa concorrente» o se, invece, «debbono attendere nuove leggi statali», Scajola si è detto favorevole a questa seconda alternativa, sottolineando

che «soluzione preferibile potrebbe essere quella secondo cui i principi fondamentali debbano essere previsti con specifica legge statale». Mentre, in tema di funzioni, non ha esitato ad affermare: «Nonostante la puntuale enunciazione di principio contenuta nell'articolo 118 (riguardante la potestà amministrativa dei comuni, ndr), ritengo che gli enti locali non possano da subito esercitare le funzioni amministrative». Non deve esser stato un discorso molto convincente, quello del ministro. Almeno a giudicare dal fatto che alla fine dell'intervento, lo stesso presidente della Legautonomie Oriano Giovanelli ha così commentato: «Sono ancora più preoccupato di quanto non fossi questa mattina. La maggiore preoccupazione del ministro mi è sembrata essere quella di mantenere in capo al governo l'intero processo. E questo - ha concluso - con una logica che non è affatto quella propria del nuovo articolo quinto della Costituzione».

## LA SCUOLA PUBBLICA NON SI SVENDE

CGIL Corso Porta Vittoria, 43 Milano

11 aprile 2002 ore 16.30

Con OLIVIERO DILIBERTO

Ambel, Bergonzi, Chiezzi, d'Errico, Errani, Francescaglia, Galante, Giacomino, Jean, Lami, Panini, Pellegatta, Pirelli, Rozzini, Rossi, Strani, Tranfaglia



www.comunisti-italiani.it

**PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI**  
Dipartimento "Scuola e Formazione"

Gruppi consiliari Pdc di Regione Emilia Romagna Regione Piemonte Regione Veneto Regione Friuli Venezia Giulia Comitato regionale Pdc Lombardia

giovedì 11 aprile 2002

la politica

rUnità 11

Dal Guardasigilli una replica in cui non accoglie alcun rilievo: «Non intendo fare alcun passo indietro»

# «Castelli, lei vuole una giustizia da anni Cinquanta»

Per il Csm il ministro «non è credibile». Nello Rossi: «Nulla di ciò che lei fa assomiglia alle riforme che noi attendiamo»

Nedo Canetti

ROMA Scontro aperto ieri nel primo confronto, a dieci mesi dal suo insediamento, tra il ministro della Giustizia, Roberto Castelli e i consiglieri del Csm. Toni molto duri. I consiglieri togliti, i più severi.

Per settimane il confronto, spesso aspro, si era sviluppato a distanza, a colpi di dichiarazioni, soprattutto nei giorni della discussione in Parlamento della riforma dell'organo di autogoverno della magistratura, ieri è stata la volta del primo vero faccia a faccia. Seccamente bocciate dai consiglieri le riforme del governo e della maggioranza in materia di giustizia, a cominciare da quella sull'ordinamento giudiziario, addirittura messa in discussione la stessa autorevolezza del ministro, considerato - è stato rilevato - che le sue proposte sono state spesso messe in discussione e poi modificate dalla maggioranza. Naturalmente, il guardasigilli ha difeso tutto il suo operato e respinto tutte le critiche, in particolare quella più insistente, di essere stato sordo alle richieste della magistratura. Ha aperto uno spiraglio al confronto e lo ha subito praticamente chiuso quando ha affermato che dialogo non significa concertazione. «Questo governo - ha proclamato - non ritiene contrattabile quanto scritto nel suo programma».

A raffica le critiche. Particolarmente duro l'attacco alla riforma dell'ordinamento giudiziario. «Le sue iniziative - ha puntualizzato il togato Nello Rossi di Magistratura democratica - non rassomigliano nemmeno lontanamente alle riforme che noi attendiamo». «Lei non è un riformatore - ha incalzato - ma un uomo che si è assunto il compito di attuare un'ancronistica restaurazione, un vero e proprio ritorno all'«ancien régime», e che si muove come se fosse fermamente intenzionato a guidarci a ritroso nel tempo, verso la magistratu-



Il ministro della Giustizia Roberto Castelli durante l'incontro del Consiglio Superiore della Magistratura, ieri a Roma

Ansa

**Armando Spataro: non vogliamo concertazione, ma vorremmo sapere con chi dobbiamo dialogare**

ra, la giustizia, l'italietta degli anni Cinquanta e Sessanta: le parole chiave della legge-delega sull'ordinamento giudiziario, e cioè carriera, gerarchia e Cassazio-

ne-vertice della magistratura, evidenziano un surrettizio ed improprio protagonismo del ministro della Giustizia». A ridosso, con uguale asprezza, Armando Spataro del Movimento della Giustizia. «Anche noi - ha affermato rivolgendosi direttamente al ministro - non vogliamo concertazione, ma capire con chi dobbiamo dialogare, visti i continui scalcamenti dei suoi progetti: non comprendo la spasmodica fretta di riformare tutto e subito; il diritto del governo legittimato dal voto popolare a realizzare il proprio programma (uno dei tasti sul quale Castelli, come è costume di tutti gli esponenti della maggioranza,

aveva anche ieri insistito ndr) non comporta ignorare decenni di storia, di cultura, idealità, affinamento di specializzazioni professionali, contributi scientifici e reazioni della comunità internazionale, con al fondo un'idea di un arco-tempo supponente e insensibile».

Poi l'affondo. «Si pone - ha esclamato - il problema della sua personale autorevolezza». «La ragionevolezza della riforma della giustizia - per un altro consigliere, il laico Eligio Resta - consiste nel rispetto del contratto sociale e non del contratto con i propri elettori: la giustizia è bene comune a tutti, maggioranza ed opposizione». Più pacato

com'è suo costume ed anche per la sua veste di vice presidente, l'intervento di Giovanni Verde. «Le riforme vanno perseguite con tenacia - ha detto - quando si ha la prospettiva di migliorare il sistema, senza pagare prezzi insopportabili, e i prezzi sarebbero insopportabili per la democrazia se la magistratura fosse resa imbellita da lacci e laccioli che ne condizionassero l'azione e da sanzioni che intimidissero i magistrati». «Sono certo - ha proseguito, conciliante - che Ella, pur nella sua ansia di riformatore, non sia disposto a pagare tali prezzi e sono convinto che sia pronto a dialogare con chi non la pensa come Lei». «Ma

il dialogo è produttivo - ha ammonito - se si è disposti a comprendere le ragioni degli altri e a lasciarsi anche convincere; la democrazia partecipativa è il luogo

**Verde: la democrazia pagherebbe un prezzo insopportabile con la giustizia bloccata da lacci e laccioli**

dei compromessi, e non credo che il compromesso sia necessariamente disdicevole». Ma è disposto il ministro ad ascoltare, a dialogare, al compromesso, a farsi convincere? Pare proprio di no. Lo ha detto chiaramente. Non intende fare passi indietro. Concede tutt'al più che si possa discutere sui mezzi per la realizzazione delle riforme, ma non sui fini, sugli obiettivi che si è posto il governo. Nel salutarlo. Verde, gli aveva ricordato che l'incontro avveniva quando molte iniziative criticate del governo sono già diventate legge, «spesso divenute legge - ha detto - dopo che erano stati accolti emendamenti peggiorativi proposti dalla stessa maggioranza di cui Ella è espressione; altre volte sono state approvate leggi su proposte non governative che egualmente la magistratura non ha condiviso ed ora sono allo studio riforme che ci preoccupano». Castelli ha difeso tutto. Nessun passo indietro. E poi, sulla falsariga delle quotidiane polemiche antieuropee del suo partito, ha preferito prendendosela, appunto, con l'Europa. «Intanto che a Roma si discute - ha motteggiato - Sagunto cade, non bisogna dire forse piovra, sta piovendo già». «L'attacco all'autonomia e all'indipendenza della magistratura - ha rivelato - non parte dall'Italia ma dall'Unione europea, con il corpo delle leggi che sta venendo avanti, trasferendo parti significative di potere dalla nazione all'Ue». In serata, temendo forse di essersi spinto troppo nella critica anti Ue con possibili reazioni dei partner, ha cercato di correre ai ripari, con un comunicato del suo dicastero. Il ministro - si afferma - non intendeva riferirsi ai singoli governi, ma al consiglio dei ministri della giustizia dell'Ue, che, con alcune sue decisioni potrebbe mettere a rischio (c'è un cauto passaggio al condizionale ndr) l'indipendenza e l'autonomia della magistratura. Un esempio? La progettata procura europea che proprio non gli va giù come, del resto a Silvio Berlusconi.

DALL'INVIATO

Vincenzo Vasile

Dalla Toscana il capo dello Stato invita a sdrammatizzare i conflitti per l'articolo 18. L'economia? Va meglio: oggi l'occupazione è a un livello record

## Ciampi al governo: rispettare l'avversario

PRATO Ciampi insiste, con un intervento pepato. Ricorda che in terra di Toscana le liti sono una specialità locale. Ma è anche vero che le regole della buona politica vogliono che dopo gli scontri si sappia sedere attorno a un tavolo per negoziare: «Dopo i litigi, se si è saggi, si fa la pace». E a un Berlusconi che ha ripreso la solfa dei fantomatici «buchi», risponde che l'economia va meglio, e rinfaccia i risultati dell'eredità positiva in tassi di occupazione e in risanamento dei conti che i governi di centrosinistra hanno lasciato. Il tutto in una specie di puntigliosa lezione politica, articolata in più paragrafi. La domanda centrale è: qual è la migliore «arte del politico»? Secondo Ciampi: mediare. O meglio: «Bisogna imparare a passare dallo scontro all'incontro». Ricordare che «ciò che unisce è molto più di ciò che divide». Anche se lo specchio dei «media» e dei sondaggi è destinato a deformare continuamente la realtà, e anche se «le divisioni fanno tanto rumore».

Sarà perché Ciampi è stato appena nominato Accademico della Crusca «honoris causa», ma il lessico del presidente stavolta alterna echi eruditi della pretestistica cinquecentesca sull'«arte della politica» a qualche più secco schiaffo polemico. Dopo i due discorsi delle scorse settimane pronunciati a Padova e a Isernia, in cui il capo dello Stato aveva preso le distanze dal governo e soprattutto dalla sua ala più ultranzista, ieri mattina Ciampi ha rivolto, infatti, da Prato un appello - «scopertamente in dirizzato all'esecutivo - al «rispetto» per gli avversari e alla «sagezza» in tema di relazioni politiche tra

maggioranza e opposizione e di concertazione tra le parti sociali: «non drammatizziamo».

1) Sulla buona politica. «L'arte del politico», per l'appunto, consiste «nel ricercare e trovare la composizione delle diverse posizioni, nel rispetto delle opinioni» altrui, e cioè degli «avversari politici e sociali», nella «consapevolezza che il progresso alla fine ne lo si costruisce insieme». Se con una battuta volante Ciampi aveva definito «male della democrazia» qualche giorno fa le manifestazioni che erano state irrisce come «scampagnate» gratuite dal premier, adesso sistematizza il suo pensiero con un pizzico di latinorum: «La «concordia discors» fra le istituzioni, come nella dialettica interna delle istituzioni, è la forza della democrazia, è l'essenza della democrazia». Pazienza se queste parole potranno essere messe maliziosamente a raffronto con quelle, analoghe, che al congresso bolognese di An hanno attirato sul presidente della Camera, Casini, i fulmini degli uomini di Berlusconi. «Incontrarsi, parlarsi a mente aperta, senza pregiudizi, cercare insieme una soluzione ai problemi: questa è la regola della buona politica», ammonisce Ciampi. E questa regola «oggi è più valida che mai: dopo il litigio, se si è saggi, si fa la pace».

2) Sulla lezione della nostra storia. Proprio Prato con i suoi problemi attuali di



Carlo Azeglio Ciampi

Ansa

crescita accelerata, proprio «l'Italia di provincia» con i suoi conflitti e la sua vitalità, offrono un esempio su cui meditare: l'Italia progredisce. Va avanti. «Bisogna sapere guardare avanti, senza dimenticare di volgere lo sguardo indietro di dieci o venti anni fa e ci accorgere di quanta strada abbiamo fatto e continuiamo a fare: perché l'Italia, anche se non mancano momenti di acceso contrasto, com'è inevitabile che accada in una libera democrazia, continua a progredire, insieme a tutte le nazioni sorelle dell'Unione europea». Ci sarà sempre «il momento della contrapposizione democratica anche aspra e ci sarà il momento dell'incontro e delle decisioni, nel paese e nel Parlamento». Insomma: proprio questo progresso induce il presidente a ripetere, quando lo si sollecita a un giudizio sui momenti di crisi: «non drammatizziamo», incita Ciampi.

3) Sulla lezione della nostra economia. Attenzione, l'economia nei suoi tratti fondamentali, sta migliorando. Anzi, da ex-governatore di Bankitalia e ex-superministro dell'economia, Ciampi certifica: «Oggi, pur contrastati dagli inevitabili riflessi» dell'a crisi in Medio Oriente, si notano «segni di miglioramento nell'economia», internazionale, come italiana. Ecco, soprattutto, i dati su occupati e disoccupati. Le ultime stime Istat dicono che a gennaio gli occupati sono 21 milio-

ni 741 mila, 371 mila in più nel corso del 2001, benché la produzione non sia andata benissimo nell'ultimo trimestre dello scorso anno. E il livello più alto di occupazione dal 1993. Negli ultimi sei anni, dal 1996, «i posti di lavoro sono aumentati di un milione ottocentomila». E il numero dei disoccupati «è sceso al minimo dell'ultimo decennio». A questo punto un'autocitazione sorniona, elegantemente maliziosa in terza persona: «Si è andati al di sopra delle previsioni più ottimistiche - da molti ritenute troppo ottimistiche - che allora vennero fatte da chi ne aveva responsabilità, confidando negli effetti delle politiche di risanamento che ci permisero di prender il nostro posto tra i paesi creatori dell'euro». Si era nel maggio 1998, ed era proprio Carlo Azeglio Ciampi colui che prevedeva «ottimisticamente» - e veniva attaccato per questo - in tre anni seicentocinquanta mila posti di lavoro. Se ne sono creati il doppio, e l'opposizione di allora, che è la maggioranza di oggi, criticava quei sogni «ottimistici».

Ciampi non nomina l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, ma è evidente che l'invito a «sdrammatizzare» i conflitti può essere letto agevolmente in questo quadro. La strada che ha dato risultati - suggerisce, però con sufficiente chiarezza - non passa per la macelleria dei diritti e per lo scontro pregiudiziale. Se si è «saggi».

## cronache di regime

«Certo nel nostro partito c'è sempre stato che si pone come prerogativa e finalità principale la secessione, e altri che tendono a raggiungere il federalismo senza arrivare a questa frontiera. Per cui, a volte, potrebbero nascere delle incomprensioni e quindi bisogna trovare il punto di incontro con una mediazione, in modo che l'unità del partito, con la quale si vince, non venga compromessa. E' uno dei miei compiti: smussare gli angoli e trovare delle soluzioni».

Luciano Gasperini, presidente federale Lega Nord, intervistato da Igor Iezzi  
LA PADANIA, 10 aprile, pag. 2  
(n.d.r., notare il richiamo alla secessione)

«Chiamata alla lotta contro il terrorismo» è l'appuntamento fissato alle 17.15 di domani giovedì 11 aprile a Padova presso la Segreteria Nazionale della Lega Veneta di Via IX Strada 23/g. Saranno il vice-presidente del Senato Roberto Calderoli (coordinatore delle segreterie nazionali) e l'eurodeputato Gian Paolo Gobbo (segretario nazionale Lega Veneta) a presentare ufficialmente il programma della manifestazione di sabato 13 aprile a Vicenza, organizzata dalla Lega. Quello che si preannuncia un grande raduno, prevede la partecipazione di militanti, simpatizzanti e dirigenti del Movimento da tutta la Padania.

LA PADANIA, 10 aprile, pag. 3  
(n.d.r., notare il richiamo alla secessione).

«Saremo Berlusconi, Fini ed io a dar vita al vero pool di Mani Pulite. Per impedire la distruzione del territorio e lo scempio urbanistico effettuati negli ultimi anni grazie alla modifica di alcune leggi in materia».

Umberto Bossi, intervistato da Gianluca Savoini  
LA PADANIA, 10 aprile, pag. 3  
(n.d.r., notare la mania di grandezza)

Il sindaco appoggia un ordine del giorno di Forza Italia e Alleanza nazionale in cui si sostiene di voler vietare l'uso del suolo pubblico per le kermesse di partito

## Feste dell'Unità, per Guazzaloca mai più a Bologna

Andrea Carugati

BOLOGNA Guazzaloca vuole cancellare le feste dell'Unità a Bologna. Sembrava un brutto scherzo ma non è così. Si tratta del primo segno della brusca virata a destra della giunta, annunciata giovedì scorso dal discorso del sindaco al congresso di An. Ma l'episodio non è isolato: nelle ultime settimane la giunta civico-polista si è distinta per l'ostruzionismo con cui ha impedito all'opposizione di presentare in consiglio comunale il bilancio di metà mandato. E Guazzaloca stesso ha deciso di querelare un consigliere dell'opposizione, Flavio Delbono,

reo di aver scritto un articolo in cui contestava i numeri del bilancio della giunta.

L'iniziativa sulle feste dell'Unità è partita da uno dei presidenti di quartiere del centrodestra che ha deciso di bloccare una festa prevista per la fine di aprile in un parco. Motivo ufficiale: tutelare il verde pubblico. Immediate le proteste dei Ds che hanno ricordato che queste decisioni non sono di competenza dei quartieri, ma del Comune, che regola l'utilizzo degli spazi verdi con un apposito regolamento. Così, i gruppi di Forza Italia e An in consiglio comunale hanno deciso di presentare con urgenza un ordine del giorno che modifica il

regolamento e proibisce qualsiasi festa su tutto il territorio cittadino, eccetto quelle patrocinata dallo stesso Comune e dai quartieri. Il documento, però, sembra tagliato su misura proprio per le feste dell'Unità: sono proibite manifestazioni che durino più di tre giorni, non sono ammesse deroghe alle emissioni sonore e agli orari, non si possono allestire cucine e le strutture fisse devono avere superficie limitata.

L'ordine del giorno sarà oggi all'esame della commissione Affari istituzionali, che dovrà decidere se ammetterlo con urgenza all'esame del consiglio comunale di lunedì prossimo. La stessa urgenza che si applica

in occasioni delicate, come la sessione di bilancio. Una procedura ineditabile, che l'Ufficio di presidenza, guidato da Leonardo Marchetti (eletto

**La battaglia politica è appena cominciata. La partita si è aperta su un parco pubblico di quartiere**

con la lista civica del sindaco) ha preso senza consultare il vicepresidente, il diessino Maurizio Cevenini. Che ha deciso di autocongelarsi dalla sua funzione. «Si tratta di uno degli episodi peggiori dal dopoguerra - ha dichiarato - Siamo davanti a un'escalation pesantissima, si stanno scardinando le regole e si sta perdendo qualsiasi equilibrio nel governo della città. Se non mi dimetto è solo per senso di responsabilità. Ma la mia sospensione durerà fino a quando non si saranno ristabilite condizioni normali di rapporto tra maggioranza e opposizione. Il binomio tra Bologna e le feste dell'Unità resta comunque indissolubile».

Durissima anche la reazione del segretario cittadino dei Ds Salvatore Caronna: «È un atto gravissimo e inaccettabile: il tentativo di impedire a chi non la pensa come loro di esprimere il proprio pensiero. Ci deve essere una rapida retromarcia della giunta: a Bologna non era mai accaduto che la maggioranza usasse il suo potere per impedire all'opposizione di esprimersi. Evidentemente l'aria greve che si respira a livello nazionale dopo l'avvento del governo Berlusconi si è trasferita anche a Bologna: nello stile, nei modi, nell'arroganza». Per Davide Ferrari, capogruppo Ds in consiglio comunale, si tratta di «un assalto all'arma bianca

contro l'opposizione, che rivela tutto il potenziale autoritario della maggioranza».

Guazzaloca, come sempre, non parla. Al posto suo il vicesindaco Giovanni Salizzoni tenta di confondere le acque: «Mi sembra che la questione sia solamente di tutela del verde. Le feste dell'Unità non le vuole toccare nessuno, sono un'istituzione e, in dubbia mente, un modo civile di socializzazione. C'è solo da ripensarne le modalità di realizzazione».

Resta comunque l'ordine del giorno di An e Forza Italia. E un clima da guerra fredda che cancella qualsiasi pretesa «civica» di un sindaco che si era presentato a 360 gradi.

Giuseppe Vittori

La giornata preparata meticolosamente dalla diplomazia del Quirinale. Trovati a Berlino 4 presunti responsabili della strage

# Marzabotto, chiederanno scusa per l'eccidio

## Il 17 aprile storico discorso del presidente tedesco insieme a Ciampi

**MARZABOTTO** «Un fatto di eccezionale importanza»: così il sindaco di Marzabotto, Andrea De Maria, commenta la visita che il presidente tedesco Johannes Rau, insieme al presidente Ciampi, compirà il 17 aprile nel piccolo centro dell'Appennino bolognese che, nell'autunno del '44, fu teatro del più grande massacro di civili - 1830 morti in venti giorni di eccidi - compiuto dai nazisti nell'Europa occidentale occupata.

«E sarebbero stati trovati in Germania, alla vigilia dell'evento quattro presunti responsabili della strage, ancora vivi. «Finalmente. Non era possibile che fossero tutti scomparsi, anche se nel frattempo molti di loro sono morti», dice Dante Cruicchi, per molti anni sindaco della città martire di Marzabotto, anima del Comitato promotore delle onoranze ai caduti sull'Appennino bolognese, tra le valli del Reno e del Setta.

Mercoledì prossimo il presidente Rau chiederà scusa a Marzabotto per quei crimini. «È la prima volta

che accade nel mondo», annota il sindaco De Maria. «La visita del presidente Rau non sarà solo un modo per rendere omaggio al luogo dell'eccidio e ai familiari di quanti vennero uccisi in quell'autunno del '44 - aggiunge - ma sarà anche un modo per var vivere concretamente, come fatto di grande valore simbolico, la nuova Europa nata dalla fine della seconda guerra mondiale».

Il fatto di eccezionale importanza ha avuto dietro un grande lavoro diplomatico. Si tratta di un delicato passaggio preparato meticolosamente dal Quirinale e che segnerà per l'Italia e per la Germania un passaggio che resterà alla storia.



Per il sindaco di Marzabotto, la visita di Rau e di Ciampi e le cose che diranno i due Capi di Stato serviranno a sottolineare con fermezza il valore rappresentato da due popoli che si sono combattuti per anni e che oggi hanno trovato non solo «le ragioni della convivenza», ma anche il modo di sentirsi cittadini, oltre che del proprio Stato nazionale, della nuova Europa e che mettono al centro della loro convivenza non solo le proprie identità ma anche «i valori della pace, della libertà e della democrazia».

A Marzabotto, dove fervono i preparativi per la storica visita, c'è attesa per quel che il presidente tede-

sco Rau dirà, nel discorso ufficiale e quando incontrerà i familiari delle vittime.

Sul piccolo comune appenninico vivono ancora alcuni superstiti di quell'eccidio, che hanno vivida memoria di quanto accadde tra il 29 e il 30 settembre del 1944 nella frazione di Casaglia, nella chiesa di S. Maria Assunta e poi in tutto il circondario fino al 18 ottobre.

Nei primi due giorni furono massacrati più di settecento abitanti, tra i quali circa trecento bambini e lo stesso parroco di S. Maria Assunta, la chiesa dove si erano rifugiati un'ottantina di persone.

Il parroco venne ucciso in chiesa con un invalido ed un altro paio di persone; gli altri furono condotti in un vicino cimitero e trucidati.

Il 57esimo anniversario di quelle stragi, con le parole di perdono e di riconciliazione che certamente saranno pronunciate mercoledì prossimo, rappresenterà certamente per la comunità locale, per quella nazionale e internazionale un momento importante per la pacificazione delle coscienze.

**M**ancano le parole per raccontare tanto orrore. Quello della strage nazista di Marzabotto.

Vediamo ogni giorno, in televisione, la guerra in diretta, ma al dolore, al pianto, ai morti e alla sofferenza non c'è modo di abituarsi. Un bambino che urla e muore è un piccolino che grida e chiude gli occhi alla vita, senza neanche avere avuto il tempo di capire. A Marzabotto ci fu tutto questo, senza telecamere, senza fotografi e giornalisti, tra urla e rantoli, tra fiumi di sangue e ondate di terrore. Fu un orrendo colpo di maglio, su una popolazione innocente che sperava, sperava che tutto passasse, tornasse il sole e la pace. Finissero i bombardamenti, i cannoneggiamenti, la fame, la paura, i rastrellamenti, le fucilazioni. Invece... Invece, arrivò lui, il maggiore delle «SS» Walter Reder, il «monco maledetto» reduce da un altro massacro: quello di S. Anna di Stazzema, in Versilia. Era tornato dalla steppa russa dove si era specializzato nell'incendiare le isbe dei contadini e impiccare i partigiani. Intervistato da Enzo Biagi, nel carcere di Gaeta (venne condannato al-

# Quando Reder sterminò 1830 innocenti

WLDIMIRO SETTIMELLI

l'ergastolo), aveva insistito nel dire che aveva agito «in seguito a ordini precisi» e che «chiamavano sempre lui, quando c'erano da portare a termine compiti difficili e antipatici». Aveva proprio detto «antipatici». Le donne tedesche - aveva sempre spiegato a Biagi - lo consideravano bellissimo: alto, biondo, appassionato di musica classica e coraggiosissimo. Anzi, la vera essenza dell'ufficiale nazista, privo di ogni remora e di ogni timore, uomo di razza superiore che neanche i cannoni dell'Armata Rossa erano riusciti a sconfiggere. Il giorno che aveva perduto la mano, sul fronte verso Kiev, quando il medico lo aveva operato in piedi in una tenda, lui si era chinato e, dalla mano appena recisa, aveva recuperato l'orologio e un anello.

Quel «soldato» poteva mai aver paura

dei partigiani italiani, quei «banditi» straccioni che vivevano come le capre in alta montagna e che osavano levare le armi contro i tedeschi? Certamente no. Fu così che Reder venne scelto per massacrare, straziare, incendiare, uccidere, torturare. Non si trattava di andare all'attacco di un esercito, ma di dare «sol-tanto» una «indimenticabile lezione» ai partigiani e alla popolazione italiana che stava comunque con loro, in nome della libertà e dell'indipendenza. E Reder partì in guerra contro donne e bambini, vecchi e paralitici, monache e preti. In zona operava la brigata partigiana «Stella rossa» comandata da Mario Musolesi, detto «Lupo». Dunque, bisognava liquidare i combattenti e gli abitanti che vivevano nella zona di Monte Sole. Marzabotto è un comune a 25

chilometri da Bologna ed è circondato da paesi e paesetti: Grizzana, Monzuno, Cerpiano, Casaglia, Villa Ignano, Sperticano e altre località.

**T**utto cominciò verso la fine di luglio. Tra la fine di settembre e i primi di ottobre, si ebbero le stragi più spaventose. Quando alla fine della guerra, fu possibile fare i conti, si scoprì, con orrore, che i soldati di Reder avevano sterminato, in ogni modo possibile, 497 «banditi» e 221 «fiancheggiatori». Il totale fu di 1830 persone uccise, compresi duecento partigiani. Tra le vittime 216 bambini, 316 donne e 142 ultrasessantenni. Insomma, la più grande strage di civili dell'occupazione nazista in Italia.

I racconti? Ci sono. Chi, in qualche mo-

do, si salvò sotto una catasta di morti, o nascondendosi nelle stalle, nelle buche del terreno, buttandosi nei torrentelli o infilandosi sotto le cataste di legname, vide. E come se vide. E ha conservato, fino ad oggi, memoria di tutto per spiegare, raccontare, far sapere. Oggi, i pochi superstiti sono vecchi, vecchissimi, ma non si tirano mai indietro quando c'è da ricordare ai ragazzi delle scuole o a chi dice di non aver saputo e di non credere a tanta ferocia. Accanto ai vecchi ci sono già i nipoti, i figli dei figli, i parenti, gli amici degli amici. Tutti pronti a raccontare ancora, spiegare, far sapere.

Ed ecco alcune delle loro voci che raccontano una delle tante stragi. È quel primo ottobre 1944 che la gente lascia le case e sale verso Casaglia. Tutti si rifi-

giano in chiesa dove don Ubaldo Marchioni bisbiglia il rosario insieme ai parrocchiani. Quelli belli, alti biondi, con il maggiore Reder in testa, entrano in chiesa. Tutti urlano terrorizzati. I cosiddetti soldati fulminano don Ubaldo sull'altare. Poi fanno uscire tutti a calci e spintoni. Vittoria Nanni non può alzarsi da una sedia sulla quale l'hanno portata vicina al confessionale: è paralizzato. La fulminano lì, nella penombra. Tutti gli abitanti della zona vengono, subito dopo, trascinati al cimitero e stipati fra tombe, croci e fiori. Poi inizia la strage, a raffiche di mitragliatrice e con le bombe a mano. Nel giro di pochi minuti i morti diventano una catasta sanguinolenta. Vengono sterminati, così, 28 nuclei familiari per un totale di 147 persone. Sessanta sono bambini. Filippo

Pirini perde sette figli; Sisto Mazzanti e Primo Vannini vengono uccisi con le famiglie.

Dalla terribile catasta dei massacrati, si alza in piedi un bambino di sei anni della famiglia Tonelli. Il piccolo cerca di tirare fuori dal mucchio dei morti la madre, mitragliata con altri cinque piccolini. Il bambino urla, parlando a nessuno, che bisogna scappare. Tra i corpi si fa largo anche Lidia Pirini, di 15 anni che ha, intorno, i cadaveri della madre, di una sorellina, di otto cugini e di quattro zie. Lei si salverà. Il piccolo Tonelli, invece, morirà poco dopo, quando i nazisti torneranno ancora una volta e lanceranno, su tutti quei corpi, ancora una bomba a mano.

Le stragi continueranno in ogni paesetto intorno a Marzabotto, con corpi bruciati e donne e bambini scaraventati nei pozzi e nelle cisterne. Con i vecchi e gli ammalati fatti incenerire nelle case, gli impiccati, i mitragliati e gli squartati. Sì, sì, anche squartati.

Il biondo «eroe» senza una mano, a Marzabotto, non sarà davvero mai più dimenticato.

# VAGARY LASCIA IL SEGNO

Movimento digitale al quarzo, allarme, crono a 1/100 di sec, tempi parziali, doppio timer, funzione di illuminazione per elettroluminescenza, cassa in resina, WR 100 mt.

€ 49,00



**VAGARY**  
TEKNO

giovedì 11 aprile 2002

Italia

l'Unità | 13

l'intervista

Vicino Roma ammazzano un orefice, ma la tv parla solo di Cogne. In Italia il controllo del territorio è un'utopia. Il governo? Rispetti gli impegni

Sergio Billè

Presidente Confcommercio

Maristella Iervasi

ROMA «La grande Tv, a cominciare da Porta a Porta, non fa altro che parlare del delitto di Cogne. Volta le spalle sui morti ammazzati nei negozi, come l'orafo di Torvaianica. Sceglie il silenzio perché questo vorrebbe dire aprire anche un'analisi di tipo sociale che potrebbe sfondare peccati compromettenti. aprire dibattiti che si potrebbero rivelare imbarazzanti». Parla Sergio Billè, presidente di Confcommercio. E attacca: «Sono passati ormai 300 giorni dall'insediamento di questo Parlamento. Ed è sintomatico che anche in questa legislatura non sia stata affrontata a tutto tondo la questione: la sicurezza dei cittadini in Italia è ancora un'utopia».

**Sfrondiamoli questi peccati compromettenti...**  
«Parlare dei morti ammazzati nei negozi significherebbe aprire un dibattito ampio, vero, su una cosa che in Italia ancora non c'è. Cioè sul controllo del territorio, sul grado di sicurezza dei cittadini. Sicurezza che in certe aree metropolitane, e Torvaianica ne è un esempio eclatante, è ancora del tutto una utopia. Su quello che si sta facendo ma anche su quello che non si sta facendo per cambiare l'organizzazione di chi per istituzione deve lavorare per la sicurezza dei cittadini. E ancora non riesce a svolgere il suo compito fino in fondo. Sa che sono passati già 300 giorni dall'insediamento di questo Parlamento? È sintomatico che il Parlamento ancora in questa legislatura non ab-



Un commerciante mentre spranga la serranda del suo negozio

# Billè: «La sicurezza? In 300 giorni non hanno fatto proprio nulla»

## Omicidio del gioielliere: rilasciati i sospettati fermati due giorni fa

Non avevano nessun collegamento con l'assassinio del gioielliere Andrea Biagini ucciso sabato sera nel suo negozio di Torvaianica, i due giovani fermati la sera di martedì. Gli inquirenti li hanno tratti per una notte in caserma e, dopo averli sottoposti alla prova dello stub e alla verifica degli alibi, li hanno rilasciati nelle prime ore di ieri. A loro i carabinieri della compagnia di Frascati erano giunti dopo una giornata di indagini svolte seguendo la pista dello scooter che secondo i testimoni gli assassini avrebbero usato per allontanarsi dal luogo del delitto. Secondo quanto trapelato, i due fermati sarebbero due giovani di Cisterna e di Latina, località in provincia di Roma nelle quali gli inquirenti hanno anche svolto numerose perquisizioni, sia nelle abitazioni dei due fermati sia in altre case. Secondo alcune indi-

scrizioni trapelate in ambiente investigativo, inoltre, nel corso delle perquisizioni i carabinieri hanno sequestrato del materiale che attualmente è al vaglio degli inquirenti. Da ieri, comunque, gli inquirenti escludono che i due giovani abbiano un qualche collegamento con l'assassinio del gioielliere. Prima che i due fossero fermati, inoltre, era persino circolata una voce che voleva che gli inquirenti fossero in possesso di un identikit dei due rapinatori che sabato sera hanno aperto il fuoco uccidendo Biagini, ma la voce si è poi sgonfiata senza trovare nessuna conferma. Attualmente, secondo quanto comunicato, i carabinieri della compagnia di Frascati stanno comunque concentrando l'attenzione su una rosa di persone fortemente sospettate e su di loro sarebbero anche in corso degli accertamenti.

metodico invasivo e costante lavoro di intelligence. Presidio fatto da uomini che non stanno dentro i commissariati o in pattuglia nelle volanti solo sette ore e mezza ma che vivono, respirano, si ambientano come normali cittadini in contatto con la popolazione anche durante il tempo libero. Ci vorrebbe una polizia normale non ad ore».

**Insomma, il poliziotto di quartiere. Che è una delle tante promesse di Forza Italia in campagna elettorale. Quindi questo governo non fa fatti?**

«Io direi che sicuramente hanno giocato fattori esterni che hanno anche distolto l'attenzione. Non dimentichiamo che prima il G8 di Genova, poi l'11 settembre hanno significato uno sforzo direi molto consistente di tutte le forze dell'ordine per presidiare un'emergenza che sicuramente durante la campagna elettorale non c'era. Ma proprio per tornare alla normalità, la prima cosa da fare è quella di avere il poliziotto che respire l'ambiente dove lui vive e opera. Seconda cosa, l'operatore deve anche possedere una formazione, un lavoro investigativo che è l'unico elemento efficace per la repressione del reato. E da questo punto di vista non ci sono, tranne piccole iniziative, piccoli segnali, consistenti novità. E ancora un'altra cosa: il presidio delle aree, metropolitane e non, porterebbe a contrastare il racket e l'usura».

**Delinea delle cose precise e descrive un quadro attuale desolante. Finora, quindi, cosa si è ottenuto da questo governo, il**

**nulla?**  
«Noi ci attendiamo gli impegni che sono stati presi, credo che già la prossima finanziaria debba contenere novità importanti. Come Confcommercio in collaborazione con il ministero dell'Interno e la polizia stiamo studiando una serie di iniziative che consentano al commerciante di cambiare la sua cultura della difesa: magari presenteremo il manuale "negozio sicuro"».

**Lei dice che il governo ha dovuto affrontare l'emergenza terrorismo, ma non molto tempo fa Scajola e il premier hanno descritto un «mondo favoloso», fatto di città più sicure e meno criminalità.**

«Mondo favoloso... Il problema è indemico e riguarda qualunque società moderna. Noi viviamo in una società che si sta molto violentemente armando, molto violentemente criminalizzando. È chiaro che ci vogliono linee di contrasto, trovando intelligenti nuovi spunti: prevenzione, tecnologia pervasiva, usando il negozio come atol tra l'ambiente e la polizia e da questo punto di vista mi sembra che Scajola qualche novità l'abbia dettata, si stia muovendo. Ma l'11 settembre...».

**Ma restando ai fatti, i commercianti che dicono?**  
«Vivono con la stessa angoscia di prima».

**Quindi non è cambiato nulla?**  
Lei mi vuol far dire non è cambiato nulla... Io le sto dicendo che il problema è ormai stratificato».

bia affrontato a tutto tondo questo tema della sicurezza malgrado ci sia un ultimo rapporto trasmesso alle Camere dal Ministero degli Interni che punta l'indice con estrema gravità sulla criminalità nel nostro paese».

**Dunque, lamenta il silenzio del governo? Di quella destra che ha fatto della sicurezza promesse elettorali. Cosa dobbiamo aspet-**

**tarci un altro security day?**  
«Io non nego comunque che il nuovo ministro degli Interni si stia adoperando per affrontare tutti questi annosi problemi, che non sono problemi di ieri».

**Mi dica allora una sola cosa che non si sia rivelata pura propaganda...**

«Scajola sta facendo, bisogna dargliene atto, anche se i recenti episodi di terrorismo che seguono tutto quello che è successo dopo l'11 settembre hanno distolto forte impegno da quello che potremmo chiamare il contrasto alla criminalità comune. Ma quello che non si vuole ancora capire è che la criminalità è ormai un problema sociale e politico insieme, che va affrontato con

programmi, strategie e risorse maggiori di quelle impegnate fino adesso».

**Vale a dire?**  
«Sono anni che inascoltati andiamo ripetendo che non si potranno avere risultati soddisfacenti anche alla lotta contro la cosiddetta criminalità di strada fino a quando non ci sarà un rafforzamento del presidio di tutte le zone a rischio, se non si assocerà a questo un

# Un'altra carretta del mare: 200 cingalesi in Calabria

Dieci milioni a testa e 5 mesi di viaggio in condizioni disumane per arrivare in Italia. «Da noi non c'è futuro. Solo guerra»

ROMA Cinque mesi d'inferno, ammassati l'uno sull'altro, come bestie. Trenta giorni relegati nella stiva, senza mai vedere il sole. Condizioni disumane, ma per fortuna nessuno si è ammalato gravemente. Si tratta ancora una volta di uomini e donne, fuggiti dalla loro terra per raggiungere l'Italia. Sono più di duecento, approdati ieri mattina alle quattro sulle coste calabresi, a Soverato, a bordo di una delle tante carrette del mare, «Island Glory», lunga una cinquantina di metri. Cinque mesi, tanto ci hanno messo i clandestini da quando hanno iniziato il loro viaggio dallo Sri-Lanka per raggiungere l'Italia. Ieri mattina, ognuno con un numero attaccato sui vestiti, sono stati soccorsi dalle forze dell'ordine, che hanno avviato le procedure di identificazione per poi sistemarli nel centro di Sant'Anna di Isola di Capo Rizzuto, a Crotona.

A fornire indicazioni sull'esatto numero dei clandestini sbarcati sulla costa calabrese (molti si erano già allontanati quando sono arrivate le forze dell'ordine), è stato uno di loro, Pulendran Vanniyasingam, 40 anni, con un passato di cameriere e domestico a Palermo, con un regolare permesso di soggiorno. Dice: «Il nostro viaggio è iniziato nei primi giorni di novembre, quando a gruppi abbiamo raggiunto in aereo la Somalia. Da



"Il signor 82" uno degli immigrati sbarcati in Calabria A. Condorelli/Ap

li ci siamo imbarcati il 20 gennaio e dopo un viaggio d'inferno siamo arrivati oggi. In tutto eravamo 280-285, tutti maschi, tranne undici donne, e

per raggiungere l'Italia abbiamo pagato circa dieci milioni di lire a testa». Lo descrive come un viaggio «allucinate», con poca acqua e poco cibo.

## L'Arca: non abolite il programma per l'asilo

«L'Italia è sempre più lontana dall'Europa nel rispetto del diritto d'asilo». L'Arca manifesta così la sua preoccupazione per la «prospettata fine» del Programma Nazionale Asilo (PNA) che nel 2001 ha dato il via alla costruzione del primo sistema pubblico di accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo sorto in Italia. «Il Ministero dell'Interno, coordinatore del PNA insieme all'ACNUR e all'ANCI - riferisce l'Arca - ha diramato in questi giorni una circolare ai Prefetti territorialmente coinvolti dal Programma, comunicando di procedere alla graduale riduzione dei posti di accoglienza, per arrivare alla fine del 2002 ad una riduzione del 70% degli attuali 2200 posti disponibili». Secondo l'Arca «è del tutto paradossale che il Governo italiano decida di porre fine al primo sistema di accoglienza realizzato nel nostro paese».

Si tratta di uomini e donne tutti tra i 20 e i 45 anni, quasi tutti cingalesi, tranne una decina di indiani. Pulendran Vanniyasingam, vedo-

vo, racconta che nella loro terra d'origine «non c'è futuro, non c'è lavoro. Solo guerra». Laggiù ha lasciato due bambini, che spera di far arrivare quanto prima in Italia, «per farli studiare e lavorare onestamente in questo paese. Nello Sri-Lanka oggi non ci sono le condizioni per vivere dignitosamente. Ognuno di noi ha atteso questo arrivo in Italia per molti anni, anche per consentire ai parenti di racimolare il denaro necessario per il viaggio». È stato lui a riferire ai carabinieri di aver visto gli uomini dell'equipaggio abbandonare la nave durante la notte, dopo aver dato indicazioni ad alcuni clandestini su come manovrare il natante per l'arrivo sulla costa.

Nella famosa cittadina turistica ionica è immediatamente scattata la macchina dei soccorsi, a cui hanno contribuito anche i cittadini fornendo cibo e vestiti ai clandestini. I carabinieri e la polizia di Catanzaro, nel frattempo, ieri hanno arrestato due persone, ritenute parte dell'equipaggio, mentre a bordo dell'imbarcazione hanno recuperato alcuni documenti. Il comune di Soverato, dal canto suo, si è messo in contatto con la Procura della Repubblica di Catanzaro per chiedere il dissequestro della nave, avvenuto poi nel pomeriggio, per consentirne la rimozione. Le operazioni erano state avviate, ma la na-

ve si è incagliata e così è stato necessario l'intervento di un altro rimorchiatore.

Con l'arrivo dei clandestini di ieri salgono ad undici gli sbarchi avvenuti sulla costa calabrese dall'inizio dell'anno. L'ultimo è avvenuto la notte tra il 17 e il 18 marzo, quando sono

approdati sulla spiaggia 175 cingalesi tra Lodi e Ardore. In 100 giorni gli immigrati arrivati sono stati circa mille: i primi 85 l'8 gennaio, due giorni dopo ne arrivarono altri 117. Dopo 48 ore altri sbarchi. Ieri l'ultimo arrivo.

m.a.z.e.

Carcarlo Pravettoni presenta:  
**LA DOMENICA DEL CAVALIERE**  
Organo Ufficiale del Più Bel Governo  
Che Abbia Mai Avuto l'Italia

Domenica 14 aprile un inserto speciale di quattro pagine su l'Unità

Non credono al suicidio gli amici del perito informatico trovato impiccato nel suo appartamento vicino Roma. Il parroco: sembra manchi ancora qualcosa

# Lacrime e dubbi ai funerali di Michele Landi

Carlotta Angeloni

ROMA «Mi sembra strano e troppo affrettato che il ministro Scajola abbia già dichiarato che si tratta di un suicidio, prima ancora che terminino le indagini». Non si nasconde Loredana, ex fidanzata e confidente di Michele Landi, che commenta al termine dei funerali la dichiarazione del ministro dell'interno. E come lei tutte le donne, la fidanzata, le amiche, la sorella, si stringono idealmente intorno alla figura del perito informatico, per proteggerne la memoria contro la tesi del suicidio.

«Maestro di vita e di sentimenti. Un condottiero» - arriva a definirlo addirittura Giusi, la sua ragazza, nelle parole che fa leggere al termine della funzione. E che strappano le lacrime ai moltissimi giovani presenti nella chiesa di S. Maria della Consolazione, nel quartiere Villaggio Azzurro alle porte di Roma, dove aveva vissuto e dove ancora vive la famiglia. Il papà del perito informatico, ex dipendente Alitalia, ripiegato su se stesso; la mamma, attonita ancora sotto choc, e la sorella, lo sguardo deciso senza una lacrima.

Anche il parroco, don Blas Ira-

neta, di origine spagnola, dopo averlo ricordato nel gruppo dei donatori di sangue, nell'omelia ha parlato delle ombre che ancora avvolgono questa vicenda: «È strano che una persona così estroversa e con tanta voglia di vivere possa aver preso una decisione simile - ha detto nell'omelia il sacerdote - . È una situazione ancora da chiarire e l'impressione è che manchi qualcosa».

Qualcosa che, ancor prima degli investigatori, stanno tentando di capire gli amici più stretti di Michele Landi. Francesca, una delle tante colleghe di lavoro, racconta tra le lacrime di averlo sentito

alle 15 di mercoledì. Tranquillo, gioioso, parlava di una cena insieme appena fosse guarito. La verità è che nessuno dei presenti al funerale ha mai creduto all'ipotesi del suicidio. «Michele non si sarebbe mai ucciso - ha detto un altro amico - non ci convincono neanche le modalità». La bara di Michele Landi era coperta da un cuscino di rose e gerbere rosse. Su una grande corona di fiori, anche questi rossi, gialli e bianchi, c'era scritto «Michele sei sempre con noi». La salma di Landi è stata tumulata nel cimitero di Trigroria.

L'inchiesta intanto, seppur

tra mille cautele, continua. Ieri, pomeriggio è arrivato negli uffici della procura di Tivoli il pm di Palermo Lorenzo Matassa, il magistrato che nei giorni scorsi ha dichiarato di non credere all'ipotesi del suicidio di Michele Landi, lanciando anzi l'esplicito sospetto che ad eliminare il perito informatico potessero essere stati i servizi segreti. Il colloquio tra il pm di Palermo Matassa e il pm di Tivoli Salvatore Scalerà, che coordina le indagini sulla morte di Michele Landi, è durato alcune ore. Il magistrato Lorenzo Matassa è stato ascoltato come «persona informa-

**l'Unità Abbonamenti**

Tariffe 2002

		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
		sconto	
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 517.000
	6 GG	€ 229,31	€ 444.000
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 267.000
	6 GG	€ 118,79	€ 230.000
		€ 48,00	€ 93.300
		€ 40,00	€ 77.900
		€ 20,00	€ 39.000
		€ 16,00	€ 31.800

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

Costi e tempi: al debutto in Parlamento il testo già rischia di cadere. E il ministro incassa il no del suo ministero

# Tutte le riforme (del Polo) riescono col buco

## I conti dei Ds sulla scuola della Moratti: mancano 507 milioni di euro

Mariagrazia Gerina

**ROMA** Si apre il dibattito sulla riforma Moratti in Commissione Istruzione e i Ds denunciano un clamoroso buco nei conti: nella relazione tecnica stilata dagli esperti dell'esecutivo, al capitolo sui costi dell'anticipo, mancherebbero parecchi milioni di euro, almeno 507, considerando solo il triennio 2002-2004 (860 se si considera anche il 2005). Sbagliato, come ha sottolineato anche la rivista *Tuttoscuola*, sarebbe il dato di partenza: il ministero ragiona sui 266mila alunni iscritti all'ultimo anno delle materne statali, ma potenziali iscritti il prossimo anno alla prima elementare sono anche quelli che frequentano oggi le numerose materne comunali e private. La cifra esatta secondo i Ds, dati ministeriali alla mano, è 500mila. Da qui, i tecnici sarebbero dovuti partire per fare i conti. Sbagliati, secondo i Ds anche perché non è stato considerato che l'onda anomala dal 2003 riguarderà non solo le prime ma anche le seconde classi. Quanto costa, insomma, la novità dell'ingresso anticipato alle elementari? Secondo il ministero, sempre limitato i conti al prossimo triennio, 123 milioni di euro. Secondo i calcoli dei Ds, più di cinque volte tanto: 630 milioni di euro. Oltre 500 milioni resterebbero scoperti. Ma in questi giorni l'opposizione sta passando in rassegna anche il capitolo complessivo delle spese, che va dai costi del personale a quelli per l'offerta formativa. A copertura dei quali per il momento c'è solo la promessa di Berlusconi e il proclama della Moratti: nei prossimi anni

### Lazio, la destra legalizza il bonus per le materne

**ROMA** «Lancio l'appello a quanti pur delusi possono ancora nutrire qualche speranza e si sentono vicini a noi», con tono quasi supplichevole il sottosegretario Valentina Aprea si rivolge alla platea dello SnaI, il sindacato autonomo degli insegnanti, e, in vista dello sciopero del 16 aprile tenta di disperdere le forze degli scioperanti. Si rivolge agli insegnanti, perché lascino fuori almeno la partita scuola. Pensa di poter convincere almeno quelli che considera più vicini al governo. Tenta di rimandare il plebiscito delle piazze: «Dateci almeno il tempo della legislatura. Non valutateci adesso». «Questo appello è offensivo», commentano gli iscritti allo SnaI. «Ci ha preso per una cinghia di trasmissione del governo?», borbottano risentiti. «La nostra decisione l'abbiamo già presa». E il vicesegretario rimanda al comunicato ufficiale che proclama lo sciopero. Tenta il tutto per tutto la Aprea: «Voi avete criticato la fusione tra elementari e medie. Noi abbiamo accolto queste vostre richieste», ricorda ammiccando al pubblico, in mezzo al quale sa di poter riconoscere parecchi elettori. Ma gli iscritti allo SnaI, moderati, «diciamo pure sottomesso», dice autoironico qualcuno, non ci stanno. «Lei ci vuole imbonire. L'onorevole Berlu-

sconi ha tagliato finanziamenti e cattedre», sbotta uno dal fondo della sala. «Queste sono chiacchiere», grida, mentre la Aprea tenta di snocciolare la riforma in cinque slogan. Il suo malcontento è quello di tutta la platea. I dati del sondaggio presentato ieri dal sindacato autonomo lo confermano: il 74% degli iscritti è contrario alla delega. Il vice-segretario nazionale dello SnaI, strappando l'applauso, ricorda al governo che la riforma della scuola non la può fare l'esecutivo da solo. La maggioranza schiacciante degli intervistati, inoltre, dice no a una riforma senza finanziamenti certi, mentre i 2/3 si pronunciano contro l'anticipo. Insomma anche lo SnaI, nonostante gli appelli del governo, boccia la riforma Moratti. E aggiunge la sua voce a quella degli altri sindacati che sciopereranno il prossimo martedì, incrociando i motivi del lavoro a quelli della scuola. Nel frattempo, dopo la Cgil, anche la Cisl ha cominciato una raccolta di firme «in difesa della scuola dell'infanzia»: per il momento è a quota settemila.

Di fronte alla protesta crescente, il governo tenta di fermare lo sciopero e di non perdere elettori. E intanto Francesco Storace, nel suo piccolo, si picca di mantenere le promesse elettorali. Ieri il consiglio regionale del Lazio ha approvato la legge sugli interventi a sostegno delle famiglie per l'accesso alle opportunità nella scuola dell'infanzia. È il via libera al mini-bonus, un buono scuola limitato a chi deve scegliere se iscrivere i figli alle materne pubbliche o private. Hanno votato a favore i centristi dell'Ulivo. Contrari Rifondazione e Comunisti italiani. I Ds si sono astenuti.

ma.ge.



Un'assemblea di studenti del Liceo Avogadro di Roma durante l'autogestione del febbraio scorso  
Andrea Sabbadini

anche sull'alternanza scuola-lavoro. Il voto della Lega non sembra raggiungere la sufficienza. «La riforma è importante», conclude Brignone, «ma pensiamo anche ad altro». È vero, non c'è solo la riforma nel calendario dei lavori. Ieri, per esempio, ridotto al minimo il dibattito sulla delega, si è parlato delle risorse destinate all'autonomia e all'arricchimento dell'offerta formativa. Il fondo istituito nel 1998, che nel 2001 era di circa 500 miliardi, è stato tagliato di 43 miliardi e la Finanziaria 2002 programma ulteriori riduzioni per i prossimi anni. «State precarizzando l'avvenire dell'autonomia», si ribella Luigi Berlinguer: «Questa è la vera contro-riforma Moratti». Per di più, una parte di quei soldi il governo ha intenzione di spenderli così: 6.197.482 milioni di euro, ovvero circa 12 miliardi, sono diretti verso le scuole private e 7.746.853, ovvero più di quindici miliardi di lire, per promuovere una campagna di comunicazione sull'operato del ministro. Ecco che, a sorpresa, a parlare d'altro, rispunta la riforma: quei soldi serviranno a stampare in milioni di copie la «guidina salva-Moratti», domande e risposte sulla legge che ancora non c'è e che il parlamento sta ancora esaminando. «C'è il panico nella scuola», spiega concitata Valentina Aprea ai suoi colleghi. «È quindi è più che legittimo che il ministro faccia informazione perché questo panico non si diffonda». Qualcuno già chiama la guidina «Opuscolo Anti-Valium».

Intanto sulla riforma si pronuncia con parere fortemente negativo il Consiglio nazionale della pubblica istruzione. Con un solo voto contrario, il Cnpi respinge il ricorso alla delega e attacca vari punti del progetto Moratti. Per esempio, la decisione di riservare alle regioni una quota dei piani studio. E ancora, netta contarietà alle iscrizioni anticipate e al «doppio canale».

investiremo sulla scuola tra i 15 e i 19 miliardi di lire. Intanto, il ministro Tremonti continua a sperare nei tagli. Non dà i soldi al ministero per assumere 3.500 nuovi presidi. E a rischio potrebbero essere anche le nuove assunzioni di docenti, timidamente preannunciate dal mini-

stero. «Il turn-over sarà molto alto», si giustifica la Aprea a margine del convegno SnaI, «potremmo dover ricorrere a nuove assunzioni». E intanto il governo taglia 8.500 posti. Investimenti e tagli vanno a braccetto nella confusione generale. Al suo debutto in parlamento, la

riforma rischia di cadere su due domande: Quanto costerà? E quanto tempo passerà prima che diventi esecutiva? Tempi e costi sono, per il momento, gli ostacoli più grandi sul cammino della legge, che Moratti vede già in dirittura d'arrivo: a settembre tra i banchi di scuola. E in più, pende sul suo futuro,

la questione dell'anticipo, strettamente collegata al capitolo finanziario. La disputa con il Ccd-cdu, in Consiglio dei ministri, è costata a Moratti qualche giro di sosta e due rinvi. E su questo punto gli ex-democristiani continueranno a battere a suon di emendamenti, che non risparmieranno nemmeno il

versante della formazione professionale e quello della professione docente, annuncia Brocca. Mentre il ministro continua a premere sull'acceleratore, c'è chi mette il freno. Critico ieri in Commissione il senatore leghista Brignone: perplessità sui tempi, sull'anticipo, sull'articolazione delle elementari e

Ieri l'anniversario della tragedia avvenuta ad un miglio dal porto di Livorno: 140 vittime e nessun colpevole. Il comitato dei parenti: vogliamo un processo vero

# Moby Prince, 11 anni dopo resta la nebbia

Marco Bucciantini

**LIVORNO** Il Moby Prince aveva lasciato il porto da poco più di un miglio. Era uscito alle 22 e 15 di undici anni fa: è l'ora della chiamata verso la capitaneria, con la quale il comandante Ugo Chessa specifica quanti sono a bordo e come sono attrezzati. Si aprirà dopo: la stazione radio costiera delle Poste registra le chiamate sul canale sedici. Quello usato dal Moby Prince quando, alle 22, 25 minuti e 27 secondi, il comandante urla "may day, may day". È l'allarme dei naviganti. Nella nebbia, i quasi duecento metri di stazza del Moby hanno appena impattato la petroliera Agip Abruzzo.

Oggi, dopo undici anni, la tragedia del traghetto della Moby Lines ha messo insieme al tempo stesso troppe parole sprecate e altrettante reticenze. Il comandante della petroliera Renato Superina dirà: «Credevo ci fosse venuta addosso una bettolina». La bettolina è un'imbarcazione di appoggio usata per il rifornimento e «se impatta una petroliera non fa neanche rumore» dice Loris Rispoli, presidente del comitato Moby Prince 140: sul traghetto ci ha lasciato la sorella Liana. Il Moby, invece, ha una pruva che è un rompianghiccio, e con quella sventra la petroliera. Nella manovra che Superina compie per disincagliare il traghetto, lo sfregamento degli scafi provoca l'incendio. Il Moby, con i suoi disperati a bordo, si allontana in fiamme. Il comandante dell'Agip non parla però subito di bettolina. «Una nave mi è venuta addosso»,

Il traghetto Moby Prince mentre viene rimorchiato nel Porto di Livorno



dirà registrato sul canale 16. La versione della chiatta sarà postuma alla collisione e servirà ad attirare sull'Agip i soccorsi. Sul Moby alla deriva la morte è uno spettro: «I passeggeri sono sopravvissuti alcune ore» scriveranno i periti. Lo dimostrerebbe l'alta presenza nel sangue di carbossiemoglobina, dovuta ad una perdurante respirazione. Quando gli ormeggiatori recuperarono il mozzo in mare, unico sopravvissuto, il Moby ha una rotta impazzita, concentrica. Sa-

rà proprio il marinaio a svelare l'identità della nave in fiamme, e sono passate due ore dall'impatto. I sopravvissuti - intanto - sono stati concentrati nel salone "di lusso", e lì moriranno.

Il comandante Superina prova a trattenerne i soccorritori, vantando «ottantamila tonnellate di petrolio a bordo». Perché? Perché nei primi cinque avvisi non fornisce mai l'esatta posizione, contravvenendo la più logica delle abitudini? La petroliera, ancorata da 36 ore, è forse in

movimento (manovra vietata)? Durante il processo di Livorno il comandante, non imputato, non apre bocca. Gli imputati furono quattro: l'addetto alla radio, l'ufficiale di guardia e il comandante in seconda della capitaneria e il terzo ufficiale dell'Agip Valentino Rolla, che dice di «aver riconosciuto il traghetto dalle vetrate illuminate e dai cappelloni di prua accesi». I cappelloni accesi servono per manovrare con poca visibilità, particolare importante. Tut-

ti assolti. Rolla sarà poi condannato dalla Corte d'Appello di Firenze per mancata segnalazione della nebbia (reato prescritto). In appello, però, si sollevano dubbi: «L'indagine livornese è stata fatta con persone troppo legate alla capitaneria» si scriverà sui verbali. Anche il giudice del processo livornese, Lamberti concluse rimettendo gli atti al pm per la configurazione di reati di reticenza fino alla falsa testimonianza per Luigi D'Aqui, marinaio di guardia e Antonio Fuggetti, sottufficiale della capitaneria di porto, ma i fascicoli non furono mai aperti. Senza considerare le «deroghe con le quali navigava il malandato Moby Prince - come ricorda Loris Rispoli - compreso un timone manomesso, operazione di cui si era accusato lo stesso nostrano».

Accanto al comitato di Rispoli c'è l'Associazione 10 aprile, che raduna altri parenti delle vittime: il presidente è il figlio del comandante Chessa, Angelo. Insistono sulla tesi che c'era già un'emergenza a bordo del Moby, causa stessa dell'impatto con l'Agip Abruzzo. Lo dimostrerebbero i cappelloni accesi, in segno di manovra, quando invece il traghetto avrebbe dovuto navigare sicuro. Un'esplosione? Il perito Alessandro Massari, rivelò tracce di esplosivo sul traghetto.

Una cosa accomuna comunque i parenti delle vittime: chiedono ora un processo vero, per vedere imputati i veri responsabili e stabilire la storia tanto vale usare le parole del pm Carlo Cardi, che chiuse la sua "accalorata" requisitoria accusando «il destino cinico e baro».

VENEZIA

## Blitz ai casinò, forse truccate le slot

Il sospetto è che le slot machine delle due sedi del casinò municipale veneziano siano state «truccate», ossia che la taratura delle vincite sia stata eccessivamente abbassata per aumentare quella delle percentuali d'incasso della casa da gioco. Per questo ieri, su disposizione del Pm di Venezia Felice Casson, è scattato il blitz dei carabinieri, che hanno perquisito le abitazioni di alcuni addetti alle slot e dell'ex amministratore delegato Gianni Corradini, nell'ipotesi di concorso in associazione per delinquere, truffa e appropriazione indebita. L'inchiesta sarebbe stata avviata circa un anno fa in seguito alla denuncia di due ex funzionari del casinò, già sentiti dal pm come persone informate sui fatti insieme al capo servizio ispettivo Marco Agostini.

COMO

## Donna trovata morta è omicidio

Una donna di 34 anni, Anna Barindelli, è stata trovata morta ieri pomeriggio a Bellagio, in provincia di Como, nella villetta in cui viveva da sola. La donna, che è stata sicuramente uccisa, era in una pozza di sangue ed aveva una ferita alla gola. Anna Barindelli è stata trovata morta in un sottolito al primo piano della villetta. È stata la cognata a fare il rinvenimento dopo che si era recata in via Vitali perché preoccupata dal fatto che Anna non rispondeva alle telefonate. È omicidio? «Sì». E stata questa la risposta del pm Silvia Perrucci, all'uscita della villetta dove venivano condotti i primi rilevamenti.

OMICIDIO AL CIANURO

## Assolta la Stuto, non ha commesso il fatto

«Assolta per non aver commesso il fatto», è con questa motivazione che la seconda Corte d'Assise di Roma ha assolto Daniela Stuto, la studentessa accusata di aver avvelenato con una potente dose di cianuro Francesca Moretti, la ragazza con cui divideva un appartamento nel quartiere universitario di San Lorenzo. «Questa è la verità, è la verità» ha detto Daniela Stuto tra le lacrime, dopo la lettura della sentenza. «Io non ho mai perso la fiducia. Sono stata sempre certa della mia assoluzione. Non ho mai dubitato della sentenza».

## Un corteo per chiedere la verità E Paolini recita il Canto per Ustica

**LIVORNO** Verità e trasparenza. Le commemorazioni delle vittime del Moby Prince, nel giorno dell'11/11, anniversario, hanno avuto questo leit motiv. «Che la tenebra del dolore non costituisca altre tenebre per l'accertamento della verità» ha detto il vicario generale della diocesi di Livorno Paolo Razzutti. Al termine delle cerimonie ufficiali, attorno alle 17, è partito il corteo dal piazzale Vittime del Moby Prince che ha attraversato le vie del centro cittadino prima di raggiungere l'Andana degli Anelli al porto Mediceo, dove è stata deposta la corona di fiori inviata dal presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Li sono giunti anche gli staffettisti partiti dalla periferia di Firenze per toccare tutti i comuni di strada. Hanno portato una rosa ciascuno, come tutti gli anni. Dopo la lettura dei nomi delle vittime è toccato a Marco Paolini, l'autore - attore che ha recitato lo spettacolo "I-Tigi, Canto per Ustica". Dal palco allestito nel cuore del porto Paolini ha portato in scena anche alcuni brani della vicenda processuale del Moby Prince.

Per la pubblicità su **rUnità**



- MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
- TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211
- ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
- AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
- ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
- BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
- BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
- BOLOGNA**, via Parmegginani 8, Tel. 051.6494626
- BOLOGNA**, via del Borgo 101/b, Tel. 051.4210955
- CAGLIARI**, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
- CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
- CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
- CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0964.724090-725129
- COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
- CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
- FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
- FIRENZE**, via C. Menotti 6, Tel. 055.2639635
- GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
- GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
- IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
- LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
- MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
- NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
- PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
- PALERMO**, via Lincolno 19, Tel. 091.6230511
- REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
- REGGIO E.**, via Samarotro 10, Tel. 0522.443511
- ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
- SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
- SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
- SIRACUSA**, via Malta 106, Tel. 0931.709111
- VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

La moglie Valentina e i figli Roberto e Marco con amore salutano per l'ultima volta

**FRANCO ACCORSI**  
marito e padre splendido, illuminato e comunista.  
Milano, 11 aprile 2002

Ha terminato la sua vita terrena  
**GINO MERIGHI**  
Ne danno annuncio la sua compagna Gianna e famiglia, fratelli, sorelle, cognata e nipoti. Il funerale avrà luogo venerdì 12 aprile ore 10, presso la chiesa dei SS. Angeli Custodi in via Lombardi.  
Bologna, 11 aprile 2002

Con infinita tristezza Irene e Savera Spezzano piangono  
**GIACOMO MANCINI**  
amico di sempre ed esempio di capacità e volontà di cambiamento.

Pepè di Stasio si stringe forte forte ad Adriana nel dolore comune per la perdita di

**ALBERTO ARGENTINI**  
(ARGE)  
Dirigente televisivo - sensibilissimo artista.  
Cetona, aprile 2002 A.D.  
Alberto amico mio e fratello ci rincuoreremo nel mondo dei giusti, tu ci sarai senz'altro, io lo spero: Pepè

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00
	14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00

giovedì 11 aprile 2002

Italia

rUnità | 15

## L'Intervista

Le accuse di Annamaria. E il piccolo Davide che avrebbe visto l'assassino, ma che ai giudici non disse nulla. «Interrogarli? È possibile»

## Maria del Savio Bonaudo

Procuratore capo di Aosta



DALL'INVIATO Michele Sartori

**AOSTA** Che pensa dell'ordinanza del tribunale del riesame? «L'ho letta». Certo. E quindi? «Voglio leggerla». E poi? «Voglio studiarla per bene». Oggi è il giorno della cautela. Del procuratore Maria del Savio Bonaudo bisognerebbe interpretare, più che le risposte, i sorrisetti ironici, le improvvise scrollatine di spalla, le labbra che si stringono in espressioni dubbiose. Insomma: la fisiognomica fa intendere che il magistrato resta della sua idea, non ha intenzione di mettersi a cercare altri colpevoli, e si appellerà alla Cassazione. Le parole, però, sfumano lo sfumabile.

**Avete deciso, a questo punto, se ricorrere in Cassazione contro la scarcerazione di Annamaria Franzoni?**

«Stiamo ancora valutando. Ci sono dieci giorni di tempo».

**Sembra anche a lei che l'ordinanza del Riesame somigli ad una sentenza di assoluzione per la mamma di Samuele?**

«Non critico. Se ci sono rilievi da fare, li evidenzieremo nel ricorso alla Cassazione. Per favore, non scrivete che non vogliamo tener conto dell'ordinanza, non è così. Quei giudici dicono che mancano

Stiamo valutando se ricorrere in Cassazione. Critiche al Riesame? No, ma continueremo a lavorare

**I delitto di Cogne conserva il suo pubblico. L'altra notte, ancora, duemilioni e settecentomila italiani hanno seguito Porta a Porta, hanno ascoltato le chiacchiere spesso male informate dei invitati, hanno rivisto il modellino della villa di Montrò, hanno ascoltato il sindaco Osvaldo Ruffier, una brava persona che cerca di difendere segni di civiltà.**

**GRAN PARADISO**

Come si fa a uccidere un bambino sotto una montagna che si chiama Gran Paradiso. Lo dichiarò un cronista tv. Poi la considerazione fu cancellata dai successivi tg. Sotto il Gran Paradiso (ma dal cimitero si vede tutt'al più la Grivola) dorme Samuele. Nonno Lorenzi sorridente dichiarò di consolarsi sapendolo in cielo: un angelo che veglia sui suoi familiari. Sicuramente Samuele, tre anni, è un angelo, che riposa però in un loculo di pochi centimetri quadrati. Davanti, a terra, in questi settanta giorni sono stati deposti fiori, letterine, giocattoli, persino uova di Pasqua.

**ARRIVARE A COGNE**

Cogne è un paese di mille e quattrocento abitanti. Si percorre in pochi minuti la strada spiccinale, che poi si incurva verso Montrò e Gimillan. La mattina dell'arresto di Anna Maria Franzoni nella nebbia nevischiava. Non si vedevano neppure le prime montagne sul lato destro della valle salendo, una decina di persone si sarà incontrata tra un negozio e l'altro, una libreria vicina alla chiesa, il giornalaio sulla destra, il negozio del miele e delle grappe. Fino in fondo, al negozio di frutta e verdura di Carlo Perratore, sulla sinistra. Da ogni punto del paese, entrando, però si scorge la villa dei Lorenzi, scura e incombente. Attorno prati ancora gialli, nessun albero che limiti la vista.

Barbara Palombelli diceva di fronte a Bruno Vespa, per accreditare la tesi dello straniero che uccide, che a Cogne si arriva per tante vie. A Cogne s'arriva e si parte per una strada sola, stretta e cupa nel fondovalle, salvo essere camminatori esperti, alpinisti, qualcosa del genere e non è facile.

**IN FAMIGLIA**

Si può decidere di vivere a Cogne, per amore del Gran Paradiso e della pace o per fuggire qualcosa, magari una famiglia, che impone, che chiude in sé, che protegge. Si è scritto molto del clan di Montecatone, degli undici figli come i dodici apostoli, della religiosità, del padre-patriarca o del padre-padrone, di Anna Maria ovvero Bimba che cura i fratelli più piccoli, molti, come avrebbe

gravi indizi, noi ritenevamo che ci fossero. Continueremo il nostro lavoro».

**Sì, però...**

Mi sembra che i giudici del Riesame siano partiti dal presupposto che l'omicidio di Samuele debba essere avvenuto dopo le 8.14-8.15, e che quindi, se il colpevole fosse la mamma di Samuele,

avrebbe aver fatto tutto in un minuto, prima di uscire di casa o appena rientrata. Ebbene, se fosse così, sarei stata io la prima a non crederci, ed a percorrere altre strade. Ma questo, noi, non l'abbiamo mai sostenuto! Probabilmente non hanno capito bene la perizia del professor Viglino».

**Ma se è il «vostro» medico**

**legale!**

«Lui non usa termini così assoluti. Samuele può essere stato colpito anche un quarto d'ora prima. Forse Viglino non è riuscito a spiegarsi bene per iscritto. Forse il tribunale del riesame ha interpretato la sua relazione, che non è ancora definitiva. Noi abbiamo parlato, con Viglino, loro non lo hanno



Un sopralluogo nella villetta di Cogne

## Cogne, dalla parte di Samuele

ORESTE PIVETTA

## Il giallo in una stanza

“

**Gran Paradiso**

La piccola vittima di questo delitto che continua ad appassionare l'Italia riposa lì, nel cimitero da dove si scorge la Grivola. Sulla sua tomba, in questi settanta giorni, sono stati deposti fiori, letterine, giocattoli... persino uova di Pasqua

curato più avanti i propri figli... Straordinaria famiglia, non tanto per i numeri, per gli affetti, per la devozione, quanto per l'intelligenza mediatica. Dopo quaranta giorni di silenzio, alla vigilia dell'ordinanza del gip (13 marzo), la prima intervista preconfzionata di Anna Maria. Seguono interviste, dichiarazioni, auguri pasquali, fino all'exploit di ieri, persino con equilibrio politico: due pagine di Annamaria sul Giornale (centrodestra), due pagine su Repubblica (centrosinistra). Esempio la prima domanda posta dal direttore del Giornale, Maurizio Belpietro: «Signora, vuole dirci chi è l'assassino?». Forse non lo conosceremo mai. Lo conosce però Anna Maria Franzoni: «Il nome è già stato comunicato agli inquirenti». Non ripete. Ma l'identikit è perfetto: «Riteniamo

che solo chi sapeva tutto di noi ha potuto colpire in cinque minuti... sparire prima che io risputassi dalla stradina, dietro la massicciata, per poi ripulirsi e, magari, ripresentarsi più tardi». Non si dice il movente, il lato oscuro. L'arma del delitto si può trovare ovunque, anche un sasso di cui ci si libera con un lancio di qualche decina di metri. Poi arriva la neve, che cancella tutto. O un bastone che si consuma nel camino.

**AVVELENATI**

«Veleni» liquida Repubblica. Ma intanto riferisce: «...il vecchio Lorenzi era del Sise...». No, è il vecchio Giorgio Franzoni lo spione... Il vecchio Franzoni non la conta giusta: ecco l'elenco delle sue società... sa chi sono i soci?... Ecce eccetera. Prima era il veleno dei depistaggi, dei cellulari controllati, degli avverti-

**ROMANZO DEI COLPEVOLI**

Alla ricerca di un movente, anche un romanzo è servito per alcuni giorni a immaginare un movente. A pagina 153: «Come il bambino ci aveva diviso, così la sua perdita ci rimise insieme...». Ma siamo sulle rive del lago Michigan,

anche se nevica, tira vento, fa freddo come d'inverno a Cogne. Anna Maria Franzoni leggeva prima della morte di Samuele il libro di uno scrittore svizzero, Peter Stamm, che alla prima pagina cita Keats: «Eppure gli uomini ammazzano anche nei giorni sacri». Qualcuno l'ha letto come un indizio, uno dei tanti che insieme alzano una montagna o posano rivelarsi, uno per uno, come la sabbia mobile. Niente. Il tribunale del riesame ad esempio ha cancellato gli indizi di colpevolezza a carico di Anna Maria Franzoni, ma senza neppure un indizio ha indicato altri possibili colpevoli, la signora Daniela Ferrod e Ottino Guichardaz, i confinanti, solo per la debolezza di un alibi. La signora Anna Maria aggiunge: «Credo di conoscere il nome dell'assassino perché Davide mi

ha fatto il nome di chi ha visto sul prato, quando poco prima di me, ha lasciato la casa». Aggiunge la signora Anna Maria: «Mai spingerò, senza prove, un altro nello stesso inferno dove oggi sono io». Allora, le prove esistono.

**ALIBI**

«Il 4 febbraio 2002, Ferrod Daniela e il marito Guichardaz Carlo sono stati contemporaneamente esclusi... Al termine la Ferrod e il marito hanno colloquiato da soli all'interno della sala d'aspetto della Stazione dei Carabinieri di St. Pierre ove era attivo un servizio di intercettazione di comunicazioni tra presenti regolarmente autorizzati...». È scritto nell'ordinanza del Gip. Lo stesso capitò, il giorno dopo 5 febbraio, a Graziana Blanc e al marito Carlo Perratore, gli ultimi ospiti dei Lorenzi, la sera prima

## «Piste alternative alla Franzoni? Una sola, ma non c'è una prova»

Il marito della Ferrod: «Presto parleremo anche noi e allora...»

**AOSTA** I due gozzi sono fianco a fianco, nel centro di Cogne: la drogheria di Carlo e Graziana Perratore, la rivendita di frutta di Carlo Guichardaz e della moglie Daniela Ferrod. Quattro persone che si sono ritrovate, due mesi fa, nel gruppetto di sospettati per l'omicidio di Samuele. I Perratore l'hanno scampata: con gli scontri fiscali e i ricordi dei clienti hanno potuto dimostrare che quella mattina erano dietro al banco. I Guichardaz, a metà: Carlo era in Piemonte a comprar frutta, la ventisette Daniela sola in casa, coi bambini di due e quattro anni, a 30 metri dalla villetta dell'omicidio. Priva di alibi, evidentemente. Introversa, un po' depressa, a volte ruidi da coi propri figli: un perfetto bersaglio, volendo pensare ad un omicidio extrafamiliare. E infatti, l'ordinanza del tribunale del Riesame la indica, più e più volte, come «possibile» assassina alternativa. Adesso Daniela Ferrod sta rivivendo il piccolo calvario che Annamaria Franzoni ha già attraversato: la caccia dei giornalisti. È spaventatissima e terrorizzata, dicono. Va dalla madre, in

fondovalle, va da parenti in paese, cerca di svincolarsi. Il negozio però è aperto, come al solito, e ci sta lavorando il marito, Carlo: «Sapevo che sareste venuti, eppure ho aperto lo stesso», si sfoga coi cronisti, «vedete? Non abbiamo nulla da nascondere». Altro da dire? No, perché i coniugi si sono rivolti da tempo ad un avvocato, Carlo Soro, che li ha consigliati di non aprir bocca. «Finora siamo stati zitti, non abbiamo accusato nessuno. Ma speriamo di poter cominciare presto a parlare anche noi», sbuffa la mamma di Daniela, Alice Chabod, già ad Aymavilles, «e di poterci difendere: mia figlia non c'entra nulla, l'unica colpa che ha è di abitare a fianco dei Lorenzi». Fatte le debite proporzioni, ecco la difesa di un altro bastonato dall'ordinanza del Riesame, il colonnello Garofano, capo del Ris di Parma. Gliela fa il suo comandante generale, Serafino Liberati: «Sul lavoro fatto a Parma sono assolutamente tranquillo. Mi fido completamente». I Ris, l'altro ieri, hanno concluso gli accertamenti, nella villetta di Cogne non torneranno più. Adesso svilupperanno quell'ipotesi - pigiama e zoccoli della mamma di Samuele indossati dall'assassino - alla quale per ora crede solo la Procura. Per la relazione definitiva, annunciati tempi lunghi: due o tre mesi.

ipotesi».

**E le piste alternative?**

«Di fatto è una sola, anche per la difesa: la vicina di casa, Daniela Ferrod».

**Che voi avete già controllato e scartato. Però pure il Riesame insiste molto sulla vicina.**

«Ma senta: il Riesame non ha indicato un solo indizio contro la Ferrod. Ha detto che non ha un alibi. Non avere un alibi non significa essere assassini».

**La signora Franzoni ieri ha detto di immaginare chi è l'omicida.**

«Sappiamo bene a chi si riferisce: sempre alla Ferrod».

**Ha anche aggiunto, in alcune interviste, un particolare nuovo. Davide, l'altro figlio, quella mattina ha visto una persona sul prato vicino alla casa; una persona che potrebbe essere l'assassino. Né i genitori né Davide ve l'avevano mai riferito. A questo punto, tornerete ad interrogare Annamaria Franzoni?**

«È possibile, sì. Faremo tutto quello che riterremo necessario».

**Forse dovreste riesentire anche il bambino.**

«Mah. Io vorrei evitargli altri traumi. Solo se fosse strettamente necessario. Solo come ultima soluzione».

## La Porta di Dino Manetta

IL PERITO LANDI ERA SERENO E FELICE PER AVER FATTO UNA IMPORTANTE SCOPERTA!

SI SARÀ SUICIDATO DALLA CONTENTEZZA...

La vicina di casa non ha un alibi? Non vuol dire essere assassini. Aspettiamo la consegna delle perizie

del delitto. Racconta l'ordinanza: «l'escussione della donna è avvenuta dalle ore 9,50 alle ore 19». Nove ore. Graziana Blanc, Carlo Perratore, Daniela Ferrod, il suocero Ottino Guichardaz sono stati indicati, segnati, processati, ancora senza condanna, senza il garantismo che alla signora Anna Maria è stato offerto in tutti i passi dell'azione giudiziaria.

I giudici del Riesame hanno concluso: gli indizi sono inconsistenti, il pigiama macchiato, la porta chiusa (a chiave?). Anche gli zoccoli bianchi macchiati di sangue, quelli che Anna Maria Franzoni ha calzato rientrata in casa e s'è tolta per cambiarli con un paio di stivaletti neri dopo aver visto Samuele nel sangue.

**CAMERA CHIUSA**

Daniela Ferrod, Ada Satraghi, il medico del soccorso Leonardo Iannizzi, il vicino Vito Perret, Alberto Enrietti, Ivano Bianchi, Elmo Glarey. Tutti sono entrati nella camera del delitto. Mentre Samuele muore avvolto in una coperta, steso su un cuscino, appoggiato sul marciapiede di casa, in attesa dell'elicottero. La scena del delitto è irrimediabilmente mutata. «Tra la partenza dell'elicottero e l'arrivo dei Carabinieri trascorre un ampio lasso di tempo, valutabile in quaranta minuti circa...».

Il giallo è qui: una casa, una stanza, la folla che s'aggira, i carabinieri che arrivano un'ora dopo. Più gli indizi, che con altri segnali (il malessere di Anna Maria, le invidie dei vicini, i piattini sporchi nella dispensa, i pianti del bambino, l'ossessione della famiglia per bene) non danno un assassino, ma spiegano la morbosa curiosità degli spettatori. Per loro si costruisce il processo: dalla presunzione di colpevolezza alla dichiarazione di innocenza (neppure i giudici del riesame giungono a questo). Come raccontava nonno Lorenzi, Samuele vigila e benedice dall'alto dei cieli. Dopo lo strazio del corpo, quello dell'anima, davanti allo spettacolo: omettuta, bugie, rancori, dire una cosa per negarla domani. Ma i giudici del Riesame hanno deciso: a tre anni Samuele non capisce.

Una parola per il sindaco Ruffier, svincolato dal direttore Belpietro, Vespa silenzio. Aveva ragione Ruffier: riferire come fece Anna Maria Franzoni le espressioni di Graziana Blanc (dovrebbe provare che cosa vuol dire perdere un figlio) non è buttar là il nome di un colpevole?

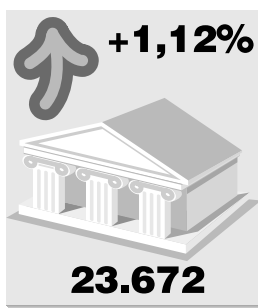
**Bene l'euro, ma gli italiani pensano ancora in lire**

**BRUXELLES** Dopo le prime difficoltà sul passaggio all'euro, a marzo l'Italia ha raggiunto il gruppo di testa dei paesi che si sentono i più informati sulla moneta unica. Lo afferma l'ultimo sondaggio Eurobarometro realizzato per la Commissione Ue da Gallup, in occasione dei primi 100 giorni di vita della nuova moneta. Il 93% degli italiani si ritiene infatti ben informato contro una media di Eurolandia dell'88%.

I dati riconfermano poi che per la maggior parte della popolazione di Eurolandia (84% contro un 10% di insoddisfatti) il passaggio alla moneta unica è stato un successo ed è avvenuto senza troppe difficoltà. In Italia invece è stato ancora registrato il maggior numero di scontenti (21%). L'euro però non è anco-

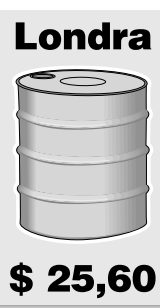
ra pienamente entrato nelle menti degli europei: il 49% afferma di continuare a calcolare i prezzi nella vecchia moneta nazionale rispetto un 17% che «pensa solo in euro». Tra i cittadini ancora legati alla divisa nazionale vi sono gli italiani (il 52% continua a fare le conversioni in lire) superati solo da olandesi (56%) e tedeschi (59%).

Inoltre, rispetto a gennaio, è aumentato il numero di persone che vorrebbero si mantenga il doppio prezzo in moneta nazionale e in euro. Infine in generale, è cresciuta la percentuale di europei secondo cui la conversione dei prezzi in euro è stata fatta con arrotondamenti al rialzo: 74% contro 67% a gennaio. La forchetta va dall'82% in Olanda al 55% in Portogallo. In Italia lo pensa il 66% degli intervistati.



mibtel

petrolio



euro/dollaro



**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

**economia e lavoro**

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

**Sarà lo sciopero più grande***I sindacati: il negoziato riparte solo con lo stralcio dell'articolo 18*

**ROMA** «Basta con posizioni estemporanee di alcuni esponenti di governo». Savino Pezzotta non cita Bossi, ma nelle sue parole c'è tutto il riferimento al ministro alle Riforme che, tanto per aiutare il dialogo, alla vigilia dello sciopero generale non ha trovato di meglio che proporre di alzare a 20-25 dipendenti la soglia delle aziende in cui non si applica lo Statuto dei lavoratori. Iniziativa non solo «estemporanea», ma che «non si può discutere in nessun modo», per il numero due della Cgil Guglielmo Epifani, «è addirittura più negativa di quella avanzata dal governo, a Bossi interessa la cancellazione dei diritti per più lavoratori possibili». Parere condiviso dalla Uil: «È un'ipotesi peggiorativa in quanto allargherebbe la platea dei lavoratori senza tutele», afferma Luigi Angeletti. E Confindustria, con il direttore generale Stefano Parisi, prala di «intemperatività».

Cgil, Cisl e Uil non si stancano di dirlo: l'articolo 18 va stralciato (chiede lo stralcio anche Legacoop), il resto sono parole in libertà. «Attendiamo dal governo risposte collegiali», afferma ancora Savino Pezzotta. Ma di concreto finora si è vista solo l'intenzione della maggioranza di procedere (anche se lentissimamente) l'esame al Senato della delega sul lavoro, e soprattutto, di far partire la discussione parlamentare della delega fiscale - anch'essa contestata dai sindacati - proprio il giorno dello sciopero.

Più che un segnale di distensione appare una provocazione, e pensare che alcuni esponenti del governo si stiano dando un gran daffare per trovare un'uscita dal guado e tentare di raffreddare il conflitto che, come promette il leader Cisl «sarà ad oltranza». Il bandolo della matassa lo cerca Fini, e questo è noto, lo sta cercando anche il ministro Maroni che ieri ha fatto sapere di aver incontrato anche lui il ministro dell'Economia, sempre per verificare quante risorse si possono mettere sul piatto della riforma degli ammortizzatori sociali. Il ministro del Welfare ha tenuto inoltre a smorzare le polemiche sulla «cabina di regia» sul dialogo sociale: «Con Fini ottimi rapporti, la cabina può essere utile», ha precisato Maroni, decretando di fatto la nascita dell'organismo che, sembra di capire,

sarà a due posti, con il ticket Fini-Maroni. Quanto agli ammortizzatori «stiamo elaborando una proposta che prevede una certa cifra».

I sindacati hanno molto apprezzato l'appello al dialogo del Capo dello Stato, e lo «girano» al governo: «Deve tenerne conto», per Pezzotta; «Ognuno deve fare la propria parte», dice il segretario dell'Ugl Stefano Cetica che definisce «giusto» riprendere il dialogo, ma anche «difendere un principio» come l'articolo 18. Martedì tutti in piazza, quindi. Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Sincobas e tutto il sindacalismo di base e ogni giorno che passa si moltiplicano i segnali di un'ottima riuscita.

Intanto la «vertenza» sui licenziamenti arriva in fabbrica e scoppia il caso Electrolux-Zanussi di Susegana dove la Fiom di Treviso e la Fiom-rsu con un comunicato hanno fatto sapere non ci saranno trattative sull'organizzazione del lavoro se il governo non ritira le deroghe all'articolo 18. Si sostiene inoltre che l'azienda non si è dissociata dalle iniziative che Confindustria e governo sostengono, e che partecipa attraverso i suoi dirigenti alla stesura delle norme. Durissima la reazione di Federmeccanica che parla di «minacce» contro un dirigente dell'azienda indicato tra gli altri da Marco Biagi a fare parte della stesura dello Statuto dei lavoratori, mentre Confindustria, con Guido Galdi, parla di un dirigente «messo nel mirino» e invita la Cgil a «dissociarsi». «Reazione strumentale», replica il segretario veneto della Fiom, Alberto Castagna: «La determinazione contro il terrorismo delle rsu dell'Electrolux è ferma, anche nell'episodio di cui è stato vittima Marco Biagi. È un tentativo maldestro di accomunare cose che hanno caratteristiche diverse».

**Electrolux, la Fiom non tratta per protesta sui licenziamenti**  
**Reazione scomposta di Confindustria: la Cgil si dissoci**

”



Savino Pezzotta, Sergio Cofferati e Luigi Angeletti

**proposta di legge****La Lega minaccia le Confederazioni**

Nedo Canetti

**ROMA** La Lega all'attacco del sindacato. Il Carroccio, con una proposta di legge, mira a colpire il modo stesso di essere del sindacato. Sette senatori padani, primo firmatario, Antonio Vanzo, hanno depositato un progetto che si fonda su due concetti. Il divieto di ogni forma di trattativa sindacale e l'obbligo di redazione e pubblicazione del bilancio per i sindacati che percepiscono, a qualsiasi titolo, contributi non solo da parte dello Stato e di enti pubblici, ma dagli stessi iscritti, e che sono ammessi alla contrattazione nazionale. Il divieto di ogni forma di trattativa scatta anche se questa trattativa è sancita da un contratto di lavoro. Secondo la proposta, il pagamento delle quote associative dovrà avvenire solo attraverso il versamento volontario. «Nel ddl - spiega Vanzo - viene espressamente richiesto che i sindacati pubblici e privati

presentino un bilancio corredato di una relazione del rappresentante legale o del tesoriere sulla situazione economico-patrimoniale; sull'andamento della gestione nel suo complesso, né più né meno di un assetto societario: stato patrimoniale, conto economico, quota integrativa». «La "triplice" (probabilmente è l'ultimo italiano a denominare così Cgil-Cisl e Uil ndr) - distilla così il suo livore il senatore bossiano - fa la parte del leone riscuotendo, ogni anno, contributi superiori ad un miliardo di euro, tra tesseramenti, attività di servizi e contributi vari. E' ora che i cittadini abbiano il diritto di sapere dove vanno a finire i soldi e come vengono amministrati dalle organizzazioni sindacali». Immediata la reazione dei senatori della Quercia. «E' insostenibile - sostengono l'ex segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato e l'ex segretario della Cisl, Luigi Viviani - la motivazione con la quale la Lega chiede che i sindacati pubblichino i loro bilanci: insostenibile e anche abbastanza ridicolo, frutto di assoluta disinformazione: i sindacati già pubblicano i loro bilanci perché non hanno naturalmente nulla da nascondere». «E' però molto preoccupante - aggiungono - lo spirito di questa iniziativa, che permette di comprendere come una parte di questa maggioranza consideri i sindacati alla stregua di un'associazione a delinquere: in realtà non si accetta il principio che ci sia un'autonomia delle parti, risultato dell'evoluzione centenaria delle organizzazioni sociali».

**Acquistato il 5% del capitale Giornali e potere: Hdp (Rizzoli) entra nella Poligrafici**

Marco Ventimiglia

**MILANO** Ufficialmente è un'acquisizione del pacchetto azionario di minoranza, ma in realtà si tratta di un'importante alleanza nello statico panorama dell'editoria italiana. Hdp, holding di controllo della Rcs (Corriere della sera e Gazzetta dello sport), è entrata nella Poligrafici Editoriale con il 5% del capitale. L'accordo per la cessione, raggiunto tra la famiglia Monti Riffeser e la società di via Turati, prevede anche che quest'ultima aumenti la sua partecipazione sino al 10%. Il valore dell'operazione è di circa 19-20 milioni di euro. La nota congiunta con la quale è stato annunciato l'accordo spiega infatti che per il 5% della Poligrafici Hdp ha pagato tre euro per azione. E se la dimensione economica dell'operazione non appare colossale, quel che più importa è la valenza strategica dello stesso.

«L'acquisizione di una partecipazione di minoranza in Poligrafici Editoriale - si afferma nel comunicato - rappresenta l'occasione per valutare e sviluppare congiuntamente possibili future collaborazioni in nuove iniziative editoriali».

**La finanziaria di Romiti salirà al 10%. Il gruppo di Riffeser nell'orbita Rcs**

La holding guidata da Maurizio Romiti, alle prese da anni con seri problemi finanziari derivanti dalle controllate nell'abbigliamento, diventa così l'interlocutore privilegiato della casa editrice bolognese. «Nell'ambito dell'intesa - recita la nota - Monrif informerà preventivamente Hdp qualora Poligrafici decida di cedere una o

più testate attualmente in portafoglio ovvero nel caso di ingresso nel capitale della stessa Poligrafici di nuovi azionisti con una partecipazione non inferiore al 5%». Il 5% acquistato in questi giorni è comunque più che sufficiente per consentire ad Hdp di diventare il secondo socio della Poligrafici Editoriali dopo la Monrif di Maria Luisa Monti Riffeser e di Andrea Riffeser. Tra gli asset del gruppo bolognese ci sono i quotidiani Il Resto del Carlino, La Nazione e Il Giornale, oltre ad una serie di pubblicazioni specializzate.

L'operazione di ieri sancisce l'alleanza tra i due gruppi, che già la settimana scorsa avevano annunciato di avere allo studio un progetto di integrazione delle attività Internet che prevede fra l'altro l'ingresso di Hdp nel capitale di Dada. A quest'ultima saranno conferite le attività web di via Turati, gestite attualmente dalla controllata Hdpnet. Due anni fa Rcs ed il gruppo Monti avevano creato l'Osservatorio Permanente Giovani-Editori, che ha promosso l'iniziativa «Il quotidiano in classe», per portare i giornali nelle scuole.

In febbraio, a conferma dell'intenzione di rafforzarsi nell'editoria abbandonando il settore moda e abbigliamento, la Hdp aveva acquistato dal Sole 24 Ore il radio del gruppo Sper.

Grande partecipazione nell'azienda alle assemblee di preparazione allo sciopero del 16 aprile. E applausi per tutte le organizzazioni, senza distinzione di bandiere

**Alla Stm di Catania l'Ugl con Cgil Cisl e Uil: insieme per i diritti**

**CATANIA** Nella enorme sala mensa della St-Microelectronics di Catania, l'assemblea in vista dello sciopero del 16 è un pigia-pigia mai visto. L'hanno indetta insieme i confederali con l'Ugl, il sindacato vicino ad An che qui conta numerosi adepti anche tra i 2mila che gremiscono la sala. Molti altri dei 4.200 addetti hanno già discusso in assemblea martedì.

Quasi tutti sono giovani tecnici e progettisti, con diploma o laurea: lavorare alla Microelectronics è quasi un privilegio. Stabilimento moderno, ma modernità è sinonimo di contratto a termine per almeno 2.500 persone, oltre la metà della forza lavoro. Peccato non ci siano Fini e Alemanno a testare l'altissima tensione unitaria di questa vigilia di lotta ai piedi dell'Et-

na: la modifica dell'articolo 18 condanna tutta questa gente di brillante ingegno al precariato, e ciò spiega perché è svanita la paura di esporsi. Applausi scroscianti a tutti senza distinzioni di bandiere, delegati e leader locali di Fiom, Fim-Uilm e dell'Ugl, in azienda secondo sindacato dopo la Cgil. Al suo segretario provinciale e ai suoi delegati che parlano chiaro, forti battimani: siamo un sindacato vicino al governo, è vero, ma non condividiamo le sue scelte né sull'articolo 18, né sull'arbitrato, né sulla decontribuzione. Tutti allo sciopero, vogliamo esserci anche noi in piazza, anzi nei cortei saremo in prima fila. Esplicito il segretario Ugl: l'appartenenza sindacale è più importante di quella politica: quando sono in gioco i diritti dei lavorato-

ri, anche noi siamo pronti. L'Ugl del 16 aprile non piacerà a Fini e a chi nel governo si illude che basterà rinviare l'articolo 18 in coda al dialogo sociale, invece di stralciarlo. Dice Orazio Freni, segretario Fiom di Catania: «Non basteranno i pullman per raggiungere Palermo: li abbiamo dovuti cercare fuori provincia, la voglia di partecipare straripa». Freni ha tenuto assemblee ai supermercati: «C'è una forte attenzione, soprattutto tra i giovani. Hanno capito il trucco: lo slogan di Maroni, quando sostiene che la modifica dell'articolo 18 serve a proteggere i giovani, sta facendo fiasco. I giovani hanno capito che non avranno gli stessi diritti dei padri». E si parla di giovani del Sud, dove trovare lavoro è difficile e dove ad essere fortunati



Un'assemblea di lavoratori

arriva un solo stipendio in famiglia.

Riuniti dunque i sindacati confederali tra di loro e, nella base sociale, anche i sindacati di destra con le bandiere di Cgil, Cisl, Uil. L'unità dal basso si esprime anche con il linguaggio degli applausi scroscianti per chiunque sostenga le ragioni dello sciopero. Un giovane delegato difende i diritti delle donne, un altro vede nell'attacco ai diritti sindacali la premessa per poi indebolire le lotte, anche alla St-Microelectronics di Pistorio e Finmeccanica dove si combatte sul 21esimo turno. Ha concluso il segretario nazionale Fiom Giorgio Cremaschi, sul rapporto tra Sud e diritti. L'attacco del governo è prima di tutto contro i diritti dei lavoratori del Mezzogiorno: per la prima volta, attaccando l'artico-

lo 18, il governo ha voluto differenziare i diritti tra Nord e Sud prefigurando una discriminazione che, partendo dai diritti, arriverà a colpire i contratti, come è scritto nel libro bianco: se vogliono lavorare, i disoccupati del Sud devono rinunciare ai diritti. La particolare gravità di questa linea colpisce il Sud, lo fa uscire dal sistema nazionale dei diritti e attacca anche i salari del Sud che già oggi, a parità di contratto nazionale, sono in media inferiori del 20 per cento. Gli chiedono: ora si fa sciopero, e dopo? «Lo sciopero deve riuscire», ribatte Cremaschi. «Se il governo non cambia strada allora avremo una sola risposta: lottare, lottare, lottare», conclude sommerso da una ovazione.

g.lac.

### Endesa Italia festeggia il boom degli utili e per il futuro punta sulle municipalizzate «Asm e Acea sono partner interessanti»

**MILANO** Dopo aver acquisito Eletrogen, la prima delle genco messa in vendita dall'Enel, Endesa Italia guarda ora alle municipalizzate per trovare accordi nella distribuzione di energia elettrica, osserva con interesse il mercato del gas e, comunque, si dichiara impegnata soprattutto nel consolidamento e nella messa in efficienza delle strutture produttive con cui è entrata nel mercato elettrico italiano. È questo quanto emerso nel corso delle conferenze stampa che l'amministratore delegato di Endesa, Jesus Olmo, ha tenuto ieri a Roma per presentare i risultati dell'esercizio 2001 di Endesa Italia, e quelli ottenuti da settembre ad oggi, cioè dall'acquisizione di Eletrogen. L'utile netto realizzato dal 20 settembre al 31 dicembre 2001 da Endesa Italia (cioè dall'acquisizione di Eletrogen, la

prima genco messa sul mercato dall'Enel) è di 20,1 milioni di euro, 1,7 volte superiore alle previsioni del business plan. Il margine operativo lordo, nello stesso periodo, si è invece attestato a 133 milioni di euro, con un incremento del 50 per cento. Nell'intero 2001 invece Endesa Italia ha realizzato ricavi per 1.209,1 milioni di euro, con un margine operativo lordo di 360,9 milioni. In particolare, per lo sviluppo futuro, Endesa punta sulle municipalizzate. «A Brescia, per esempio (dove opera Asm Brescia, che ha il 15% di Endesa Italia, ndr) - dice Olmo - sarebbe molto importante. Così come Acea sarebbe un partner interessante con 1,5 milioni di clienti». «Quest'anno - precisa però Olmo - è il nostro obiettivo consolidare l'investimento fatto in Italia, che è il più importante nella storia di Endesa».

L'Iraq resta solo nell'embargo. L'Opec decide di mantenere inalterata la sua produzione. Nuovi aumenti nei prezzi dei carburanti

# Petrolio, la crisi si sposta in Venezuela

**MILANO** Iran e Libia non seguiranno l'Iraq nell'embargo delle esportazioni di petrolio; lo hanno comunicato ufficialmente all'Opec, che ne ha preso atto con soddisfazione, confermando però subito dopo che manterrà fino a tutto giugno l'attuale livello di produzione. Non c'è insomma alcuna necessità di compensare il deficit iracheno, anche perché non c'è «sete di petrolio» in giro per il mondo. «In base alle informazioni a noi disponibili - ha dichiarato ieri da Vienna il segretario generale dell'Opec, Ali Rodriguez - l'offerta di greggio sui mercati soddisfa attualmente la domanda». Aggiungendo che il movimento dei prezzi degli ultimi giorni è legato a speculazioni in atto sul mercato dei «futures», mentre il mercato «fisco», quello del petrolio concretamente venduto e acquistato, è rimasto sempre stabile. «Aumentare ora la produzione - ha aggiunto Rodriguez - potrebbe significare provocare un crollo dei prezzi non appena si risolve la situazione attuale». Ieri sui mercati il prezzo del greggio è rimasto sotto la soglia dei 27 dollari al barile: a Londra ha

LA CAPACITÀ PRODUTTIVA*	
ALGERIA	1,00
INDONESIA	1,25
IRAN	3,90
KUWAIT	2,40
LIBIA	1,45
NIGERIA	2,20
QATAR	0,75
ARABIA SAUDITA	10,50
EMIRATI ARABI	2,50
VENEZUELA	3,15
IRAQ	2,80

\* in milioni di barili al giorno  
Fonte: Agenzia internazionale dell'energia

toccatto a 25,46 dollari (-0,12%), a New York a 26,05 dollari (+0,9%). L'obiettivo dell'Opec, secondo lo statuto e le dichiarazioni solenni ricordate ancora ieri da Rodriguez, è di mantenere la stabilità dei mercati. È per questo continuano le consultazioni tecniche con Russia, Messico e Norvegia (i tre maggiori paesi non-Opec), per convincerli a non aumentare le rispettive produzioni al fine di compensare il mancato export dell'Iraq. Ma la Norvegia ha fatto sapere che potrebbe anche rivedere le sue decisioni sui tagli alla produzione (meno 150mila barili al giorno dall'inizio di quest'anno) se i prezzi del petrolio manterranno gli attuali alti livelli. Il primo problema dell'Opec è dunque oggi quello di mantenere unito il fronte dei produttori di fronte a prospettive future che parlano di un mercato del petrolio in fase stagnante. L'Agenzia internazionale dell'energia prevede infatti che la domanda di greggio resterà nel 2002 sostanzialmente invariata; a marzo c'è stata una crescita di soli 20mila

barili al giorno (440mila contro i 420mila di febbraio). In questi giorni ad alimentare nuove speculazioni sui prezzi del petrolio sono intervenute le riduzioni delle esportazioni venezuelane dovute agli scioperi proclamati dalla Confederazione dei lavoratori contro la politica del presidente Chavez. Ieri è rimasto paralizzato l'enorme complesso petrolifero di Paraguaná, il più importante del mondo con una produzione giornaliera di 955mila barili. Gli stock dei paesi Opec a febbraio sono calati di 480mila barili, ma le scorte sono ancora sopra la media. A pagare incertezze e speculazioni del mercato sono ancora i consumatori, che da oggi si trovano davanti a nuovi rincari nei prezzi dei carburanti. Eni, Eo e Api hanno annunciato di aver deciso aumenti del prezzo della benzina verde compresi tra i 3 e i 5 millesimi di euro. Con gli aumenti decisi ieri la «verde» più cara risulta quella Api, che tocca 1,085 euro al litro.

**bru.ca.**

# Un mese di stipendio per l'affitto

## Il Sunia, oggi a congresso, chiede una politica per la casa e canoni «sopportabili»

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Riaprire il mercato degli affitti favorendo canoni «sopportabili», in uno scenario in cui l'affitto mensile medio sfiora i livelli di uno stipendio mensile. Comincia da qui la battaglia del Sunia, il più grande sindacato inquilini (200mila iscritti), che oggi fino a sabato riunisce il congresso a Fiuggi. Attesissimo l'intervento odierno di Sergio Cofferati, con cui il sindacato condivide la battaglia sull'articolo 18. «A questo proposito chiediamo l'introduzione di un particolare articolo 18 nel sistema delle locazioni - dichiara il segretario Luigi Pallotta che sarà confermato a Fiuggi - Sempre più famiglie vengono cacciate per finita locazione, una motivazione che non esiste nel resto d'Europa. Noi vogliamo che vi siano validi motivi per sfrattare una persona, e chiediamo alla Cgil di assumere anche questo diritto a non essere sfruttato "senza giusta causa" come parte del nuovo welfare».

Per una sana politica abitativa, al governo (che in Finanziaria ha «dimenticato» totalmente gli inquilini) il Sunia chiede un «spacchetto» di misure per circa mille miliardi di lire. Si parte dalla realizzazione di 50mila alloggi da destinare alla locazione. Gli altri due punti riguardano modifiche al sistema fiscale per incentivare i canoni calmierati (quelli che passano per il canale concordato). Il sindacato propone di dimezzare le imposte a chi affitta a meno ed azzerarle a chi oggi ha l'alloggio chiuso e decide di concederlo in affitto. Infine, che si prevedano agevolazioni fiscali per l'inquilino.

Le richieste del Sunia partono dall'analisi di una realtà a dir poco preoccupante. A fronte di una società che chiede sempre maggiore mobilità (si pensi ai piccoli industriali del Nord-est che cercano lavoratori al sud), il mercato degli affitti presenta offerte sostanzialmente inarrivabili. Un'indagine del Sunia in sei grandi città italiane rivela che il canone mensile medio è pari a 839 euro, pari allo stipendio di un dipendente pubblico o privato di livello intermedio. Di qui l'aumento del 25-30% degli sfratti per morosità negli ultimi due anni. A Firenze si toccano i livelli più alti (1.076 euro), meno di Milano, Roma e Napoli (811 euro). I più bassi quelli di Genova e Torino (637 e 484 euro). Il costo medio di un'abitazione centrale è di circa 910 euro, pressoché corrispondente a quello delle abitazioni che si trovano in zone intermedie. Viceversa risulta inferiore, pari a 730 euro mensile, il canone di alloggi periferici. Nella ricerca si sottolinea come il canone medio di un monolocale è pari a 540 euro, quello di un bilocale 728 euro, mentre si toccano i 939 euro per tre stanze e 990 per quattro stanze.

«Questi dati - spiega Pallotta - parlano da soli e spiegano l'urgenza di un piano per l'affitto agevolato per calmierare il mercato. Vanno attivati strumenti fiscali e finanziari capaci di ribaltare il dato che vede oggi minoritario il peso dei contratti a canone concordato». In effetti gli affitti calmierati per legge (quelli

### Verona

## Vinitaly, gli affari del vino italiano

Cosimo Torlo

**VERONA** Si apre oggi a Verona la 36ma edizione del Vinitaly, la più importante fiera enologica del nostro paese, un appuntamento da sempre atteso dai produttori agli amanti del vino. Il salone quest'anno si presenta con spazi ancor più grandi rispetto al passato, una risposta necessaria per soddisfare le maggiori richieste di partecipazione (il 10% in più) pervenute. I metri quadrati a disposizione sono oltre 60mila, quasi 4mila gli espositori, pronti a rispondere all'assalto dei visitatori (il 90% dei quali operatori commerciali) che affolleranno tutti gli stand per capire e sondare lo stato di salute del vino italiano. Una situazione, questa, che conferma un fenomeno già in atto da qualche tempo: calo della produzione accompagnata, per le principali aziende italiane, da un consistente aumento del fatturato grazie in particolare all'export.

Lo scorso anno, la produzione totale del vino è stata di 52,2 milioni di ettolitri, il 3% in meno rispetto al 2000, una flessione legata al ridimensionamento della superficie dei vigneti, scesa a 800mila ettari. Secondo una ricerca Mediobanca, per le

38 maggiori aziende italiane le vendite sono aumentate del 6,9%, con un valore di quasi 2 miliardi di euro. L'incremento è stato del 4,9% in Italia e del 9,4% all'estero. Ma il dato più indicativo è dato dalla redditività di queste aziende, che hanno visto crescere il loro utile netto di ben tre volte, salendo a 75,5 milioni di euro nel 2000.

Un dato strepitoso figlio di scelte produttive che hanno privilegiato la nascita di nuovi vini, con un balzo in avanti per quel-

li aventi la Doc e la Docq, prodotti che, posizionati nella fascia alta di prezzo, hanno sfondato in particolare nel mercato Usa. I dati sull'export del vino "made in Italy" parlano chiaro, la crescita al di là dell'oceano è stata nel 2001 dell'11% rispetto al 2000. In valore l'export supera i 515 milioni di dollari (585 milioni di euro). Il vino francese nello stesso periodo ha subito una contrazione del 21% in quantità, per un valore per la prima volta inferiore al nostro, 510 milioni di dollari. Un sorpas-

so ormai realizzato, che se da un lato rende fieri i nostri produttori (in particolare quelli dei grandi vini rossi della Toscana e del Piemonte), contemporaneamente li spinge verso investimenti in grado di rafforzare sempre più le proprie aziende. Così si possono spiegare le acquisizioni che con sempre maggior frequenza coinvolgono molti colossi del vino italiano. Vede Frescobaldi che, con il socio americano Mondavi, rileva per 60 milioni di euro le aziende bolgherese Ornellaia e Masseto.



Assemblea di condominio presieduta da un segretario Sunia

## Bologna, Cgil e Fiom ammesse come parti civili nel processo per i lavoratori morti d'amianto

**MILANO** Cgil e Fiom sono state ammesse come parti civili all'udienza preliminare per la morte di venti operai delle ex officine Casaralta di Bologna, deceduti - secondo l'accusa della Procura - per gli effetti della esposizione all'amianto, con cui erano a contatto per coibentare le carrozze delle ferrovie. Imputati di omicidio colposo plurimo sono Giorgio Regazzoni, amministratore delegato delle officine dal '60 al '75, e Carlo Farina, direttore generale alla sicurezza sul lavoro, per i quali il Pm Stefano Orsi, a conclusione dell'udienza di ieri, ha chiesto il rinvio a giudizio al Gup Pasquale Sibilla. Intanto si è appreso che nel frattempo vi sono stati - oltre ai 20 al centro dell'

udienza preliminare - altri casi di decessi di operai delle ex officine. Sui nuovi decessi ha avviato gli accertamenti il Pm Rossella Poggolini, al quale dovrebbero arrivare ulteriori rapporti su altri casi ancora dall'Usl. Nell'udienza di oggi il Gup ha anche respinto le richieste degli avvocati difensori di perizie medico-legali su nove dei 20 decessi. Nell'ordinanza in cui accetta la Cgil e la Fiom come parti civili, il Gup sottolinea che «per giurisprudenza ormai del tutto consolidata è pacifica l'ammissibilità della costituzione di parte civile del sindacato che faccia valere il suo diritto al controllo sull'adempiimento delle norme poste a tutela della salute nei luoghi di lavoro».

AGENZIA IMMOBILIARE  
**PAOLA OLMI**  
E-mail: olmi.immobiliare@tin.it - Iscr. Ruolo n. 2120  
Via Mannelli, 145 - 50132 FIRENZE  
Tel. 055 2345699 - Fax 055 2346767

**3 vani**  
Rif. 276 - Baracca, vendesi bellissimo appartamento completamente ristrutturato, con grande soggiorno, camera matrimoniale, cucina abitabile, servizio, piano alto con ascensore, grandissimo balcone.

**4 vani**  
Rif. 320 - Ghirlandia pressi, in strada tranquilla, palazzo moderno, vendesi appartamento 4 vani completamente ristrutturato con balconi, termosensore.

**4 vani**  
Rif. 321 - Mazzini adiacenze, vendiamo ottimo appartamento di 4 vani con ascensore, termosino, balconi e cantina.

**5 vani**  
Rif. 372 - Stazione pressi, in bel palazzo ottocentesco, vendesi all'ultimo piano con ascensore appartamento 110 mq di ristrutturato, con 60 mq di terrazzo abitabile panoramico su Firenze.

**6 vani**  
Rif. 436 - Isolotto vecchio, nel verde, vendesi appartamento 2° piano, 5 vani con balconi e cantina. Da ristrutturare.

**6 vani**  
Rif. 510 - Roverzano residenziale pressi Lugarno, vendesi bellissimo appartamento completamente ristrutturato con salone doppio, cucina abitabile, tre matrimoniali, doppi

servizi, due posti auto, balcone e ampio giardino.

**7 vani**  
Rif. 628 - Stazione pressi, in bel palazzo ottocentesco con ascensore, vendiamo all'ultimo piano grande appartamento di vani 7 da ristrutturare con due balconi, doppi servizi, adatto anche bred & breakfast o per uffici, con possibilità di terzo appartamento adiacente di ulteriori 110 mq con terrazzo abitabile di 60 mq panoramico su tutta la città.

**8 vani**  
Rif. 634 - Adiacenze Lungarno del Tempio, vendesi bellissimo attico ottimamente rifinito, con salone doppio con camino, balconi, più mansarda con grande terrazzo abitabile attrezzato con cucinotto, soggiorno con camino, servizio, termosino, ascensore, garage.

**Mobili di prestigio**  
Rif. 704 - Viale Mazzini in bel palazzo signorile vendesi bellissimo appartamento di 8 vani e accessori, da ristrutturare, doppio ingresso, grande zona giorno, disimpegno zona notte con 4 camere doppi servizi, termosino, balconi.

**Villa e colonide**  
Rif. 721 - Antella colline, con vista su Firenze, vendesi villetta moderna libera su quattro lati, non isolata, in ottime condizioni con 3000 mq di giardino curabile con posti auto coperti.

**Possante direzione Incisa**, vendesi villa padronale con case coloniche per un totale di 1500 mq a formare piccolo borgo con 28 ha di terreno seminativo, olivata e bosco in zona collinare, posizione molto adatta per complesso agriturismo, ricettivo, azienda per coltivazioni biologiche, il tutto da ristrutturare, molto bello, trattativa riservata.

**Rif. 757 - Trighi in zona collinare panoramica**, vendesi ampia colonia divisibile di mq 300, medie dimensioni, 20 ha di terreno con sorgente, adatta anche per agriturismo.

**Signa** vendesi 4 vani ottimamente ristrutturato, palazzina quadrifamiliare presso pastorcia Oliviero 1 ed ultimo piano soggiorno cucina 2 camere bagno 3 terrazzi sottotetto grande garage attrezzato a taverna int. In studio.

**Signa** vendesi appartamento 5 vani mq 100 cucina soggiorno 3 camere 1 bagno da ristrutturare L.380,000,000 EURO 185,000

**Firenze via Orgagna** vendesi appartamento piano terra mq 100 composto da soggiorno doppio-cucina abitabile 2 bagni 2 camere cucina suddivisa in 2 unità appartamento principale di alta rappresentanza per circa 400 mq. Parco per circa 10,000 mq. L'altro appartamento, ottimo, ha ingresso e giardino indipendente ulteriori informazioni in studio.

**Firenze via Orgagna** vendesi complesso colonico ottimamente ristrutturato per totali mq 470 composto da 3 unità catastali una di 270 mq + cantina una di 130 e un lenite fino a grizzo di mq 60 circa. Tutte e 3 hanno l'ingresso indipendente il giardino di pertinenza e sono state ristrutturate in modo molto accurato e particolare trattativa riservata.

**Campi bisenzio** vendesi porzione di colonia mq 150 circa su 2 livelli composta da grande zona giorno cucina-salone con camino e bagno di servizio, 3 camere e altro bagno al primo piano ottima

Iscriz. Ruolo n. 1023  
**STUDIO IMMOBILIARE**  
**Anna Orlandini**

ristrutturazione all'esterno c'è una loggia di mq 120 attrezzata con forno a legna rich. L.730.000,000 mil

**Fiesole Olmo** vendesi in posizione dominante villa di 600 mq circa suddivisa in 2 unità appartamento principale di alta rappresentanza per circa 400 mq. Parco per circa 10,000 mq. L'altro appartamento, ottimo, ha ingresso e giardino indipendente ulteriori informazioni in studio.

**Scandicci colline (chiesanuova)** in posizione dominante vendesi nuova costruzione di tipo colonico mq 130 circa di abitazione+ locale di servizio per circa mq 150 sottostante fabbricazione con accesso curabile. Circostante dall'abitazione terreno per circa 11 ha, parte seminativo, alberi da frutto e vigna in produzione.

**Cerbaia** vendesi porzione di colonia mq 140 circa composta da ingresso-soggiorno con caminetto cucina 3 camere tutte con soppalco 2 bagni cantina 14 mq e garages mq 50-giardino ottima la posizione e la ristrutturazione rich. 720.000,000 mil

**Cerbaia** vendesi porzione di colonia mq 100 circa ristrutturata composta da ingresso soggiorno-cucina-2 camere-2 bagni+cantina e giardino per mq 80 circa rich. EURO 338.000,00

**Tarumazzo** vendesi villa 440 mq circa suddivisa in tre unità. 240 mq al piano primo ambiente di particolare rappresentanza. Gli altri 2 appartamenti sono al secondo piano di circa 100 mq ottimamente tenuto il parco dove sono presenti piante secolari. La villa dispone di garages, cantina e viale di ingresso indipendente. Si vende anche frazionata

**Mainilte** pressi posizione collinare vendesi colonia mq 300 ottimamente ristrutturata possibile divisione in 2 unità terreno circostante per 1 ha 12 tra giardino e olivata (270 piante) Fichetta EURO 671,000.

**Rubrica capannoni**  
**Scandicci uscita autostrada FI-SIGNA** vendesi capannone di mq 170 con piazzale di proprietà mq 130 ottimo stato altezza 4,50m

**Via Pisana** pressi Igea vendesi fondo commerciale mq 80 circa 3 vetrine 2 ingressi adatto a studi professionali rich 280 tratt.

**AFFITTATI**  
**Pressi Scandicci (viale Nenni)** capannone mq 2000+1700 di esterno di pertinenza su 4 lati altezza da metri 8 a metri 10 ottima posizione ulteriori informazioni in studio.

**VILLA AL MARE**  
**QUERCIANELLA** Iuvone vendesi villa mq 270 panoramicissima con 3000 mq di spazio esterno grande lastico solare sul tetto ulteriori info. In studio.



I CAMBI

Table of currency exchange rates: 1 euro = 0.8763 dollari (-0.002), 1 euro = 115.2900 yen (-0.320), etc.

BOT

Table of government bond rates: Bot a 3 mesi 99,69 2,74; Bot a 12 mesi 96,61 3,32

Borsa

È riuscito ieri, in Piazza Affari, il rimbalzo atteso invece per il giorno precedente: la seduta si è chiusa con l'indice Mibtel in progresso dell'1,12%, a quota 23.672, vicino dunque ai valori di inizio settimana. Ancor più sostenuto l'andamento del Mib30, cresciuto dell'1,28% a 32.634 punti. Bene si è comportato anche il Nuovo Mercato, con l'indice di riferimento, il Numtel, in apprezzamento dell'1,10% a quota 2.203. Pochi gli scambi, per un controvalore complessivo di 2,47 miliardi di euro, in una giornata atipicamente che ha preso il via all'insegna dell'incertezza, sulla scia degli altri mercati europei e della difficile situazione in medioriente. A far invertire la tendenza c'è stato poi l'avvio positivo di Wall Street.

Laura Matteucci

Depositate le motivazioni sul caso del consolidamento del gruppo. Spaventa: devo leggere attentamente e poi decidere di che morte morire

Pirelli-Olivetti, il Tar indica «irregolarità» della Consob

ha il «controllo solitario» di Olmia. Ma per il Tar del Lazio, sezione prima, sarebbe proprio questa «determinazione», con cui la Consob ha stabilito il controllo di Pirelli su Olmia e Olivetti, ad essere «irrimediabilmente viziate». I vizi riscontrati «esimono» il Tar «dallo scendere all'esame delle ulteriori censure» avanzate da Pirelli sulle ragioni tecniche della decisione della Consob.

La decisione della Consob avrebbe risentito degli orientamenti dei funzionari; in particolare, in occasione della richiesta di chiarimenti sulla posizione dell'Antitrust in materia di controllo congiunto, il funzionario in questione non avrebbe fornito le informazioni necessarie, «ma piuttosto un commento». Nessuna dichiarazione, in compenso, da parte di Pirelli, e anche Spaventa si è limitato a rimandare: «Voglio leggere con attenzione le motivazioni - ha detto - per sapere di che morte devo morire...». La Commissione presieduta da Spaventa, comunque, sta analizzando le motivazioni, e già oggi potrebbe venire deciso l'eventuale ricorso al Consiglio di Stato.

Spaventa è tornato anche sulla questione della quotazione della Borsa spa, per la quale auspica un intervento normativo del Parlamento. Nessuna contrarietà al progetto da parte della Consob, quindi, ma modi e tempi ancora tutti da definire: «Finora non siamo riusciti a trovare - ha detto il presidente della Consob - il mezzo per risolvere il problema del vigilante vigilato».

Completata la cessione Eridania italiana

MILANO Beghin-Say ha completato la cessione a SaCoFin, holding posseduta in parti uguali dalle società Sadam, Co.Pro.B e Finbiologica, della sua partecipazione (100 per cento) nel gruppo Eridania, primo produttore italiano di zucchero. Lo ha annunciato Montedison in una nota. La transazione si è conclusa per un ammontare di 270 milioni di euro, esclusi i debiti. Questa operazione, tenendo conto del prezzo incassato e del deconsolidamento dei debiti finanziari di Eridania, rappresenta un miglioramento della posizione finanziaria netta del gruppo Beghin-Say di circa 410 milioni di euro. Beghin-Say, grazie a questa operazione, migliora il rendimento del capitale investito, dispone di una maggiore flessibilità finanziaria e di nuovi mezzi per lo sviluppo. Beghin-Say è leader sul mercato francese dello zucchero e numero due nell'Ue, con una quota dell'8,1 per cento, dopo la cessione di Eridania.

AZIONI

Table of stock market movements: A.S. ROMA, ACEA, ACEGAS, ACO MARCIA, ACO NICOLAY, etc.

Table of stock market movements: AGR MANTOV, AIRBUS, AIRCARGO, ALFA ROMEO, ALIBI, etc.

Table of stock market movements: ALIANT, ALITALIA, ALM, ALPI, ALPINE, etc.

Table of stock market movements: ALTEC, ALTEC, ALTEC, ALTEC, ALTEC, etc.

Table of stock market movements: AMAL, AMAL, AMAL, AMAL, AMAL, etc.

Table of stock market movements: ANIP, ANIP, ANIP, ANIP, ANIP, etc.

Table of stock market movements: ANIP, ANIP, ANIP, ANIP, ANIP, etc.

Table of stock market movements: ANIP, ANIP, ANIP, ANIP, ANIP, etc.

Table of stock market movements: ANIP, ANIP, ANIP, ANIP, ANIP, etc.

Table of stock market movements: ANIP, ANIP, ANIP, ANIP, ANIP, etc.

Table of stock market movements: ANIP, ANIP, ANIP, ANIP, ANIP, etc.

Table of stock market movements: ANIP, ANIP, ANIP, ANIP, ANIP, etc.

Table of stock market movements: ANIP, ANIP, ANIP, ANIP, ANIP, etc.

Table of stock market movements: ANIP, ANIP, ANIP, ANIP, ANIP, etc.

Table of stock market movements: ANIP, ANIP, ANIP, ANIP, ANIP, etc.

Table of stock market movements: ANIP, ANIP, ANIP, ANIP, ANIP, etc.

Table of stock market movements: ANIP, ANIP, ANIP, ANIP, ANIP, etc.

Table of stock market movements: ANIP, ANIP, ANIP, ANIP, ANIP, etc.

Table of stock market movements: ANIP, ANIP, ANIP, ANIP, ANIP, etc.

Table of stock market movements: ANIP, ANIP, ANIP, ANIP, ANIP, etc.

NUOVO MERCATO

Table of new market movements: ACOTEL GROUP, AIRSOFTWARE, ALGOL, ALTEC, etc.

giovedì 11 aprile 2002

# economia e lavoro

Unità 19

## TITOLI DI STATO

TITOLO	Quot.	Quot.	TITOLO	Quot.	Quot.
	Ultimo	Preced.		Ultimo	Preced.
BTP AG 01/11	99,550	97,120	BTP GE 0003	100,630	100,620
BTP AG 02/17	96,340	97,700	BTP GE 0303	105,510	105,510
BTP AG 3/03	107,480	107,600	BTP GE 0404	107,030	107,080
BTP AG 9/04	108,550	108,500	BTP GE 0505	112,250	112,380
BTP AP 0003	100,890	100,800	BTP GN 0003	101,200	101,210
BTP AP 9/04	107,800	107,850	CMT MZ 9603	107,570	107,580
BTP AP 9505	116,060	116,140	BTP NV 9602	99,930	99,930
BTP AP 9902	100,000	99,900	BTP LG 0005	100,390	100,500
BTP AP 9904	98,100	98,160	BTP LG 0104	100,330	100,400
BTP DP 0005	101,710	101,860	BTP LG 0205	98,110	99,220
BTP DP 0303	0,000	0,000	BTP LG 0306	99,560	99,560
BTP DP 9323	0,000	0,000	BTP LG 0707	100,030	100,250
BTP FB 0104	101,330	101,350	BTP LG 0803	100,680	100,690
BTP FB 0112	97,300	97,680	BTP LG 0904	99,350	99,390
BTP FB 0203	100,140	100,960	BTP LG 1102	0,000	0,000
BTP FB 9606	116,290	116,430	BTP LG 1202	99,000	99,260
BTP FB 9707	107,720	107,870	BTP LG 1302	99,820	100,290
BTP FB 9903	101,010	101,010	BTP LG 1502	99,050	99,340
BTP FB 9904	98,400	98,470	BTP LG 1602	103,320	104,170

## FONDI

Descr. Fondo	Ultimo	Preced.	Ultimo	Preced.	Ultimo	Preced.	Ultimo	Preced.	
	in lire	in lire	in lire	in lire	in lire	in lire	in lire	in lire	
ALBERTO PRIMO RE	8.862	8.847	17.159	-6.242	ALZAFONDI	15.938	15.440	30.028	-6.636
ALBINO RE	7.924	7.891	15.543	-14.056	ARCA AZIARIA	22.392	22.384	1.229	-1.412
AMERICA FONDI	20.544	20.497	39.798	-11.428	ARCA AZIARIA	20.544	20.497	39.798	-11.428
ARCA AZIARIA	20.544	20.497	39.798	-11.428	ARCA AZIARIA	20.544	20.497	39.798	-11.428
ARTO AZIONARIA	4.846	4.839	9.983	-2.413	ARTO AZIONARIA	4.846	4.839	9.983	-2.413
ASINNO PREVIDENZA	7.381	7.381	14.262	-9.881	ASINNO PREVIDENZA	7.381	7.381	14.262	-9.881
AZIMUT CREDITATIA	23.617	23.488	45.729	-11.616	AZIMUT CREDITATIA	23.617	23.488	45.729	-11.616
BIAM AZIONI ITALIA	7.721	7.717	13.892	-11.133	BIAM AZIONI ITALIA	7.721	7.717	13.892	-11.133
BIPIRELLA	12.263	12.263	22.983	-10.060	BIPIRELLA	12.263	12.263	22.983	-10.060
BIPRELLI & SMALL CAP	12.323	12.262	22.983	-10.060	BIPRELLI & SMALL CAP	12.323	12.262	22.983	-10.060
BIPIRELLA ITALIA	15.938	15.440	30.028	-6.636	BIPIRELLA ITALIA	15.938	15.440	30.028	-6.636
BIPRELLI & SMALL CAP	12.323	12.262	22.983	-10.060	BIPRELLI & SMALL CAP	12.323	12.262	22.983	-10.060
BIPRELLI & SMALL CAP	12.323	12.262	22.983	-10.060	BIPRELLI & SMALL CAP	12.323	12.262	22.983	-10.060
BIPRELLI & SMALL CAP	12.323	12.262	22.983	-10.060	BIPRELLI & SMALL CAP	12.323	12.262	22.983	-10.060
BIPRELLI & SMALL CAP	12.323	12.262	22.983	-10.060	BIPRELLI & SMALL CAP	12.323	12.262	22.983	-10.060
BIPRELLI & SMALL CAP	12.323	12.262	22.983	-10.060	BIPRELLI & SMALL CAP	12.323	12.262	22.983	-10.060

## DATI A CURA DI RADIOCOR

TITOLO	Quot.	Quot.	TITOLO	Quot.	Quot.
	Ultimo	Preced.		Ultimo	Preced.
BTP MZ 01/04	100,440	100,500	BTP MZ 09/02	100,110	100,900
BTP MZ 01/06	99,700	100,140	BTP MZ 09/03	100,680	100,670
BTP MZ 01/07	98,200	98,410	BTP MZ 09/04	100,150	100,150
BTP MZ 02/05	96,500	96,620	BTP MZ 09/05	100,690	100,680
BTP MZ 03/03	106,370	106,370	BTP MZ 09/06	100,590	100,590
BTP NV 93/23	139,900	140,850	BTP MZ 09/07	100,000	0,000
BTP NV 96/06	111,540	111,740	BTP MZ 09/08	100,330	100,340
BTP NV 96/26	119,110	119,950	BTP MZ 09/09	100,660	100,630
BTP NV 97/07	104,720	104,990	BTP MZ 09/10	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/11	100,200	100,200
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/12	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/13	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/14	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/15	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/16	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/17	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/18	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/19	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/20	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/21	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/22	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/23	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/24	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/25	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/26	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/27	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/28	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/29	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/30	100,440	100,440

## DATI A CURA DI RADIOCOR

TITOLO	Quot.	Quot.	TITOLO	Quot.	Quot.
	Ultimo	Preced.		Ultimo	Preced.
BTP MZ 01/04	100,440	100,500	BTP MZ 09/02	100,110	100,900
BTP MZ 01/06	99,700	100,140	BTP MZ 09/03	100,680	100,670
BTP MZ 01/07	98,200	98,410	BTP MZ 09/04	100,150	100,150
BTP MZ 02/05	96,500	96,620	BTP MZ 09/05	100,690	100,680
BTP MZ 03/03	106,370	106,370	BTP MZ 09/06	100,590	100,590
BTP NV 93/23	139,900	140,850	BTP MZ 09/07	100,000	0,000
BTP NV 96/06	111,540	111,740	BTP MZ 09/08	100,330	100,340
BTP NV 96/26	119,110	119,950	BTP MZ 09/09	100,660	100,630
BTP NV 97/07	104,720	104,990	BTP MZ 09/10	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/11	100,200	100,200
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/12	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/13	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/14	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/15	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/16	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/17	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/18	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/19	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/20	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/21	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/22	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/23	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/24	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/25	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/26	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/27	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/28	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/29	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/30	100,440	100,440

## DATI A CURA DI RADIOCOR

TITOLO	Quot.	Quot.	TITOLO	Quot.	Quot.
	Ultimo	Preced.		Ultimo	Preced.
BTP MZ 01/04	100,440	100,500	BTP MZ 09/02	100,110	100,900
BTP MZ 01/06	99,700	100,140	BTP MZ 09/03	100,680	100,670
BTP MZ 01/07	98,200	98,410	BTP MZ 09/04	100,150	100,150
BTP MZ 02/05	96,500	96,620	BTP MZ 09/05	100,690	100,680
BTP MZ 03/03	106,370	106,370	BTP MZ 09/06	100,590	100,590
BTP NV 93/23	139,900	140,850	BTP MZ 09/07	100,000	0,000
BTP NV 96/06	111,540	111,740	BTP MZ 09/08	100,330	100,340
BTP NV 96/26	119,110	119,950	BTP MZ 09/09	100,660	100,630
BTP NV 97/07	104,720	104,990	BTP MZ 09/10	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/11	100,200	100,200
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/12	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/13	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/14	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/15	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/16	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/17	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/18	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/19	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/20	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/21	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/22	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/23	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/24	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/25	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/26	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/27	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/28	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/29	100,440	100,440
BTP NV 98/29	109,560	110,290	BTP MZ 09/30	100,440	100,440

## DATI A CURA DI RADIOCOR

TITOLO	Quot.	Quot.	TITOLO	Quot.	Quot.
	Ultimo	Preced.		Ultimo	Preced.
BTP MZ 01/04	100,440	100,500	BTP MZ 09/02	100,110	100,900
BTP MZ 01/06	99,700	100,140	BTP MZ 09/03	100,680	100,670
BTP MZ 01/07	98,200	98,410	BTP MZ 09/04	100,150	100,150
BTP MZ 02/05	96,500	96,620	BTP MZ 09/05	100,690	100,680
BTP MZ 03/03	106,370	106,370	BTP MZ 09/06	100,590	100,590
BTP NV 93/23	139,900	140,850	BTP MZ 09/07	100,000	0,000
BTP NV 96/06	111,540	111,740	BTP MZ 09/08	100,330	100,340
BTP NV 96/26	119,110	119,950	BTP MZ 09/09	100,660	100,630
BTP NV 97/07	104,720	104,			

lo sport in tv	10,45	Golf, Us Pga Tour	Eurosport
	12,00	Celtig-Livingstone	Stream
	14,30	Usa Sport	Tele+
	16,00	Ciclismo, Giro Paesi Baschi	Eurosport
	17,30	Curling, Germania-Usa	Eurosport
	18,55	Lotta, camp.italiano	RaiSportSat
	20,30	Basket, Pesaro-Skipper	RaiSportSat
	20,30	Uefa, Milan-Borussia	Rete4
20,30	Feyenoord-Inter	Circuito Italia7 Gold	
20,45	Boxe, Maskaev-Sanders	Eurosport	



## Baggio non finisce di stupire: in campo con la Fiorentina

Recupero a tempo di record e il Brescia di Mazzone potrà contare su di lui per l'operazione-salvezza

**BRESCIA** Sarebbe un record, uno dei tanti della sua lunga e gloriosa carriera. Roberto Baggio, infatti, è a un passo dal clamoroso rientro. Un ritorno anticipato, il suo, che scombina le pur rosee tabelle stilate dai sanitari che l'hanno in cura da quel giorno di fine gennaio quando, al Tardini di Parma, il fantasista bresciano si lacerò il legamento crociato anteriore del ginocchio. Da allora sono trascorsi 70 giorni, durante i quali Baggio ha bruciato le tappe, sottoponendosi a un vero e proprio tour de force riabilitativo. Ora, il ritorno in campo è dietro l'angolo, un record appunto, che polverizza sul tempo il rientro di Nervo, avvenuto dopo cento giorni. Il Codino invece sarà di nuovo protagonista nella terzultima di campionato, contro la Fiorentina. Forse Baggio non giocherà titolare, ma in panchina ci sarà di sicuro, a spronare i compagni nella partita che vale mezza serie A. Se poi servisse, nell'ultima mezz'ora si toglierà la tuta. Del suo rientro ha parlato anche Mazzone, di solito restio ad affrontare casi individuali: «Se viene a Erbusco e mi chiede una maglia,

gliela do» - ha commentato Carletto che sente, lui come tutto l'ambiente biancazzurro, l'acqua alla gola per via d'una classifica tutt'altro che esaltante. Ecco dunque che Baggio proverà a compiere il miracolo: salvare le Rondinelle da una retrocessione che adesso è appesa a un filo. Più avanti, casomai, si parlerà di nazionale. Ma prima del Trap viene il club, una squadra che in questa stagione ha dovuto spesso fare i conti con la malasorte. Ora, però, in vista del traguardo finale, il gruppo s'è ritrovato unito, Mazzone in testa, per dare il massimo nell'ultimo sprint. Si comincia domenica a San Siro, contro l'Inter, un impegno difficile, sulla carta quasi impossibile. Poi sarà la volta del viola, della Juve in trasferta e, il 6 maggio, toccherà vedersela col Bologna. Quasi una bolgia dantesca. Ma con Roberto Baggio si può fare, si può anche tentare l'impresa. Solo lui, a questo punto, può caricarsi in spalla una città intera e traghettarla dall'incubo della retrocessione alle gioie della salvezza. **g.mo.**

**l'Unità**  
ONLINE

nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora

[www.unita.it](http://www.unita.it)

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE

nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora

[www.unita.it](http://www.unita.it)

# Batistuta, parole a raffica aspettando i gol

«Io assieme a Montella? Se lo dite voi è un commento, se lo dico io fa un altro effetto»

Valerio De Bianchi

ROMA È stata la stagione più difficile da quando è in Italia per Gabriel Batistuta: solamente sei gol all'attivo, rendimento altalenante, le polemiche, le critiche. Una novità per uno come lui, abituato da sempre ad essere un giocatore indiscusso e indiscutibile, leader di ogni squadra in cui ha militato: «Non è stata certo un'annata fortunata per me. L'anno scorso pur giocando con una gamba sola ho fatto venti gol, come la toccavo la mettevo dentro. Quest'anno non gira come dovrebbe. Fisicamente sto bene, sono risalito dopo aver attraversato un periodo negativo. I tifosi sono dalla mia parte, la curva mi ha incoraggiato anche in un momento così nero. Evidentemente non sto facendo così male. Loro si aspettano che la Roma vinca e Batistuta segni. Non posso promettere i gol ma l'impegno sì. Mi basta essere apprezzato per la professionalità che metto in campo. C'è gente che si è rotta le palle di me, è normale, a Roma ci sono sei milioni di persone. L'importante è che la maggioranza abbia fiducia nel sottoscritto».

Batistuta ha un contratto con la Roma che scade nel 2003, ma non è escluso che a fine stagione possa cambiare squadra: «Intendo rispettare il contratto perché ho voglia di rimanere a Roma. Mi trovo bene, c'è una squadra vincente, l'ho cercata per anni e qui l'ho trovata, la società ha fiducia in me. E poi per pensare al futuro c'è tempo, finché tante cose accadranno fino alla fine del campionato».

Circolano voci sul prossimo attaccante della Roma? «Anche il mio nome gira da più parti, alla fine una soluzione si trova. Quest'anno ho segnato sei gol e mi hanno dipinto come un disastro, un altro ha fat-

to sei gol e dicono che è un fenomeno». Il riferimento ai centravanti della Fiorentina, Adriano, che la Roma segue con attenzione, non è neppure troppo velato. A Bati piace andare avanti per la sua strada, alle critiche non ha mai dato troppo peso: «I giornali proprio non li leggo. I commenti non li fanno gli esperti e gli addetti ai lavori quindi lasciano il tempo che trovano. Non devo dimostrare in queste ultime quattro partite di saper far gol. Quando vado a dormire sono tranquillo perché so di aver dato il massimo nel lavoro, sono dieci anni che è così. Non sento il bisogno di rispondere alle chiacchiere, nei bar si parla tanto, prendere il caffè in silenzio è noioso. Se vogliono giudicarmi sono liberi di fare. L'età? Alcuni più grandi di me lottano per la classifica marcatori, altri che hanno due o tre anni più di me volete portarli ai Mondiali. E io sarei vecchio? A fare da choccia ai giovani non penso, posso giocare ancora tanto».

Domenica potrebbe di nuo-



Gabriel Batistuta, a segno solo sei volte in questo campionato

Massimo De Marzi

TORINO Cronaca di una giornata di decisioni e di rinvii, di annunci e di smentite. La questione stadio a Torino sta diventando un giallo in piena regola. L'unica cosa certa è che il Toro giocherà al Delle Alpi anche l'anno prossimo e non è escluso che possa farlo anche la Juve. In mattinata, la cosa sembrava certa, dopo l'annuncio del sindaco Sergio Chiamparino, al termine dell'incontro avuto con la triade bianconera Bettiga-Moggi-Giraud.

Ma su tutto il resto è incertezza, perché lo stadio che ha in mente la società bianconera è una soluzione definita "interessante" dal primo cittadino di Torino, ma potrebbe non realizzarsi nella zona delle Vallette. I dirigenti della Juventus, dopo l'ok ottenuto dalla Lega per giocare il prossimo anno in un'altra regione, si presentavano all'appuntamento in Comune per risolvere facilmente e felicemente la questione Delle Alpi, definendo

Stop al trasloco per le due torinesi. La Juve costruirà un nuovo stadio? Macché e la telenovela continua

## Stadio Delle Alpi come Beautifull

di dettagli per acquistare l'impianto dal Comune e sottoporlo ad una ampia ristrutturazione. Ma questi lavori richiedono un tempo minimo di un anno e, soprattutto, la possibilità di partire entro giugno, sfruttando i mesi estivi senza calcio.

L'amministrazione comunale ha ribadito la volontà di dare il Delle Alpi in concessione alla Juve, ma intende indire un'asta pubblica per l'acquisto dell'impianto a maggio, seguire procedure trasparenti, senza fare sconti a nessuno. Questo significa allungare i tempi, ma soprattutto evitare che lo stadio sia venduto per un pugno di milioni di euro. Ed allora, fattasi improvvisamente in salita la strada per arrivare al Delle Alpi,

poco prima delle 17, una nota ufficiale della Juventus precisava che nell'incontro col sindaco Chiamparino era stato presentato "solo ed esclusivamente un progetto per la ristrutturazione dello Stadio Delle Alpi secondo le modalità già presentate agli investitori e alla stampa. Ad oggi non esiste alcun progetto della Società per la costruzione di un nuovo Stadio nell'area torinese". Nel frattempo, nel pomeriggio, erano i dirigenti del Torino Calcio ad incontrare sindaco e assessori per affrontare la questione stadio. La società granata dichiarava di aver ribadito la sua disponibilità a concedere alla Juventus la priorità per quanto riguarda l'acquisizione del Delle Alpi (riservandosi la facoltà di pro-

cedere con lo studio di fattibilità relativo al nuovo stadio Filadelfia), ma nel contempo la società granata diceva disponibile all'acquisizione del Delle Alpi nel caso in cui la Juve optasse per l'edificazione di un proprio impianto in un'altra zona, ponendo come "unica condizione imprescindibile" quella di poter sempre usufruire dell'impianto cittadino per le proprie partite interne". Morale della favola? «Ci siamo dati 10 giorni di tempo per verificare se la collocazione migliore per le esigenze della Juve sia lo stadio Delle Alpi oppure un'altra area", ha spiegato il sindaco Chiamparino. In questa ridda di ipotesi, chi indovina come va andrà a finire è un mago».

COPPA UEFA I milanesi con il Borussia rincorrono il miracolo. I nerazzurri in Olanda con la paura di «bruciare» lo scudetto

## La scommessa Milan, il calcolo Inter

Milano al bivio in Europa: il Milan ha già imboccato la strada che porta all'uscita di scena e solo un miracolo a S.Siro può permettergli di rimontare quattro gol al Borussia Dortmund. Per l'Inter la finale di Coppa Uefa è un obbiettivo meno aleatorio ma bisogna vedere quanto Cuper & C. ci credono davvero. Timbreranno tranquillamente il cartellino qui a Rotterdam risparmiando energie e testa per la battaglia del campionato, col rischio però di sottovalutare il peso psicologico che ogni sconfitta porta con sé? Il terzo rovescio consecutivo (e l'abbandono di un obiettivo comunque prestigioso) anziché essere 'salutare' potrebbe infatti rivelarsi devastante. È difficile davvero insomma indovinare che Inter sarà quella che, arruolando stavolta anche Christian Vieri, giocherà stasera la gara di ritorno col Feyenoord partendo dallo 0-1 subito a San Siro giovedì scor-

so. A Rotterdam stando alle dichiarazioni della vigilia, i nerazzurri contano di tornare ancora per la finale di Coppa Uefa. Il compito, seppure sicuramente nelle possibilità dell'Inter migliore, in ogni caso non è di quelli facili, messo in salita dal gol di Van Hooijdonk a San Siro, dallo "spettro Mazzone" che domenica visita i nerazzurri con la disperata necessità di far punti, e dall'aggravarsi dell'emergenza difesa che costringerà Cuper a utilizzare dei ragazzini della Primavera o a ricorrere a soluzioni "di ripiego". In difesa mancano Cordoba, squalificato, Simic, Vivas, Gresko, Sorondo e Georgatos, tutti rimasti a Milano a curare infortuni diversi. Cosicché tra i 18 giocatori convocati per il Feyenoord figurano anche i baby Salvatore Ferraro e Giovanni Pasquale. Il primo, che aveva già disputato l'amichevole col Real, potrebbe giocare dall'inizio in una difesa a quattro, con Mate-

razzi e Di Biagio centrali e J.Zanetti a destra. Scontato poi l'impiego di Seedorf (squalificato in campionato) e Cristiano Zanetti. Sarà comunque, nel bene o nel male, la giornata di Ronaldo, quasi sicuramente in campo dall'avvio. Magari al Fenomeno sarà anche concessa l'opportunità di passare una parte di gara con Vieri ricostituendo così la 'coppia dei sogni', (ultima apparizione il 23 dicembre scorso e soli 418' in tre anni). Aria di gioco d'azzardo sull'altra sponda milanese: «Non avremo più del 10 per cento di possibilità di passare il turno, a questo punto, ma le poche che vogliamo giocare fino in fondo». Per questa partita obbligatoriamente tutta a trazione anteriore, Ancelotti utilizzerà le armi migliori a disposizione, con Pirlo al posto dell'infortunato Rui Costa: «Giocheranno dal primo minuto Serginho, Pirlo, Inzaghi e Shevchenko».

## la giornata in pillole

– **Totti migliora ma salta la partita col Parma**  
Francesco Totti migliora, ma salterà anche la gara con il Parma in programma domenica prossima all'Olimpico. Il capitano della Roma è stato sottoposto ad un'ecografia di controllo al bicipite femorale infortunato che ha evidenziato dei miglioramenti che però non sono tali da permettergli di giocare la prossima partita di campionato. Anche Samuel sta meglio e ieri ha lavorato a parte sul campo e si è sottoposto alle cure per la distorsione al collaterale di cui soffre.

– **Fiorentina, campionato finito per Nuno Gomes**  
Per Nuno Gomes il campionato è terminato con quattro giornate di anticipo: l'attaccante della Fiorentina, sofferente da tempo alla caviglia sinistra, è stato visitato a Pavia dal professor Ielmoni il quale gli ha riscontrato una forte infiammazione che provoca dolore e di conseguenza condiziona qualsiasi movimento.

– **Tennis, al «Baush & Lomb» avanza Silvia Farina**  
Dopo Tathiana Garbin, vincitrice ieri per 6-3, 6-2 nel duello «fratricida» con la connazionale e testa di serie numero sedici Francesca Schiavone, un'altra tennista italiana è approdata al terzo turno di singolare dei Campionati «Baush & Lomb» in corso ad Amelia Island, in Florida, tirmeo con in palio 585 mila dollari in premi. Si tratta di Silvia Farina Elia che ha superato l'australiana Alicia Molik con il punteggio di 6-4, 6-2.

– **Per la Bellutti gli auguri del ministro Prestigiaccio**  
Il ministro per le pari opportunità Stefania Prestigiaccio ha accolto con soddisfazione la nomina di Antonella Bellutti a commissario tecnico del settore squadre nazionali del settore pista. «È un segnale importante di evoluzione culturale - ha affermato il ministro - avere assegnato ad una donna, qualificatissima, la guida di un settore sportivo tradizionalmente maschile, è indicativo dello sviluppo di una mentalità nuova che tiene conto dei valori a prescindere dalla connotazione sessuale. Auguro ad Antonella Bellutti di aver successo - ha proseguito - e di portare il ciclismo a rinverdire gli allori del passato e spero che si sia avviato un percorso di equiparazione più ampia in cui l'elemento femminile è ancora spesso sottovalutato e sottoposto a condizioni di minore tutela e riconoscimenti rispetto a quello maschile».

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	57	48	41	52	76
CAGLIARI	43	88	29	73	64
FIRENZE	79	12	74	41	63
GENOVA	73	19	47	20	63
MILANO	2	68	59	20	72
NAPOLI	2	28	74	78	84
PALERMO	43	79	85	47	56
ROMA	90	40	33	23	2
TORINO	39	28	32	48	46
VENEZIA	15	64	18	77	34

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO							
					JOLLY		
	2	28	43	57	79	90	15
Montepremi	€ 6.984.643,02						
Nessun 6 - Jackpot	€ 37.751.581,13						
Nessun 5+1 - Jackpot	€ 4.270.805,13						
Vincono con punti 5	€ 42.331,17						
Vincono con punti 4	€ 470,98						
Vincono con punti 3	€ 11,81						

giovedì 11 aprile 2002

lo sport

rUnità 21

flash dal mondo

**MONDIALI**

**Per Owen frattura a un piede? Inghilterra col fiato sospeso**

L'Inghilterra calcistica è con il fiato sospeso: Michael Owen (nella foto) potrebbe aver riportato una frattura ad un piede durante la partita di Champions persa dal Liverpool 4-2 a Leverkusen. La notizia è stata data dal tecnico dei Reds, Gerard Houllier. Ora Owen verrà sottoposto ad esami che determineranno la reale entità dell'infortunio. Se fosse confermata la diagnosi, sarebbe un duro colpo anche per la nazionale inglese di Sven Goran Eriksson che dovrebbe rinunciare a Owen per il mondiale.



**FORMULA UNO**

**Die Welt: «C'è Montoya nel futuro della Ferrari»**

C'è Juan Pablo Montoya nel futuro della Ferrari. Secondo quanto scrive il quotidiano tedesco Die Welt citando la rivista specializzata «Auto Zeitung» la Ferrari starebbe trattando con Montoya per un suo ingaggio al posto di Schumi. «Riteniamo che Michael non rimarrà nel caso dovesse vincere un altro titolo. A quel punto arriverebbe Montoya», avrebbe detto ad «Auto Zeitung» un rappresentante della Ferrari. Ma secondo la stessa fonte, già nella stagione 2003 Schumi e Montoya potrebbero correre insieme nella Ferrari.

**BRASILE**

**Vince viaggio per i Mondiali Ma non potrà andare: è in galera**

Un detenuto brasiliano ha vinto un viaggio per assistere insieme a un accompagnatore ai mondiali di calcio in Giappone, ma dovrà rinunciare perché uscirà di galera solo in luglio, a torneo concluso. Il ventitreenne Adair Santos da Rocha, in carcere a Florianopolis, nel sud del Paese, figura tra i 19 fortunati vincitori di un concorso a premi che assegnava viaggio aereo, alberghi e biglietti per seguire la nazionale brasiliana. Ora ha chiesto il permesso di rivendere il premio per potersi aprire un negozio quando uscirà di galera.

**TUNISIA**

**Tombolini dirige partita a Sfax I giornali: arbitraggio pessimo**

La stampa tunisina critica la prestazione dell'arbitro italiano Davide Tombolini chiamato a dirigere a Sfax la partita fra il locale Club Sfaxien e l'Esperance di Tunisi, terminata con il risultato di 1-3 per gli ospiti. Secondo i giornali, Tombolini ha consentito fino all'80' un gioco duro ed è sembrato svegliarsi solo nelle ultime battute espellendo il miglior giocatore dello Sfaxien, il brasiliano King Gomez e il portiere Khaled Fadhel. Ridotti in nove, e privi di portiere avendo il ct già esaurito le sostituzioni, i locali sono crollati concedendo agli ospiti le due reti della vittoria (89' e 90').

# La legge di Re Leone anche alla Gand

*Cipollini bisca la Milano-Sanremo con la classica del Belgio. Ci riuscì solo Merckx*

Max Di Sante

**WEVELGEM** Una fuga e uno sprint bruciante, come solo lui sa fare: Mario Cipollini è ancora sotto i riflettori a Wevelgem. È considerata il campionato del mondo dei velocisti e a vincere la Gand-Wevelgem di ieri pomeriggio non poteva essere che quello che è considerato il più forte velocista del momento.

Cipollini conferma il suo stato di grazia e alla perla della Milano-Sanremo, vinta il mese scorso, aggiunge quella un po' meno lucida ma pur sempre di autentico valore della corsa belga.

Un'accoppiata che prima di lui era riuscita soltanto nel 1967 a Eddy Merckx. Un campione al quale da oggi Cipollini è affiancato anche nel palmares della classica fiamminga con tre successi (i precedenti nel '92 e '93), come il Cannibale e Rik Van Looy, capaci di fare altrettanto in altra epoca.

Una soddisfazione non da poco per Re Leone e i suoi sempreverdi trentacinque anni.

Forte, determinato, sicuro dei propri mezzi, Cipollini è riuscito ieri pomeriggio a vincere in un modo per lui quasi inedito.

Chi era abituato a vedere la sua sagoma sbucare da un nugo-

lo di aversarsi in volate affollatissime lo ha potuto apprezzare in fuga con un gruppo ristretto di corridori, controllarne tranquillamente le velleità di fuga e prederlo a mani alzate sul traguardo con una facilità disarmante.

Re Leone, nel suo attuale stato di grazia, ha saputo anche agganziare la ruota di Museeuw quando il belga ha fatto la prima selezione a metà gara: il gruppo si è scremato e in testa è rimasto un drappello di 20 uomini, fra cui appunto Re Leone e Zabel.

La selezione decisiva si è determinata nella seconda ascesa del Monte Kemmel, a trentacinque chilometri dal traguardo, quando in testa sono rimasti gli americani George Hincapie e Fred Rodriguez, lo sloveno Martin Hvastija e il belga Hendrik Van Dyck.

Cipollini, attardato soltanto di una decina di secondi sulla salita, è piombato sul quartetto nel tratto successivo senza più mollarlo.

Con l'approssimarsi del traguardo, si sono intensificati i tentativi di Rodriguez, ma soprattutto di Hincapie, di cercare la soluzione di forza, consapevoli della superiorità di Supermario in un arrivo allo sprint.

Sforzi inutili. Re Leone ha bloccato tutte le mosse, per poi



Mario Cipollini al momento di tagliare il traguardo a Wevelgem. Re Leone è riuscito nell'impresa di Eddy Merckx

dominare la volata. «Ho dimostrato di non essere solo un velocista - ha voluto sottolineare Cipollini all'arrivo -. Quando ho visto che davanti c'erano dei buoni passisti come Hincapie e Hvastija e ho capito che in loro compagnia sarei potuto arrivare al traguardo, ho provato a riprenderli e ci sono riuscito. È stata un'azione un po' inedita per me, ma ho dimostrato di saper fare anche questo».

Re Leone, che domenica non correrà la Parigi-Roubaix ha accennato ai suoi programmi futuri: «Il mio obiettivo - ha detto - è quello di mantenere questa forma per il Giro. Poi prenderò un po' di riposo e correrò la Vuelta per prepararmi al meglio per il campionato del mondo a Zolder».

Sulla sua assenza alla Parigi-Roubaix, Cipollini ha precisato: «La squadra (Acqua e Sapone ndr) non è organizzata per fare una corsa come quella - ha spiegato - Sono veramente dispiaciuto di non poterla correre e di non poter difendere la mia maglia di leader della classifica di Coppa del mondo. È un peccato, ma proprio non è possibile fare tutto». Domenica prossima, Cipollini sarà al Imola, per vedere il Gp di San Marino.

**Procura antidoping sentirà Pantani**

Marco Pantani sarà ascoltato lunedì prossimo dalla Procura antidoping del Coni.

Dopo i 13 deferimenti e le pesanti squalifiche chieste la settimana scorsa, il capo della Procura, Giacomo Aiello ha messo insieme gli ultimi tasselli dell'inchiesta aperta dalla Procura della Repubblica di Firenze.

Ieri Aiello ha incontrato il pm di Firenze, titolare dell'inchiesta relativa al blitz di Sanremo dello scorso Giro d'Italia, Luigi Bocciolini proprio per concludere l'inchiesta.

«Ho avuto altro materiale e chiarimenti - ha detto Aiello - e in merito a questo ascolteremo lunedì prossimo Pantani assieme ad altri 12 corridori».

Nella lista, che la Procura sta ultimando, compaiono anche i nomi di Gotti e Rebellin, coinvolti nell'inchiesta di Padova. Il procuratore della Guardia di Finanza di Padova.

L'inchiesta, da parte della magistratura sportiva, si avvia alla conclusione.

# LANCIA

I N I Z I A T I V E S P E C I A L I



**L'aprile più caldo degli ultimi anni.**

Fino al 30 aprile **Lancia Y** con una supervalutazione di **3 milioni** (€ 1.550) sul vostro usato che vale zero più un finanziamento di **12 milioni** (€ 6.200) a **tasso zero** in 36 rate da **sole L. 333.000** (€ 172),

oppure

da **L. 17.900.000** (€ 9.245) con **climatizzatore** incluso nel prezzo.



È un'offerta delle Concessionarie Lancia.



www.buy@lancia.com

PREZZI RIFERITI ALLA VERSIONE LANCIA Y ELEFANTINO 1.2 8V - PREZZO CHIAVI IN MANO ESCLUSA I.P.T. - IMPORTO MASSIMO FINANZIATO € 6.197,48 - DURATA 36 MESI - 36 RATE DA € 172,15 - SPESE GESTIONE PRATICA € 129,11 + BOLLICI - TAN 0% - TAEG 1,38% - SALVO APPROVAZIONE SAVA. L'OFFERTA NON È VALIDA PER LANCIA Y DoDo, PER LANCIA Y UNICA E NON È CUMULABILE CON ALTRE INIZIATIVE IN CORSO.



## COSÌ, ERO LÀ CHE REGISTRAVO E QUEL TALE MI HA URLATO «FASCISTA». SOLO PERCHÉ SONO ITALIANO

Franco Fabbri

È successo l'estate scorsa, su un'isoletta greca. C'è il concerto di una brava cantante, Melina Kana. Piccolo anfiteatro all'aperto, notte stupenda, grande folla soprattutto di locali, perché i pochi turisti che passano da queste parti non sanno cosa si perdono. Io sono lì anche per registrare: l'ho chiesto alla cantante, si aspetta che le mandi il cd. Naturalmente non c'è un silenzio da studio radiofonico, ma il bello è anche nei commenti, negli scambi di battute, nelle richieste. Però alle nostre spalle c'è un gruppetto con un tale che non fa altro che parlare ad alta voce, soprattutto durante le canzoni. Infastidisce, anche perché alle sue esclamazioni si aggiunge il suono delle bottiglie di birra rovesciate, con relative inondazioni delle gradinate. Insomma, ha deciso di sbronzarsi al concerto (anzi, molto prima). Lo riconosco come uno dei ragazzi in moto, studenti ateniesi, che si sono

accampati su una delle spiagge dell'isola. A un certo punto mi volto, e gli dico di stare zitto. Un po' seccamente, lo ammetto: ma dopo mezz'ora ha veramente rotto le scatole. Non l'avessi mai fatto. Si agita, mi minaccia, e siccome è chiaro che sono italiano, mi apostrofa con un bel: «Fascist!» Magnifico. Più che badare alla rissa che voglio evitare, penso a quanto rapidamente l'immagine di un Paese può trasformarsi nell'opinione internazionale. Mentre quello lì agita verso di me la sua bottiglia di birra, mi ricordo che dal '68 sono passate poco più di due settimane; mi vengono in mente anche quei greci che volevano andare a Genova, respinti in malo modo. Ma a fare la figura del fascista non ci sto, e nel marasma che si sta per scatenare urlo al tizio e ai suoi amici che cosa sono io, invece. Una parola sola. Di fianco a me c'è l'autore di Stalingrado, ci guardiamo: in

mezzo a concerti un po' agitati ci siamo stati qualche volta, nella vita, ma questa, poi... Arriva il sindaco, mi dice di lasciar perdere (e chi voleva fare alcunché!), gli amici del tizio lo calmano, una ragazza del suo gruppo mi dice: «È uno fatto così, ma tu potevi dirglielo più gentilmente, di smetterla». Sì, forse ha ragione: non è la politica che mi agita, è rovinare una registrazione. Nei giorni seguenti, mentre tutta la popolazione ormai sa che quel tale con lo zaino e moglie e figlia, il sottoscritto, è un pericoloso comunista (festeggiamenti!), rifletto sui casi della vita, sugli abiti che fanno i monaci, e su cosa valga aver cantato sulle piazze, aver dibattuto, scritto, manifestato, se poi uno che non ti conosce può capire tutto il contrario. Mi è tornato in mente in questi giorni, riflettendo su israeliani e palestinesi, sulle accuse di antisemitismo, sull'esame di coscienza che tutti si devono fare, e che Leoncarlo

Settimelli su questo giornale ha esteso alle canzoni, chiedendosi se tutto sommato non abbiamo cantato tanto la Resistenza, ma poco o pochissimo abbiamo ricordato la Shoah. Avrei molto da dire, e potrei sostenere che non è solo questione di quantità, ma anche di qualità, di presenza. Per molti Auschwitz, cantata dall'Equipe, un gruppo beat, è stata la prima canzone italiana «impegnata» che abbiamo mai sentita. Perché non conoscevo ancora i Cantacronache e il Nuovo Canzoniere. Ma a 14 anni è una colpa? E lascio perdere molte altre canzoni che abbiamo cantato, e amici, e storie personali (vero, Moni?). Ma è proprio questo che voglio dire: tutte quelle storie, quelle amicizie, il sentirsi a posto con la coscienza, cosa contano davanti all'«Antisemità» gridato da uno che non ti conosce? E quando dici a uno di smetterla, è forse solo questione del tono della voce?

festival

**AVANGUARDIA ALL'AUDITORIUM**  
Il primo festival di avanguardia, sperimentalismo ed eclettismo, Angeli sopra Roma, approderà il 15 aprile al nuovo Auditorium romano. Inaugurato da Wim Mertens e chiuso, il 25 maggio, da Brian Eno, il festival ha l'obiettivo di fare il punto della situazione sulla ricerca in campo musicale degli ultimi tre decenni. «Quest'anno - sottolinea il direttore artistico del festival - puntiamo sui grandi nomi che hanno fatto scuola con le loro sperimentazioni»

help!

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

# in scena

teatro cinema tv musica

Delia Vaccarello

CINEMA

## L'omo invisibile

Censura di ieri, censura di oggi. Nel lontano '66 l'America si liberava dal pesante fardello del codice Hays in vigore da 36 anni per proibire scene e sequenze ritenute colpevoli di turbare la moralità dei cittadini. Feroce fu chi lo applicò nel dar la caccia a quanto della sessualità variava dalla norma e dunque all'omosessualità, neanche menzionata, peraltro, ma chiaramente per tutti espressa con il termine «perversione». Roba d'altri tempi? Certo. Qualcosa però, a ben vedere, dal passato riemerge. *A beautiful mind* di Ron Howard

Russell Crowe  
in «A Beautiful Mind» di Ron Howard  
Kate Winslet  
in «Enigma»

**Censure, oblii imbarazzi:  
da «A Beautiful Mind» a «Enigma» Hollywood ha ancora paura dell'omosessualità**

John Nash, il nobel tormentato dalla schizofrenia e vitalizzato da un genio indiscutibile, ma Sylvia Nasar, l'autrice del libro da cui è tratto il film, non ne fa mistero e dice che non pochi testimoniaron su quelle che furono tra le predilezioni dell'insigne matematico. Ancora. Tra le pellicole in questi giorni in programmazione, colpisce l'«asepsi» di *Enigma*. Incentrato sulla storia di un decriptatore inglese che nel corso della seconda guerra mondiale è tra i giovani geniali impegnati a decifrare i codici segreti dei nazisti, il film non fa neanche un cenno alle pur probabili relazioni omosessuali di almeno qualcuno dei cervelli. Relazioni che erano spesso consuetudine tra i ragazzi dei college inglesi e, proprio dai college, infatti, l'esercito attingeva i raffinati talenti di cui aveva bisogno. Dunque, censura o, comunque, silenzio sono lungi dall'essere svaniti. Riappaiono, sebbene nelle forme attuali. Quali? Si tende a tacere dell'omosessualità se si parla di persone realmente vissute, quasi che il personaggio frutto di fiction, e la sua diversità, vengano più tollerati in quanto cittadini di un mondo possibile, e non di quello reale. Ancora, anche se si parla di omosessuali immaginari, non hanno mai un ruolo davvero propulsivo - se esultiamo in alcuni casi dal modo in cui vivono la loro vicenda personale - non sono mai i buoni e coraggiosi che tutti vorremmo essere, non sono mai - e utilizziamo una parola che va maneggiata con cura - gli «eroi» positivi in cui il pubblico tende a identificarsi. E qui si configura un particolare parallelismo: del personaggio di prestigio realmente vissuto si è taciuto l'omosessualità. E, d'altra parte, quando si immaginano un gay o una lesbica, non li si rappresenta come persone in grado di rendere migliori le sorti del mondo.

**Il fascino del noir**

Fino a ieri, dunque, c'era il codice Hays. Varato nel '30, parlava chiaro: «Non sarà prodotto alcun film che abbassi il livello morale degli spettatori. La simpatia del pubblico non dovrà mai essere indirizzata verso il delitto, la disonestà, il peccato. La perversione sessuale e ogni riferimento a essa sono proibiti». Nacque per le polemiche innescate dal genere *noir*. Nell'America della grande depressione seguita al crollo in borsa del '29 molti tra i diseredati guardavano con ammirazione le gesta di criminali dal fascino nuovo, ben più attraenti di chi indossava una divisa. Di qui l'idea di proporre modelli stereotipati ed edificanti e dichiarare guerra al resto. Fungono da memoria per tutti, le sequenze tagliate. Godibilissimo, ma non privo di sapore amaro, è a

### la rassegna di Torino

## Come ti prendo in giro quel rude «Gladiator»

L'ultimo anno prima di diventare maggiorenni. Al via il diciassettesimo Festival Internazionale di Film con tematiche Omosessuali «Da Sodom a Hollywood» che si svolgerà a Torino dal 24 aprile al Primo maggio, al Teatro Nuovo, in corso Massimo D'Azeglio, 17. In prima fila, oltre ai centosettanta film presentati, tanti eventi speciali. Tra questi spicca la presenza di David Riva, nipote di Marlene Dietrich, che sarà al festival per presentare il documentario dedicato alla diva: *Marlene Dietrich - Her Own Song*, con brani inediti sulla love story fra Jean Gabin e Marlene. Ad aprire il festival, *Food of Love*, di Ventura Pons, più volte ospite a Torino, tratto dal romanzo di David Levitt. Sullo schermo, a seguire, *Gypsy '83*, regia Todd Steven, con Karen Black. Un road-movie musicale che rivisita il Punk anni 80. *Friends in High Places*, di Lindsey Merrison, su un gruppo di monaci birmani del culto di Nat. I Nat sono a metà tra spiriti e dei, non precisato il loro genere sessuale. Ci sono monaci, ci sono tantissimi omosessuali e molti travestiti che praticano questo culto diffusissimo tra la popolazione. Il documentario è stato girato senza permessi e con grande difficoltà in Birmania, che è uno stato dittatoriale. Ironico, *Gladiator*, presa in giro del Kolossal quasi-omonimo con Russel I Crowe. È un corto americano



questo proposito *Lo schermo velato*, di Rob Epstein e Jeffrey Friedman, documentario che «rilegge», facendo il punto sull'icona omosessuale, un secolo di cinema hollywoodiano, e mostra che il pubblico di inizio secolo poteva tranquillamente «vedere» l'omosessualità al cinema (sia pure attraverso il pregiudizio) più di quanto non sarebbe accaduto nell'immediato dopoguerra e negli anni successivi fino all'inizio della «liberazione», fra i '70 e gli '80. Tratto dall'omonimo libro di V. Russo (*Lo schermo velato. L'omosessualità nel cinema*, Baldini & Castoldi, Milano, 1999), il film unisce tutti gli spezzoni di pellicola incriminati e cassati negli anni in cui a Hollywood regnava l'inquisizione. Tra i pochi a ribellarsi, James Whale, il regista di Frankstein. Tratta di lui un film recente, *Gods and Monsters*, del 1998, interpretato da Ian McKellen, importante attivista nella comunità gay, oggi il più osannato attore inglese. Non pochi i punti di contatto tra McKellen e Whale, entrambi apertamente gay, cresciuti in grigie cittadine industriali inglesi, con carriere nel mondo del cinema. A Whale McKellen tributò un chiaro riconoscimento dichiarando quando il film era nelle sale: «È stato

**Il Nobel John Nash era gay... E allora? perché ancora oggi risulta difficile immaginare un «diverso» nei panni di un «eroe»?**



di Luka Pecel che rivede la storia con occhio particolare. Verrà proiettato anche *Mauvais Genre*, nono incasso della passata stagione in Francia. Uno degli attori principali, Robinson Stévenin ha vinto il César per la sua interpretazione. Ancora, a Torino ci sarà la terza proiezione in tutto il mondo di *The Cocketts*, documentario dedicato al gruppo drag omonimo, famosissimo negli anni 70 negli States. Il gruppo ha ispirato moltissimi autori, tra cui il ben noto *Rocky Horror*. Comprato negli USA da Miramax, uscirà in giugno negli Stati Uniti. Film di chiusura del festival, *101 Reykjavik*, di Baltasar Kormakur con Victoria Abril (attrice almodovariana) in un ruolo lesbico. Il titolo fa riferimento al codice postale del quartiere degli artisti a Reykjavik.

Acquistato in Italia da Sharada, uscirà nelle sale la prossima estate. Il festival, fondato da Ottavio Mai e Giovanni Minerba, ha ricevuto un contributo da parte del Dipartimento Cinema del Ministero dei Beni Culturali che lo ha segnalato come «una tra le più importanti manifestazioni cinematografiche italiane a livello internazionale». Oltre ai film tanti eventi speciali. Omaggio a Marilyn Monroe: un'occasione per ricordare anche Billy Wilder, recentemente scomparso. Omaggi a Pier Vittorio Tondelli e Sandro Penna. Presentazione della rubrica quindicinale dell'Unità, «Un due tre liberi tutti», dedicata al mondo dei gay, delle lesbiche e delle persone trans.

d.v.

una persona veramente ammirevole a differenza di altri suoi contemporanei che hanno accettato "l'imposizione" dello star system hollywoodiano: se hai la sfortuna di essere gay devi stare zitto». *Gods and Monsters* parla di un personaggio realmente vissuto, l'eccentrico regista, ma omettere la sua omosessualità avrebbe vanificato il senso stesso del film. Fa il paio con questa pellicola, sul versante trans, il film *Ed Wood* (tratto dall'omonimo libro, ed. Frassinelli) che parla della vita di Ed Wood, regista attivo negli anni '50, autore tra l'altro di *Glenn o Glenda*, riportando la sua predilezione per il travestitismo e quelle che oggi si chiamerebbero drag queen. Altro è il caso di *A beautiful mind*: figura di prestigio, della storia di John Nash - straziante per quanto riguarda la malattia mentale - ci vengono risparmiate quelle che potrebbero essere interpretate come cadute di moralità. Immediata è stata la protesta dei gay. «The Advocate», autorevole magazine gay americano, è sceso in campo per esprimere il disappunto degli attivisti: «Nash ha sviluppato intensi legami emotivi con uomini, era sessualmente attratto da loro, ed è stato anche arrestato per atti osceni in un bagno pubblico. L'arresto gli costò il posto alla Rand corporation e la revoca dell'assistenza nazionale». Lo stesso Nash è apparso in tivù smentendo la sua omosessualità. Sylvia Nasar, l'autrice del libro sul premio Nobel, ha parlato di «quattro uomini che sostengono che Nash abbia fatto avances sessuali».

**Creature della fiction**

Un altro tipo di censura, forse ancora più sottile, è quella che riguarda la costruzione del personaggio quando il gay o la lesbica o la persona trans sono creature della fiction. Scorriamo brevemente alcuni dei titoli più famosi: *Philadelphia*, bellissima e struggente storia di una coppia gay, di cui uno dei due muore di Aids. *Thelma e Louise*, fuga di una coppia di donne da situazioni violente: una delle due subisce una tentata violenza stroncata grazie all'intervento dell'altra che ammazza l'aggressore. L'immagine finale vede la macchina delle due fuggitive, braccate dalle forze dell'ordine, librarsi nel vuoto. *Bound*: la pupa del mafioso si innamora di una lei, incastra l'amante e molla tutto portandosi via due milioni di dollari. *American Beauty*: tra i perni della vicenda, che fotografa un'America dalle relazioni umane allo sbando, l'omosessualità repressa di un vicino di casa del protagonista, ex ufficiale dei marines. *Priscilla, la regina del deserto*: due gay e una trans, Bernadette, specializzati in spettacoli en travesti, attraversano il deserto per la loro tournée. Deserto concreto e simbolico: subiscono aggressioni e sperimentano la solitudine. Resistono grazie al gusto spiccato per la «favolosità». Fin qui, malattia, comportamenti delinquenziali, repressione, violenza. Ci sono, poi, le commedie. *In & out*: nella provincia americana la parola gay significa ancora corruzione morale. Un irriprensibile professore alle soglie del matrimonio riceve una dedica pubblica da un allievo che lo definisce gay.

Succede di tutto, ma il professore capisce ciò che fino a quel momento non voleva ammettere di sé stesso. Infine, *Women*, film drammatico nel primo episodio, ambientato negli anni '50, che vede una donna cui viene impedito di assistere in ospedale l'amata moribonda e che perde alla morte di lei ogni cosa acquistata insieme. E genere commedia nell'ultimo episodio, che ritrae una coppia lesbica alle prese con l'iter della fecondazione assistita e con le gioie dell'attesa di un bimbo, in una cornice troppo semplicistica anche se gradevole. Insomma, gay e lesbiche non sono mai in prima fila nel disegnare la storia che riguarda tutti.

Il loro orientamento, che nella fiction non viene fatto oggetto di censura, li inchioda in un ruolo, risulta troppo ingombrante e, dunque, limitante ai fini dell'ampio respiro della vicenda narrata. Una vicenda che finora, sullo schermo, non li ha visti protagonisti di passioni umane e civili vissute a testa alta.

### COME RACCONTARE L'HANDICAP FUORI DAGLI STEREOTIPI? ORA IL CINEMA CI PROVA

**«METROPOLIS» VERSIONE INTEGRALE**  
**AL FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO**  
Si apre oggi, presso il multisala Barberini di Roma, la terza edizione del festival del cinema tedesco. Novità da non perdere: la proiezione del film documentario di Wim Wenders *Ode to Cologne - a Rock'n roll film* e la versione originale, quasi integrale, del '25-'26, mai proiettata del *Metropolis*, di Fritz Lang. La rassegna si apre con un'anteprima per l'Italia del film vincitore del Gran Premio della giuria e dell'Orso d'argento allo scorso festival di Berlino: *A metà strada*, del regista Andreas Dresen. Tra i nove i film in programma, molti dei quali debuttanti, *Mostly Martha*, con Sergio Castellitto e *Das experiment* di Oliver Hirschbiegel.

passi avanti

«Come diceva Montanelli, per la tolleranza ci sono le case. A noi interessa l'integrazione». E in questa «battuta» riferita da Franco Bimprezzi, «inventore» del portale *Superabile*, che si racchiude il senso dell'incontro di ieri a Roma. Una tavola rotonda, ospitata dalla Rai, dal titolo: «Il cinema racconta la diversità», organizzata da Co.in (cooperative integrate), Rai e con la collaborazione del Comune capitolino, *Ledha* (Lega diritti handicap) e Associazione nazionale sociologi. E che, come rivelano le sigle dei promotori, ha cercato di fare il punto - e soprattutto richiamare l'attenzione dei media - sulla rappresentazione dell'universo dei disabili nella cinematografia. O meglio, di come si è trasformata nel tempo.

«Molto a lungo certi temi sono stati rimossi dal cinema, ma anche dalla tv e dallo spettacolo in generale - dice l'assessore alla cultura di Roma Gianni Borgna -. Poi il disabile ha trovato il suo spazio, ma per essere raccontato in modo pietistico. Ora, finalmente stiamo assistendo a film, fiction e trasmissioni in cui certe realtà sono affrontate in modo più naturale, corretto, senza patetismi». Un esempio? Ti voglio bene Eugenio, di Francesco José Fernandez con Giancarlo Giannini, passato di recente nei nostri cinema. Poco amato dalla critica, il film trova tutti i partecipanti d'accordo sulla sua capacità di raccontare una storia «normale». Quella di Eugenio, appunto, un uomo down alle prese con l'amore. Descritto nella sua normalità.

A riprova del ritrovato interesse del cinema per i disabili, nel corso dell'incontro sono stati offerti altri «esempi». Magari non proprio recentissimi, ma, potremmo dire «politicamente corretti». Più leggero non basta, una fiction Rai di Elisabetta Lodoli, sulla realtà della distrofia, interpretata dagli allora non ancora famosi Stefano Accorsi e Giovanna Mezzogiorno. Cattiva di Carlo Lizzani che prende di petto la «diversità» mentale, raccontando la storia di una donna bollata dalla psichiatria tradizionale come «schizofrenica». E ancora Rain Man di Barry Levinson, col grande Dustin Hoffman nei panni di un uomo con problemi di autismo. Peccato che alla carrellata di film nessuno abbia pensato di aggiungere *Uneasy Riders* del francese

Jean-Pierre Sapi. Una pellicola davvero coraggiosa, arrivata nella scorsa stagione in Italia. E che, per la prima volta, ha portato sul grande schermo uno dei grandi tabù della nostra cultura: la sessualità dei disabili. Raccontando la storia reale di un ex sindacalista costretto sulla sedia a rotelle in una casa-famiglia della provincia francese. Insuperabile, ironico, «cattivo», l'uomo si tira dietro l'antipatia di tutti. Fino a quando un assistente si decide finalmente a «trattarlo» come persona. Arrivando anche ad accompagnarlo dalle prostitute della zona per soddisfare il suo bisogno d'amore. A quando anche da noi si riuscirà a fare film che affrontino certi temi?

ga.g.

# Olmi piglia tutto: il mestiere dei David

Confermate le nove nomination per il «Il mestiere delle armi». Vedo nudo sul palco. E Benigni...

Gabriella Gallozzi

ROMA Nove candidature e nove David conquistati. Alla fine è stato un «grande vecchio» del nostro cinema a fare man bassa in questa edizione 2002 degli oscar italiani. Ermanno Olmi col suo *Il mestiere delle armi* ha ottenuto la statuetta per il miglior film, come migliore regista, miglior sceneggiatore, miglior produttore (Cinema 11, Raicinema, Studiocanal, Taurusproduktion), per la miglior fotografia (Fabio Olmi), miglior musicista (Fabio Vatti), miglior scenografo (Luigi Marchione), migliori costumi (Francesca Sartori) e miglior montaggio (Paolo Cottignola). Un vero en-plein, insomma, per un film che ha fatto gridare molti al capolavoro. E che, peraltro - per volontà dello stesso Olmi - si era tirato in dietro nella corsa all'Oscar come miglior film straniero per cedere il passo a *La stanza del figlio* di Nanni Moretti.

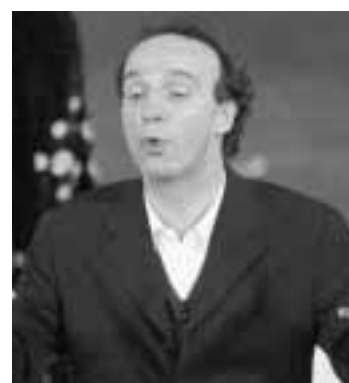
La cerimonia per il cinema italiano si è svolta ancora una volta nel tendone di Cinecittà. Con una diretta su Raiuno condotta da una ingessatina Milly Carlucci affiancata da Sergio Castellitto, tanti ospiti - spiccano donne con mise trasparentissime - e, soprattutto tanti monumentali David sul palco, destinati a fare da coreografia alla kermesse. Ornella Muti ha aperto le danze con un numero di «magia». Tanto per sottolineare la vera natura esotica del cinema. Poi, in collegamento da Londra dove si sta girando *Harry Potter 2*, il giovane Daniel Radcliffe ha fatto il suo ingresso trionfale. Lasciando però a bocca asciutta Milly che avrebbe desiderato tanto che il maghetto facesse qualche dichiarazione di tipo «socio-impegnato». Lui, invece, da bambino qual è, ha detto semplicemente che vorrebbe il mantello magico che rende invisibili.

Via, poi, alla lettura dei vincitori. Mentre in sala c'è tutto il cinema made in Italy. Nonostante le attese, resta completamente a bocca asciutta Silvio Soldini con *Bruco nel vento* che aveva ottenuto nove candidature. Mentre Giuseppe Piccioni con *Luca dei miei occhi*, già vincitore a Venezia con la doppietta della coppa Volpi agli attori Sandra Ceccarelli e Luigi Lo Cascio, si deve accontentare di un premio «tecnico», nonostante le otto candidature. Quello per il miglior fonico di presa diretta, Remo Ugolinelli.

A incoronare il giovane cinema, invece, sono arrivati due David a *Santa Maradona*: miglior regista esordiente per Marco Ponti e miglior attore non protagonista per Libero De



A sinistra, Ermanno Olmi ieri sera alla premiazione dei David di Donatello. A destra, Roberto Benigni e Milly Carlucci



### fatti non parole

- AL VIA IL FESTIVAL SCONCERTI 2002**  
Parte oggi, ad Ancona, l'edizione 2002 del festival musicale Sconcerti. Due settimane di spettacoli con Edoardo Sanguineti e Stefano Scondanabbio, stasera. Tiziana Scarpa, Roul Montanari e Aldo Novembre di 12, Remo Remotti e Recycle, il 13, Arturo Stalieri il 14, Yo Yo Mundi il 19, Nada il 20 e Alice il 21 aprile.
- ETI, LUCIO ARDENZI ALLA PRESIDENZA**  
Lucio Ardenzi è da ieri ufficialmente il nuovo presidente dell'Ente Teatrale Italiano, commissariato da nove anni. Ardenzi, ottantunenne, da decenni impegnato sul fronte della produzione teatrale, subentra così a Renzo Tian, ultimo commissario straordinario dell'Ente, successore di Maurizio Scaparro.
- BILLY BOB THORNTON FA IL ROCKER A MILANO**  
Il grande interprete di *L'uomo che non c'era*, dei fratelli Coen, si esibirà lunedì prossimo al teatro Litta di Milano, nell'inedita veste di musicista. Il versatile Thornton, noto ai più come il marito della bella Angelina Jolie, nel '92 vinse, con il film *Lama tagliente*, il premio Oscar per la migliore sceneggiatura.
- HENDRIX A WOODSTOCK C'È UN NUOVO FILMATO**  
Un nuovo montaggio del filmato della storica esibizione di Jimi Hendrix a Woodstock è stato venduto per 95 mila dollari alla famiglia del chitarrista dall'imprenditore teatrale Alberto Goodman. Il filmato in bianco e nero dura due ore ed è stato ripreso da una telecamera posta dallo stesso Goodman a pochi metri da Jimi Hendrix, alla sinistra del batterista Mitch Mitchell.

TUTTI I PREMI	
<b>MIGLIOR FILM</b> Il mestiere delle armi	<b>MIGLIORE DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA</b> Fabio Olmi film "Il mestiere delle armi"
<b>MIGLIORE REGISTA</b> Ermanno Olmi film "Il mestiere delle armi"	<b>MIGLIORE MUSICISTA</b> Fabio Vacchi film "Il mestiere delle armi"
<b>MIGLIORE REGISTA ESORDIENTE</b> Marco Ponti film "Santa Maradona"	<b>MIGLIORE SCENOGRAFO</b> Luigi Marchione film "Il mestiere delle armi"
<b>MIGLIORE SCENEGGIATURA</b> Ermanno Olmi film "Il mestiere delle armi"	<b>MIGLIORE COSTUMISTA</b> Francesca Sartori film "Il mestiere delle armi"
<b>MIGLIORE PRODUTTORE</b> Cinema 11, Raicinema, Studiocanal, Taurusproduktion film "Il mestiere delle armi"	<b>MIGLIORE MONTATORE</b> Paolo Cottignola film "Il mestiere delle armi"
<b>MIGLIORE ATTRICE PRATONONITA</b> Marina Confalone film "Incantesimo napoletano"	<b>MIGLIORE FONICO DI PRESA DIRETTA</b> Remo Ugolinelli film "Luca dei miei occhi"
<b>MIGLIORE ATTORE PRATONONITA</b> Giancarlo Giannini film "Ti voglio bene Eugenio"	<b>MIGLIOR FILM STRANIERO</b> L'uomo che non c'era di Joel ed Ethan Coen
<b>MIGLIORE ATTRICE NON PRATONONITA</b> Stefania Sandrelli film "Figli" (Hijos)	<b>PREMIO DAVID SCUOLA</b> Vajont di Renzo Martinelli
<b>MIGLIORE ATTORE NON PRATONONITA</b> Libero de Renzo film "Santa Maradona"	<b>MIGLIORE CORTOMETRAGGIO</b> Non dire gatto di Giorgio Trabassi

«L'uomo che non c'era»

riento, interprete della divertente commedia che si è rivelata una sorpresa al box office. Che ha dedicato il suo premio «agli uomini della Croce rossa esordiente», portando sul palco festante di Cinecittà la tragedia meridionale. Mentre sotto i riflettori compare lo storico 007 Roger Moore che sfoggia ironia e un magnifico italiano. Ancora un riconoscimento «giovane», poi, è andato - migliore attrice protagonista - a Marina Confalone, interprete di *Incantesimo napoletano*. Come migliore attrice non protagonista ecco Stefania Sandrelli, interprete di *Figli*, l'ultimo film di Marco Bechis sul dramma dei desaparecidos. E Giancarlo Giannini riceve la statuetta come miglior attore protagonista per *Ti voglio bene Eugenio*.

La festa, così ci ripete stentorea Milly la «madrina», continua. Continua col David speciale a Carlo Rambaldi, creatore dell'extraterrestre più celebre della storia del cinema: *E.T.*, tornato proprio in questi giorni nelle

20, prima della grande kermesse. Ancora premi, poi, col David Scuola per *Vajont* di Renzo Martinelli. E quello alla carriera a Franco Zeffirelli. E la premiazione di Olmi fatta dal sindaco Walter Veltroni. Ma il momento più atteso, che arriva alla fine, è il premio alla memoria ad un grande artigiano: Danilo Donati, scomparso recentemente mentre stava lavorando alle scenografie di *Pinocchio* di Roberto Benigni. Ed eccolo, infatti, Benigni. Si sbaccia davanti al pubblico. Si rotola per terra con Milly baciandola. Parla di Risorgimento del cinema italiano e di un film da affidare a Cavour. E ricorda Donati come «un Rio delle Amazzoni della creatività». Poi, anche lui come De Rienzo, conclude con un pensiero rivolto alla Palestina: «Proprio David è stato il primo ad aver avuto a che fare con questa terra. Poi ci ha lasciato Salomone che è un simbolo di giustizia». E quindi il suo augurio «che le ali della colomba» volino fin laggù.

20, prima della grande kermesse. Ancora premi, poi, col David Scuola per *Vajont* di Renzo Martinelli. E quello alla carriera a Franco Zeffirelli. E la premiazione di Olmi fatta dal sindaco Walter Veltroni. Ma il momento più atteso, che arriva alla fine, è il premio alla memoria ad un grande artigiano: Danilo Donati, scomparso recentemente mentre stava lavorando alle scenografie di *Pinocchio* di Roberto Benigni. Ed eccolo, infatti, Benigni. Si sbaccia davanti al pubblico. Si rotola per terra con Milly baciandola. Parla di Risorgimento del cinema italiano e di un film da affidare a Cavour. E ricorda Donati come «un Rio delle Amazzoni della creatività». Poi, anche lui come De Rienzo, conclude con un pensiero rivolto alla Palestina: «Proprio David è stato il primo ad aver avuto a che fare con questa terra. Poi ci ha lasciato Salomone che è un simbolo di giustizia». E quindi il suo augurio «che le ali della colomba» volino fin laggù.

Francesca Gentile

Esce negli Stati Uniti (in Italia il 24 aprile) il «prequel» di «La Mummia» con Dwayne Douglas Johnson: violento sì, ma tanto da far ridere

## «Il Re Scorpione»: prima dei faraoni c'era un eroe del wrestling

LOS ANGELES È il terzo film della serie *La Mummia* e racconta una storia ambientata 3000 anni prima. Il suo successo è affidato a quello che è considerato a Hollywood l'astro nascente del cinema d'azione dopo Stallone e Schwarzenegger: Dwayne Douglas Johnson, soprannominato «The Rock», la roccia, campione del mondo di Wrestling e un viso simpatico e bello che sembra fatto apposta per il cinema. Al cinema ci è arrivato lo scorso anno interpretando il personaggio del Re Scorpione nel *Ritorno della mummia* e ci è ritornato quest'anno, nel ruolo del protagonista, quando i produttori, sempre pronti a sfruttare un filone vincente, hanno deciso di fare un film che raccontasse esclusivamente la storia del suo personaggio. «Ero in Marocco per girare *La Mummia II* - ha detto Johnson - quando mi hanno avvertito che volevano fare un film intero basato sul mio personaggio. I produttori avevano visto solo una mia scena e subito avevano deciso di punta-

re su di me. In verità pensavo mi prendessero in giro, non poteva essere vero, ed invece lo era. Mi sembrava surreale». Come *La Mummia* e *La Mummia II* questo prequel è un film d'azione fatto di situazioni e lotte talmente esagerate da risultare decisamente comiche. «Ho visto l'anteprima a Los Angeles - continua l'attore - e mi è piaciuta la reazione del pubblico. Credo che possa piacere perché è insieme un film d'azione, una commedia e anche una storia romantica e poi ha dalla sua il fatto di potersi guadagnare le simpatie di due diversi tipi di pubblico, gli amanti del wrestling e i fans della Mummia».

Ambientato in un Egitto che non ha ancora visto la civiltà delle Piramidi, *The Scorpion King* racconta la storia di un manipolo di eroi (nel quale c'è an-

<b>TEATRO VERDI di FIRENZE</b> Stagione Teatrale MONKS <b>Shaolin</b> dal 18 al 21 aprile	<b>PALASPORT di FIRENZE</b> <b>19 aprile</b> <b>Lorenzo Jovanotti</b>	<b>SASCHAU</b> TEATRO DI FIRENZE dal 24 aprile <b>MIRADA Paoli</b> <b>Cubana</b> 22 aprile <b>De Andre'</b> 9 maggio <b>Nomadi</b>	6 maggio <b>GINO</b> <b>Paoli</b> coop TETI BANCA CR FIRENZE Findomestic
---	---	--	--

che il gigante Michael Clarke Duncan, candidato agli Oscar per *Il miglior verde*) decisi a contrastare il cattivo di turno, colui che vuole prendere il potere a tutti i costi e che quasi ci riesce grazie all'aiuto di una veggente, Cassandra, interpretata da Kelly Hu, ex miss Teen America. Ma Cassandra verrà rapita, non solo fisicamente, dal nostro eroe togliendo al cattivo il suo punto di forza. Dice che Kelly che «è una donna che passa attraverso mille difficoltà e vive un'intensa storia d'amore. Un personaggio misterioso. Direi che meglio non poteva essere, anche se ero sempre molto poco vestita: un problema, soprattutto quando cavalcavo il cammello nel deserto. Fare l'attrice è sempre stato il mio sogno e visto che non so né ballare né cantare ho puntato tutto sul-

la bellezza e sulla mia capacità di recitare e ora non mi lamenterò di certo per qualche centimetro scoperto di troppo, anche se il cammello...».

Lo scontato finale non toglie merito a un film che non ha la pretesa di essere nulla se non un modo piacevole per trascorrere un paio d'ore. «Quando mi hanno proposto questo film ero scettico - ha detto Michael Clarke Duncan - ho pensato alla Mummia e a quegli orribili effetti speciali. Ma il mio amico Dwayne, mi ha rassicurato: niente effetti speciali, solo qualche sano cazzotto. Infatti, durante le riprese mi sono preso un pugno vero da The Rock». Diretto da Chuck Russell il regista di *The Mask*, *The Scorpion King* uscirà nelle sale cinematografiche americane il 19 aprile, in Italia la settimana dopo, il 24. «Se avrà successo - ha annunciato il regista - ci sarà un sequel, in pratica il quarto film tratto dal filone *The Mummy*. La storia del Re Scorpione però, rispetto ai due film principali, ha dalla sua parte l'umorismo. Il mio e quello di The Rock che in questo senso ha un vero e proprio talento».

**Il favoloso mondo di Amélie**

*commedia*  
di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz  
È uscito ormai da tempo, ma fidgete: terrà duro chissà per quanto. Del resto l'amelismo sembra aver contagiato tutto il mondo. Le ragazze francesi si pettinano alla Amélie, vestono nello stile e il film è diventato un vero e proprio fenomeno di costume. La storia, ormai, è nota: Amélie è una giovane cameriera parigina, desiderosa di fare del bene al prossimo. Anzi, è addirittura ossessionata dall'idea di veder felici gli altri. Una fatina buona o «nevrotica»? Decidete voi.

**A Beautiful Mind**

*drammatico*  
di R. Howard, con R. Crowe, J. Connelly  
Dopo i successi nei panni del gladiatore Russell Crowe veste ora quelli del genio e fa incetta di nomination all'Oscar. Nel film si racconta la vera storia di John Forbes Nash geniale matematico in bilico tra genio e schizofrenia. Ossessionato dalle visioni l'uomo sarà ricoverato in un ospedale psichiatrico salvo poi recuperare il lume dell'intelletto e stupire tutti conquistando il Nobel.

**I Tenenbaum**

*commedia*  
di W. Anderson, con G. Hackman, B. Stiller  
Divertente e folle commedia sulla famiglia attraverso la storia della coppia Tenenbaum. I tre figli di Royal e Etheline sono, infatti, una sorta di bimbi prodigio. Crescendo, però, le cose cambiano e i ragazzi accumulano soltanto una serie di insuccessi. In cosa hanno sbagliato i coniugi Tenenbaum?

**Quasi quasi...**

*commedia*  
di G. Fumagalli, con M. Massironi, N. Marcorè  
Paola viene abbandonata dal marito, ma non per un'altra donna. Il motivo della fuga, infatti, è un «lui». E quando il marito muore il suo compagno va da Paola rivendicando la proprietà dell'appartamento. Dopo discussioni e stupori i bimbi non sono così «cattivi» e che forse, i veri cattivi, sono i loro colleghi mostruosi.

**Monster & Co.**

*animazione*  
di P. Docter  
Tanta fantasia e avventura per un gruppo di mostriciattoli terrorizzati dai bambini. Anche se per mestiere hanno il compito di spaventarli, in realtà loro temono i piccoli come se fossero dei virus terribili. Ma tutto cambia quando per un «incidente» una tenera bimbeta entrerà nel loro mondo: scopriranno che, in fondo, i bimbi non sono così «cattivi» e che forse, i veri cattivi, sono i loro colleghi mostruosi.

**Black Hawk Down**

*drammatico*  
di R. Scott, con E. McGregor, S. Shepard  
Su 140 minuti, 110 sono di spari, bombe, mitragliate, imboscate, in una parola: la guerra, con tanto di operazione improvvisata su un ferito, senza anestesia e con tutte le tripe in primo piano. Solo per palati forti. È la storia della «operazione di polizia» delle truppe Usa a Mogadiscio, nel '93: dovevano arrestare due somali in 5 minuti, scatenarono una battaglia di 24 ore in cui perdettero 19 uomini. Il film non è guerrafondaio né pacifista, è solo (politicamente) un po' scriteriato, ma lo spettacolo è garantito. Ridley Scott dirige da par suo.

**Rollerball**

*fantastico*  
di J. McTiernan, con J. Reno, C. Klein  
Remake del film culto anni Settanta di Norman Jewison. Siamo in un futuro prossimo in cui lo sport più in voga è il rollerball: una competizione estrema e violenta diventata lo spettacolo più gettonato negli Usa. E visto che gli incidenti aumentano l'audience, si decide di provarne il più possibile.

**Tanguy**

*commedia*  
di Etienne Chaillet, con S. Azema, A. Dussolier  
È il caso francese dell'anno, dopo *Il favoloso mondo di Amélie*. Tanguy è il figlio modello che ogni genitore vorrebbe avere. È carino, educato, intelligente. Solo che a trent'anni suonati non ha alcuna intenzione di abbandonare la casa dei genitori. Così mamma e papà cercheranno di convincerlo a diventare adulto. Tanta ironia e risate assurde.

**Paz!**

*commedia*  
di R. De Maria, con C. Santamaria, F. Pistilli  
Consigliato a tutti gli appassionati di Andrea Pazienza. A portare i suoi celebri fumetti sul grande schermo è il regista Renato De Maria che ricostruisce toni e atmosfere «in carne ed ossa». La storia è ambientata a Bologna nel '77, data storica del movimento. Gli «eroi» sono tre: Zanardi detto Zanna, liceale pluripetente, Penothal, fumettista fuorisede e fuoricorso, e Fiabeschi, studente in fragile equilibrio tra amore, esami e un servizio militare incombente. I tre condividono un appartamento senza mai incontrarsi. Ventiquattro ore nelle loro vite sgangherate, dalle quattro del mattino al mattino successivo.

**I marciapiedi di New York**

*commedia*  
di E. Burns, con E. Burns, H. Graham  
«In una città di otto milioni di persone quante probabilità hai di trovare l'anima gemella?». Così recita la pubblicità di questa commedia sentimentale incentrata sulla solita compagnia di amici singles alla ricerca, appunto, dell'anima gemella. O meglio del grande amore. Tante chiacchiere, soprattutto intorno alla sessualità, fanno da sfondo a questo film corale, in cui si intrecciano alla perfezione le varie storie dei tanti personaggi. Ognuno alle prese con l'altro sesso in modo problematico.

**Figli**

*drammatico*  
di Marco Bechis, con C. Echevarria, J. Sarano  
Il regista di *Garage Olimpo* torna sul drama del disastro. A puntare l'obiettivo sulla tragedia dei figli delle vittime del regime, adottati dagli stessi genitori, è assai più del genitore. Nel film Bechis segue l'incontro di due «figli», appunto. Una ragazza che lascia l'Argentina per seguire le tracce del fratello. Arriva in Svizzera dove trova il ragazzo, gli rivela di essere la sua gemella e, soprattutto, che la sua vita fino a quel momento è stata tutto un inganno. Lui stenta a crederle, ma poi inizia con lei un viaggio nel suo passato.

**Il signore degli anelli**

*fantasy*  
di P. Jackson, con E. Wood, S. Astin  
Il primo capitolo della saga di Tolkien confezionato da Peter Jackson in versione kolossal. Campione d'incassi in mezzo mondo il film è il trionfo della fantasy fra avventure, mostri, anelli del potere, incontri e scontri tra esseri di ogni tipo: elfi, hobbit e umani. Tutto quello, insomma, che ogni Tolkien doc conosce a memoria. Tre ore piene di emozioni per grandi, piccoli e appassionati del celebre scrittore. Il film ha incassato la cifra record di undici milioni all'Oscar. Sarà, insomma, il *Titanic* dell'anno 2002? Staremo a vedere.

**MILANO**

**ANTEO**  
Via Milazzo, 9 Tel. 02.65.97.732  
**sala Cento** 100 posti  
Tredici variazioni sul tema 14,30-16,30 (E 4,00 - E 7,745) 18,30-20,30-22,30 (E 7,00 - E 13,554)  
**sala Ducento** 200 posti  
No man's land 14,40-16,35 (E 4,00 - E 7,745) 18,30-20,30-22,30 (E 7,00 - E 13,554)  
**sala Quattrocento** 400 posti  
Tanguy 14,30-16,30 (E 4,00 - E 7,745) 18,30-20,30-22,30 (E 7,00 - E 13,554)

**APOLLO**  
Galleria De Cristoforoli, 3 Tel. 02.78.03.90  
1200 posti  
Enigma 15,30-17,50 (E 5,00 - E 9,681) 20,10-22,30 (E 7,00 - E 13,554)

**ARCOBALENO**  
Viale Tunisia, 11 Tel. 02.29.53.63.68  
**sala 1** 318 posti  
Parla con lei 15,00-17,30 (E 4,20 - E 8,132) 20,00-22,30 (E 7,20 - E 13,941)  
**sala 2** 108 posti  
Amnesia 15,00-17,30 (E 4,20 - E 8,132) 20,00-22,30 (E 7,20 - E 13,941)  
**sala 3** 108 posti  
Mi chiamo Sam 14,45-17,15 (E 4,20 - E 8,132) 19,50-22,30 (E 7,20 - E 13,941)

**ARIOSTO**  
Via Ariosto, 16 Tel. 02.48.00.39.01  
270 posti  
Il diario di Bridget Jones 18,00-20,15-22,30 (E 5,50 - E 10,649)

**ARLECCHINO**  
Via San Pietro all'Orto, 9 Tel. 02.76.00.12.14  
300 posti  
Monster's Ball - L'ombra della vita 15,30-17,50 (E 5,16 - E 10,000) 20,10-22,30 (E 7,25 - E 14,038)

**BRERA**  
Corso Garibaldi, 99 Tel. 02.29.00.18.90  
**sala 1** 350 posti  
I Tenenbaum 15,30-17,50 (E 5,16 - E 9,991) 20,10-22,30 (E 7,25 - E 14,038)  
**sala 2** 150 posti  
Monster's Ball - L'ombra della vita 15,30-17,50 (E 5,16 - E 9,991) 20,10-22,30 (E 7,25 - E 14,038)

**CAVOUR**  
Piazza Cavour, 3 Tel. 02.65.95.779  
650 posti  
A beautiful mind 14,45 (E 4,00 - E 7,745) 17,20-19,55-22,30 (E 7,00 - E 13,554)

**CENTRALE**  
Via Torino, 30/32 Tel. 02.87.48.26  
**sala 1** 120 posti  
In the bedroom 15,00 (E 4,10 - E 7,939) 17,30-20,00-22,30 (E 6,70 - E 12,973)  
**sala 2** 90 posti  
Acqua tiepida sotto un ponte rosso 15,00 (E 4,10 - E 7,939) 17,30-20,00-22,30 (E 6,70 - E 12,973)

**COLOSSEO**  
Viale Monte Nero, 84 Tel. 02.59.90.13.61  
191 posti  
Il favoloso mondo di Amélie 15,00-17,30 (E 5,16 - E 9,991) 20,00-22,30 (E 7,25 - E 14,038)  
**sala Chaplin** 198 posti  
Monster's Ball - L'ombra della vita 15,30-17,50 (E 5,16 - E 9,991) 20,10-22,30 (E 7,25 - E 14,038)  
**sala Visconti** 666 posti  
I Tenenbaum 15,15-17,40 (E 5,16 - E 9,991) 20,05-22,30 (E 7,25 - E 14,038)

**CORALLO**  
Largo Corsia dei Servi, 9 Tel. 02.76.02.07.21  
380 posti  
Amnesia 15,30 (E 4,00 - E 7,745) 17,50-20,10-22,30 (E 7,20 - E 13,941)

**DUCALE**  
Piazza Napoli, 27 Tel. 02.29.53.63.68  
**sala 1** 359 posti  
The time machine 15,00-17,30 (E 4,20 - E 8,132) 20,00 (E 7,20 - E 13,941)  
**sala 2** 128 posti  
Amnesia 15,00-17,30 (E 4,20 - E 8,132) 20,00-22,30 (E 7,20 - E 13,941)  
**sala 3** 116 posti  
Parla con lei 15,00-17,30 (E 4,20 - E 8,132) 20,00-22,30 (E 7,20 - E 13,941)  
**sala 4** 118 posti  
Mi chiamo Sam 14,45-17,15 (E 4,20 - E 8,132) 19,50-22,30 (E 7,20 - E 13,941)

**ELISEO**  
Via Torino, 64 Tel. 02.72.00.82.19  
148 posti  
Il favoloso mondo di Amélie 15,00-17,30 (E 5,16 - E 9,991) 20,00-22,30 (E 7,25 - E 14,038)  
**Sala Olmi** 149 posti  
Il consiglio d'Egitto 14,45-17,15 (E 5,16 - E 9,991) 19,55-22,30 (E 7,25 - E 14,038)  
**Sala Scorsese** 149 posti  
Non è giusto 15,30-17,50 (E 5,16 - E 9,991) 20,10-22,30 (E 7,25 - E 14,038)

**Sala Truffaut** 149 posti  
Tanguy 16,00-18,10 (E 5,16 - E 9,991) 20,20-22,30 (E 7,25 - E 14,038)

**EXCELSIOR**  
Galleria del Corso, 4 Tel. 02.29.53.63.68  
**sala Excelsior** 600 posti  
Parla con lei 15,00-17,30 (E 4,20 - E 8,132) 20,00-22,30 (E 7,20 - E 13,941)  
**Mi chiamo Sam** 14,45-17,15 (E 4,20 - E 8,132) 19,50-22,30 (E 7,20 - E 13,941)

**GLORIA**  
Corso Vercelli, 18 Tel. 02.48.00.89.08  
**sala Garbo** 316 posti  
A beautiful mind 14,30 (E 4,50 - E 8,713) 17,10-19,50-22,30 (E 7,00 - E 13,554)  
**sala Marilyn** 329 posti  
E.T. l'Extra-Terrestre 15,00 (E 4,50 - E 8,713) 17,35-20,00-22,30 (E 7,00 - E 13,554)

**MAESTOSO**  
Corso Lodi, 39 Tel. 02.55.16.438  
1346 posti  
A beautiful mind 14,30 (E 4,25 - E 8,229) 17,10-19,50-22,30 (E 7,25 - E 14,038)

**MANZONI**  
Via Manzoni, 40 Tel. 02.76.02.06.50  
1170 posti  
Monsters & Co. 15,10 (E 4,20 - E 8,132) 17,40-20,10-22,30 (E 7,25 - E 14,038)

**MEDIOLANUM**  
Corso Vittorio Emanuele, 24 Tel. 02.76.02.08.18  
588 posti  
Rollerball 15,00 (E 4,20 - E 8,132) 17,30-20,00-22,30 (E 7,25 - E 14,038)

**METROPOL**  
Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13  
1070 posti  
Unico testimone 15,00 (E 4,25 - E 8,229) 16,50-18,40-20,30-22,30 (E 7,25 - E 14,038)

**MEXICO**  
Via Savona, 57 Tel. 02.48.95.18.02  
362 posti  
Gosford Park 13,00-16,00 (E 4,00 - E 7,745) 19,20-22,00 (E 5,50 - E 10,649)

**NUOVO ARTI**  
Via Mascagni, 8 Tel. 02.76.02.00.48  
504 posti  
Monsters & Co. 15,10 (E 4,20 - E 8,132) 17,40-20,10-22,30 (E 7,25 - E 14,038)

**NUOVO CORSICA**  
Viale Corsica, 68 Tel. 02.70.00.61.99  
200 posti  
Harry Potter e la pietra filosofale 15,00 (E 4,00 - E 7,745) 18,00-21,00 (E 6,50 - E 12,586)

**NUOVO ORCHIDEA**  
Via Terraggio, 3 Tel. 02.87.53.89  
200 posti  
I banchieri di Dio 15,15 (E 4,10 - E 7,939) 17,40-20,05-22,30 (E 6,70 - E 12,973)

**ODEON**  
Via Santa Radegonda, 8 Tel. 02.87.45.47 info/prev.: 02.80.51.041  
**sala 1** 1169 posti  
Unico testimone 15,15-17,45 (E 4,25 - E 8,229) 20,00 (E 7,25 - E 14,038)  
**Panic Room** 22,00 (E 7,25 - E 14,038)  
**I Tenenbaum** 15,00-17,30 (E 4,25 - E 8,229) 20,00-22,40 (E 7,25 - E 14,038)  
**A beautiful mind** 14,40-17,10 (E 4,25 - E 8,229) 19,50-22,35 (E 7,25 - E 14,038)  
**Dust** 14,50-17,20 (E 4,25 - E 8,229) 19,50-22,35 (E 7,25 - E 14,038)

**sala 2** 537 posti  
**sala 3** 250 posti  
**sala 4** 143 posti  
**sala 5** 171 posti  
**sala 6** 162 posti  
**sala 7** 144 posti  
**sala 8** 100 posti  
**sala 9** 133 posti  
**sala 10** 124 posti

**ORFEO**  
Viale Coni Zugna, 50 Tel. 02.89.40.30.39  
2000 posti  
Monsters & Co. 15,30 (E 4,10 - E 7,939) 17,50-20,10-22,30 (E 7,20 - E 13,941)  
**PALESTRINA**  
Via Palestrina, 7 Tel. 02.67.02.700  
225 posti  
Figli - Hijos 16,30-18,30 (E 5,50 - E 10,649)

**La maledizione dello Scorpione di Giada** 21.00

**PASQUIROLO**  
Corso Vitt. Emanuele, 28 Tel. 02.76.02.07.57  
438 posti  
Killing me softly 15,30 (E 4,20 - E 8,132)  
Anteprima ad inviti 21,00 (E 7,25 - E 14,038)

**PLINIUS**  
Viale Abruzzi, 28/30 Tel. 02.29.53.63.68  
**sala 1** 438 posti  
The time machine 15,30 (E 4,00 - E 7,745) 17,50-20,10 (E 7,20 - E 13,941)  
**Panic Room** 22,30 (E 7,20 - E 13,941)  
**Gosford Park** 14,30 (E 4,00 - E 7,745) 17,10-19,50-22,30 (E 7,20 - E 13,941)

**sala 2** 250 posti  
**sala 3** 250 posti  
**sala 4** 249 posti  
**sala 5** 141 posti  
**sala 6** 74 posti

L'uomo che non c'era 15,00 (E 4,00 - E 7,745) 17,30-20,00-22,30 (E 7,20 - E 13,941)  
Parla con lei 15,00 (E 4,00 - E 7,745) 17,30-20,00-22,30 (E 7,20 - E 13,941)  
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello 15,00 (E 4,00 - E 7,745)  
Mulholland Drive 19,30-22,20 (E 7,20 - E 13,941)  
Moulin Rouge! 14,45 (E 4,00 - E 7,745) 17,20-19,55-22,30 (E 7,20 - E 13,941)

**PRESIDENT**  
Largo Augusto, 1 Tel. 02.76.02.21.90  
253 posti  
Gosford Park 14,30-17,10 (E 4,20 - E 8,132) 19,50-22,30 (E 7,25 - E 14,038)

**SAN CARLO**  
Via Morozzo della Rocca 4 Tel. 02.48.13.442  
490 posti  
Mi chiamo Sam 14,30 (E 4,20 - E 8,132) 17,10-19,50-22,30 (E 7,25 - E 14,038)

**SPLENDOR MULTISALA**  
Viale Gran Sasso 50 Tel. 02.23.65.124  
550 posti  
Monsters & Co. 15,10 (E 4,20 - E 8,132) 17,40-20,10-22,30 (E 7,25 - E 14,038)  
Killing me softly 15,30 (E 4,20 - E 8,132) 17,50-20,10-22,30 (E 7,25 - E 14,038)  
Rollerball 15,10 (E 4,20 - E 8,132) 17,40-20,10-22,30 (E 7,25 - E 14,038)

**www.unita.it**

# Unicità

ONLINE POLITICHE, ECONOMIE, CULTURE

**Forum**

OPINIONI, DIBATTITI E PROGETTI

L'INFORMAZIONE LOCALE FATTA CON VOI

## Nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

### www.unita.it

giovedì 11 aprile 2002

<b>Sposami Kate</b> <i>commedia</i> di J. McKay, con A. McDowell, I. Stauton	<b>Kate &amp; Leopold</b> <i>fantastico</i> di J. Mangold, con M. Ryan, H. Jackman
<p>Tre amiche nell'Inghilterra di oggi: single, orgogliose, capaci di giocare gli uomini ai dadi. Poi una si innamora e comincia i disastri. Inizia come una commedia alla <i>Quattro matrimoni e un funerale</i> poi, giusto al momento del funerale, sfocia nel melodramma. Andie McDowell, Imelda Stauton e Anna Chancellor sono brave e (non sempre) simpatiche. Dirige John McKay.</p>	<p>Non è il seguito di <i>Sposami, Kate</i>, bensì la variante sentimentale del genere viaggio nel tempo. Una sorta di ritorno al futuro di un nobiluomo dell'età vittoriana che affascina, con i modi romantici da galateo ottocentesco, una giovane donna in carriera, Meg Ryan. Commedia sentimentale, ma non ci riferasi una verginità, ma non ci crede nessuno financo il regista.</p>

ARTE E CULTURA
<div> <p><b>SPAZIO OBERDAN CINETECA ITALIANA</b></p> Via Vittorio Veneto 2 Tel. 02.77.40.63.00</div> <p>193 posti <b>Rassegna Vedere la scienza</b> 10,00-18,00 <b>Il grande Edison</b> 21,15</p>
ARCORE
<div> <p><b>NUOVO</b></p> Via S. Gregorio, 25 Tel. 039.60.12.493</div> <p>632 posti <b>Paul, Mick e gli altri - The Navigators</b> 21,00</p>
ARESE
<div> <p><b>CINEMA ARESE</b></p> Via Caduti, 75 Tel. 02.93.80.390</div> <p>600 posti <b>A.I. - Intelligenza Artificiale</b> 21,00</p>
BIASSONO
<div> <p><b>CINE TEATRO S. MARIA</b></p> Via Segranaora, 15 Tel. 039.275.56.27</div> <p><b>Riposo</b></p>
BINASCO
<div> <p><b>S. LUIGI</b></p> Largo Loriga, 1</div> <p><b>Riposo</b></p>
BOLLATE
<div> <p><b>SPLENDOR</b></p> P.zza S. Martino, 5 Tel. 02.35.02.379</div> <p>700 posti <b>The time machine</b> 21,15</p>
BOLLATE - CASCINA DEL SOLE
<div> <p><b>AUDITORIUM</b></p> Via Battisti, 14 Tel. 02.35.13.15.3</div> <p><b>Riposo</b></p>
BRESSO
<div> <p><b>S. GIUSEPPE</b></p> Via Isimbardi, 30 Tel. 02.66.50.24.94</div> <p>424 posti <b>Dancer in the dark</b> 21,00</p>
BRUGHERIO
<div> <p><b>S. GIUSEPPE</b></p> Via Italia, 68 Tel. 039.87.01.81</div> <p>700 posti <b>Born Romantic</b> 21,00</p>
CANEGRATE
<div> <p><b>AUDITORIUM S. LUIGI</b></p> Via Volontari della Libertà, 3 Tel. 0331.40.34.62</div> <p><b>Riposo</b></p>
CARATE BRIANZA
<div> <p><b>L'AGORA'</b></p> Via A. Colombo, 2 Tel. 0362.90.00.22</div> <p><b>Riposo</b></p>
CARUGATE
<div> <p><b>DON BOSCO</b></p> Via Pio XI, 36 Tel. 02.92.54.499</div> <p><b>Riposo</b></p>
CASSANO D'ADDA
<div> <p><b>ALEXANDRA</b></p> Via Divona, 33 Tel. 0363.61.236</div> <p><b>Riposo</b></p>
CASSINA DE' PECCHI
<div> <p><b>CINEMA ORATORIO</b></p> Via C. Ferrari, 2 Tel. 02.95.29.200</div> <p><b>Riposo</b></p>
CERNUSCO S. NAVIGLIO

<b>IRIS</b> <i>drammatico</i> di Richard Eyre, con J. Dench, J. Broadbent	<b>A torto o a ragione</b> <i>drammatico</i> di Istvan Szabo, con Harvey Keitel e Stellan Skarsgard
<p>Iris è un amore vero, quello raccontato dal regista Richard Eyre, in una storia che vorrebbe essere tocante ma che rimane per la maggior parte patetica, pur essendo ottime le intenzioni. Kate Winslet è la famosa scrittrice Iris Murdoch da giovane, Judi Dench è la famosa scrittrice Iris Murdoch da vecchia. Entrambe si intrecciano in flashback e flashforward per disegnare il ritratto di una donna geniale che cede alla vecchiaia e all'Alzheimer. Un film per la quarta età, forse anche di più.</p>	<p>L'ungherese Istvan Szabo con questo film torna ai livelli di <i>Mephisto</i> raccontandoci il «duello» giuridico fra il grande direttore d'orchestra Furtwängler e l'inquisitore americano che, dopo la fine della seconda guerra mondiale, deve con il nazismo; grande prova d'attore di Harvey Keitel e Stellan Skarsgard.</p>

<b>AGORA'</b> Via Marcelline, 37 Tel. 02.92.45.343	<b>GOLDEN</b> Via M. Venegoni, 112 Tel. 0331.59.22.10
<b>Riposo</b>	448 posti <b>I Tenenbaum</b>
<b>MIGNON</b> Via G. Verdi, 38/d Tel. 02.92.11.30.66	<b>MIGNON</b> Via Palestro, 23 Tel. 0331.54.75.27
330 posti <b>Gosford Park</b> 21,00	<b>Riposo</b>
<b>CESANO BOSCONE</b>	<b>SALA RATTI</b> C.so Magenta, 9 Tel. 0331.54.62.91
<b>CRISTALLO</b> Via Fogliani, 7/a Tel. 02.45.80.242	<b>Chiuso per lavori</b>
550 posti <b>Concerto lirico</b> 21,00	<b>TEATRO LEGNANO</b> Piazza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29
<b>CESANO MADERNO</b>	700 posti <b>Monsters &amp; Co.</b>
<b>EXCELSIOR</b> Via S. Carlo, 20 Tel. 0362.54.10.28	<b>LENTATE SUL SEVESO</b>
<b>Riposo</b>	<b>CINEMA S. ANGELO</b> Via Garibaldi, 49 Tel. 0362.56.24.99
<b>CINISELLO BALSAMO</b>	<b>Riposo</b>
<b>MARCONI</b> Via Libertà, 108 Tel. 02.66.01.55.60	<b>LISSONE</b>
<b>Riposo</b>	<b>EXCELSIOR</b> Via Don C. Colnaghi, 3 Tel. 039.24.57.233
<b>PAX</b> Via Filume, 19 Tel. 02.66.00.102	<b>Riposo</b>
<b>COLOGNO MONZESE</b>	<b>LODI</b>
<b>CINE TEATRO SAN MARCO</b> Via Don P. Giudici 1921	<b>DEL VIALE</b> Viale Rimembranze, 10 Tel. 0371.42.60.28
<b>Riposo</b>	<b>Riposo</b>
<b>CINETEATRO</b> Via Volta Tel. 02.25.30.82.92	<b>FANFULLA</b> Viale Pavia, 4 Tel. 0371.30.740
300 posti <b>Figli - Hijos</b> 21,15	<b>Unico testimone</b> 20,10-22,30
<b>CONCOREZZO</b>	<b>MARZANI</b> Via Gaffurio, 38 Tel. 0371.42.33.28
<b>S. LUIGI</b> Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948	<b>Riposo</b>
<b>Riposo</b>	<b>MODERNO MULTISALA</b> Corso Adda, 97 Tel. 0371.42.00.17
<b>CORNAREDO</b>	<b>Parla con lei</b> 20,00-22,30
<b>MIGNON</b> Via M. di Belfiore, 25 Tel. 02.93.64.79.94	<b>The time machine</b> 20,15-22,30
<b>Riposo</b>	<b>MACHERIO</b>
<b>CORSICO</b>	<b>PAX</b> Via Milano, 15 Tel. 0347.087.34.44
<b>SAN LUIGI</b> Via Dante, 3 Tel. 02.44.71.403	<b>Riposo</b>
<b>Riposo</b>	<b>MAGENTA</b>
<b>CUSANO MILANINO</b>	<b>CENTRALE</b> P.zza V. Veneto, 1/3 Tel. 02.97.29.85.60
<b>SAN GIOVANNI BOSCO</b> Via Lauro, 2 Tel. 02.61.33.577	<b>Riposo</b>
<b>Riposo</b>	<b>CINEMATREATRO NUOVO</b> Via S. Martino, 19 Tel. 02.97.29.13.37
<b>DESIO</b>	361 posti <b>La follia di Henry</b> 21,15
<b>CINEMA TEATRO IL CENTRO</b> Via Conciliazione, 17 Tel. 0362.62.62.66	<b>MIELZO</b>
<b>Riposo</b>	<b>ARCADIA MULTIPLEX</b> Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44
<b>GARBAGNATE</b>	<b>Unico testimone</b>
<b>AUDITORIUM S. LUIGI</b> Via Vismara, 2 Tel. 02.99.59.403	<b>Monster's Ball - L'ombra della vita</b>
<b>Riposo</b>	<b>E. T. l'Extra-Terrestre</b>
<b>ITALIA</b> Via Varese, 29 Tel. 02.99.56.978	<b>Panic Room</b>
<b>Riposo</b>	<b>I misteri d'Egitto</b>
<b>GORGONZOLA</b>	<b>Monsters &amp; Co.</b>
<b>SALA ARGENTIA</b> Via Matteotti, 30 Tel. 02.95.30.06.16	<b>MEZZAGO</b>
<b>Riposo</b>	<b>BLOOM</b> Via Curiel, 39 Tel. 039.62.38.53
<b>LEGNANO</b>	500 posti <b>Brucio nel vento</b> 21,30
<b>GALLERIA</b> P.zza S. Magno Tel. 0331.54.78.65	
1377 posti <b>Billy Elliot</b> 21,00	

<b>ALLI</b> <i>biografico</i> di M. Mann, con W. Smith, J. Voight	<b>Acqua tiepida sotto un ponte rosso</b> <i>commedia</i> di Shohei Imamura, con K. Yakusho, M.Shimizu
<p>Vita e glorie di un mito dei nostri tempi: Cassius Clay. In particolare è il racconto di dieci anni della sua vita. Dalla conquista del titolo mondiale dei massimi nel 1964 e la riconquista, dieci anni più tardi dello stesso titolo. Passando per il suo allontanamento dalla boxe perché si rifiutò di partire per il Vietnam. Insomma una biografia spettacolare che non punta tanto sulla ricostruzione della vita, la cronaca e l'umanità del personaggio,, ma sulla forza del mito del grande Mohamed Ali.</p>	<p>Il maestro giapponese Shohei Imamura (due Palme d'oro in carriera, e scusate se è poco, per <i>La ballata di Nara-naga</i> e <i>L'anguilla</i>) compone con questo film un gioioso inno alla sessualità (c'è un'attrice, Misa Shimizu, bellissima e bravissima). Dopo aver perso l'impiego e la famiglia, il quarantenne Yosuke arriva in un piccolo villaggio dove incontra una straordinaria ragazza dalla «passione incontenibile».</p>

<b>E.T. L'extraterrestre</b> <i>fantastico</i> di Steven Spielberg, con H. Thomas, D. Wallace	<b>Monsoon Wedding</b> <i>commedia</i> di M. Nair, con N. Shah, L. Dibey
<p>Torna dopo vent'anni l'extraterrestre più famoso della storia del cinema. E torna con lui l'incontro di sempre in una versione rinnovata con l'aggiunta di un paio di sequeenze. La storia, come tutti sanno, racconta l'amicizia tra il piccolo alieno e un ragazzino americano. Si piange sempre tanto e s'impara il rispetto e l'accettazione del diversità». Una morale di grande attualità, soprattutto in questo momento.</p>	<p>Leone d'oro all'ultimo festival di Venezia. L'indiana Mira Nair scatta una foto di gruppo ad una famiglia dell'alta borghesia indiana riunita per il matrimonio della figlia. Sari di seta e telefoni cellulari fanno da sfondo ad una commedia che punta a descrivere la società contemporanea indiana tra modernità e tradizione. Tanti i personaggi in scena - alcuni sono davvero i familiari della regista - a cominciare dalla giovane sposa che ha una relazione con un divo tv.</p>

<b>MONZA</b>
<div> <p><b>APOLLO</b></p> Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49</div> <p>500 posti <b>Tanguy</b> 20,10-22,30 (E 6,70 - E 12,973)</p>
<div> <p><b>ASTRA</b></p> Via Manzoni, 23 Tel. 039.32.31.90</div> <p>700 posti <b>A beautiful mind</b> 17,10-19,50-22,30 (E 6,70 - E 12,973)</p>
<div> <p><b>CAPITOL</b></p> Via A. Pennati, 10 Tel. 039.32.42.72</div> <p><b>Riposo</b></p>
<div> <p><b>CENTRALE</b></p> P.zza S. Paolo, 5 Tel. 039.32.27.46</div> <p>590 posti <b>Unico testimone</b> 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,70 - E 12,973)</p>
<div> <p><b>MAESTOSO</b></p> Via S. Andrea, 23 Tel. 039.38.05.12</div> <p><b>Riposo</b></p>
<div> <p><b>METROPOL MULTISALA</b></p> Via Cavallotti, 124 Tel. 039.74.01.28 Pren. 039.74.25.63</div> <p>557 posti <b>I Tenenbaum</b> 15,40-17,45-20,15-22,40 (E 6,70 - E 12,973)</p> <p><b>Dust</b> 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 6,70 - E 12,973)</p> <p><b>Enigma</b> 15,20-17,30-20,00-22,40 (E 6,70 - E 12,973)</p>
<div> <p><b>TEODOLINDA MULTISALA</b></p> Via Cortelonga, 4 Tel. 039.32.37.88</div> <p>550 posti <b>Parla con lei</b> 15,30-17,50-20,10-22,40 (E 6,70 - E 12,973)</p> <p><b>Monsters &amp; Co.</b> 15,45-18,00 (E 6,70 - E 12,973)</p> <p><b>The time machine</b> 20,15-22,30</p>
<div> <p><b>TRIANTE</b></p> Via Duca d'Aosta, 8 Tel. 039.74.80.81</div> <p><b>Apocalypse Now Redux</b> 21,15 (E 3,00 - E 5,809)</p>
<b>MOTTA VISCONTI</b>
<div> <p><b>CINEMA TEATRO ARCOBALENO</b></p> Via S. Luigi Gonzaga, 8 Tel. 02.90.00.76.91</div> <p><b>Riposo</b></p>
<b>NOVATE MILANESE</b>
<div> <p><b>NUOVO</b></p> Via Cascina del Sole, 26 Tel. 02.35.41.641</div> <p><b>Riposo</b></p>
<b>OPERA</b>
<div> <p><b>EDUARDO</b></p> Via Giovanni XXIII, 5/f Tel. 02.57.60.38.81</div> <p>276 posti <b>Omicidio in paradiso</b> 21,15</p>
<b>PADERNO</b>
<div> <p><b>MANZONI</b></p> Via Manzoni, 19 Tel. 02.91.81.93.4</div> <p><b>Riposo</b></p>
<div> <p><b>METROPOL MULTISALA</b></p> Via Oslevia, 8 Tel. 02.91.89.181</div> <p>285 posti <b>Spettacolo teatrale</b> 21,15</p> <p><b>Gosford Park</b> 21,00</p>
<b>PESCHIERA</b>
<div> <p><b>DE SICA</b></p> Via D.Sturzo, 2 Tel. 02.55.30.00.86</div> <p><b>Riposo</b></p>
<b>PIEVE FISSIRAGA</b>
<div> <p><b>CINELANDIA MULTIPLEX</b></p> SS. n. 235 Tel. 0371.23.70.12</div> <p><b>Unico testimone</b> 20,30-22,40</p> <p><b>The time machine</b> 20,15-22,35</p> <p><b>Gosford Park</b> 20,00-22,40</p> <p><b>I Tenenbaum</b> 20,10-22,35</p> <p><b>Mi chiamo Sam</b> 20,00-22,40</p> <p><b>A beautiful mind</b> 20,00-22,45</p>
<b>PIOLTELLO</b>

<b>KINEPOLIS</b> Via S. Francesco, 33 Tel. 02.92.44.36.66	<b>PIOLTELLA</b> Via F. Saffi, 2 Tel. 02.94.16.94.74
<b>Amnesia</b> 17,00-22,30	<b>Amnesia</b> 17,00-22,30
<b>Monster's Ball - L'ombra della vita</b> 17,00-20,00-22,30	<b>Amnesia</b> 17,40-19,25-22,10
<b>Enigma</b> 17,00-20,00-22,30	<b>A beautiful mind</b> 16,15-19,10-22,05
<b>Parla con lei</b> 17,00-20,00-22,30	<b>Mi chiamo Sam</b> 16,45-19,40-22,30
<b>Dust</b> 17,00-20,00-22,30	<b>The time machine</b> 16,00-18,05-20,15-22,25
<b>Mi chiamo Sam</b> 17,00-20,00-22,30	<b>I Tenenbaum</b> 17,20-19,55-22,20
<b>Monsters &amp; Co.</b> 17,00-20,00-22,30	<b>Enigma</b> 16,40-19,25-22,10
<b>The time machine</b> 17,00-20,00-22,30	<b>A beautiful mind</b> 16,15-19,10-22,05
<b>A beautiful mind</b> 17,00-20,00-22,30	<b>Mi chiamo Sam</b> 16,45-19,40-22,30
<b>I Tenenbaum</b> 17,00-20,00-22,30	<b>The time machine</b> 16,35-18,55-21,10
<b>A beautiful mind</b> 17,00-20,00-22,30	<b>Rollerball</b> 16,50-19,20-22,00
<b>Enigma</b> 16,40-19,25-22,10	<b>Killing me softly</b> 17,00-19,15-21,45
<b>Killing me softly</b> 17,00-20,00-22,30	<b>Dust</b> 16,40-19,25-22,25
<b>Gosford Park</b> 20,00	<b>Monster's Ball - L'ombra della vita</b> 17,35-20,05-22,35
<b>20,00</b>	<b>Monsters &amp; Co.</b> 16,10-18,20-20,30-22,40
<b>Rollerball</b> 17,00-20,00-22,30	<b>E.T. l'Extra-Terrestre</b> 17,10-19,50
<b>Unico testimone</b> 17,00-20,00-22,30	<b>Panic Room</b> 21,00
<b>E.T. l'Extra-Terrestre</b> 17,00-20,00-22,30	
<b>Training day</b> 20,00	
<b>RHO</b>	
<div> <p><b>CAPITOL</b></p> Via Martinelli, 55 Tel. 02.93.02.420</div> <p>650 posti <b>La strada verso casa</b> 21,15</p>	<div> <p><b>ROXY</b></p> Via Garibaldi, 92 Tel. 02.93.03.571</div> <p>724 posti <b>Amnesia</b> 20,00-22,30 (E 6,20 - E 12,005)</p>
<b>ROBECCO SUL NAVIGLIO</b>	

## cinema e teatri

<b>ARIBERTO</b> Via D. Crespi, 9 - Tel. 02.89400455	<b>INTEATRO SMERALDO</b> Piazza XXV Aprile, 10 - Tel. 02.29006767
Domani ore 21.00 <b>Soni Torna</b> di R. Brivio regia di R. Brivio, G. M. Ramondi	Oggi ore 20.45 <b>Lutzazi Satyricon</b> di D. Lutzazi con D. Lutzazi presentato da ITC 20,00
<b>CARCANO</b> Corso di Porta Romana, 63 - Tel. 02.55181377	<b>LG PALACE</b> Via Palatucci
Oggi ore 17.30 <b>Sesta Edizione Trofei dell'eccellenza</b> presentato da Gipa Italia info: 02/342610	<b>Riposo</b>
<b>CIAK - LE MARMOTTE</b> Via Sangallo, 33 - Tel. 02.76110093	<b>LIBERO</b> Via Savona, 10 - Tel. 02.8323264
Oggi ore 21.00 <b>La vita non è rosa e fiore</b> di S. Benni, M. Crozza, M. Olcese, musiche di S. Cesario regia di M. Olcese	Oggi ore 21.00 <b>Teleny</b> di A. Buchelli Gomez (da O. Wilde) regia di G. Nardoni con G. Orioli, F. Raggi, N. Trambusi presentato da Ass. Culturale Beat 72
<b>CIRCO NANDO ORFEI</b> Idroпарк Fila - Ingresso Punta dell'Est, parcheggio Riviera Est - Tel. 02.7560988	<b>LITTA</b> Corso Magenta, 24 - Tel. 02.86454545
<b>Spettacoli circensi</b> ogni sabato ore 17.00 e ore 21.00 e ogni domenica ore 15.00 e ore 18.00	Oggi ore 21.00 <b>Il Malavoglia</b> di G. Verga, drammaturgia di B. Valli regia di V. Talenti con supervisione di A. Sytyx con F. Paolo Cosenza, F. Fabiani, S. Girardi, N. Johnson, G. Menconi, E. Pogliani, M. Tomassoni, B. Viola
<b>COMUNA BAIRES</b> Via Favretto, 11 - Tel. 02.4223190	<b>MANZONI</b> Via Manzoni, 42 - Tel. 02.76000231-76001285
Sabato 13 aprile ore 20.30 <b>Benvenuti ad Auschwitz</b> di R. Casali con V. Bordure, G. Cavallo, C. Cornali	Oggi ore 20.45 <b>Malgrado tutto beato voi!</b> musiche e canzoni di C. Mattone di Terzoli e Vaime con la collaborazione di Montesano regia di P. Garinei con E. Montesano
<b>CRT-SALONE</b> Via Ulpiano Dini, 7 - Tel. 02.89011644	<b>NUOVO</b> P.zza San Battila - Tel. 02.781219
<b>Riposo</b>	Oggi ore 20.45 <b>La melamorfosi</b> di un suonatore ambulante di P. De Filippo regia di L. De Filippo con L. De Filippo presentato da I Due della Città del Sole
<b>CRT-TEATRO DELL'ARTE</b> Viale Alemagna, 6 - Tel. 02.89011644	<b>NUOVO PICCOLO TEATRO (TEATRO GIORGIO STREHLER)</b> Largo Greggi, 1 - Tel. 02.723331
Oggi ore 20.30 <b>Ricardo III</b> di W. Shakespeare regia di C. Morganti con C. Miragani, S. Totti, C. Ilara, S. Guidi, A. Nalifano, F. Rossetti, B. Vecchio presentato da Teatro Metastasio	Oggi ore 20.30 <b> Questa sera si recita Moliere</b> di P. Rossi, M. Consagra, C.G. Galardini regia di P. rossi con P. Rossi, L. Barbonato, E. Dell'Aquila, R. Doh Zeyenquin
<b>FILODRAMMATICI</b> Via Filodrammatici, 1 - Tel. 02.8693659	<b>OLMETTO</b> Via Olmetto, 8a - Tel. 02.875185-86453554
Oggi ore 21.00 <b>Gadda e Milano</b> di C. E. Gadda regia di C. Beccari con M. Balbi, C. Beccari, N. Ciravolo, P. Della Pasqua presentato da Compagnia del Teatro Filodrammatici	Oggi ore 21.00 <b>Ho visto un re...</b> da Mistero Belfo ad altre storie di D. Fo regia di M. De Juli con M. De Juli
<b>FOYER TEATRO STREHLER</b> Via Rovello, 2 - Tel. 02.723331	<b>ORIONE</b> Via Fozzan 1 ang. v.le Catterina da Forlì - Tel. 02.4294437
Oggi ore 10.00, 11.30 e ore 14.30 <b>Arlecchino racconta</b> progetto di animazione teatrale a cura di Roberto Zamoli per ragazzi dai 6 ai 13 anni con L. Casarotti, F. Cordella, G. Mimmi, A. M. Rossano, M. R. Bostanelli presentato da Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa	<b>Riposo</b>
<b>FRANCO PARENTI (SALA GRANDE)</b> Via Pierombardo, 14 - Tel. 02.55184075	<b>OSCAR</b> Via Lattanzio, 58 - Tel. 02.55184465
Oggi ore 21.00 <b>La locandiera</b> di C. Goldoni regia di A. Ruth Shamshah con la Compagnia dei Giovani del Teatro Franco Parenti presentato da Teatro Franco Parenti e Teatro Stabile delle Marche	Oggi ore 21.00 <b>Italiani si muore</b> di M. Costanzo, M. Micheli, U. Simonetta, J. Terzoli, E. Vaime regia di L. Sandri con L. Sandri, S. Tringali, G. Ratti, C. Massironi presentato da I.C. Produzioni
<b>FRANCO PARENTI (SPAZIO FASTWEB FOYER)</b> Via Pierombardo, 14 - Tel. 02.55184075	<b>OUT OFF</b> Via Duprè, 4 - Tel. 02.39262282
Oggi dalle ore 18.30 ingresso libero <b>Aperitivo Mozart</b> col Quartetto Consonanze	Oggi ore 21.00 <b>Umano troppo umano</b> di E. Faleni regia di E. Faleni con N. Carminati, M. Feltrin, N. Follì, L. Gamucci, M. Gregori, V. Infuso, E. Linzalatà, P. Lorusso, P. Scialòs, R. Totomelli, P. Zandoneiella Necca, A. Napoli presentato da Teatro In Polvere
<b>FRANCO PARENTI (SPAZIO NUOVO)</b> Via Pierombardo, 14 - Tel. 02.55184075	<b>PAOLO GRASSI - PICCOLO TEATRO</b> Via Rovello, 2 - Tel. 02.723331
<b>Riposo</b>	Oggi ore 17.30 ingresso libero <b>La scenografia del Piccolo da Gianni Ratto</b> a oggi ciclo: I giovedì degli Amici del Piccolo Teatro intervegono E. Frigerio e M. Pigi
<b>FRANCO PARENTI (SPAZIO PIRELLI GIOVANI)</b> Via Pierombardo, 14 - Tel. 02.55184075	Oggi ore 20.30 <b>I due gemelli veneziani</b> di C. Goldoni regia di L. Ronconi con A. Fassari, M. Mandracchia, F. Bini, M. Popolizio, L. Romari, L. Marinoni, I. Horvat, N. Signami info 02/72333222
Oggi ore 15.30 <b>L'aquilone, la foresta e il leone</b> di cartone spettacolo per bimboni di F. Paganini regia di F. Paganini con F. Paganini	<b>SALA FONTANA</b> Via Boltraffio, 21 - Tel. 02.6886314
<b>GRECO</b> Piazza Greco 11 - Tel. 02.6692456	Oggi ore 10.00 <b>Il pesciolino nel bicchiere</b> di M. Chiarenza, R. Meregalli regia di M. Chiarenza
Domani ore 21.15 <b>Odissea, labala</b> comina di L. Cairati regia di L. Cairati con L. Cairati presentato da Teatro Greco	

## teatri

M. Chiarenza R. Meregalli presentato da Elnisor Oggi ore 20.45 Amleto di W. Shakespeare. Traduzione di A. Scarpieri regia di A. Lufico con D. Negrelli, M. Caccia, C. Cavalli, S. Lagani presentato da Elnisor

**SALA LEONARDO** Piazza L. Da Vinci - Tel. 02.66988993

Sabato 13 aprile ore 16.30 **Officina Pinocchio** regia di S. Baccari e C. Intropido presentato da Quelli/Grook

**SAN BABILA** Corso Venezia, 21A - Tel. 02.76002985

Oggi ore 21.00 **Serial killer per signora** di D. J. Cohen regia di G. Guidi con C. Guarnieri, M. Giovanetti, C. Ginevri, C. Cinepro presentato da Selleri

**SPAZIO TEATRO DELLA MEMORIA** Via Cucchiari, 4 - Tel. 02.313663

Sabato 13 aprile ore 21.00 **La Duchessa del Bel Tabarin** di L. Lombardo regia di A. Calisti con I. Turicchio, A. Calisti, S. Marinetti, G. Pollini e al pianoforte S. Sgroj presentato da Teatro della Memoria

**TEATRIDITHALIA - TEATRO DI PORTAROMANA** Corso di Porta Romana, 124 - Tel. 02.58315896

Oggi ore 20.45 **Der Totmacher** (il mestro di Hannover) di R. Karmaker, M. Farin e G. di M. Sciacaluga con F. Ferrini, M. Mesculuni, M. Ripò

**TEATRIDITHALIA - TEATRO ELFO** Via Ciro Menotti, 11 - Tel. 02.76110007

Oggi ore 20.45 **Alceste** di A. Grieco (dall'opera di Euripide) con F. Brunì, I. Nèirrelli

**TEATRO DELLA MEMIA** Via Oglio, 18 - Tel. 02.55211300

Oggi ore 21.00 **Il diavol** in convento di R. Silveri con C. Bregonzi, M. Colombi, A. Testa, A. Ranigani, S. Solenghi, B. Battista

**TEATRO DELLE MARIONETTE** Via Degli Olivetani, 3 - Tel. 02.4694440

Oggi ore 10.00 **Getomino** nel paese dei **bugiardi** regia di C. Colla con la compagnia di attori e marionette di G. e C. Colla

**TEATRO LA CRETA** Via Allodola, 5 - Tel.



scelti per voi

PROVE APPARENTI Raitre 20,50 Regia di Sidney Lumet - con Andy Garcia, Ian Holm, Richard Dreyfuss. Usa 1997. 104 minuti. Drammatico.

Sean, ex poliziotto, approdato nell'ufficio della procura distrettuale di New York, viene scelto come pubblico ministero. Deve incastrare un famoso trafficante di droga che aveva sparato al suo padre. Alla morte del procuratore distrettuale Sean ne occuperà il posto.

MOWGLI - IL LIBRO DELLA GIUNGLA Italia1 21,00 Regia di Stephen Sommers - con Jason Scott Lee, Lena Headey, Sam Neill. Usa 1995. 121 minuti. Avventura.

India 1871. Una carovana viene assalita da una feroce tigre. Il figlio della guida indiana viene dato per disperso. Il bambino, adottato da un gruppo di animali, cresce con le regole del mondo animale e il contatto con gli esseri umani sarà complicato.



IL VEDOVO Rete4 16,00 Regia di Dino Risi - con Alberto Sordi, Franca Valeri, Livio Lorenzon. Italia 1959. 100 minuti. Commedia.

Il commendator Nardi vanta una notevole posizione sociale grazie al matrimonio con una donna ricca. La notizia della morte della moglie, avvenuta in un disastro ferroviario, lo spinge a credere di aver risolto tutti i problemi grazie all'eredità. Ma la donna è sana e salva...

AFFARI SPORCHI Rete4 22,35 Regia di Mike Figgis - con Richard Gere, Andy Garcia, Nancy Travis. Usa 1990. 112 minuti. Poliziesco.

Un ispettore degli affari interni sta indagando su un caso di corruzione quando l'indagato, un ex compagno d'accademia, viene ucciso. I magistrati sospetti cadono sul sergente Peck, un personaggio ambiguo e violento. Il conflitto tra l'ispettore e il sergente diventa sempre più aspro fino allo scontro risolutivo.

da non perdere

da vedere

così così

da evitare

RAI UNO 6.00 EURONEWS. Attualità 6.30 TG 1. Telegiornale... 11.30 TG 1. Telegiornale... 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telegiornale...

RAI DUE 6.00 LAVORORA. Rubrica 6.10 ACCADDE DOMANI... CON L'UNITÀ E IL TEMPO. Rubrica... 11.30 TG 2. Telegiornale...

RAI TRE 6.00 RAI NEWS 24. Contenitore 8.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica... 11.30 TG 3. Telegiornale...

RADIO RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 10.00... 11.00 - 12.10 - 13.00 - 17.30 - 19.00... 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00

RETE 4 6.00 ALEN. Telenovela. Con Gustavo Bermudez, Hector Alterio, Vivianne Pasmanter, Marta Gonzalez... 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE...

CANALE 5 6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica 7.55 TRAFFICO. News 7.57 METEO 5. Previsioni del tempo... 11.30 TG 5 - TELEGIORNALE...

ITALIA 1 9.00 CASA KEATON. Situation Comedy... 11.30 TG 1. Telegiornale... 12.30 TG 1. Telegiornale...

6.30 METEO. Previsioni del tempo... 7.00 L'ATTUALITÀ. Rubrica... 7.15 ONIBUS LA7. Contenitore... 11.30 TG 1. Telegiornale...

giorno 20.00 TELEGIORNALE 20.35 IL FATTO DI ENZO BIAGI. Attualità... 23.10 TG 1. Telegiornale...

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale 20.55 VENTO DI PONENTE. Serie Tv... 23.10 TG 2. Telegiornale...

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica 20.10 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo...

RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30... 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30

20.30 CALCIO. COPPA UEFA. Milan - Borussia Dortmund 20.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSOLENZA...

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSOLENZA... 21.00 VALERIA MEDICO LEGALE 2...

21.00 MOWGLI - IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Film avventura (USA, 1995)... 23.10 LE IENE. Show... 23.40 ONIBUS LA7. Contenitore...

20.20 SPORT 7. News 20.30 8 E MEZZO. Rubrica... 21.00 SPIN CITY. Situation Comedy...

cine movie 15.15 CIRANO DI BERGERAC. Film drammatico (Francia, 1945)... 23.15 L'UOMO DALLE DUE OMBRE. Film (Francia/Italia, 1970)...

cinema 14.40 KILLING MRS. TINGLE. Film thriller (USA, 1999)... 16.25 TUTTA COLPA DI VOLTAIRE. Film drammatico (Francia, 2000)...

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL 14.00 CULTURE DEL MONDO. Documentario... 16.00 I CACCIATORI DI LAVA. Documentario...

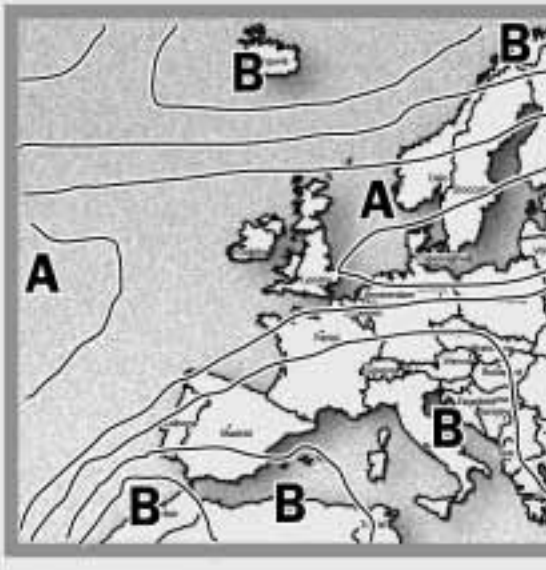
RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 - 9.01 MATTINOTRE 9.45 RADIOTREMONDO...

TELE + 12.25 TRAFFIC. Film drammatico (USA/Germania, 2000)... 14.50 CHIMERA. Film drammatico (Italia, 2001)...

TELE + 13.30 +GOL MONDIAL. Rubrica 14.30 USE@ SPORT. Rubrica di sport... 15.00 BASEBALL. MLB...

TELE + 13.10 WILL & GRACE. Telegiornale 13.55 GUEST HOUSE PARADISE. Film commedia (GB, 1999)...

13.00 VIDEOCLASH. Musicale. Conduce Francesco Mandelli... 14.00 TRL - TOTAL REQUEST LIVE!. Musicale...



OGGI Nord: molto nuvoloso sulle regioni del settore centro-occidentale, con piogge a carattere sparso... Centro e Sardegna: molto nuvoloso, dal pomeriggio-serata tendenza a parziale attenuazione della nuvolosità su Sardegna e Lazio...

DOMANI Al nord: molto nuvoloso con piogge a carattere sparso, localmente temporalesche. Centro e Sardegna: nuvolosità irregolare durante la prima parte della giornata. Dal pomeriggio tendenza ad aumento della nuvolosità con piogge. Sud e Sicilia: nuvolosità con locali piogge...

LA SITUAZIONE Un'area depressionaria è presente sulle regioni italiane, in lento movimento verso levante.

TEMPERATURE IN ITALIA Table with columns for city and temperature ranges.

TEMPERATURE NEL MONDO Table with columns for city and temperature ranges.

**ex libris**

Mentre guardi un atleta segnare, controlla l'ultimo estratto conto, o canti la ninna-nanna al tuo bambino, c'è gente che muore

Joseph Brodskij

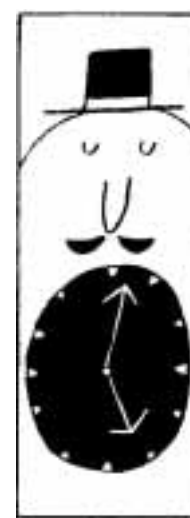
## ZERBINI, CALPESTATI E CONTENTI

Maria Gallo

**fetici**

I critici moralisti del design, quelli che non capiscono come si possa dare tanta importanza alle cose, perché l'unica cosa importante è «l'Uomo» e tutto il resto fa da contorno, dovrebbero chiedersi come mai spesso, per descrivere uno stato d'animo, si ricorra a similitudini oggettuali. A chi non è capitato di sentirsi «come uno straccio» o di osservare qualcuno che sta lì «a tappetino» davanti a sua moglie? Anche se non proprio tutti, gli oggetti insomma possono darci utili indicazioni o eloquenti rappresentazioni di noi stessi. Peccato che vengano tirati in ballo, quasi esclusivamente, per definire situazioni negative. Qualcuno, o meglio qualcosa, però ha deciso di dare una svolta alla propria vita, e resosi conto del proprio ruolo niente affatto marginale ha deciso di rifarsi il look.

Gli zerbini, quelli che calpestiamo con indifferenza ogni giorno nonostante siano lì ad attenderci stocicamente a qualunque ora, senza venir meno alla propria funzione, da qualche anno si sono fatti belli, spiritosi, colti e colorati. Forse perché il confine tra privacy e anonimato è sottile e non così impermeabile come si crede, o forse perché le targhette con il cognome sono troppo piccole per funzionare da efficace biglietto da visita, fatto sta che ormai allo zerbino molti affidano informazioni utili per comprendere i caratteri e l'ambiente che si nasconde dietro la porta d'ingresso. Chi possiede un animale domestico raramente resiste al desiderio di esporre uno zerbino con simpatici cuccioli di varie razze: i più gettonati restano naturalmente i cani ma anche gatti, farfalle e persino topini che dicono «Hallo!» danno il benvenuto a tanti ospiti. Un benvenuto che Denis Santachiarra ha reso sonoro. Dallo zerbino disegnato da lui qualche anno fa, si eleva infatti un piccolo uccellino, incollato in cima ad una sottile asta d'acciaio. Quando qualcuno calpesta lo zerbino, la base trasmette un



leggero movimento all'asta metallica che comincia a dondolare. In quel momento l'uccellino parte col suo cinguettio delicato, che non riuscirà certo a far aprire la porta, ma allieterà l'attesa dello stupitissimo ospite. Il gruppo di giovani designer Nucleo quest'anno, invece, propone uno zerbino personalizzato. Cioè utilizzando il nomad (un materiale per la pavimentazione degli ingressi) i designer propongono ai consumatori di ritagliare un proprio personale e fantasioso zerbino. Chi però ha una strana visione dell'arte e crede che questa abbia ormai perso ogni significato o, al contrario, chi lo riconosce il dominio totale sulle umane miserie, potrebbe rivolgersi agli artistici zerbini di Giacomini & Gambarova. Il catalogo riporta solo un incerto Kandinsky, ma in fiera c'è chi giura d'aver visto dei Van Gogh. Grazie a loro la prossima volta che qualcuno ci tratterà male potremmo tirarci su di morale sognando d'essere un'opera d'arte incompresa.

**L'Unità ONLINE**

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

# orizzonti

idee | libri | dibattito

**L'Unità ONLINE**

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

### Segue dalla prima

Ma i meriti di Einaudi non finiscono qui: e mi pare di non poco conto quello d'aver affidato, nel tempo, la cura e la valorizzazione di questa importante eredità a due studiosi d'eccezione, entrambi scrittori in proprio, che rispondono ai nomi di Ernesto Ferrero e Marco Belpoliti, il quale, per altro, firma anche, come curatore, quest'ultima silloge di scritti.

Eppure, non riesco ad eludere questa domanda: è stato uno scrittore fortunato Primo Levi? Se sto fermo a coloro che di Levi si sono fertilemente occupati, se mi tengo alla qualità critica di quelle pagine, la mia risposta non può che essere positiva. I nomi che si potrebbero citare sono tra quelli di grande peso nella storia della nostra letteratura: Franco Fortini e Italo Calvino; uno straordinario irregolare come Arrigo Cajumi; Cesare Cases e Paolo Milano; Pier Vincenzo Mengaldo e Cesare Segre; Daniele Del Giudice; e non sarebbe difficile continuare. Nonostante ciò, la carriera letteraria di Primo Levi non è stata facile sin dal suo esordio, il celeberrimo *Se questo è un uomo* (1947): che appare, dopo il rifiuto di Einaudi, nelle assai meno note edizioni De Silva di Franco Antonicelli, senza destare, a parte qualche eccezione (i soliti Cajumi, Calvino e Cases), attenzioni particolarmente meritevoli di nota. Direi anzi che, quanto alla sostanza di quel che il libro proponeva, la regola generale fu l'incomprensione, per quanto quasi sempre accompagnata dal consenso.

Ma questa incomprensione, prolungata negli anni, non è cosa che può stupire più di tanto: tutto, nell'anomala vicenda dello scrittore, sembrava congiurare in questa direzione. In prima istanza, una disposizione alla scrittura che implica, alla radice, la questione ebraica: laddove, a cominciare da *Se questo è un uomo*, immediatamente percepibile è il sentimento d'una lancinante diversità. Come si legge nel saggio *Itinerario d'uno scrittore ebraico* (1982), ora raccolto in *L'asimmetria e la vita*, i genitori e i nomi di Levi appartenevano alla media borghese ed erano profondamente integrati nel paese come lingua, costumi ed orientamenti morali». Con le leggi razziali del 1938 e la deportazione ad Auschwitz del 1944, però, tutto cambia drasticamente: sino al punto di far accettare a Levi, per quanto abbastanza avanti negli anni, quella definizione di scrittore ebreo che l'aveva duplicemente imbarazzato: per la responsabilità della propria identità d'ebreo, certo, ma anche per la qualifica di scrittore, vissuta sempre con riluttanza. *Se questo è un uomo*, in effetti, rappresenta un'immersione «di forza in un ambiente esclusivamente ebraico»; per la brutale conferma d'una condizione atavica di condanna e ricaduta, tutta inscritta in una perenne storia biblica d'esilio e migrazione. In questo senso, il libro di Levi è esattamente agli antipodi di quello di Natalia Ginzburg: tanto Levi esibisce l'ebraicità, quanto la Ginz-

Maria Serena Palieri



burg la dissimula nell'italianità. Quella di *Lessico famigliare* (1963) è, innanzi tutto, una famiglia italiana. Ha scritto assai bene Giacomo Magrini in un saggio pubblicato nella *Letteratura italiana* Einaudi dedicato al romanzo della scrittrice: «La Ginzburg non ha spinto per nulla verso la ricreazione di un'atmosfera ebraica, di una coscienza ebraica, ecc., alla ricerca di un legante che andasse oltre le singole figure e i loro rapporti oggettivi».

Un altro aspetto che ha reso difficile la ricezione dei libri di Levi, in una cultura sostanzialmente vocata

### Oltre la testimonianza: la grandezza del narratore morto tragicamente quindici anni fa



Una scena da «La tregua» il film di Francesco Rosi tratto dal romanzo di Primo Levi. Qui accanto lo scrittore

Una lingua liturgica tomata viva, la riscossa della laicità, la diaspora e Israele: la lezione di Abraham B. Yehoshua

## «Ecco chi può dirsi scrittore ebreo»

tra sonno e veglia. Parla chiaro e forte, muovendo con lena mani e braccia, un inglese comicamente inelegante al suono, ma efficace. La prima lezione l'ha dedicata alle fonti ebraiche della letteratura israeliana. Di necessità, eccolo a definire la più sfuggente delle entità, l'«ebreutudine», per il quale l'inglese possiede due parole: «jewish» e «hebrew», mentre noi solo una, perché «giudeo», causa l'uso che del termine ha fatto la Chiesa, è diventato un epiteto antisemita. Qualcosa accomuna Primo Levi e Henry Roth, David Grossman e Natalia Ginzburg, Franz Kafka e Amos Oz? E, se sì, cos'è? Vecchio labirinto, legato all'altro dilemma, la diaspora e il mantenimento dell'identità: un labirinto di-

ventato materia stessa dello scrivere per autori come Philip Roth o Giorgio Bassani. Spiega, Yehoshua: «Siamo un popolo vecchio di 3.300 anni, ma alle spalle non abbiamo più di duecento anni di letteratura. Certo, c'è la Bibbia che contiene meravigliosi passaggi letterari. Ma la Bibbia non è stata scritta come un romanzo. E io sono un po' aristotelico, definisco le cose secondo i loro scopi: le tragedie greche puntavano al piacere estetico, la Bibbia no, è stata scritta per rivelare, insegnare. Poi, sì, c'è il «sigilo de oro» in Andalusia, ma all'epoca la poesia ebraica visse una simbiosi quasi totale con quella arabo-spagnola. Dunque, l'inizio di una vera letteratura ebraica è nel diciannovesimo secolo».

Perché così tardi? Nelle vie di Roma, ha visto anzitutto chiese e statue. «prova della possibilità che il cattolicesimo si è dato, di promuovere la creazione estetica». Ora, se ogni religione è in qualche modo ostile all'arte, perché «l'arte richiede libertà e le religioni ti dicono invece: la via per Dio passa da qui, solo da qui», l'ebraismo è, in particolare, «una religione di comandamenti». «Ha sostituito lo Stato, dove non c'era, gli ebrei ai quattro lati della diaspora hanno mantenuto la propria identità ubbidendole nelle regole quotidiane: come mangiare, muoversi, agire in ogni ora di ogni giorno». Perciò «solo quando è cominciato il nostro laicismo di ebrei l'energia estetica è esplosa come un vulcano: in musica, in arte, in letteratu-

ra, l'ultimo secolo è stata una meravigliosa esplosione dopo un lunghissimo periodo di divieti».

Altro punto, la lingua. Spiega la singolare, unica vicenda della lingua ebraica: «Era solo una lingua sacra, per noi, come il latino per voi cattolici. Gli ebrei nel mondo parlavano lingue locali, oppure altre lingue loro proprie, come l'iddish e il ladino. Con la laicizzazione anche la lingua è stata liberata e, come una Bella Addormentata, è stata svegliata, portata via dal suo letto e messa in cucina a lavorare». È stato il sionismo, in Israele, aggiunge, a imporre l'ebraico come lingua nazionale e a decretare anche «la perdita purtroppo della ricchezza linguistica dell'iddish». E il compito faticoso de-

alla retorica come la nostra, è quello che fa di lui uno scrittore-scienziato o uno scienziato-scrittore. L'esattezza e la perspicuità della prosa di Levi è di quelle che possono vaccinare per sempre contro le prepotenze dello Spirito Assoluto: e facili a smascherarne le smisurate ambizioni, i gloriosi destini. Parimenti tonificante, per immunizzarci subito da quelle grandiose idee poetiche di se stessi che i nostri scrittori scambiano spesso per un oggettivo mondo di poesia, è quell'onesta coscienza, priva di trionfalismi, che s'avverte sempre, a fine pagina d'ogni suo libro, d'aver semplicemente ottemperato al proprio dovere artigianale di scrittore, d'aver fatto bene il proprio lavoro. Certo, in un uomo che come lui ha conosciuto gli abissi dell'abiezione suprema, il disvalore al suo grado assoluto, colpisce davvero - mettiamo in libri come *Il sistema periodico* (1975) - quella fede galleiana nella scienza, quella fiducia nell'ordine matematico dell'universo, quello strenuo ed irrinunciabile umanesimo: cose che si dovranno mettere nel conto, credo, di quella specie di nevrosi da ragione - laddove la lucidissima ragione è proprio il sintomo più certo d'un male atroce, quasi insostenibile - che gli ha permesso di resistere, di non precipitare, almeno fino al giorno faticoso.

Ad ogni modo, penso che la questione cui non potranno mai sottrarsi tanto i sostenitori che i detrattori sia formulabile in questi termini: la grandezza di Primo Levi si deve risolvere tutta nella sua notevole, imprevedibile, nobilissima funzione di testimone, o attinge piuttosto, ben oltre la forza della testimonianza, alla migliore letteratura italiana del secondo Novecento? E ancora la scontata attenzione al testimone non ha finito per provocare il fraintendimento dello scrittore vero, di fatto danneggiandolo? Oppure: la potenza della testimonianza e le qualità grandissime dell'uomo non hanno inevitabilmente provocato una sopravvalutazione delle scritture? Per mio conto, prima di rispondere, consiglieri tutti di sfogliare un libro tutt'altro che secondario, *La ricerca delle radici* (1981), su cui Calvino ci ha lasciato un articolo memorabile, lavoro nato da una provocazione di Giulio Bollati, il quale chiese ad alcuni scrittori italiani (tra i quali lo stesso Calvino, Sciascia e Volponi che poi non ne fecero niente) di compilare una propria «antologia personale» attraverso le pagine degli scrittori preferiti. Chi non conosce assai a fondo Levi come Belpoliti o Ferrero avrebbe buone ragioni per rimanere davvero sorpreso. È capitato anche a me, per una scelta in particolare: quella di alcune pagine tratte da *Horym Orca* di Stefano D'Arrigo. E lo stesso Levi, per dire il vero, a sorprendersi per primo della sua inclusione, il quale scrive nella brevissima premessa: «Ci si costruisce (strada facendo, ma ci si illude di averlo fatto a priori) un proprio decalogo privato. Tu scriverai conciso, chiaro, composto; eviterai le volute e lo sovrastutturare; saprai dire di ogni tua parola perché hai usato quella e non un'altra: amerai ed imiterai quelli che seguono queste stesse vie. Poi ti imbatte in *Horym Orca* e tutto salta».

Per Levi il libro di D'Arrigo poteva equivalere ad «una lente con aberrazioni, ma di portentoso ingrandimento». Mi chiedo: per quale misteriosa ragione uno scrittore che perseguiva nella sua prosa la salute, al punto da limitare la corruzione degli apostrofi per preservare al massimo l'integrità delle parole, poteva essere attratto da un altro che invece, della lingua, ha rivelato le più violente metastasi? Ho sempre avuto l'impressione che la trasparenza della sua scrittura nasca ogni volta da un drammatico processo di decantazione: e che nelle profondità della sua immaginazione s'incisi come una perenne tentazione barocca. Questa inaudita profondità che la sua chiarezza ogni volta dissimula è per me la prova del nove più sicura della sua vera vocazione di scrittore.

Massimo Onofri

gli scrittori: muoversi dentro una lingua per metà da millenni liturgica e per metà fatta di neologismi novecenteschi «senza personalità, senza aroma». Ora Yehoshua conta sei generazioni nella letteratura israeliana, da Bialik e Agnon, giù per Yizhar, a lui, Oz, Appelfeld, a Grossman, a Sayvon Liebrecht. Dagli scrittori della «Terra Promessa» alla «generazione di Oslo».

E allora, chi è lo «scrittore ebreo»? E chi ha quel quid fatto di lingua o di tematica: per lui lo è Philip Roth, non lo è - a sorpresa - Franz Kafka, lo sono «nonostante» la loro appartenenza forte alle proprie culture nazionali Saul Bellow, Giorgio Bassani, Primo Levi. Lo sono gli israeliani laici, come lui: forti di una lingua e dell'impegno demiturgico che ha richiesto. E, tornando a quella battuta, di «tutti i problemi» che non li fanno dormire ma almeno li esentano dal dilemma identitario che affligge altri. Yehoshua però spera che anche la religiosità ebraica si apra dopo millenni - libera - al piacere della creatività estetica. La sua, capiamo, è una speranza politica.

dal mondo

## Vaticano

## Un «Direttorio» per liturgia e religiosità popolare

Preoccupato per l'affermarsi di forme di pietà popolare ritenute «imperfette» o «errate», ma anche per rivalutare queste esperienze religiose il Vaticano ha reso noto nei giorni scorsi un «Direttorio su pietà popolare e liturgia» che è stato presentato dal card. Jorge Medina, prefetto della Congregazione per il culto e dal segretario della Congregazione, mons. Francesco Pio Tamburino che hanno sottolineato l'esigenza di distinguere tra devozione e esagerazione folkloristica. Il documento è articolato in due parti: le Linee emergenti che cercano di armonizzare culto liturgico e pietà popolare e gli Orientamenti che forniscono alcune proposte operative. Tra le novità introdotte dal documento pontificio vi è l'introduzione di una liturgia per la «cremazione» dei defunti. È un sì della Chiesa cattolica per questo rito: le ceneri dei congiunti non siano conservate in casa.

## Salesiani

## Un messicano alla guida della compagnia di Don Bosco

È don Pascual Chavez Villanueva il IX successore di Don Bosco. È stato indicato alla prima votazione e a larga maggioranza dai salesiani riuniti in «Capitolo» nell'aula magna del Salesianum. Don Chavez ha risposto in modo positivo alla domanda postagli dal presidente del Capitolo generale don Luc Van Looy. La proclamazione ufficiale è stata accolta da un lunghissimo applauso che si è ripetuto dopo il sì di don Chavez. Messicano di nascita, il suo ultimo incarico nella congregazione è stato quello di Consigliere regionale per la regione Interamerica. Dottore in Teologia Biblica più volte impegnato nella formazione, come superiore dell'ispettoria Messico-Guadalajara ha consolidato e rilanciato l'opera degli oratori di frontiera della sua nazione.

## Buddhisti

## In Corea del Sud monaci pregano per i mondiali di calcio

Veglia di preghiera in Sud Corea per il successo dei Campionati Mondiali di Calcio. I monaci con le tradizionali tuniche arancioni hanno partecipato insieme a 1.500 buddhisti a una cerimonia propiziatoria per chiedere che la Coppa del Mondo di calcio, che si svolgerà in giugno in Giappone e Corea, sia «un festival della pace e della riconciliazione per il genere umano». All'incontro di preghiera ha partecipato anche il presidente sud-coreano, Kim Dae-Jung, che è un fervente cattolico. In Corea, circa il 20 per cento della popolazione è buddista. I monaci hanno deciso di utilizzare i Mondiali di calcio come un'occasione per far conoscere il buddismo, avvicinando i turisti alla cultura e alla cucina tipici di questa religione.

## Interreligiosità

## Preghiera e Bibbia se ne discute a Orvieto

Ha senso ancora pregare? E chi prega? Con chi e come? Qual è la distinzione tra lode, benedizione, supplica, lamento, pentimento, contestazione? È questo il tema del convegno nazionale organizzato da Bibbia, Associazione laica di cultura biblica, che inizierà domani nel Salone dei Quattrocento del Palazzo del Popolo ad Orvieto, in collaborazione e con il Patrocinio del Comune. Al convegno che ha per titolo «La Preghiera e la Bibbia» intervengono studiosi laici e teologi cattolici, evangelici ed esponenti dell'Collegio rabbinico italiano. Sono previsti interventi di Bruno Forte, Basilio Petra, Roberto Filippini, Paolo De Benedetti, Carmine Di Sante e Marinella Perroni, Maria Bonafede Garrone e Daniele Garrone, il rav Benedetto Carucci Viterbi. I lavori si chiuderanno domenica 14 aprile.



## L'attualità del teologo luterano, martire tedesco del nazismo

# Bonhoeffer, la libertà e l'impotenza di Dio

Ottavio Di Grazia

## il punto

Può servire ricordare oggi la straordinaria lezione umana del teologo tedesco Dietrich Bonhoeffer, oppositore del regime

Bonhoeffer, oppositore del regime nazista, impiccato per ordine di Hitler il 9 aprile del 1945.

**Come scrive lo studioso delle Religioni, Ottavio Di Grazia, il pastore luterano seppie indicare con l'esempio e con l'insegnamento una ricerca adulta, difficile di Dio, cercato con coraggio nel frammento dell'esistenza, in un tempo che pareva espellere l'idea stessa della speranza e della trascendenza. Bonhoeffer fece sua la figura «paolina» dell'«uomo compiuto» nella cui essenza si realizza - scrive Di Grazia -, consapevolmente o inconsapevolmente, sia egli «cristiano» o sia «pagano», l'invito di Gesù ad essere *teleioi*, appunto «perfetti».** «L'*anthropos teleios* - spiega Di Grazia - è l'uomo che sa vivere autenticamente la propria vita, non nell'anticipazione della morte, ma nell'essere per gli altri, nella responsabilità per altri, nell'ascolto, nel dialogo».

**È una proposta forte, che spinge alla riflessione anche per oggi: in questi tempi bui, soprattutto dopo l'11 settembre, ora che la violenza e la vendetta sembrano prevalere sulla ragionevolezza e sullo spirito di pace. Pensiamo a quanto sta avvenendo in Medio Oriente, nei luoghi sacri alle religioni monoteistiche. In quelle terre, malgrado gli appelli del Papa e dei leader delle altre confessioni, il sangue continua a scorrere e la paura e l'odio a segnare i giorni di palestinesi e israeliani. Giorni che rischiano di essere senza futuro. Giovanni Paolo II più volte si è appellato allo spirito di Assisi, alla lezione di pace di San Francesco. Sull'attualità degli scritti di Francesco si tiene in questi giorni all'Ateneo Antonianum un convegno di studio internazionale. Il docente francescano Enzo Fortunato ne sottolinea l'importanza: una «bussola» per trovare la strada che porta all'«uomo compiuto» vincendo il richiamo di tante «sirene».** r.m.

Alle prime luci dell'alba del 9 aprile 1945 Dietrich Bonhoeffer (pastore luterano, uno fra i massimi teologi del Novecento, membro attivo della resistenza al nazismo) viene impiccato a Flossenbürg, per ordine del Führer in persona. Aveva 39 anni. Dietrich Bonhoeffer è sicuramente un caso singolare nel panorama della teologia contemporanea. Ed è significativa la fortuna arrivata a questo teologo dopo la sua morte. In Italia a dare risalto all'autore di *Resistenza e Resa* era stato nel 1969 Italo Mancini con una ricostruzione complessiva del pensiero bonhoefferiano. Due anni prima veniva pubblicata quella che a tutt'oggi è considerata la più importante biografia dedicata a Bonhoeffer, quella dell'amico Eberhard Bethge. Una biografia che metteva in luce lo stretto legame esistente tra la vita e il pensiero di Bonhoeffer. Prospettiva che nel 1971 veniva confermata dall'importante lavoro di Feil, il quale estendeva al versante teorico l'analisi sviluppata da Bethge. Recentemente, Alberto Gallas ha proposto una magistrale ricostruzione del cammino di fede e di pensiero del teologo tedesco.

Il rischio per un'opera che gode di una fortuna postuma è quello di essere catturata dentro infinite maschere che non gli appartengono. Se poi a questo aggiungiamo il fatto che Bonhoeffer non ha lasciato opere sistematiche, allora il rischio di una facile appropriazione acritica da parte di chiacchierata diventa ancora più allarmante. Infatti si tradirebbe Bonhoeffer se non si leggesse tutta la sua teologia e la sua testimonianza di credente alla luce della Parola di Dio che resta l'unica chiave di lettura possibile per decifrare il rapporto fra ultimo e penultimo; fra teologia e storia; fra l'annuncio della salvezza e la sua realizzazione; fra già e non ancora; fra fedeltà a Dio e alla terra. In anni in cui lo smarrimento delle coscienze era reso più acuto dalla

tragedia dei totalitarismi e dai campi di sterminio, Bonhoeffer ha scelto la strada dell'esposizione della propria esistenza, della testimonianza forte e intransigente.

Le tappe fondamentali della vita e della ricerca di Bonhoeffer illustrano ampiamente la ricchezza e la complessità di un laboratorio teologico che culmina in opere come *Sanctorum Communio*, *Sequela*, *Etica e Resistenza* e *Resa*. La sua opera, però, non sarebbe comprensibile senza l'intensa attività pastorale che Bonhoeffer seppie dispiegare. Solo questo intreccio di pensiero e azione: solo questa riflessione su Dio e sull'essere umano come essere plurale, irriducibile a strutture e fondamenti o principi esplicativi che non siano nutriti della carne e del sangue di uomini e donne con nome e co-

gnome, poteva determinare una delle critiche più radicali alla tradizione teologica e filosofica occidentale. Solo in questo modo Bonhoeffer poteva affrontare la frammentazione della modernità e tentare di coniugare l'esigenza di un cristianesimo integralmente vissuto con quella di un mondo diventato adulto. Qui si apre la scena sulla quale appaiono le questioni e le interrogazioni bonhoefferiane: la dimensione dialogica della teologia, il recupero originale dei contenuti delle Scritture ebraiche e cristiane, la sequela di Cristo, la Chiesa, la teologia della Croce, l'incarnazione, la questione ebraica («soltanto chi alza la voce a favore degli ebrei può cantare il gregoriano»). L'ecumenismo, la testimonianza contro il nazismo nella «Chiesa Confessante», la dottrina della giu-

stificazione, la non-religiosità del mondo moderno, l'etica della responsabilità. Bonhoeffer ricorda nella sua opera una figura paolina, quella dell'*anthropos teleios*. Chi è l'*anthropos teleios*? (cui si è richiamato Alberto Gallas, nel suo libro sul teologo luterano).

Per rispondere a questa domanda decisiva occorre, sia pure di sfuggita, ricordare una delle questioni centrali della filosofia heideggeriana che ha attraversato il dibattito filosofico di questo secolo: quella del rapporto fra esistenza autentica e inautentica. L'immagine di uomo che per Bonhoeffer simboleggia l'esistenza inautentica è l'uomo dalle due anime, dal cuore diviso, che accetta i conflitti e le contrapposizioni come un dato statico e insuperabile

della realtà; mentre colui che mette in movimento i conflitti, e ristabilisce una relazione tra i poli contrapposti, è l'*anthropos teleios*, l'uomo compiuto, nella cui essenza si realizza, consapevolmente o inconsapevolmente, sia egli «cristiano» o sia «pagano», l'invito di Gesù ad essere *teleioi*, appunto «perfetti». L'*anthropos teleios* è l'uomo che sa vivere autenticamente la propria vita, non nell'anticipazione della morte, ma nell'essere per gli altri, nella responsabilità per altri, nell'ascolto, nel dialogo. Il Moderno, la Secolarizzazione introducendo un «mondo senza Dio», un mondo dal quale tutti «gli dei sono fuggiti» segna anche la «fine di tutte le cose», di tutte le «grandi parole», dei «valori». Ha senso dunque cercare ancora Dio? La risposta di Bonhoeffer è netta. Se

la volontà di Dio è la *libertà* dell'umanità, in nome di questa *libertà* egli si lascia espellere dal mondo sulla Croce. L'impotenza di Dio, il lacerante problema della finezza, rendono più acuta la necessità di un pensiero che non dichiari il suo lungo addio dalla vita. La responsabilità per altri non è la risposta, debole, alla sconfitta di Dio nel Moderno, ma il tentativo di guardare alla salvezza come a qualcosa di essenziale, persino sotto la forma della marginalità, del vuoto, del frammento. Un Dio che salva nonostante tutto e salva nel cuore del «villaggio».

Gli interrogativi di Bonhoeffer rimangono centrali ed essenziali per tutti coloro che amano il fascino rischioso del pensiero in cui ne va della vita stessa.



Francescani all'interno della Basilica della Natività a Betlemme

## LAICITÀ E DOLCE MORTE

Ermanno Genre \*

L'entrata in vigore della legge sull'eutanasia in Olanda, dopo lunghi anni di studio e di sperimentazione, ripropone la questione anche in Italia. Puntualmente, si è subito aperto un nutrito fuoco di sbarramento (Chiesa cattolica e governo di centrodestra) che tenta di rimuovere (fino a quando?) un problema vero, perché non si osa affrontarlo apertamente, laicamente, nella consapevolezza che non solo esistono approcci e convinzioni diverse e opposte, ma che è normale, umano, che sia così. Forse è giunto il tempo anche in Italia di cominciare ad informare in modo corretto sui grandi temi di bioetica e rifiutare le semplicistiche contrapposizioni tra etica (morale) cattolica ed etica laica che non portano da nessuna parte. E qui la cultura della sinistra italiana non può che fare autocritica, non avendo elaborato, se non in tempi recentissimi, un proprio punto di vista autonomo, ed essere così stata schiacciata dal gioco delle contrapposizioni in cui è sempre stata e sempre sarà perdente. L'ex ministro della sanità Umberto Veronesi ha provato ad inaugurare una nuova via nel mondo sanitario nazionale con alcune prese di posizione intelligenti anche in tema di eutanasia, oltre le sterili contrapposizioni cattolico-laici. Purtroppo il suo successore si è allineato completamente sulla linea confessionale (ed intransigente) sostenuta dal Magistero cattolico. In uno stato laico però dovrebbe essere possibile distinguere i pareri delle diverse confessioni religiose da quelli di un ministro della Repubblica che rappresenta tutti i cittadini, credenti e non credenti. Quale che sia l'opinione personale di ogni singolo individuo sull'eutanasia, una cosa è certa: non esiste una posizione forte (chi è contrario) ed una debole (chi è a favore), una giusta ed una sbagliata, una che incarna la pienezza della verità e dell'oggettività, ed un'altra che invece la svuota e l'annulla. Per questo non ha senso continuare a giocare alla guerra di trincea. Anche il Magistero cattolico dovrebbe prenderne atto ed assumere dei toni più ragionevoli, più umani. Quando il dolore e la sofferenza restano l'unica prospettiva di un'esistenza che non è più vita, morire con dignità dev'essere una possibilità per ogni creatura umana, indipendentemente dal proprio credo religioso.

\* Decano della Facoltà valdese di Teologia di Roma

Convegno internazionale al Pontificio Ateneo Antonianum sull'opera del santo di Assisi. Un'originale proposta di lettura della sua opera conferma la modernità della sua proposta

## Gli scritti di Francesco, una bussola per l'uomo di pace

Enzo Fortunato\*

Uno degli uomini più citati. Uno degli uomini più conosciuti. Uno dei santi più amati. Stiamo parlando di Francesco d'Assisi. Oggi uno degli uomini più «studiati». Si sta infatti svolgendo uno dei più importanti convegni internazionali presso il Pontificio Ateneo Antonianum, dal titolo *Verba Domini mei* (Roma, 10-12 aprile 2002), che focalizza la figura di padre Kajetan Esser (1976); il quale staccandosi da una tradizione ormai consolidata ha disposto i testi secondo l'ordine alfabetico dei titoli da *Admonitiones a Ultima voluntas S. Clarae scripta*. Nelle precedenti edizioni, e così pure nella traduzione delle *Fonti*

Francescane, i testi appaiono invece riuniti in tre gruppi, sostanzialmente omogenei al loro interno per contenuti, finalità e forma letteraria: *Le Regole e le esortazioni*. Il gruppo comprende innanzi tutto le *Regole* approntate da Francesco per i Frati Minori. *Le Lettere*. Sono una decina e documentano l'ansia apostolica di Francesco, la sua volontà di annunciare il Vangelo a tutti, come attesta la grande *Lettera ai fedeli*, ricco e sintetico annuncio della salvezza a «A tutti i cristiani, religiosi, chierici e laici, uomini e donne, a tutti gli abitanti del mondo intero» (2Fed. 1). *Le Lodi e le preghiere*. Tra i testi di Francesco, questi sono i più largamente noti, basti ricordare il testo volgare del *Cantico di frate Sole* (1225-26)... Temi e finalità delle *lodi* di Francesco sono riassunte

splendidamente dall'ultimo versetto del *Cantico*: «Laudate e benediteci mi Signore e reingraziate, / e serviateli cum grande humilitate». Alcuni testi di frate Francesco ci sono giunti in forma autografa (*Lettera a frate Leone*, *Lodi di Dio Altissimo* e *Benedizione a frate Leone*), mentre la maggioranza degli altri è nata sotto dettatura, secondo una prassi ancora assai diffusa nella società del tempo che diventò una necessità per il Francesco degli ultimi anni, gravemente malato d'occhi. Si è pensato a lungo che gli «scrivani» di Francesco si fossero concessi larga libertà nella stesura definitiva dei suoi «dettagli», ma indagini recenti hanno documentato negli *Scritti* una tale coerenza di pensiero, di lessico e perfino di strutture stilistiche, da escludere interventi

altri meno che marginali. Gli *Scritti* sono eco viva e fedele della parola di Francesco, l'autoritratto spirituale sul quale commisurare anche l'affidabilità delle sue antiche biografie. La scoperta che comunque emerge dagli *Scritti* in definitiva fu (ed è) il «vivere secondo il modello del santo Vangelo». Ed è tale scoperta che manifesta ancora oggi la forza di contemporaneità degli «scritti» di frate Francesco. Una forza che non è aleatoria, ma capacità formativa o meglio potenzialità nell'indicare la strada all'uomo moderno. Ci troviamo in una società che sembra andare avanti con mille suggestioni, che distraggono dalla meta. Basti pensare alle evasioni del cuore dell'uomo. Le parole inoltre sembrano sommergerci, dalla tv sempre accesa in casa, ai mille

discorsi che generano divisioni ....; dalle sirene che Francesco d'Assisi smaschera e che vorrebbero distoglierci dalla navigazione. La sirena della menzogna: se dici che stai male sei giudicato un debole e non come uno che esprime il proprio vissuto; la sirena della modernità: se non sprechi sei giudicato un avido, e non un uomo che va all'essenziale; quella del compromesso: se dici che siamo sbagliato, sei messo da parte e non valutato per la coerenza; la sirena della tecnica: se non sei il migliore e non produci il 100% sei escluso dal giro ...Ecco la necessità di indicazioni forti. Vorrei proporre allora gli scritti come una bussola che orienta il cammino dell'uomo in questo nuovo millennio. Le coordinate sarebbero date da quattro valori che emergono con insi-

stenza e chiarezza: a Est la misericordia; a Ovest l'attenzione verso l'altro; mentre a Nord il rapporto con Dio; a Sud il rapporto con se stesso; il perno centrale che regge queste coordinate, l'ambiente della loro fattività è la fraternità. Quattro coordinate che permetteranno di superare la tentazione della ricchezza...della cultura...della gloria...Francesco le ha superate rispondendo con la povertà, con la sapienza, con la minorità...in altre parole con un cuore pacificato. Ed oggi abbiamo bisogno di cuori pacificati che dicano con la vita: «il Signore ti dia pace». Questo significa educare, formare e accompagnare l'uomo di oggi alla luce della «parola» di Francesco.

\* docente di psicopedagogia francescana all'Ateneo Antonianum

libri

**ZENO ZAFFAGNINI RACCONTA LA SUA MILITANZA NEL PCI**  
In un libro intervista che verrà presentato oggi alle ore 17 al centro congressi dell'Università La Sapienza a Roma in via Salaria 13, Zeno Zaffagnini, dirigente emiliano del Pci, racconta la sua vita di militante del partito al giornalista Tonino Tosto. In «La parola a un burocrate del Pci» (Datanews, euro 9,30) Zaffagnini parla della lotta di Liberazione, delle scuole di partito, dei suoi rapporti con Fellini e dei giudizi sui maggiori dirigenti del Pci. Alla discussione sul libro saranno presenti Emanuele Macaluso, Cesare Salvi e Paolo de Nardis.

in rete

## WWW.GULAG-ITALIA.IT: IN UN SITO LA STORIA DEI LAGER IN URSS

Susanna Ripamonti

L'orrore dei Gulag, storia, archivi, vittime e carnefici, cronologia, mappe, bibliografia e approfondimenti è tutta su internet (www.gulag-italia.it). Presentato martedì scorso dalla Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, è il primo sito non in lingua russa dedicato alla storia dei lager dell'Urss, con un'ampia sezione dedicata alle vittime italiane delle purghe staliniane. Una dettagliata mappa inquadra visivamente l'ampiezza del sistema repressivo sovietico, coi suoi 386 lager esistenti tra il 1918 e il 1960. Una sezione riguarda la storia dei gulag, collegata alla cronologia della storia dell'Urss, dalla Rivoluzione d'ottobre al 1992. Una corposa banca dati raccoglie nomi e biografie dei carnefici, a partire dal terribile Be-

rija, commissario del popolo agli Affari Interni dal 1938 al 1945 quindi membro del Politburo del Comitato Centrale (fino al 1953) e il lungo elenco delle vittime. E dagli archivi emergono anche i nomi di circa mille italiani, vittime del terrore politico della Russia dei soviet. Di essi 102 furono fucilati. Nella ricostruzione storica curata da Elena Dundovich, docente di storia delle relazioni internazionali presso l'università di Firenze, affiorano le responsabilità del Pci, alle quali già Paolo Spriano, nella sua Storia del Partito comunista italiano dedicò ampio spazio, ma che adesso si arricchisce di nuovi elementi. Dopo l'apertura degli archivi russi, nel 1992, nuove fonti storiche hanno consentito di ricostruire un mosaico

del quale si erano finora raccolte tessere sparse. Elena Dundovich, nelle sue precedenti ricerche aveva ritrovato l'unico documento firmato da Ercoli, ovvero Palmiro Togliatti, che nel 1936 schedava i comunisti da deportare, cacciare o esiliare. Adesso dall'archivio Rgaspi del Pcus, emergono schede stilate da dirigenti come Antonio Roasio, della sezione quadri del Comintern, su un'ottantina di emigrati politici sospettati di infedeltà. La schedatura - spiega la professoressa Dundovich - servì alla polizia politica per effettuare gli arresti. I nuovi materiali di archivio hanno consentito la ricostruzione di una serie di vicende biografiche sconosciute o lacunose. Grazie a queste ricer-

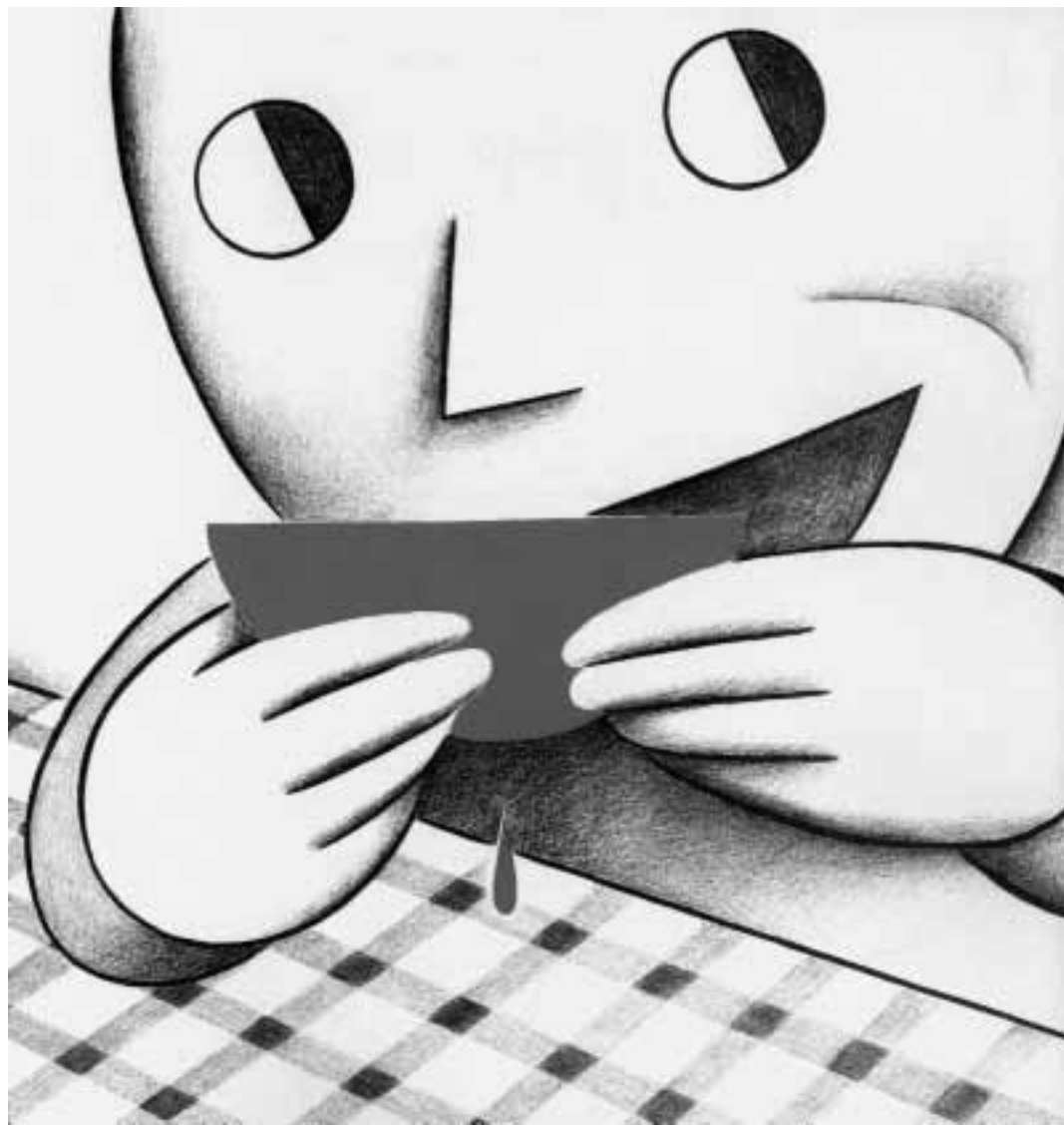
che si ha ora una maggiore conoscenza della storia degli emigrati politici che vivevano nelle principali città dell'Urss. Ad esempio viene messa a fuoco la vicenda di alcuni operai della Riv di Torino mandati a costruire la fabbrica di cuscinetti a sfera «Kaganovich» all'inizio degli anni trenta, che non fecero più ritorno in patria e che furono dispersi nei lager staliniani. O dei soldati italiani dell'Armii, catturati tra il '42 e il '43, che non furono trattati come prigionieri di guerra ma deportati nei gulag. Una bibliografia ragionata comprende un migliaio di titoli, suddivisi in ordine cronologico, difficilmente reperibili, ma scrupolosamente schedati.

# Savater: «Civiltà è occuparsi degli altri»

Lo scrittore e filosofo spagnolo: «Barbaro è chi sta chiuso nella propria identità»

Vichi De Marchi

Una tavolozza di colori accesi, il verde, il rosso, il bianco a far da richiamo. E poi cavalli alati, turbanti arrotolati, case piene di vita. Gli egiziani sono la pattuglia più forte ma ci sono anche artisti libanesi, siriani, iracheni. Gli *Arabian Colors* salutano il visitatore alla 39a Fiera internazionale del Libro per Ragazzi che ha aperto ieri i battenti. Sono loro, gli illustratori arabi con le loro immagini fiabesche e moderne, gli ospiti d'onore di questa Fiera-mercato che si offre al mondo mentre i segnali di guerra dal Medio Oriente si fanno sempre più cupi, intensi, drammatici. In Palestina si combatte, a Bologna Suzanne Mubarak, first lady della Repubblica Araba d'Egitto, inaugura la kermesse editoriale per i piccoli richiamandosi al valore della tolleranza e alla cultura come grande abbraccio tra i popoli, luogo ideale di incontro rappresentato simbolicamente anche dalla riapertura, il 23 aprile prossimo, della Biblioteca d'Alessandria, una delle più importanti ed antiche del mondo. La moglie del presidente egiziano parla al convegno inaugurale «Il libro per ragazzi: strumento di dialogo tra culture». Egiziani sono anche lo scrittore e l'illustratore che quest'anno hanno vinto il premio «Nuovi orizzonti» (che la Fiera assegna ogni anno all'editoria emergente) per il loro *Most beautiful Folk Tales*. Altri incontri nei prossimi giorni, riproporranno il tema dello scambio tra culture e del fiabesco come linguaggio universale attraverso cui viaggiano e si incontrano popoli diversi e sentimenti comuni. Uguali echi si possono ritrovare negli atti del convegno fiorentino *Chi vuole fiabe chi vuole* che le edizioni Idest presentano in Fiera. O nel libro del poeta arabo Omar Aluan, *Oltre l'orizzonte* edito da Fatatrac con testo in arabo e italiano. Parlano la lingua multietnica anche la collana *Storie sconfinata* della Carthusia, la *Cina di Cion Blu* di Pinin Carpi (riedito da Il Battello a Vapore), il fumetto africano presente in Fiera. Quest'anno anche la città di Bologna è stata invasa dall'editoria per ragazzi grazie alla manifestazione «Fieri di leggere», con un fittissimo programma di eventi tra cui



Un'illustrazione di Richard McGuire tratta dal libro «Orange Book» (Edizioni Corraini) e, sopra, lo scrittore Fernando Savater

L'autore di «Etica per un figlio» alla Fiera del Libro per Ragazzi ha presentato «A briglia sciolta» un suo racconto per i più giovani

L'inaugurazione, ieri, della mostra *L'imperatore e i suoi vestiti* (Galleria d'arte moderna, sino al 19 maggio), intelligente percorso sul libro come oggetto da progettare e realizzare: ristampe, caratteri, copertine, colori, grafica, editori, autori. E tra gli autori presenti in Fiera ieri c'era anche Fernando Savater, scrittore e filosofo spagnolo tra i più noti, vincitore di numerosi premi letterari che qui a Bologna ha fatto il suo debutto come autore per ragazzi con *A briglia sciolta* (Mondadori). Savater

ci tiene, però, a precisare che questo suo racconto per bambini lo ha scritto quindici anni fa, ben prima dei suoi libri sui ragazzi come *Etica per un figlio*, *L'infanzia recuperata*, *Politica per un figlio*. Solo che poi era rimasto nel cassetto. *A briglia sciolta* è la storia di un paesino spedito, Nubelung dal Mar, dove gli abitanti sono terrorizzati dal potere, dai simboli del conformismo e dall'idea della guerra. Soprattutto odiano sfilare sotto un'unica bandiera.

La kermesse editoriale inaugurata da Suzanne Mubarak, «first lady» egiziana, ha come ospiti d'onore gli illustratori arabi

**Il suo è un racconto di impegno civile. I protagonisti non vogliono avere un'unica bandiera che li rappresenti ma pretendono ciascuno un proprio drappo. Nel mondo reale ci sono troppe o troppe poche bandiere?**  
Sono, nello stesso tempo, troppe e troppo poche. Sono troppe perché ciascun drappo viene fatto sventolare in opposizione agli altri. Sono poche perché ogni individuo dovrebbe aver diritto a un suo simbolo, che lo renda unico, non omologabile. Le bandiere di cui parlo nel mio racconto non sono un simbolo politico, non si riferiscono ai nazionalismi, alle autonomie, ecc. Parlano dell'individuo.  
**A Bologna molti editori presentano libri in cui si affrontano l'attualità politica, le problematiche interculturali. Si respira un'aria di grande apertura sul mondo che non ha un riscontro con ciò che succede nella realtà, soprattutto in questi mesi.**

**Crede che la cultura sia fondamentale per far crescere nelle giovanissime generazioni il senso della democrazia come grande valore non barrabile?**  
Certamente sì. La cultura del ventesimo secolo ha funzionato bene come integratrice delle differenze. Oggi la cultura è mondiale, i livelli di interscambio in questo settore sono maggiori che nella politica. Cultura è interessarsi di ciò che avviene altrove. Barbaro è, invece, chi sta rinchiuso nella sua cultura, chi glorifica la propria identità. La vera civilizzazione è occuparsi degli altri.  
**Quale spazio ha oggi, nel ventunesimo secolo, la filosofia come pensiero che dialoga con altri mondi?**  
Ha uno spazio notevole, maggiore di un tempo. Oggi le chiese, religiose o ideologiche, sono meno forti. L'individuo perciò rivolge le proprie domande esistenziali altrove. Chi può rispondervi è anche la filosofia.  
**Tornando ai ragazzi, ai bambini di oggi, cosa significa trasmettere loro cultura?**  
Banalizzando si potrebbe dire che, a parte la cultura che serve per mettere in pratica alcune cose, c'è una cultura fatta di arte, musica, scrittura, letture che aiuta a passare il tempo libero. Lei sa come si può misurare la differenza tra un colto e un incolto? Quanto più sei incolto tanto più spendi per un week end. Non avendo nulla dentro di sé, uno si deve riempire di cose esterne. Mentre chi ha cultura ha più risorse cui attingere. In questa società, dove ogni richiesta materiale, consumistica, è diventata un imperativo, non si presta abbastanza attenzione all'interiorità dei ragazzi.  
**Lei è ottimista sul futuro del libro? Crede che la lettura resisterà all'assalto delle immagini e del multimediale?**  
Oggi la lettura ha competitori forti. Eppure non sono pessimista. Tutti stavano lì a stracciarsi le vesti sui giovanissimi che non leggono, poi è arrivato Harry Potter e, d'improvviso, i ragazzini hanno cominciato a divorare volumi su volumi. E così che si entra nel mondo della lettura. Attraverso una passione. E una volta entrati è difficile abbandonare questo mondo.

Il ministro illustra il bilancio in conferenza stampa. Giovanna Melandri replica: «Le risorse per i restauri sono diminuite e c'è una paralisi generalizzata dei cantieri»

# Sostiene Urbani: più soldi ai Beni. No, sono molto meno

Francesca De Sanctis

Battaglia a distanza tra l'attuale ministro dei Beni e le attività culturali, Giuliano Urbani, e il suo predecessore, Giovanna Melandri. Ed è una lotta a colpi di numeri. Le cifre (di Urbani) dicono che quest'anno sono 2.472 le iniziative in programma e che oltre 700 miliardi di vecchie lire sono stati investiti nel 2002. Il bilancio è stato tracciato ieri dal ministro Urbani durante un'affollatissima conferenza stampa di presentazione della quarta edizione della «Settimana della cultura», che si svolgerà dal 15 al 21 aprile. «Sono 2.472 le iniziative previste - ha riferito il ministro - e il totale degli investimenti è di 404 miliardi di lire, cui vanno aggiunti i 300 miliardi dei fondi del lotto, per un totale di oltre 700 miliardi di lire: un impegno finanziario leggermente superiore rispetto all'anno scorso, pur in presenza dei dolorosissimi tagli alla spesa, resi necessari dallo stato delle finanze pubbliche». Subito arriva la smentita della Melandri, che ribatte: «Dopo molti anni ritorna un appuntamento effimero e destinato a non lasciare nessuna traccia, visto che alla Settimana della cultura non è legata la conclusione di alcun restauro o apertura di nuovo museo, si è cercato di fare il gioco delle tre carte. È falso che i 700 miliardi di vec-

chie lire investiti nel 2002 dal Ministero per attività di restauro «siano un impegno finanziario leggermente superiore a quello dell'anno scorso». Nel 2001, infatti, la somma investita dal Ministero per tali attività fu di 811 miliardi di lire (400 miliardi di lotto, 324 di fondi ordinari e 81 provenienti dalla ripartizione annuale di fondi di leggi speciali). Quindi, ben lungi dall'aumentare, le risorse per i restauri sono diminuite in un solo anno del 15%. A causa dei tagli dell'ultima Finanziaria, che hanno massacrato il bilancio del Ministero dei beni culturali, è stata invertita per la prima volta dopo cinque anni la tendenza all'aumento dei fondi destinati al nostro patrimonio. Ma, cosa ancora più grave, a tutto ciò fa riscontro una paralisi generalizzata dei cantieri di restauro avviati negli

Presentata anche la Settimana della cultura: dal 15 al 20 aprile ingresso gratis a musei, siti archeologici, parchi e castelli

ultimi anni. Durante il suo intervento alla presentazione della nuova edizione della «Settimana della cultura», anche Urbani prende spunto per ricordare che «l'Italia continua a destinare a questo settore risorse insufficienti rispetto alle necessità». E prosegue dicendo che «se è vero che siamo il Paese con il più ricco patrimonio artistico del mondo, come ci riconoscono tutte le fonti anche internazionali, siamo anche quello che destina meno risorse alla tutela, conservazione e valorizzazione di questo patrimonio, rispetto agli altri Paesi Occidentali. La proposta va posta al governo, al parlamento e a tutti i cittadini italiani: bisogna lavorare a un meccanismo in grado di accrescere gradualmente le risorse, per fronteggiare la sfida di essere italiani, che è un privilegio ma anche una responsabilità». In questa «Settimana della cultura» una novità c'è: per la prima volta l'iniziativa approda negli Istituti di cultura italiani all'estero: Canada, Argentina, Portogallo, Libano. Per sette giorni, dunque, porte aperte per siti e luoghi storici, aree archeologiche, musei, pinacoteche, castelli, parchi e giardini (tutte di proprietà dello Stato). L'ingresso è gratis in tutti i musei e i siti statali, mentre il biglietto del cinema costerà 4,50 euro (informazioni al numero verde: 800.99.11.99). Il programma è

una commissione per gli istituti italiani all'estero

Sono in arrivo delle nuove istruzioni per gli Istituti di cultura italiana. La Commissione Nazionale per la promozione della Cultura Italiana all'Estero ha stabilito il tema delle «Tradizioni, culture e gastronomia regionali» per il biennio 2003-04. Ciò significa, come ha spiegato il sottosegretario Mario Baccini, presidente della riunione, che «questi saranno i temi-guida dell'azione culturale italiana». E quindi, dopo la promozione di moda e design negli anni 2001-02, si passa a quella del cibo made in Italy. Viva il prosciutto! La Commissione si è anche occupata del «problema» dei direttori scomodi e troppo di sinistra degli istituti di Berlino, Parigi, Londra e Bruxelles che non vogliono obbedire alla linea «culturale» prescrittagli dal governo e sulla cui riconferma è in corso una forte polemica. Per trovare una soluzione del «problema» è stato deciso di affidare a due commissioni la scelta dei criteri per valutare obiettivi e risultati dei direttori.

ricco di impegni «tematici»: convegni, incontri, rassegne cinematografiche, prodotti multimediali ed editoriali, visite alla scoperta di cantieri subacquei, eventi sportivi, corse campestri e percorsi enogastronomici. Ma una novità di ieri sta anche nella tregua della «battaglia dei beni culturali». Urbani e Sgarbi sembra, infatti, che si siano riappacificati dopo la cena a casa del sottosegretario, il quale però ricorda che «resta aperta la questione delle deleghe». E Urbani ammette col sorriso che il rapporto con Sgarbi resta un problema «del passato, del presente e del futuro». Sul progetto dell'architetto giapponese Arata Isozaki per l'uscita dei Grandi Uffizi, però, un accordo c'è: sarà realizzato, con gli eventuali «adattamenti e modificazioni» apportati dal committente, cioè dal soprintendente ai Beni ambientali e architettonici di Firenze Domenico Valentini, come prevede il contratto. «Quando si passa dalla fase del pre-progetto alla realizzazione del progetto - dice il ministro - ci sono continui adattamenti previsti dal contratto e questi sono autonome determinazioni del soprintendente. A noi, come ministero, spetta naturalmente il dovere della vigilanza». La via d'uscita, quindi, «è affidarsi al soprintendente, che potrebbe non essere convinto dell'assoluta, platonica perfezione del progetto di Isozaki e conservare alcuni elementi eliminandone altri», in particolare quella pensilina che proprio non va giù al sottosegretario. E proprio in merito al giudizio decisamente critico che Sgarbi non ha mai nascosto sul progetto Isozaki, Urbani ha detto sorridente: «Sgarbi, essendo un grande conoscitore dell'arte, tende a privilegiare il criterio estetico. Ma lui stesso sa che, quando se ne parla attorno a un tavolo, ci sono altri criteri da valutare, criteri funzionali, finanziari, tecnici». In coincidenza con la «Settimana della cultura» le rappresentanze sindacali di base invitano i precari dei beni culturali a scioperare il 16 aprile e chiedono la mobilitazione con assemblee nei luoghi di lavoro, volantini e proteste nella settimana che va dal 15 al 21. L'appuntamento è in piazza della Repubblica alle 9.30.

E non si parla più di licenziare il sottosegretario, ma il rapporto con Sgarbi resta «un problema del passato e del futuro»

# La marcia comune è già in corso

*Segue dalla prima*

**P**erché, anche in guerra, giusto è colui che sa trovare in sé stesso l'energia necessaria a comprendere le ragioni dell'altro, prefigurando la via del dialogo. Mi piacerebbe, davvero, invitarvi a casa dei miei parenti di Gerusalemme, e poi far visita insieme a Nablus da tua madre e dalle tue sorelle, che spero siano bene. Mangiare insieme un hummous come si deve. Ma questo non è il momento delle leziosità. Tu mostri di conoscere troppo bene la realtà del conflitto medio-orientale perché io debba spiegarti la novità, efficacissima ma devastante, introdotta dall'islamismo pseudo-religioso. Il terrorismo suicida non è solo una forma di lotta sbagliata, né ci salviamo l'anima semplicemente condannandolo. Mi chiedo: se tu, palestinese, hai un parente o un amico che si è suicidato per lo Stato islamico, come potrai accettare in futuro un compromesso territoriale con gli

ebrei, senza pensare di tradirlo? Ancora ieri sul «Manifesto» una partigiana come Marisa Musu dichiarava: «Non riesco a considerare assassini criminali i giovani e le ragazze suicidi di Palestina». Spiegale tu, te ne prego, l'offesa che inconsapevolmente essa reca alla memoria della Resistenza antifascista, mostrando comprensione per chi semina la morte fra civili innocenti allo scopo di instaurare uno Stato islamico, feroce e totalitario, in terra d'Israele e di Palestina. Spiegale il male che l'islamismo pseudo-religioso ha già procurato al tuo popolo, prima ancora che al popolo ebraico. Un'ideologia infame resta tale anche quando alligna tra la povera gente e si alimenta delle ingiustizie subite. Questo, ne converrà, è un nemico che abbiamo in comune, se vogliamo evitare che la Palestina diventi un nuovo Afghanistan, subito dopo aver costretto gli ebrei a un'altra diaspora. È dunque disastroso che un portavoce dell'Anp giustifichi

*Caro Muin Madih Masri, ammirò la tua sensibilità umana e ti dico che la voce della ragione e della speranza riesce a farsi sentire anche tra gli spari e le esplosioni*

**GAD LERNER**

L'attentato di Haifa come risposta inevitabile alla «sporca guerra di Sharon». Dopo tante stragi, anche un governo guidato dalla sinistra israeliana si sarebbe sentito in dovere di scatenare un'iniziativa militare per smantellare le basi terroristiche, purtroppo annidate fra la popolazione civile palestinese. A questo punto, caro Muin Madih Masri, potresti arrabbiarti: ma come, io faccio uno sforzo di comprensione nei confronti del dramma del popolo israeliano, e tu, Gad, resti insensibile di fronte alle nostre sofferenze? No, davvero. Non sono cambiato. Sono ben consapevole delle colpe dei governi israeliani - di destra e

di sinistra - che si sono susseguiti dall'assassinio di Rabin in poi. Nel nome di una malintesa esigenza di sicurezza, hanno tollerato o incoraggiato l'insediamento di nuovi coloni in Cisgiordania e a Gaza, si sono sottratti al dovere della cooperazione economica con la fragile società palestinese, hanno umiliato i palestinesi e peggiorato la loro vita quotidiana. Mentre i paesi integrati del Golfo (Arabia Saudita, Kuwait, Yemen, Emirati) finanziavano le organizzazioni fondamentaliste, e altri Stati fiancheggiatori del terrorismo (Siria, Iran, Irak) le armavano, i governi israeliani fornivano loro un aiuto involontario di volta in volta sostenendo o delegit-

timando un'Autorità nazionale palestinese sempre più corrotta e impopolare. Fino a sospingere nuovamente l'ambiguo Arafat a riallacciare i legami con le componenti terroristiche di cui è finito ostaggio, prima ancora di finire ostaggio dell'esercito israeliano. Oggi sono angosciato perché so bene quanto la guerra in corso, affliggendo i civili palestinesi, li sospinga a odiare gli israeliani e gli ebrei in genere. Non a caso le organizzazioni del pacifismo israeliano, ben prima e più dei pacifisti europei, sono tutte mobilitate per recare viveri e medicinali alla popolazione colpita: vogliono testimoniare la possibilità della convivenza anche

nel momento più difficile. Quella marcia comune nei luoghi della sofferenza che giustamente mi proponi, è già in corso. La voce della ragione e della speranza riesce a farsi sentire anche fra gli spari e le esplosioni.

In Israele è in corso una battaglia politica difficilissima, perché oggi la gente si sente minacciata e anche da parte palestinese la si incoraggia a credere che la nascita di uno Stato palestinese sarebbe solo un'ulteriore minaccia. Purtroppo non credo si tratti di una suggestione. L'arma totale del sacrificio umano, cioè del terrorismo suicida, ha modificato i connotati del conflitto. A differenza dal passato, in Israele il fatto di disporre di una soverchiante supremazia tecnologica e militare non basta più a garantire la sicurezza. Il calcolo dei terroristi è terribilmente efficace. Ancora qualche anno di attentati quotidiani e qualunque israeliano che possa permetterselo cercherà di salvare i suoi figli facendoli espatriare. Davvero, stavolta, l'esistenza stessa dello Stato ebraico è minacciata. Per questo io stesso che tante volte ho manifestato insieme agli amici palestinesi contro le politiche dissennate dei governi israeliani, lunedì prossimo mi sentirò in dovere di sfilare - insieme al direttore di questo giornale - dal Campidoglio alla sinagoga di Roma per affermare che la distruzione di Israele sarebbe un crimine contro l'umanità.

Già prima dell'11 settembre 2001 la comunità israeliana aveva sperimentato la portata epocale del nuovo terrorismo suicida. Non credo di esagerare affermando che - dopo l'era nucleare - esso determina un'altra tremenda involuzione della stessa categoria di guerra, alimentandosi barbaramente degli squilibri interni alla globalizzazione. Ma mi rifiuto, e sempre mi rifiuterò di accettare l'idea che il sacrificio umano possa diventare la bomba atomica dei poveri. Un saluto affettuoso.

## Di qualcosa di sinistra di Lidia Ravera

### LA PIETÀ NON ESCLUDE IL GIUDIZIO

**M**i sono chiesta spesso che cosa può significare, interiormente, profondamente, essere ebreo, appartenere, cioè, al popolo (ma è corretto chiamarlo così?) che ha subito la più atroce ingiustizia della storia dell'umanità. Si diventa più fragili o più determinati? Più sensibili o più duri? Se, come la maggior parte degli adulti di oggi, sei nato dopo la Shoah, dopo la sconfitta del nazismo, quando tutto il mondo civile, compattamente, esercitava l'orrore della persecuzione, che cosa cambia? Le parole di tuo padre, di tua madre ti hanno marchiato, si sono incise nella mente e nel sentimento, hanno modificato la tua percezione di te stesso come essere sociale? Sentir raccontare può essere peggio che vivere direttamente un'esperienza, quando si ascolta l'indicibile. Io, che non sono ebrea, ricordo perfettamente la prima volta che ho sentito parlare dell'Olocausto, ricordo «Il diario di Anna Frank» letto a dieci anni. Ricordo lo stupore: ma veramente hanno fatto questo? Ma perché? E, subito dopo, la ribellione: ma tu che eri già nata, ho chiesto a mia madre, perché non hai fatto niente? Come avete potuto sopportare, voi, ragazzi di allora, ve ne siete fregati perché eravate d'un'al-

tra razza? La risposta, vaga, neppure imbarazzata, me la ricordo ancora: noi non sapevamo niente, mica c'era la televisione, allora. Alla ribellione, ai processi sommari che imponevano a tutti «i grandi», segui la fase dell'ammirazione. Gli ebrei mi sembravano tutti meravigliosi: erano stati perseguitati perché erano i migliori, i più intelligenti e i più colti (così li presentava il cinema), con quei bei visi angolosi e i capelli folti, altro che i cruchi con le tonde e bionde facce di patata. Adoravo Philippe Roth e Woody Allen, quel loro disperato umorismo, la caustica autoironia, ma anche, più tardi, Giacomina Li-mentani e Natalia Ginzburg, che raccontavano storie piccole e universali. All'ammirazione segui l'invidia: se confrontavo il tiepido credo e l'inesistente identità della mia famiglia cattolica borghese torinese con il forte senso d'appartenenza delle grandi famiglie ebraiche, non potevo che schiattare di invidia. L'invidia tuttora gli ebrei, forti d'essere minoranza, muscolosi per essersi dovuti difendere, orgogliosi d'aver costruito una casa comune, Israele, ricca di tutte le nazionalità di provenienza dei suoi cittadini. L'invidia e il rispetto, sia quelli che vivono in Italia o in Francia o in America,

sia quelli che hanno deciso di darsi uno Stato, un luogo fisico e simbolico di ricomposizione. Quello che non riesco proprio a sopportare è il divieto, più che un divieto, un tabù, l'interdetto di criticare Sharon e la sua violenta politica di annientamento dei vicini di casa, senza ritrovarsi addosso l'etichetta di antisemita. Mi pare, questa, un'arma impropria, che, brandita a sproposito, rischia di incoraggiare proprio quel clima d'odio che si dice di temere. Il mondo è pieno di imbecilli che si sentono vivere soltanto se possono permettersi un nemico. Vogliamo offrire loro un alibi grande come la guerra in Palestina per bruciare sinagoghe? Essere figli delle vittime dell'Olocausto è una forza, il vittimismo è una debolezza. E debolezza il calcolo aritmetico della pietà: ne provate più per i ragazzi israeliani saltati in aria mentre andavano in pizzeria, o per i civili palestinesi che vivono sotto il tiro dei carrarmati? Ne proviamo per tutti. Moltissima. La pietà è uno stato d'animo più estremo e più impegnativo del sentimentalismo funzionale di cui si serve la politica. Ma la pietà non esclude né la rabbia né il giudizio. Sharon è un falco, ossessivamente votato all'esercizio della forza, oppure, se crede veramente che la ferocia estirpi il terrorismo, è uno stupido. E se qualcuno ha il coraggio di dirmi che sono antisemita, dato che questo è il clima, posso anche prenderlo a calci.

### Maramotti



# Israele, il rischio d'essere un simbolo dei diritti umani

**STEFANO LEVI DELLA TORRE**

*Segue dalla prima*

**P**er il resto non approvo l'enfasi su cui un fatto vivente quale è Israele viene agitato alla stregua di un vessillo. Ma soprattutto mi trovo in disaccordo con la proposta che a quell'appello è associata: una manifestazione a sostegno di una sola parte in conflitto. Una pace condivisa, e quindi con speranza di durata e di convivenza dignitosa dei due popoli, non può basarsi sulla vittoria di una parte sull'altra, ma su una rinuncia reciproca a prevalere, ora e in futuro. Non credo che la risposta più pro-

pria a chi sostiene unilateralmente i palestinesi, qualunque linea politica e ideologica assumano, sia quella di schierarsi unilateralmente con Israele, qualunque siano la sua condotta e le sue responsabilità storiche e politiche. Tra attentati e cannoni, il conflitto infligge sofferenze tremende alla popolazione civile sia in Israele sia in Palestina, e ogni schieramento unilaterale non riesce a limitarsi a sostenere le ragioni di una parte, ma troppo spesso finisce per essere connivente (non fosse altro che tacendo) con i crimini di guerra e/o di terrorismo che in nome di quelle ragioni si commettono.

Chi contrappone tutte le ragioni di una parte contro tutti i torti dell'altra contribuisce ad esasperare il conflitto e non alla pace. Al contrario, oggi occorre insistere, senza deviare, sulle formule bilaterali: due ragioni, due diritti ad esistere nella sicurezza e nella dignità si scontrano corpo a corpo su un'estensione non più grande della Lombardia; due popoli due stati; a ciascuno spetta di designare i propri rappresentanti. Noi che viviamo lontani dal terrore e dal sangue dovremmo almeno assumerci lo sforzo della lucidità, anche in appoggio a quanti, in Israele e in Palestina, cercano di mantener-

si lucidi e giusti, con difficoltà e pericoli tanto maggiori: in nessun

**CORREZIONE**  
Ieri, nella rubrica «L'importante è il dialogo», per errore, è stata omessa una riga.  
Il testo completo è il seguente: «Qua pare che sono tutti gay... se non sei culo, non sei politicamente corretto...»  
E Roberto Menia, deputato della Repubblica e assessore alla Cultura di Trieste.  
G.Fr. **IL CORRIERE DELLA SERA**, Congresso di An, 7 aprile pag. 13

momento possiamo dimenticare che una radice profonda - anche se non originaria - del conflitto in corso sta nel fatto che i palestinesi subiscono da trentacinque anni l'occupazione e l'ininterrotta espansione degli insediamenti israeliani nei territori su cui aspirano a costituire la loro autonomia e il loro Stato. Che Israele si ritiri dai territori occupati è una condizione di base della pace. Né possiamo dimenticare che persistono ideologie che non hanno rinunciato all'obiettivo di distruggere Israele sul lungo periodo. Israele teme di finire di esistere. I palestinesi temono di non riuscire ad esistere, come nazione libera e

Stato. Sono timori fondato e dobbiamo proclamarli. Dobbiamo dimostrare di aver compreso. E chi sente di essere compreso e appoggiato nelle sue sofferenze, nei suoi timori e nelle sue ragioni è almeno un poco incoraggiato a uscire dall'esasperazione e dal bisogno di rivalsa, e a concepire prospettive di pace. Ridurre Israele a simbolo dei diritti umani, come propone l'appello di Ferrara dimenticando i palestinesi, è l'affermazione di un privilegio simbolico estremamente pericoloso per Israele e per gli ebrei. Anche i palestinesi sono assunti a simbolo di diritti umani conculcati, e non si

tratta di contrapporre simbolo a simbolo, ma di avvicinare popolo a popolo. Un Israel's day è un ricatto verso gli ebrei: spinti dall'amore e dalla preoccupazione per Israele, tanti di noi saranno incoraggiati a confermare i propri sentimenti unilaterali, a rinunciare allo sforzo critico della ragione e della giustizia e alla comprensione dell'altro, aumentando e non diminuendo la nostra solitudine e il nostro isolamento. Ripensate, vi prego, a tutto questo. Trasformate Israel's day in un giorno per la pace, in un giorno d'incontro delle due ragioni in conflitto.

## segue dalla prima

### Tornano i padroni del vapore

**S**oprattutto potrebbe suscitare l'interesse di molti industriali dei nostri giorni, magari attirati da allettamenti politici compiacenti quanto avventurosi. Scrive lo stesso Ernesto Rossi, nella prefazione alla terza edizione del volume, riferendosi agli avvenimenti del 1954: «Oggi che tutte le forze reazionarie si stanno nuovamente organizzando sotto la bandiera tricolore e si valgono delle medesime passioni, degli stessi metodi...». Chissà quali parole, quali concomitanze avrebbe riscontrato in questo Duemilaedue. Non è un estremista bolscevico, Ernesto Rossi. È un radicale, un liberale, un azionista, scomparso nel 1967. Nasce a Caserta nel 1897,

diventa docente d'economia politica e di scienza delle finanze, poi uno dei capi di «Giustizia e libertà» e si becca venti anni dal tribunale speciale. Nel 1956 partecipa alla fondazione del partito radicale. La sua intensa attività di giornalista e a «L'astrolabio» è intrecciata alla produzione libraria. Fa così precedere la redazione de «I padroni del vapore» da studi e letture, giungendo alla conclusione che c'è stato in Italia un connubio tra gli imprenditori riuniti nella Confindustria e la nascita del fascismo. «Queste letture mi convincono sempre più», scrive ad Ernesto Manuelli, direttore generale della Finisider, «che Mussolini è stato molto meno responsabile per quello che è accaduto della banda degli uomini d'affari e dei capitani d'industria che tiravano le fila dietro le quinte». Il volume, quando esce, nel 1955, suscita grandi polemiche, soprattutto dopo la trasmissione televisiva che lo lancia. È la registrazione

d'alcune parti di un dibattito moderato da Ugo La Malfa, tra l'autore e il presidente della Confindustria Angelo Costa. Quest'ultimo è annoverato tra i pochi imprenditori che si tengono «dignitosamente in disparte» durante il regime, come Alfredo Frassati, Camillo Olivetti, Eugenio Rosasco. Nel dibattito Angelo Costa non smentisce i documenti raccolti da Ernesto Rossi. Tenta solo di dimostrare che il tutto non prova per niente un legame d'acciaio tra mondo imprenditoriale e fascismo. Sono le prime elaborazioni fasciste a far da premessa a «I padroni del vapore». Teorie in contrasto con quanto si fece più tardi. È il Mussolini operaio? «Noi dobbiamo andare incontro al lavoro. Vogliono le otto ore? Le pensioni per le invalidità e la vecchiaia? Il controllo sulle industrie? Noi appoggeremo tutto questo». Dissertazioni che suscitano naturali riserve tra gli imprenditori, ma durano poco. L'alleanza prende piede, la Confindustria or-

ganizza incontri con Mussolini e arrivano i finanziamenti alla causa, soprattutto in nome del pericolo rosso. Il primo novembre del 1922 l'agenzia Volta spiega come la Confindustria abbia «Preso parte attiva allo sviluppo della crisi nazionale», esercitando «un'influenza diretta e pressante a favore della soluzione Mussolini». Per questo il pensiero degli industriali è «di mettersi totalmente a disposizione per una più aperta e leale collaborazione». Ha inizio la fase degli scambi interessati. Tra i primi risultati, come scrive Missiroli, celebre giornalista del regime, quelli di carattere sociale: «Nel campo operaio si ebbe l'assoluta tranquillità; né scioperi né agitazioni di nessun genere, ma una pace beata; i contratti di lavoro rinnovati tacitamente, le otto ore disciplinate senza contraddittorio da parte delle maestranze». Una pacchia, insomma. Col contorno d'altre cose. Il volume di Rossi riporta estesamente favori e vantaggi. Non c'è solo la

ricordata abolizione dell'imposta di successione. C'è l'abrogazione della legge sulla nominatività obbligatoria dei titoli, il riordino del sistema tributario, i salvataggi di numerose imprese come l'Ansaldo e di numerose banche. Tra queste ultime: il Banco di Roma, la Banca agricola italiana, il Credito marittimo, il Banco di Santo Spirito e via elencando. Con una perdita complessiva, da parte dello Stato, tra il 1922 e il 1930 di cinque miliardi dell'epoca. Altri «favori» portano alla scomparsa d'ogni forma di libertà sindacale e d'ogni diritto. Gli operai rappresentano nel sindacalismo fascista «la stessa parte degli animali nella Società per la protezione degli animali» (citazione da Salvemini). Tutto è sancito nel patto Vidoni, concluso il 2 ottobre 1925 tra i rappresentanti della Confindustria e quelli della Confederazione delle corporazioni fasciste. Tra le conseguenze: l'abolizione delle commissioni interne nelle fabbriche. La

legge del 3 aprile è il coronamento del «sindacato di diritto pubblico» benedetto dalla Confindustria. Nel frattempo le Camere del lavoro ancora libere sono occupate dalla polizia. Scrive il solito giornale inglese «Economist»: «Il nuovo stato corporativo consiste soltanto nella formazione di una nuova e costosa burocrazia, dalla quale quegli industriali che possono spendere la somma necessaria riescono ad ottenere quasi tutto quello che vogliono». Nasce il protezionismo e Mussolini dimentica quanto ha scritto nel 1919: «Gli industriali italiani devono persuadersi che la concorrenza straniera si vince con la capacità tecnica; non si sopprime con la camorra doganale». Frasi che ricordano polemiche odierne su quanti hanno affrontato la sfida del mercato, affidandosi alla «svaltazione competitiva», venuta meno con l'Euro. È una storia che si può ripetere? Non crediamo proprio. Le coincidenze cui abbiamo accennato so-

no, ad ogni modo, inquietanti. Quella principale riguarda l'atteggiamento dell'attuale Confindustria presieduta da Antonio D'Amato e il lavoro in sintonia col governo Berlusconi. Lo si è visto bene attorno alla vicenda dell'articolo 18. Il capo del governo aveva la possibilità di stracciare quel provvedimento e di iniziare una trattativa sul mercato del lavoro, mettendo in seria difficoltà i sindacati. Non lo ha fatto per non fare un torto alla Confindustria. È la stessa sintonia che ha portato il capo del governo a sostenere, nel convegno imprenditoriale svoltosi a Parma lo scorso anno, che non c'erano differenze tra il suo programma e quello ascoltato in quella sede. Leggiamo ora nel libro d'Ernesto Rossi queste parole tratte da un discorso di Turati alla Camera il 12 novembre del 1919: «È essa, la Confederazione dei grossi industriali che vi presta il programma». Una ulteriore semplice coincidenza, certo.

Bruno Ugolini

giovedì 11 aprile 2002

commenti

**l'Unità** | 31

È come se un cortocircuito generalizzato avesse colpito la diplomazia di tutta la comunità internazionale. Per fortuna non siamo ancora alle luci spente di cui parlava l'allora ministro degli Esteri britannico, sir Edward Grey, nel momento dello scoppio della prima guerra mondiale. Tuttavia, come allora di fronte agli automatismi dei piani Schlieffen, la cieca volontà di Ariel Sharon di cancellare tutto ciò che è stato costruito da Oslo in poi, anzi da Camp David in poi, una volontà alimentata dagli attentati terroristici di palestinesi, paralizza tutti, capi di Stato e di governo, diplomatici e semplici cittadini. Come fossimo trattenuti da un velo di impotenza che, con ogni probabilità, nemmeno il segretario di Stato della potenza più grande del mondo riuscirà a squarciare. (Meno di altri Colin Powell può fare delle prediche a Sharon poiché è proprio l'amministrazione Bush ad avere legittimato la guerra come strumento di repressione del terrorismo.) Questa impotenza si manifesta innanzitutto nel moltiplicarsi di messaggi e richieste ragionevoli, ma allo stato attuale delle cose, del tutto irrilevanti. Non mi riferisco alla definizione dell'obiettivo - due popoli e

*La crisi si aggraverà finché Sharon non avrà capito che la comunità internazionale non gli consente di tornare al passato*

*Ogni atto, anche semplice, che vada in questa direzione è utile, serve alla pace e alla sicurezza di israeliani e palestinesi*

# L'insopportabile paralisi della diplomazia

GIAN GIACOMO MIGONE

due Stati - che è fondamentale chiarire, proprio perché viene liquidato dalla dinamica degli eventi in atto. Vi sono, invece, altre proposte, altrettanti sacrosanti, ma che richiedono un accordo oggi impossibile, delle parti: la cessazione delle ostilità che, posta come condizione preliminare ai negoziati, ha avuto il solo effetto di attribuire un diritto di veto ai più violenti. Anche una forza di interposizione (ma quale?) richiede l'accordo delle parti che solo una conferenza internazionale può imporre, a condizione di delineare un accordo di ferro tra coloro che la

convocano. E, fino a questo momento, gli Stati Uniti di Bush sono tornati ad essere il cane che viene agitato dalla coda della politica estera israeliana. Questa impotenza riguarda anche forze politiche, militanti e cittadini le cui manifestazioni stentano ad andare oltre la formulazione di parole d'ordine e, nella peggiore delle ipotesi, si dividono per liti spesso parrocchiali sulle motivazioni che ciascuno porta al proprio impegno. Come si esce da questo labirinto, l'arricciato di buone intenzioni? Innanzitutto chiarendo quale sia il motore

della crisi. Ad esempio, l'intervento di Piero Fassino sulla *Stampa* è ammirabile per i principi e i valori professati che l'approvazione pelosa di Francesco Cossiga non intacca. È importante ribadire con assoluta chiarezza la condanna di ogni atto terroristico e il diritto del popolo e dello Stato israeliano alla propria sicurezza accanto a quella dei palestinesi e della Palestina. Tuttavia manca una affermazione essenziale: che il primo motore purtroppo non immobile della crisi consiste nella volontà di Sharon di cancellare ogni vestigia della Autorità Palestinese con cui eventualmente concludere accordi. Esattamente come

la volontà di Milosevic - che non era l'unico cattivo sulla scena - di difendere il primato serbo è stato il motore di un decennio di stragi nei Balcani. In questa omissione affonda le radici l'impotenza che, per carità, non è solo di Fassino, di Berlusconi, dell'Europa, ma di tutti noi. Solo se questo fatto che non è morale o di principio o ideologico o antisemita viene riconosciuto, diventa possibile a tutti, ai manifestanti, ai dicesse, all'Unione europea, agli Stati Uniti compiere gli unici atti possibili in quanto non richiedono un accordo oggi impossibile delle parti e che, nelle debite proporzioni, sono alla portata di ciascuno.

La crisi è destinata ad aggravarsi fino al momento in cui Ariel Sharon non capisce che la comunità internazionale non gli consentirà di tornare ad uno status *quo ante* in cui i palestinesi non avevano diritto ad una rappresentanza, ad un territorio, alla prospettiva di uno Stato. Ogni atto, per quanto semplice e limitato, purché vada in questa direzione, è utile, serve alla pace, alla sicurezza degli israeliani e dei palestinesi. Se Sharon isola Arafat a Ramallah, Colin Powell si rechi da lui e gli altri Stati nominino loro rappresentanti presso l'Autorità palestinese. Se Sharon non desistesse dalla guerra, si richiamino gli ambasciatori accreditati a Tel Aviv. Se ciò non bastasse ancora, si riconosca lo Stato palestinese così come gli Stati Uniti e la Gran Bretagna riconoscono il governo De Gaulle come sfida alla presunta legalità di Vichy (e quando cessarono di riconoscere il governo polacco di Londra, di fatto si rassegnarono al dominio sovietico in Polonia). Se Washington non fosse disposta a compiere questi atti unilaterali, lo faccia l'Unione europea. Se al suo interno non vi fosse il consenso necessario, nulla impedisca al governo italiano di compierli o a noi di chiederglielo. Purché Sharon si fermi, per il bene dei palestinesi e per quello del suo popolo (per il quale, ancora una volta, trepidiamo).

## l'appello

# La storia ricorderà quel che facciamo in queste ore

Con un piccolo gruppo di amici avevo deciso di inviare al presidente Romano Prodi una lettera nella quale chiedeva che si recasse personalmente a Gerusalemme e Ramallah in missione di pace. Per il misterioso provvedimento (talvolta) tam tam informativo, duemila persone si sono radunate, senza alcun vincolo associativo, intorno a questo testo.

**S**ignor Presidente, sessant'anni fa Dietrich Bonhoeffer, poi martire per la libertà, scrisse che non si poteva cantare il gregoriano se non si gridava per gli ebrei. In questi giorni pasquali molti cristiani hanno sentito che la loro preghiera era come ferita dalla mancanza di azione a favore di un altro popolo, prima, per cinquant'anni, umiliato e oppresso e adesso colpito da un'enorme macchina militare. Parliamo, naturalmente, del popolo palestinese. Nei 18 mesi passati dall'arrogante, provocatoria irruzione del presidente Sharon sulla Spianata delle moschee di Gerusalemme, sono morte decine di bambini israeliani colpiti dalla follia del terrorismo dei disperati e centinaia di bambini palestinesi abbattuti con armi da guerra dall'esercito di Israele. Noi, glielo assicuro, piangiamo con la stessa tenerezza gli uni e gli altri; ma notiamo poi che migliaia di bambini palestinesi sono stati feriti o mutilati nelle spietate punizioni collettive inflitte dal governo israeliano in totale contrasto con ogni norma di diritto internazionale e con pieno disprezzo per i diritti umani. Migliaia di bambini palestinesi sono stati arrestati o deportati nel corso degli ultimi 18 mesi, e nel corso delle ultime settimane il loro numero è enormemente aumentato. Onorevole Prodi, il primo firmatario

di questa lettera, essendo nel 1991 presidente del Comitato per i diritti umani della Camera dei deputati, ebbe l'onore di guidare, su invito dell'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, una delegazione di parlamentari italiani in una visita ai campi profughi palestinesi. Al ritorno, i deputati (di molti gruppi, dal MSI a Democrazia Proletaria) firmarono una relazione nella quale concordemente affermavano di avere riscontrato una generalizzata conti-

nua violazione dei diritti umani dei palestinesi da parte sia dell'esercito israeliano che dei coloni inseriti come spine irritative nel tessuto delle zone che più tardi sarebbero state riconosciute come aree dell'Autorità palestinese. Da allora, con la pausa degli accordi di Madrid, la situazione della Palestina è andata peggiorando e centinaia di migliaia di palestinesi sono state consegnate dalla politica israeliana alla disperazione e dunque al fanati-

simo degli estremisti, che genera il terrorismo. Signor presidente, le immagini della violenza militare israeliana sono sotto gli occhi di tutti, e per questo i giornalisti (che hanno pagato un alto tributo di sangue alla causa della verità) vengono allontanati dalla zona di Ramallah, così come i pacifisti europei (italiani compresi) e israeliani. D'ora in poi vedremo ciò che Sharon avrà deciso che noi dobbiamo vedere.

Le risoluzioni dell'ONU continuano ad essere sprezzantemente ignorate dal governo israeliano come accade da cinquant'anni. Il terrorismo dei disperati aumenterà. Le armi non fanno che servire ideologie di violenza. La sicurezza del popolo israeliano che a noi appare tanto importante quanto quella del popolo palestinese non può essere assicurata se non da una pacificazione degli animi che, a sua volta, non può avvenire se Israele non si

ritira dai territori occupati prima che sia troppo tardi. Le minacce ad Arafat sono una miccia accesa sotto una bomba geopolitica. La stessa stabilità dei governi arabi è minacciata. Noi non ci rassegniamo all'inazione, davanti a tanto orrore. Mentre studiamo le possibilità di solidarietà umanitaria con le popolazioni colpite dalla repressione, come cittadini non possiamo che rivolgerci alle persone cui abbiamo affidato, con il voto, la nostra rappresentanza. Molti di noi nutrono per Lei, signor presidente, consenso politico; tutti noi Le portiamo stima. Ma pensiamo che Lei e noi saremo ricordati dalla storia per ciò che avremo fatto (o non avremo fatto) in queste ore per la difesa del popolo palestinese così violentemente colpito. L'Europa, che si porta dietro tante responsabilità nella orrenda persecuzione degli ebrei e che ha rovesciato sui palestinesi la sua ansia di riparazione, non può adesso rimanere a guardare il massacro delle libertà di un altro popolo. Noi riteniamo, signor presidente che una sua missione a Gerusalemme e a Ramallah avrebbe un grande significato e potrebbe dare un altissimo contributo ai tentativi di pace. Gradisca, signor Presidente, i nostri cordiali saluti.

**Ettore Masina**  
già presidente del Comitato per i diritti umani della Camera dei Deputati

**Margherita Hack, Vittorio Agnoletto, Gian Giacomo Migone, Giulietto Chiesa, Gianni Minà, Marialina Maruccì, don Emanuele Bargellini**  
Seguono oltre duemila firme di cui 50 di giornalisti e 300 di docenti universitari.



**la foto del giorno**

Kazuki Ukita, 42 anni, maestro di Ueno, città vicino Tokyo, in posa per pubblicizzare il Festival annuale dei Ninja.

## segue dalla prima

### Stare insieme a sinistra

Bisogna fare di più: in spirito unitario, e al tempo stesso battendosi per le proprie idee e per ciò che si ritiene giusto.

2. Se le elezioni sono state perse a sinistra (per le divisioni, e per il forte calo di consensi per tutti i partiti di sinistra), è da lì che occorre ripartire «per tornare a vincere». Una «sinistra plurale», come in Francia: rispettosa delle differenze, ma animata da una forte intenzione unitaria. E in grado di allearsi con le forze del centro progressista, a partire dalla Margherita, per costruire la nuova coalizione democratica in grado di proporre alla vigilia delle prossime elezioni politiche: l'alternativa va costruita, passo dopo passo, senza forzature, ma da adesso, dal vivo della battaglia di opposizione. Ciò richiede a tutti, nella sinistra politica, di mettersi in discussione, di introdurre elementi di discontinuità politica e culturale rispetto agli anni che abbiamo alle spalle. Si dice spesso che il Congresso di Pesaro è superato. È vero, è anni luce alle nostre spalle. Ma il nuovo va ancora costruito. Anche sperimentando forme organizzative della politica diverse dal passato: facendo vivere un principio federativo e associativo, nella logica, appunto, di una sinistra plurale. E non credo che ogni volta bisogna subito premurarsi di chiarire che non si propongono scissioni. Il problema è un altro. La sinistra ha bisogno, proprio per essere unita, di un pluralismo più articolato, democratico, trasparente.

3. «Socialismo 2000», che fu la prima «associazione di tendenza» costituita in base al nuovo Statuto dei Ds, ha visto confermata nei suoi due anni di vita le sue motivazioni di fondo. Aggiungo: purtroppo, perché segnalammo per tempo che senza una profonda inversione di rotta le elezioni le avremmo perse. Nascemmo per affermare le ragioni della sinistra e l'identità socialista. Abbiamo dato un contributo di idee e di iniziativa politica certo modesto, ma credo non irrilevante. Di recente, tra l'altro, abbiamo avviato con l'Associazione per il Rinnovo della sinistra, presieduta da Aldo Tortorella, una comune iniziativa politica che intendiamo proseguire.

In questo spirito abbiamo aderito ad «Aprile»: con le nostre idee e le nostre proposte, e sulla base del contributo che abbiamo dato al «Documento di intenti» presentato domenica scorsa. Intendiamo però andare avanti e abbiamo avviato l'organizzazione, per giugno prossimo, del nostro Congresso nazionale. Le ragioni di questa scelta credo abbiano un qualche interesse di ordine generale.

4. È importante anzitutto che i partiti, e le articolazioni interne ai partiti, abbiano una vita democratica e trasparente. Forte è il rischio, in

questa fase, che la miscela tra correntismo e movimentismo riproduca a cascata derive personalistiche e burocratiche che, sotto l'apparenza dell'apertura all'esterno, considerino un fastidio i passaggi democratici, il confronto politico e ideale, il coinvolgimento attivo di tutti, a cominciare da «quadri e attivisti», come si diceva un tempo. Altrimenti anche la migliore delle iniziative rischia di ridursi alla dimensione esclusivamente spettacolare della politica, al talk show.

La democrazia - di coalizione, di partito, di associazione - è faticosa ma

necessaria. Tanto più per chi, a sinistra, si propone il rinnovamento della politica e l'apertura all'esterno e alla società civile. Vogliamo, tenacemente, mantenere aperto il terreno della democrazia interna, della discussione, della partecipazione.

5. Ancora non c'è il progetto di una sinistra moderna, di governo, ma che sia di sinistra. La scelta della pace contro la logica di guerra, la critica del neoliberalismo, l'impegno per una democrazia più avanzata sono principi che vanno tradotti in indicazioni e in proposte, che siano chiaramente alternative a quelle della destra. Il lavoro, innanzitutto. Per battere il disegno evversore di Berlusconi non serve, rischia anzi di essere perdente, limitarsi a chiedere un po' meno di flessibilità. Sentire dire anche fra noi che si deve ripartire dal libro bianco di Berlusconi e Maroni. Non credo affatto che si debba ripartire dal libro bianco. Dobbiamo ripartire dalla lotta al precariato, al lavoro nero e sommerso, alla disoccupazione, alla discriminazione degli extra-comunitari; dall'impegno a favore della piena e buona occupazione. A meno che qualcuno non ci venga a spiegare che le proposte come quella di estendere l'articolo 18 a tutti i lavoratori, o del cosiddetto salario sociale, fuoriescano per definizione (di chi?) dal campo del riformismo. La necessità di non restare sulla difensiva vale anche per la battaglia contro il presidenzialismo strisciante che già oggi c'è in Italia, e che la destra vorrebbe formalizzare, come ha ribadito al congresso di AN Gianfranco Fini. L'iniziativa legislativa, che ha già raccolto al Senato un ampio consenso, per una riforma elettorale ispirata al modello tedesco, risponde a questa logica. Contro lo stravolgimento della rappresentatività e le degenerazioni già prodotte dalla retorica del maggioritarismo, serve un impegno convinto per una democrazia più avanzata, per un bipolarismo moderno e democratico, di tipo europeo. Questi e altri sono temi e proposte sulle quali «Socialismo 2000» intende impegnarsi, e propone a tutta la sinistra. Compito di chi ha responsabilità politiche è riflettere e progettare il futuro. È necessario perché i movimenti non si disperdano, perché la speranza che è tornata a diffondersi in Italia di una prospettiva diversa da quella torbida e inquietante delineata dalla destra continui a vivere, perché si diffonda nel senso comune un'altra idea del futuro dell'Italia. Un'Italia che, come dice il primo articolo della nostra Costituzione, sia davvero una Repubblica democratica fondata sul lavoro.

Cesare Salvi

## l'Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

**DIRETTORE RESPONSABILE** **Furio Colombo**

**CONDIRETTORE** **Antonio Padellaro**

**VICE DIRETTORI** **Pietro Spataro**  
**Rinaldo Gianola** (Milano)  
**Luca Landò** (on line)

**REDATTORI CAPO** **Paolo Branca** (centrale)  
**Nuccio Ciconte**

**ART DIRECTOR** **Fabio Ferrari**

**PROGETTO GRAFICO** **Mara Scanavino**

**Marialina Maruccì**  
PRESIDENTE  
**Alessandro Dalai**  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
**Francesco D'Ettore**  
CONSIGLIERE  
**Giancarlo Giglio**  
CONSIGLIERE  
**Giuseppe Mazzini**  
CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."  
SEDE LEGALE:  
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Direzione, Redazione:

- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20126 Milano, via Fortezza 27  
tel. 02 255351, fax 02 2553540
- 40133 Bologna, via del Giglio 5  
tel. 051 315911, fax 051 3140039

Stampa:  
**Sabo s.r.l.** Via Carducci 26 - Milano

Fac-simile:  
**Sies S.p.a.** Via Santi 87, - Paderno Dugnano (MI)

**Serom S.p.a.** Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)

Distribuzione:  
**A&G Marco Spa** Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità  
**PubliKompas S.p.A.**  
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

**Tel. 02 24424443** **Fax 02 24424490**  
**02 24424533** **02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 10 aprile è stata di 136.000 copie